Anno 104 - Numero 209

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 2 Ottobre 1970

Finita la visita in Jugoslavia

Nixon con Tito ore di colloqui

Franco scambio di opinioni - Il Maresciallo chiede una « totale inversione » di tendenza dei due Super-Grandi per salvare la pace - L'America (replica il Presidente) farà il possibile; ma deve restare vigile

Applausi perché?

Nixon in Jugoslavia non ha avuto le accoglienze deliranti che l'avevano salutato l'anno scorso a Bucarest, capitale d'un regime comunista tanto ortodosso quanto impegnato a difendere dalla « dottrina Breznev » l'autonomia nazionale. Ma a Belgrado ed a Zagabria ha ricevuto applausi unanimi di grandi folle, sul suo passaggio si gettavano garofani rossi ed i manifestanti sventolavano la bandiera americana invece di bruciarla.

Malgrado le divergenze, confermate negli stessi discorsi ufficiali, in politica interna ed anche in politica estera, Tito, il *leader* del « non impegnati », l'avvocato della causa araba, ha accolto Nixon come un amico. E non già perché il Presidente degli Stati Uniti gli « rendesse omaggio » o compisse un « gesto propiziatorio » verso il suo Paese, come dicono di credere taluni comunisti italiani, ma perché giudica la presenza americana in Europa e nel Mediterraneo indispensabile alla sicurezza della Jugoslavia ed all'equilibrio internazionale.

Nessun comunista di Belgrado protesta perché il Pentagono spende ogni anno 15 miliardi di dollari sul nostro Continente, o per le manovre della Sesta Flotta nel Tirreno. Sanno che se fosse mancato lo scudo atomico americano (unito alla ferma volontà nazionale di resistere anche all'Urss), l'indipendenza jugoslava sarebbe finita nel '48; e se oggi le navi Usa si ritirassero oltre Oceano, la flotta sovietica farebbe dell'Adriatico un lago russo.

Attribuire programmi aggressivi alla Nato, oggi che ha perduto la superiorità nucleare degli scorsi anni ed il dialogo con l'Urss e con l'Europa Orientale ha cancellato anche le asprezze e le chiusure ideologiche della « guerra fredda »; è una scoperta manovra propagandistica: come ha detto Brosio, si propone soltanto di « *mantenere la parità con le forze in espansione del Patto di Varsavia* »; ed è altrettanto assurdo attribuire propositi bellicisti all'America, se mai tentata da un neo-isolazionismo. Tito, il neutrale che ha l'Urss alle spalle, considera la Nato un'alleanza necessaria per difendere lo *statu quo* europeo. E quindi una garanzia di pace.

Che la pace duri sull'equilibrio del terrore, e sulla parità strategica fra le due alleanze militari, può indurre a considerazioni malinconiche sul destino dell'uomo; tuttavia è una realtà. A titolo personale, un idealista può preferire la sconfitta alla resistenza, il martirio all'impiego e persino all'esistenza delle armi; ma il pacifismo incondizionato è una nobile utopia, legittima solo per i singoli: un governo responsabile non può rinunciare alla difesa e consegnarsi inerme all'avversario.

Fra pochi giorni Gromyko verrà in Italia: nessuno gli chiederà il ritiro unilaterale dei lanciamissili sovietici dal Mediterraneo né delle forze terrestri che l'Urss tiene in Europa, due volte più numerose di quelle Usa. Il disarmo, speranza di tutti i popoli, non può essere che graduale, bilanciato e garantito. Fingendo d'ignorarlo, i comunisti dell'Occidente, cui lo scudo della Nato consente di prendere senza rischi anche la strada dell'eresia, non cercano la pace, ma la resa d'un « sistema » e la vittoria d'un imperialismo. Proprio quello che non vogliono né Bucarest, né Belgrado.

Carlo Casalegno

Zagabria. Nixon tra la gente che lo festeggia (Telefoto Ap)

Oggi il Presidente parte per Madrid

(Dal nostro inviato speciale) Belgrado, 1 ottobre.

Tra ieri sera e oggi Nixon e Tito hanno avuto diverse occasioni per parlarsi a lungo ed a quattr'occhi. Lo hanno fatto con molta franchezza. Come Tito vede le incongruenze, le ingiustizie e i pericoli che travagliano questo nostro mondo, lo disse nella maniera più esplicita e pubblicamente nel suo brindisi di ieri sera. Oggi, nelle conversazioni con i ministri che lo accompagnano, Tito ha ribadito e precisato i suoi punti di vista in merito alla situazione mondiale e alle crisi più acute in questo momento.

Sotto molti aspetti l'umanità, ha detto Tito a Nixon, è entrata prepotentemente nel ventunesimo secolo, ma la politica, specie quella delle grandi potenze, è tuttora legata ai pregiudizi, agli egoismi e alle superbie del più lontano passato. Perciò male si comportano gli Stati Uniti quando mandano le loro forze armate a combattere in paesi che aspirano a regolare i loro affari interni senza interferenze estranee e male fa l'Unione Sovietica quando ammanta di ideologie la sua pretesa di limitare la sovranità di paesi che vorrebbero avere una maggiore indipendenza rispetto a Mosca. Tutto ciò dovrebbe cessare. Stiamo camminando sull'orlo di un precipizio mentre davanti a noi si aprono strade piene di luce per il progresso.

Come si vede, non sono concetti nuovi. Tito li va ripetendo da almeno venti anni con coerente fermezza. La stessa del Presidente della Repubblica del 1948. Ecco perché un cambiamento... Nixon a che cosa che lui la pensa allo stesso modo. Fin dal giorno in cui venne insediato come Presidente degli Stati Uniti affermò che il punto cardinale della politica estera americana sarebbe consistito nel porre termine al periodo degli scontri e nell'aprire quello dei negoziati. Tuttavia, se gli altri si ostinano a praticare una politica di intrighi e di potenza, l'America non può lasciare correre: un suo atteggiamento troppo remissivo sarebbe interpretato dall'altra parte, quella sovietica, come un indizio di debolezza. Né l'America può abbandonare i suoi amici, i suoi alleati alla mercé degli avversari. Di conseguenza gli Stati Uniti devono mantenersi all'erta e sempre forti e decisi. Per esempio, non possono permettere che i russi impiantino basi per sottomarini missilistici appena dietro l'uscio di casa, a Cuba.

Pur dimostrando comprensione per le difficoltà degli americani, nei colloqui di oggi Tito ha mantenuto le sue condizioni: il Vietnam, il Cambogia, il Medio Oriente, l'invasione della Cecoslovacchia e tutti gli altri drammi del nostro tempo non potranno essere risolti se non c'è una totale inversione di rotta da parte delle due superpotenze. Altrimenti, si tornerà a trovare rimedi provvisori e locali, ma i popoli continueranno a vivere sotto l'imminente pericolo di un conflitto.

Nicola Adelfi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Milioni di egiziani hanno seguito i funerali di Nasser

La folla al Cairo travolge il corteo Carri armati per proteggere la bara

Capi di Stato e ministri d'ogni parte del mondo costretti a cercare riparo - E' stato un momento terribile: si è temuto che tutto potesse accadere, anche una pazzesca provocazione - Poi l'esercito è riuscito a riportare un po' d'ordine - Lo spettacolo impressionante delle donne, tutte vestite di nero e con un fazzoletto agli occhi, oppure con le palme aperte in segno di dolore

Il presidente provvisorio El Sadat colpito da crisi cardiaca

(Dal nostro inviato speciale) Il Cairo, 1 ottobre.

Impressionante è la sola parola che ci venga in mente, in questi primi minuti, per descrivere cosa è stato il funerale di Nasser. Il corteo, che era stato preparato con grande meticolosità ed un certo senso dello spettacolo, è durato un'ora, per non più di un chilometro. Poi è stato travolto dalla folla. Mentre i capi di Stato ed i ministri venuti da tutte le parti del mondo, i dirigenti egiziani, i dignitari e gli ambasciatori erano costretti ad arrestarsi ed a guadagnare, protetti dalla forza pubblica, una zona sicura, un fiume pauroso di persone urlanti ha rotto gli sbarramenti dell'esercito, circondando il feretro. E' stato un momento agghiacciante, perché è parso che tutto potesse accadere: che la bara venisse rovesciata, che l'esercito fosse costretto a sparare, addirittura che una pazzesca provocazione si fosse messa in moto.

Il corteo aveva voluto procedere regolarmente sino all'imbocco del ponte Asr El Nil, circa seicento metri dal palazzetto di Ghezira, da dove si era avviato. Era il funerale di un militare: in testa gli allievi dell'Accademia, poi uno squadrone di cavalleria, altri reparti delle varie armi, quindi due autoblindo. Infine i due cavalli neri che trascinavano l'affusto di cannone dove era appoggiato il feretro. Poi veniva il ministro della Difesa Fawzi, con la moglie ed i cinque figli di Nasser (la signora ad un certo punto non ha retto all'emozione ed è svenuta), seguiti dal presidente provvisorio della Repubblica, El Sadat, dai capi di Stato presenti, dai membri della direzione del partito unico (l'Unione Socialista araba), dai ministri e dagli ambasciatori.

A metà del ponte il corteo è esploso sotto la pressione di una folla che si deve calcolare in milioni di persone. Quasi trascinato dalla marea umana, l'affusto di cannone, con il corpo di Nasser, è giunto dinanzi alla sede della Unione socialista, e li quattro carri armati sono riusciti ad aprire la folla ed a circondarlo. E' cominciato allora il lungo viaggio, otto ore, dieci chilometri di corteo, per raggiungere la moschea, che ieri è stata intitolata a Nasser, dove in un piccolo mausoleo il rais verrà sepolto stanotte.

La folla aveva ritrovato l'esagitazione della prima sera, il ritmo isterico delle grida e dei passi, un'autosuggestione che la faceva sentire lacerata, come se ciascuno soffrisse un lutto personale ed irrimediabile. Era una marea, uno spettacolo come se ne sono visti raramente: forse un milione e mezzo di persone, forse due, strette una all'altra, le bocche spalancate per le invocazioni e per il dolore. Così incredibilmente assiepata, la folla aveva pure, ogni tanto, paurosi sbandamenti. Tutti sapevano che la salma del capo sarebbe stata trasportata a Ghezira in elicottero: perciò, ogni volta che nel cielo passava un elicottero la folla in attesa del corteo si dibatteva nella sua stessa morsa, premeva contro i cordoni dell'esercito ed i muri delle case, gridava disperatamente, alzava le mani al cielo. Già un'ora prima che il corteo muovesse dal palazzetto del Consiglio della rivoluzione a Ghezira, il frastuono era divenuto terribile.

Gridavano tutti, uomini, donne e bambini, e, com'era già successo nei due giorni precedenti, alle grida della strada si aggiungevano i lamenti strazianti dei muezzin, che migliaia di radio portatili diffondevano senza sosta. La scena era assolutamente eccezionale, nessuno di noi ricordava di aver assistito a qualcosa di simile e se ci interrogavamo su quale era l'elemento più stupefacente di tutto l'insieme la risposta era: le donne, centinaia di migliaia di donne, vestite di nero, un fazzoletto portato continuamente davanti agli occhi, oppure le palme aperte.

Il corteo si era mosso alle 10, dal piccolo palazzo del Consiglio della rivoluzione, nell'isola di Ghezira, dove la salma era stata trasportata alle prime luci dell'alba. Nel cortile era stata allestita la tenda funebre secondo l'uso islamico. Ieri sera c'eravamo stati. Una trentina di tappeti banali e addirittura brutti, quelli delle cerimonie di routine, sui tappeti un catafalco di velluto verde ornato di nappe. Il catafalco era l'unica cosa nuova di tutto l'addobbo: il resto era cavato dai magazzini dei ministeri, aveva quell'impronta di trascuratezza, il velo di polvere che è uno dei connotati più tipici di questa città.

Tutta la capitale era pre-

Sandro Viola

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Il Cairo. Il carro funebre non riesce ad aprirsi un varco tra la marea di folla disperata (Telefoto Associated Press)

ULTIMA ORA

L'annuncio nella notte del malore a El Sadat

Il Cairo, 1 ottobre.

Il presidente provvisorio egiziano Anwar El Sadat è stato colpito da un attacco cardiaco.

El Sadat ha 53 anni; egli è stato colto dalla crisi quando stava per cominciare il corteo funebre. Soffre di cuore da qualche tempo e avrebbe già avuto un attacco ai primi dell'anno. Nel pomeriggio, secondo il giornale egiziano « Al Gomhuria » che ha dato la notizia, El Sadat si è ripreso e si sarebbe poi recato a fare le condoglianze alla famiglia di Nasser.

(Ansa - Afp)

INTERVISTA CON LA PIRA SUL MEDIO ORIENTE

Lettera ad Arafat

Il 26 agosto, dopo scambi epistolari con Eban e Nasser, Giorgio La Pira gli ha proposto la formazione di uno Stato palestinese nella Giordania occupata: capitale Hebron, la città di Abramo « capostipite delle famiglie ebraica, cristiana, araba » - Perché è necessario un negoziato « triangolare », che includa i palestinesi - L'ultimo colloquio con Nasser e un giudizio su Israele

Roma, 1 ottobre.

Giorgio La Pira mi parla di Nasser, di cui era amico, delle speranze di pace fra Israele e gli arabi, del disegno d'un nuovo negoziato. Ci siamo incontrati ieri sera nella retrobottega d'una famosa libreria romana, l'ho richiamato io per chiedergli di fare questa chiacchierata: « *Un discorso fra noi* », dice lui, ricevendomi nella bibliotechina, gremita di bei libri, d'una parrocchia di periferia, San Francesco a Monte Mario. Siamo dai Padri Scolopi, in piazza di Monte Gaudio. La Pira alloggia qui, quando è di passaggio a Roma, in una stanzetta modesta, con un letto, un tavolo, due seggiole. Sono le undici di mattina; mentre parliamo, al Cairo migliaia di persone sfilano per il funerale di Nasser.

Questo discorso di pace di La Pira vuol essere, dice lui, anche un omaggio allo statista scomparso: « *Ero veramente amico di Nasser*, mi spiega, *ci scrivevamo, pregavo per lui* ». La Pira non può immaginare altro omaggio che parlare di pace. « *Ho fatto alcune riflessioni*, stamane — ed esce dalla biblioteca — *per concludere*... pochi istanti, con qualche foglio in mano e una Bibbia — *Noi siamo corresponsabili di questa barca. Dobbiamo dare un colpo di remo, perché lo diamo noi, o ce lo danno* ».

La santità non esclude l'arguzia né il realismo e tutte tre sono qualità di La Pira. Lo vedo come sempre appassionato, come sempre seduto sulla punta della seggiola, quasi il suo impulso di fare stesse per trascinarlo via da un momento all'altro, e pervaso da una sorta di letizia interna della quale non si può non essere suggestionati. Realismo e fantasia politica si mescolano anche nel suo discorso di stamane. Quando la fantasia lo spinge ad enunciare qualche progetto troppo idealistico, e a prima vista impossibile, egli assume un fare quasi contrito e sorride, come per fare capire che sa bene di proporre cosa che pare assurda: ma senza fantasia creativa, senza benefiche assurdità, dove arriverebbe la politica se non al disastro?

Del resto, sotto l'immaginazione e l'idealismo di La Pira c'è sempre un disegno politico ben preciso. Sul Medio Oriente, come vedremo, è il disegno del « negoziato triangolare », fra Israeliani, palestinesi arabi e Stati arabi. Questo è il punto fisso di tutti i suoi ragionamenti e di tutti i suoi ultimi interventi, delle lettere scambiate con Eban o con Arafat, delle cose dette a Nasser. E' il punto d'arrivo del disegno che egli insegue da più di dieci anni con gli « incontri mediterranei », iniziati, se non erro, quando era ancora sindaco di Firenze.

Cominciammo il discorso su Nasser: « *Lo conoscevo bene, in senso profondo, perché si voleva veramente bene. L'ho visto l'ultima volta il 19 gennaio del 1968. Per Natale del '67, l'anno dell'ultima guerra, ero stato in Israele, dove avevo visto Abba Eban. Prima di partire avevo posto la condizione che il mio pas-*

Arrigo Levi

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Con una stretta maggioranza di appena due voti

Il Senato respinge una proposta della dc di non votare gli articoli per il divorzio

I « no » sono stati 155 (psi, pri, pci, psiup, sinistra indipendente e pli); i « sì » 153 (dc, msi) - Se la proposta del gruppo democristiano fosse stata accolta la legge Fortuna-Baslini sarebbe decaduta

(Nostro servizio particolare) Roma, 1 ottobre.

La legge sul divorzio ha rischiato stasera il naufragio. Con il margine ristretto di due voti il Senato ha respinto stasera l'ordine del giorno presentato dai democristiani per il « non passaggio agli articoli ».

Ecco il risultato della votazione, avvenuta a scrutinio segreto: presenti e votanti 308; maggioranza 155; voti favorevoli all'ordine del giorno 153; contrari 155.

L'esito del voto, imprevedibile se si considera il rapporto di forze esistente « sulla carta », ha suscitato preoccupazioni nel fronte divorzista, soprattutto per quanto riguarda la battaglia sugli emendamenti che comincerà martedì prossimo. Basterà infatti che ne passi uno per rinviare la legge alla Camera e ritardare la sua definitiva approvazione. Tutto perciò dipenderà dalla compattezza con cui i gruppi laici affronteranno quest'ultima fase, senza dubbio la più impegnativa e pericolosa.

Stasera il rischio che ha corso il progetto Fortuna-Baslini è stato grosso per la falla apertasi nella maggioranza. Se fosse stato accolto l'ordine del giorno democristiano, il provvedimento sarebbe decaduto definitivamente e sarebbe stato necessario ricominciare tutto da capo con la presentazione di un'altra proposta. Essa, come si è detto, è stato respinto con due soli voti di scarto e la maggioranza ha superato di un solo voto quella minima prevista dal regolamento. Sarebbe bastato che le urne avessero dato 154 voti a favore e altrettanti contrari perché la legge venisse bocciata.

Contro la proposta democristiana hanno votato comunisti, socialproletari, indipendenti di sinistra, socialisti, repubblicani e liberali; ma, secondo i calcoli, al momento di deporre la pallina nelle urne otto senatori appartenenti ai gruppi divorzisti devono aver avuto una « crisi di coscienza » schierandosi col fronte opposto (dc e msi).

Sulla carta il vantaggio a favore dei divorzisti dovrebbe essere abbastanza netto. Su 321 senatori, 167 (i 77 comunisti, i 35 socialisti, i 16 liberali, i 13 socialproletari, gli 11 socialdemocratici, i 12 della sinistra indipendente, i 2 repubblicani ed il senatore a vita Montale) sono tra i divorzisti; 150 (136 democristiani, 13 missini ed il senatore a vita Gronchi) sono gli « antì ». Dal computo mancano il sen. Fanfani, il quale come presidente dell'Assemblea non vota, ed i tre componenti del gruppo misto (il senatore a vita Merzagora ed i due altoatesini) che non si sono ufficialmente pronunciati. La differenza tra i due schieramenti, anche se più esigua di quella registrata alla Camera, dovrebbe perciò oscillare tra i 17 ed i 14 voti in favore dei gruppi laici.

Stasera, al momento della votazione, sei senatori del fronte antidivorzista erano assenti per cui l'ordine del giorno avrebbe dovuto raccogliere circa 145 suffragi. La differenza in più è dunque senza dubbio di provenienza divorzista e ciò non manca di suscitare nuove apprensioni sul tormentato cammino parlamentare del progetto di legge.

Il presidente del gruppo dei senatori del psu Franco Jannelli ha detto: « *I risultati dell'odierna votazione non tranquillizzano il fronte divorzista. Si pongono problemi di estrema importanza che vanno valutati con molto senso di responsabilità. I socialdemocratici che hanno votato compatti per il rigetto dell'ordine del giorno presentato dal gruppo della dc, chiederanno che le prossime votazioni avvengano a scrutinio palese, in modo che in questa battaglia, la quale impegna le coscienze, sia accertato senza ombra di dubbio chi è per il divorzio e chi contro, a prescindere dall'appartenenza ai partiti politici* ».

Gianfranco Franci

IL SOMMARIO

Uomini e religioni

Il Papa e Nixon come li vedo

E' stato Nixon stesso, con ignara rudezza, a porre il problema cruciale della Chiesa d'oggi, che è il problema del rapporto col potere. Lo ha posto quando ha messo a confronto, dinanzi al Papa, la Sesta flotta e il Vaticano. *«La più potente forza militare che abbia mai solcato un oceano»*, e *«un'altra forma di potere, il potere spirituale che anima le nazioni e gli uomini»*.

Certo, a pochi sarebbe venuto in mente di fare un simile paragone, che riporta le relazioni tra Chiesa e mondo al clima e al linguaggio del regno dei Franchi; e il Papa avrà trasalito, nell'ascoltare queste parole. Ma se un tale paragone si può fare, vuol dire che tra le due cose si trova qualcosa di comune, altrimenti il confronto è impossibile. E Nixon ha trovato, tra la Chiesa e la Sesta flotta, questo di comune: che ambedue sono una «forma di potere», militare l'uno, spirituale l'altro.

L'identità della Chiesa

Lasciamo stare ogni critica teologica su questo giudizio del Presidente americano, e sulle informazioni che sulla natura della Chiesa gli ha fornito il suo «brain trust»; quello che conta è che la Chiesa (di cui già Stalin si chiedeva con ironia «quante divisioni» avesse) possa ancor oggi apparire, ai grandi della Terra, come un potere tra gli altri poteri.

Questo pone un problema assai grave, che è quello della riconoscibilità della Chiesa, di ciò che la fa Chiesa «diversa». Infatti questa diversità si scolora quando si può affermare una certa omogeneità di natura tra la Chiesa e gli «altri» poteri del mondo. Né è a dire che la specificità della Chiesa venga almeno riconosciuta nella diversità dei suoi fini, quello della pace, ad esempio; perché, secondo Nixon, anche la Sesta flotta è lì per assicurare la pace. Così l'assimilazione della Chiesa alle potenze del mondo è compiuta; e tra San Pietro e la Sesta flotta non c'è che un volo d'elicottero.

A questo punto, ritrovare l'identità e la diversità della Chiesa diventa di un'urgenza drammatica. Infatti la Chiesa viene annoverata tra le forme di potere, nel momento stesso in cui nel mondo viene negato ogni potere che non sia quello della forza, e non viene riconosciuto alcun potere che non sia un potere militare, o non sia fondato su un potere militare. Lo ha detto Nixon agli equipaggi della flotta: *«Sia ben chiaro che qualsiasi tipo di pace che la diplomazia riesce a raggiungere si fonda sulla forza, che deve essere pronta e disponibile»*.

Che la Chiesa fondi le sue speranze di pace su qualche altra cosa, è assodato. Ma l'annessione della Chiesa al sistema che ha nella flotta il suo fondamento, è addirittura tragica, nel caso specifico, quando si pensi in che modo la flotta ha funzionato nella recente crisi giordana. Essa non è intervenuta, ma era pronta e disponibile, monito agli uni, garanzia agli altri. Il monito ha funzionato egregiamente sui siriani; ma la garanzia ha funzionato anche troppo per i giordani. E i generali giordani hanno spinto a fondo. Ne è risultato, quali che fossero le intenzioni dei garanti, quello che il «moderato» Arafat ha chiamato un «barbaro macello», e che come tale è stato descritto da una gran quantità di testimoni; solo la tregua, che è costata la vita a Nasser, ha impedito che si compisse il genocidio del popolo palestinese, ha allontanato *«il rischio* — ha detto Arafat — *di veder morire più di 700.000 persone per la fame, la sete, le malattie e i bombardamenti selvaggi»*.

Il vero divorzio

In tutto questo, dov'era la Chiesa? Ogni popolo che muore, ha diritto, nei suoi figli, di chiedere «dov'era la Chiesa». Lo chiedono ancora oggi i figli degli ebrei uccisi nei campi di sterminio. Lo chiederanno domani i figli dei palestinesi sepolti a mucchi nelle fosse di Amman.

Che questa domanda sia possibile, è già un brutto segno. L'evidenza non ha bisogno di essere interrogata. Ma non si può pretendere l'evidenza, quando la Chiesa siede tra i potenti. Forse questo è utile (li può consigliare), ma ha il suo prezzo. E allora non può essere una risposta di parole. Le parole sono logorate, e non significano, per tutti, la stessa cosa. *L'Osservatore Romano*, ad esempio, ha scritto che Nixon aveva apprezzato l'iniziativa del Papa per la pace nel Medio Oriente, e Nixon ha detto di apprezzare il riferimento del Papa all'iniziativa di Nixon per la pace nel Medio Oriente. Le parole sono le stesse, ma la frase è diversa.

Per capire la Chiesa, il mondo ha bisogno piuttosto di segni. Perché la Chiesa stessa è un segno, cioè un «sacramento». E la risposta non è nel dire, ma nel manifestarsi; perciò occorre che i segni siano più che mai chiari, spogli, inequivoci. Allora risulterebbe che tra San Pietro e la Sesta flotta non c'è solo un volo di elicottero, ma c'è di mezzo la Croce; non un potere tra i poteri, ma il segno che giudica ogni potere.

Invece, per l'ambiguità dei segni, in questa settimana, insieme con la tragedia palestinese, si è consumata una rottura tra una gran parte del mondo che soffre e lotta per la sua liberazione, e la Chiesa visibile, nonostante la sua ansia di pace. E' questo il vero divorzio; è, per la Chiesa ed il suo rapporto con gli uomini, una prova più grande di quella seguita alla «Humanae vitae».

Raniero La Valle

Belgrado. Come a Roma ed a Napoli, anche nella capitale jugoslava Nixon ha sostato a lungo tra la folla (Tel. Upi)

Documento unitario dopo intense riunioni

Completa intesa sulla sanità tra il governo ed i sindacati

Nell'incontro di ieri (presieduto da Colombo) sono state definite le linee del nuovo sistema sanitario nazionale - Il governo preparerà una legge «cornice», ma la competenza legislativa spetta alle Regioni - Al ministero della Sanità compiti di coordinamento Sarà subito creato un fondo nazionale ed estesa a tutti i cittadini l'assistenza ospedaliera - Si profila un'intesa anche per l'edilizia

La Cgil respinge l'invito di Cisl e Uil a revocare lo sciopero di oggi

(Nostro servizio particolare) Roma, 1 ottobre.

Intesa completa per la riforma sanitaria, sensibili progressi per la soluzione del problema della casa: sono questi i risultati raggiunti stasera a Palazzo Chigi al termine di una serrata fase di incontri fra governo e sindacati. Per l'intera giornata, sotto la presidenza di Colombo, si è discusso sui criteri e sui tempi di attuazione di un integrale riordinamento dell'assistenza sanitaria. Da una parte, con il Presidente del Consiglio, il vicepresidente De Martino e i ministri Donat-Cattin (Lavoro), Mariotti (Sanità), Lauricella (Lavori Pubblici), Ferrari Aggradi (Tesoro), Giolitti (Bilancio) e Preti (Finanze); dall'altra, le delegazioni della Cgil, della Cisl e della Uil, guidate rispettivamente da Lama, Storti e Scalia, Vanni e Ravenna.

Superate numerose divergenze, chiariti molteplici aspetti strutturali, eliminati dubbi e perplessità sugli obiettivi finali e le fasi intermedie, il governo e le confederazioni hanno concordato un «documento comune» nel quale vengono precisate le linee del nuovo sistema sanitario nazionale.

Il governo, precisa il comunicato, predisporrà un provvedimento di legge «cornice» che prefiguri l'assetto finale del nuovo sistema sanitario, i tempi e i modi di attuazione. Tenendo presente che la Costituzione affida alla Regione la competenza legislativa in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera, il provvedimento indicherà il quadro entro cui la normativa regionale dovrà articolarsi anche per l'istituzione delle unità sanitarie locali e degli altri servizi.

All'unità sanitaria locale saranno affidate tutte le relative attrezzature sanitarie pubbliche: essa costituirà l'organismo di base del servizio sanitario nazionale, unificando e uniformando a favore del cittadino il complesso degli interventi, compresi quelli attualmente affidati alle mutue e agli enti, per la prevenzione (anche nei luoghi di lavoro e nelle scuole), la cura e la riabilitazione.

Il complesso dei servizi che non fanno capo all'unità sanitaria locale rientrerà nella competenza della Regione, mentre il ministero della Sanità avrà compiti di coordinamento, promozione e vigilanza sull'intero assetto sanitario nazionale. Su un solo punto, che riguarda le unità sanitarie locali e gli ospedali, il governo si è riservato di far conoscere la sua posizione: si tratta, infatti, di precisare chiaramente la figura giuridica delle unità sanitarie locali e degli ospedali.

Inquadrato il nuovo sistema nelle linee generali, il comunicato definisce i criteri e i tempi di attuazione. In via immediata sarà creato un fondo sanitario nazionale e verranno fissati i principi per la costituzione di fondi sanitari regionali con lo scopo preliminare di provvedere alla erogazione della spesa ospedaliera, scorporata dalle mutue. Questo sarà il primo atto della riforma sanitaria.

L'obiettivo finale è quello della protezione sanitaria per tutti i cittadini. Ad esso si arriverà con gradualità; con priorità nei confronti dei disoccupati e dei titolari di pensioni sociali sarà estesa a tutti l'assistenza ospedaliera, quindi la specialistica, la medico-generica, la farmaceutica e gli altri interventi per la protezione attiva della salute.

Il provvedimento indicherà esattamente i tempi di tale estensione, che richiederà un rigoroso controllo dei costi con il concorso responsabile di tutti i cittadini e la eliminazione degli sprechi.

Come tappe immediate e definite sarà stabilita l'estensione a tutti i cittadini dell'assistenza ospedaliera a decorrere dall'entrata in funzione del fondo sanitario nazionale; sarà anche prevista l'estensione dell'assistenza specialistica a tutti e della prevenzione nelle scuole e nei luoghi di lavoro, al momento dell'entrata in funzione delle unità sanitarie locali. Dal 1° gennaio 1971, nel rispetto degli impegni presi, gli assistiti dell'Enpas (statali) e dell'Enpdep (dipendenti da enti di diritto pubblico) potranno optare per il passaggio dall'assistenza indiretta a quella diretta.

I ministri Mariotti e Donat-Cattin hanno sottolineato l'importanza del documento concordato con i sindacati. Scalia per la Cisl ha detto che si è registrato nella trattativa *«un salto di qualità non solo per il metodo serrato e concreto, ma anche per il merito delle indicazioni convenute con il governo»*. Vanni della Uil ha rilevato la concretezza dell'intesa: *«un primo risultato, che non può che essere positivamente apprezzato»*.

Giancarlo Fussi

Lo sciopero di oggi

(Nostro servizio particolare) Roma, 1 ottobre.

La Cgil ha respinto un invito rivoltogli oggi dalla Cisl e dalla Uil a sospendere lo sciopero generale di domani per le riforme. L'astensione, ha precisato il segretario generale Lama, «corrisponde alle esigenze dei lavoratori di sostenere con la pressione e la lotta le richieste avanzate dalle confederazioni in materia di riforme».

Nella loro richiesta la Cisl e la Uil avevano sottolineato il valore unitario di un'eventuale revoca dell'azione di sciopero ed avevano proposto di procedere ad un esame congiunto della situazione lunedì prossimo.

Le modalità dello sciopero generale di domani sono diverse da zona a zona.

I ferrovieri della Cgil sospenderanno il lavoro dalle 9 alle 10 e dalle 15,30 alle 16,30: alcuni treni, informa il ministero dei Trasporti, potranno rimanere bloccati, con conseguenti ritardi e perdita di coincidenze.

g. f.

La lettera di La Pira ad Arafat

(Segue dalla 1ª pagina)

saputo recasse ambedue i visti, israeliano ed egiziano: guardi qui, ce l'ho ancora (e lo tira fuori da una busta). *In questo c'era un disegno»*.

Che cosa disse a Nasser? «*Vede* — e ride con la mano sul petto — *il fatto è che io credo ai profeti, non come poesia, ma come visione della storia. Legga Isaia 19.23, è bellissimo* ("In quel giorno ci sarà un sentiero che condurrà dall'Egitto verso l'Assiria, e... Israele sarà terzo con l'Egitto e con l'Assiria, benedizione in mezzo alla terra, e li benedirà il Signore delle schiere, dicendo: Benedetto il mio popolo, l'Egitto, e l'Assiria, opera delle mie mani, e il mio possesso Israele"). *Io di questo testo mi sono fatto una bandiera, lo lessi anche a Nasser e ad Abba Eban. Quando andai da Nasser gli portai un bel libro sui pregiotteschi, con una dedica lunga, che era tutta centrata su Abramo. Mi chiese: come mai lei insiste tanto su Abramo? Gli dissi: arabi ed ebrei debbono renverser la croisade. E' una sola la famiglia di Abramo, nei suoi tre rami: Israele, la cristianità e il mondo islamico. Gli dissi anche: se, Presidente, come mai io la rivedo dopo dieci anni? La rivedo perché lei deve fare la pace con Israele. Bisogna abbattere i muri e costruire i ponti»*.

Chiedo: qual è il significato ultimo dell'opera politica di Nasser? «*Nel fondo dello spirito di Nasser* — risponde — *era un'idea di pace. Questa idea fruttificò dopo il 1967. Il piano Rogers, senza di lui, non aveva senso»*. La Pira è convinto che quest'idea continuerà a fruttificare, anche dopo Nasser; è convinto che gli egiziani vogliano la pace, e che proprio nelle emozioni di queste giornate, attorno alla salma di Nasser, *«il grano di frumento germoglierà: il grano del negoziato con Israele, e del negoziato fra gli arabi»*. Basterà un gesto, ed oggi egli pensa che possa venire da Israele, in quanto il più forte.

"Dialogo triangolare"

L'istinto del politico non lo abbandona. Egli continua: *«C'è però una cosa da fare. Il piano Rogers non è una piccola cosa tattica, da esso comincia una nuova storia. Ma è un piano che ha un vuoto, di cui tutti erano consapevoli, anche Nasser. E qual è il vuoto? E' il problema dei palestinesi, che non è più un problema assistenziale, da almeno tre anni. Così, la soluzione della questione mediorientale non riguarda più soltanto Israele e gli Stati arabi, il negoziato non può più essere bilaterale, ma deve diventare triangolare: Israele, la Palestina araba, gli Stati arabi»*.

Come realizzare questo progetto? L'idea di La Pira, che egli ha esposto anche in una lettera del 26 agosto per Arafat, consegnata a un emissario del *leader* palestinese, è che si debba formare uno Stato arabo palestinese, che potrebbe avere, per esempio, come capitale, la città di Hebron, sacra ad Abramo.

La Pira aveva prima esposto la tesi «triangolare» anche ad Eban, e questi gli aveva risposto, il 6 agosto, alla vigilia dell'inizio della tregua sul Canale, con una lettera molto calda. Ne trascrivo una o due frasi, convinto di non violare segreti, ma di riferire parole buone: *«Io spero* — diceva Eban — *che il nodo stia per essere tagliato. Il futuro imminente ci dirà se gli Stati mediorientali vorranno finalmente capire l'importanza pacifica del passo in avanti che è offerto ora a loro, a noi, al mondo intero. Auguro assieme a lei, caro professore, che le sue preghiere, congiunte alle nostre, salgano in alto e ci portino l'ispirazione, la pazienza e anche la forza necessarie per arrivare alla pace così ardentemente desiderata da tutti noi»*.

La tesi «triangolare» non è condivisa dagli estremisti come Habbash, che vogliono soltanto la guerra. La Pira è però convinto che Arafat sia uomo di pace e di negoziato. Egli dice: *«E' sbagliata la tesi degli estremisti palestinesi di voler fare un unico Stato palestinese: questo non ha senso. Ho detto loro: se farete uno Stato unico, sarà come voler mettere assieme il Nord e il Sud. E voi non avrete alcun peso. La soluzione è invece uno Stato palestinese, con il suo posto all'Onu e con il suo telefono magari rosso che, avendo alle spalle tutto il mondo arabo, potrà creare un rapporto fruttuoso con lo Stato di Israele, per la realizzazione di un grande disegno economico e politico comune»*.

"Rapporto di amicizia"

Nella lettera ad Arafat La Pira ha citato una frase latina: *«Res mea per praevalentiam rem tuam trahit meamque efficit»*. Vuol dire, mi spiega (l'ha spiegato anche ad Arafat): «La cosa mia, per prevalenza, attrae la cosa tua e la fa mia». Questo è il simbolo — se intendo rettamente — di ciò che dovrebbe accadere, reciprocamente, fra gli arabi palestinesi ed Israele. *«Israele* — dice La Pira — *non ha disegni espansionistici. Resta lì dov'è, e quindi avrà necessità di stabilire con gli arabi un rapporto di amicizia. Così si eserciterà la forza di attrazione d'un sia pur piccolo Stato arabo palestinese»*.

Quali sono le speranze concrete che si realizzi il disegno del «negoziato triangolare»? La Pira risponde: *«Accettiamo intanto il principio. E' importante persuadersi che questa è la sola tesi possibile, che non c'è soluzione senza il negoziato triangolare»*. Pensa che anche gli israeliani si vadano convincendo di questa necessità (non potrebbero forse essere loro stessi i primi a proporlo?), e trova che anche nel gran male della guerra civile giordana è emerso, come fatto buono, il rafforzamento di Arafat, che ha preso il comando di tutte le forze palestinesi.

Loda Eban, per l'annuncio del ministro degli Esteri israeliano che la tregua con l'Egitto continuerà oltre la scadenza prima stabilita. E' cosciente del fatto che ci sono forze contrarie al negoziato da ambo le parti, ma ha una candida fiducia che la necessità del negoziato finirà per prevalere. Al di là di esso egli vede, più che il semplice ristabilimento della pace, una futura storia creativa delle tre culture «figlie di Abramo». No, conclude, *«quest'estate del 1970 non è stata soltanto una breve stagione del negoziato. Ci sono certo delle nuvole, ma il negoziato cresce di dimensione e di profondità: perché in fondo è inevitabile che l'età atomica sia l'età del negoziato»*.

a. l.

I colloqui Nixon-Tito

(Segue dalla 1ª pagina)

disastro; e non potrà aversi nessun progresso per l'umanità, soprattutto per la parte più povera di essa.

A settantotto anni compiuti, e quando già sta riducendo gradualmente i suoi poteri ripartendoli fra più persone in modo che alla sua scomparsa non ci siano gravi traumi, Tito si sente più impaziente che mai di vedere l'inizio di un'epoca più pacifica e più giusta, e si sente più libero che mai nel dire come la pensa. Per esempio, a Nixon ha detto che egli è molto grato all'America per gli aiuti economici e l'assistenza tecnica, e spera che aiuti ed assistenza diventino più consistenti nel prossimo avvenire, tuttavia ciò non deve implicare un peggioramento dei rapporti con l'Unione Sovietica. Perciò, fa capire Tito a Nixon, io avrei potuto riceverti qui con le stesse manifestazioni di entusiasmo popolare che ricevesti in Romania, ma preferisco non farlo; tu sei il benvenuto, ti ho reso tutti gli onori che ti spettano, al tuo arrivo ieri a Belgrado c'era molta folla a salutarti — la polizia dice duecentomila persone; — però non ho voluto esagerare, perché altrimenti ciò sarebbe stata considerata un'offesa da parte dei russi. E io, Tito, voglio vivere in buoni rapporti con tutti, ad Occidente come ad Oriente.

Nixon ha spiegato i molti motivi che lo spingono a non trascurare nessuna via capace di ridurre la tensione nel mondo: tra l'altro, avrebbe una gioventù meno turbolenta a casa sua e una economia meno appesantita dalle spese di guerra. Però, tanto per fare un esempio, lui, Tito, sarebbe contento che le forze armate americane si ritirassero completamente dal Mediterraneo, lasciando che di quel mare i russi diventassero padroni assoluti?

Inoltre, sempre secondo Nixon, i russi sono interlocutori quanto mai enigmatici: dicono una cosa e la fanno per davvero; però può anche capitare che facciano precisamente il contrario. Non si può mai dire quale sarà la loro prossima mossa e quali siano le loro vere intenzioni. Un fatto è certo: i russi cercano di espandere la loro influenza sempre più lontano e, di solito, l'unico linguaggio che capiscono è quello della forza.

Se questa è la cornice generale delle cose che Tito e Nixon si sono dette tra ieri sera e stasera, notizie più particolareggiate sono state date dal portavoce della Casa Bianca, Ziegler. Tito ha accettato l'invito di Nixon di recarsi in visita ufficiale negli Stati Uniti. Circa quel che potrà venire nel Medio Oriente dopo la morte di Nasser, Ziegler ha detto che gli americani non hanno ancora idee chiare; è probabile tuttavia che Tito affianchi l'opera di moderazione compiuta dall'Unione Sovietica presso i governi arabi. La diversità di opinioni fra Nixon e Tito circa la guerra nel Vietnam è rimasta in pratica la stessa di prima dei colloqui.

I colloqui di stamane fra Nixon e Tito sono durati un po' più di due ore. Dalla sala della riunione sono passati in un salotto dove era stato preparato un *buffet*. Nixon ha scelto per sé una coppa di aperitivo rosso con una fetta di limone, mentre Tito si è fatto servire un abbondante whisky. «*Ma come, signor Presidente* — ha domandato Nixon — *non è ancora mezzogiorno e già bevete whisky?*». E questa è stata la risposta di Tito: «*Quando si diventa vecchi, il whisky per il sangue è molto meglio del latte*».

Nel pomeriggio i due capi di Stato hanno raggiunto in aeroplani diversi Zagabria dove è in corso la fiera annuale. Anche in quella città accoglienze molto cordiali da parte della folla lungo il percorso del corteo ufficiale: secondo gli americani erano circa centomila persone, secondo la polizia jugoslava trecentocinquantamila. I due capi di Stato hanno poi visitato il paese natio di Tito, Kumrovec, ad una cinquantina di chilometri da Zagabria. In serata sono tornati a Belgrado sullo stesso aereo, quello bianco e azzurro di Nixon. Domani mattina si parte per Madrid.

n. a.

Il comunicato sui colloqui

Belgrado, 1 ottobre.

Questa sera è stato pubblicato un breve comunicato sulla visita del presidente Nixon in Jugoslavia. E' stata una sorpresa per gli ambienti politici e per gli osservatori della capitale jugoslava ai quali era stato detto in precedenza che nessun documento congiunto sarebbe stato pubblicato al termine del soggiorno del presidente americano, perché si tratta di *«una consuetudine americana quando i colloqui non vertono su un problema specifico»*. La deroga a questo principio è stata interpretata a Belgrado come una intenzione di Nixon di *«sottolineare il valore eccezionale da lui attribuito alla visita»*.

Nel comunicato si rileva che le conversazioni tra Tito e Nixon hanno riguardato numerosi problemi: Medio Oriente, Sud-Est Asiatico, rapporti Est-Ovest, sicurezza europea, paesi in via di sviluppo, rapporti bilaterali. Le due parti — si aggiunge — hanno esposto *«in modo aperto i propri punti di vista»* convenendo che *«le trattative e non già il confronto sono necessari per la pacifica ed equa soluzione dei problemi internazionali»*. E' stato sottolineato che *«la collaborazione paritetica fra Stati indipendenti e sovrani è la sola base sulla quale sia possibile fondare i rapporti ed il progresso nel mondo contemporaneo»*.

I presidenti Tito e Nixon hanno constatato con soddisfazione il favorevole sviluppo dei rapporti tra i loro paesi, *«rapporti buoni e amichevoli»*, ed hanno sottolineato in modo particolare che tali rapporti *«sono fondati sui principi dell'indipendenza e del reciproco rispetto»*, che sono i principi fondamentali della carta delle Nazioni Unite. (Ansa)

I funerali di Nasser

(Segue dalla 1ª pagina)

sidiata già dall'alba da migliaia tra soldati e poliziotti, divisa in zone, così ch'era impossibile passare da una zona all'altra. Quando abbiamo raggiunto il nostro posto di osservazione erano le cinque del mattino, e nelle strade che conducono sul Lungonilo, verso la sede dell'Unione socialista, si ammassavano già decine e decine di migliaia di persone. Il partito aveva dato sin da mercoledì disposizioni precise ai suoi attivisti: bisognava che la folla contenesse in modo dignitoso il suo dolore, e soprattutto che rettificasse il significato degli slogans. Basta con quelli troppo personali e affettuosi, che ormai, Nasser morto, dovevano forzatamente suonare irrazionali, e avanti con gli slogans più politici: la continuità dell'opera, il campione della liberazione e del nazionalismo.

Ma la folla non era riuscita a seguire le disposizioni. Quei grandi ritratti di Nasser alti sulle teste, il suo nome scandito forte senza altre parole, l'agitazione di ogni altra scena di massa di questi anni, quelle torme di bambini davano all'immenso corteo proprio quel carattere irrazionale, di processione religiosa, che i responsabili di partito avevano tentato di evitare. Gridavano: «Facci sentire la tua voce», «Dayan, non rallegrarti perché Nasser è ancora vivo, è vivo», *e poi, continuamente, lo slogan che meno deve essere piaciuto al gruppo dirigente egiziano:* «Gamal, a chi ci lasci, chi si prenderà cura di noi?».

a. v.

(A pag. 20: *Consultazioni Usa-Urss per impedire nuove crisi nel Levante*, di Mario Cirielllo. *Funerale simbolico di Nasser nella Gerusalemme araba*, di Igor Man).

Colloqui di Kossighin con i capi arabi

Mosca, 1 ottobre.

L'agenzia *Tass* riferisce dalla capitale egiziana che il Primo ministro sovietico Kossighin ha avuto ieri al Cairo incontri separati con i capi di Stato della Siria, dell'Algeria e del Sudan. Kossighin e i *leaders* arabi sono tutti al Cairo per i funerali del presidente Nasser.

La *Tass* ha dichiarato che il Primo ministro sovietico ha discusso questioni di reciproco interesse con i presidenti Boumedienne dell'Algeria, Atassi della Siria e Nimeiry del Sudan. *(Ansa-Reuter)*

Accordo per la pace in Giordania settentrionale

A Ramtha, tra ufficiali dell'esercito e «fedayn»

Amman, 1 ottobre.

Un accordo è stato raggiunto tra ufficiali giordani e palestinesi a Ramtha, per ripristinare la pace nella Giordania settentrionale dopo gli scontri che hanno opposto le due parti nei giorni scorsi. L'accordo ha già cominciato ad essere applicato con l'assistenza degli osservatori arabi incaricati della missione di conciliazione in Giordania. Dopo l'annuncio i guerriglieri hanno cominciato a consegnare le armi ai loro comandi.

I carri armati giordani hanno cominciato a ritirarsi dalla strada per la Siria, principale via di rifornimento dei guerriglieri. Funzionari della pubblica sicurezza giordana sono rientrati nei loro uffici di frontiera sgomberati dopo il conflitto civile, ed hanno ricominciato ad emettere visti di entrata. La bandiera giordana è stata issata sul posto confinario, mentre quella palestinese sventola ancora sulla sede del comando palestinese.

La missione degli osservatori arabi ha inviato automezzi muniti di altoparlanti negli abitati di Ramtha e Irbid per annunciare alla popolazione l'accordo raggiunto, invitandola a tornare alle occupazioni abituali; in particolare, sono stati invitati i negozianti a riaprire i loro esercizi e i dipendenti delle società dell'acqua e della luce a riprendere il lavoro. *(Ansa - Reuter)*

ATEISMO DI STATO IN ALBANIA

Osteria - "night" nella moschea

(Dal nostro inviato speciale)
Tirana, ottobre.

La gente lo indica come «*Il night*», lassù in cima ad una bella terrazza panoramica, illuminata a giorno nell'ora della sera. Il «*night*» non è che un'assonnata mescita all'aperto di vino e di liquori, ricavata, mi spiegano, dal tetto della moschea di Durazzo, e la scaletta rampichina per la quale sono salito era la scaletta interna del più alto minareto della città. Per visitare, a Tirana, la bella moschea di Haxhi Bej, bisogna passare per l'albergo «Dajiti», dove il portiere ha l'incarico di consegnarne le chiavi alle comitive dei turisti. Se le chiavi delle moschee sono nelle mani di caffettieri e portieri d'albergo, che cosa ne sarà dei preti, dei «muezzin», dei «pope» ortodossi?

* *

M'informa la nostra inseparabile guida, Arta Franja, che i sacerdoti «*sono tutti morti, di loro buona morte, i vecchi*»; e di giovani non se n'è fatto vivo nemmeno uno, anche per l'ottima ragione che i seminari sono chiusi da tempo immemorabile. «E i preti di mezza età?», domando con un filo di sospetto. «*Al lavoro, sono andati a lavorare*», spiega la guida. Le chiese, le moschee, i conventi sono stati chiusi, abbattuti, oppure trasformati in sedi culturali o educative, oppure conservati come monumenti culturali; ma se qualcuno tra i turisti stranieri desiderasse «*parlare con Dio, nessuna difficoltà. Chiunque lo può fare liberamente*». «E come?». «*Nella vostra camera in albergo, o dove volete: non è vietato. Il prete? e che bisogno c'è d'un intermediario: se Dio esiste, voi gli potete parlare a tu per tu, non vi sembra?*».

A dire la verità, ci sembra che il «*nostro eminente compagno Enver Hoxha*», ispiratore di questa rude filosofia, in materia di libertà religiosa abbia vietato tutto, fuorché quello che tecnicamente era impossibile: il monologo interiore. La nostra guida ci dice che la chiusura delle chiese in Albania non è avvenuta per decreto, ma per «*abbandono spontaneo da parte delle popolazioni*». Ci spiace doverla contraddire in tema di spontaneità. Nel 1967, al primo insorgere della «Rivoluzione culturale» in Cina, anche il *leader* albanese, Enver Hoxha, sentì ch'era giunto il momento di aprire una valvola, magari piccolissima, ai malumori serpeggianti per il suo Paese. Ma, scostandosi dagli insegnamenti del presidente Mao, invece di lasciar campo ai «cento fiori» perché sbocciassero, pretese d'indicare lui stesso quali fiori dovessero sbocciare e quali essere estirpati.

Cominciò a ridurre da diciannove a tredici il numero dei ministri, da sei a tre il numero dei vicepresidenti del Consiglio. Si rivolse quindi alle forze armate e abolì qualsiasi grado militare. Contemplò l'edificio della burocrazia statale, l'apparato industriale, l'organizzazione del partito, l'*élite* intellettuale, e scoprì che vi si nascondevano i demoni del revisionismo: per cacciarli, abbassò paghe, stipendi ed ogni altro emolumento ed esortò i quadri a «*sporcarsi le mani, a immergersi con i piedi nel fango*». «*Solo così potrete capire i bisogni del popolo*», li rassicurò. Sembrandogli poco, se la prese con gli «oscurantisti», lanciando in tutto il Paese una violenta campagna contro il velo delle donne e contro le sottane dei preti: «*Bisogna estirpare una volta per tutte il sentimento religioso dal popolo, liberarlo dalle abitudini medievali*».

Sulla base di queste parole d'ordine le donne albanesi smisero di velarsi il volto (il velo ora lo portano sul capo) e in tutto il territorio nazionale in meno di sei mesi vennero chiusi, nel 1967, duemilacentosessantanove edifici del culto musulmano, di quello ortodosso e di quello cattolico. Sulla «spontaneità», di questo repentino «crepuscolo degli dei», buon testimone è, del resto, il «teatro progressista» albanese, che, a Scutari, mette in scena uno spettacolo a suo modo rivelatore.

Le luci si accendono: si vede un «muezzin» affacciato al suo minareto, che insegna ai suoi fedeli gli errori e i vizi degl'«infedeli», e li esorta a tenersene lontani. Le luci si spengono: nella penombra si scorge un figuro che lancia al «muezzin» un sacco di monete tintinnanti, e poi scompare. Seconda scena: sul pulpito c'è un «pope», che, rovesciando l'allocuzione del «muezzin», descrive le malefatte dei musulmani, e incita i cristiani a prender le misure. A luci semispente, ricompare lo sconosciuto di prima: ma chi non lo riconosce? ganascia robusta, pancia ripiena, è il capitalista di tutte le caricature: anche al «pope» lancia il suo sacco di monete tintinnanti, e via.

Terza, prevedibile scena: grande baruffa, in palco, tra cristiani e musulmani. D'improvviso, un'apparizione: un misterioso personaggio (il partito comunista, Enver Hoxha in persona?) placa quella tempesta di pugni e di schiaffi e chiarisce con voce possente che sono i preti a dividere il popolo. Detto fatto: il popolo, riunito in assemblea, li giudica seminatori di zizzania; i due ministri del culto vengono sconfessati, svergognati e mandati a lavorare, per penitenza, in un cantiere. Anzi: in un cantiere che costruisce biblioteche.

Il «teatro progressista», in un'altra sua *pièce*, mostra anche quali miti la nuova Albania abbia introdotto in sostituzione delle religioni storiche. Sulla scena si vedono due fratelli, studenti, che fan le bizze per andare a lavorare e un padre, di vecchio stampo, che insiste a dire che i figli, studenti, debbono studiare. I figli la spuntano, ma il padre li vuol seguire per vedere con i propri occhi che cosa succeda in quel cantiere. Il cantiere è sonante di picconi, di zappe e di osanna al partito comunista. Solo una cosa non va. In cucina, i fornelli nessuno riesce ad accenderli. A questo punto il «fumetto» precipita verso il suo epilogo edificante: il vecchio padre, convertito, si toglie la giacca e si mette lui ai fornelli. Cala la tela.

* *

Il lavoro, anzi il lavoro nella sua [illegible] bracciantile, è celebrato in Albania come fonte di delizie, suscitatore di valori che soppiantano gli antichi. La parola d'ordine per quest'anno nelle scuole è: «*Impariamo dagli operai*». Davanti ai ginnasi e ai licei e anche davanti alle elementari, si vedono scolaresche con la zappa e il badile in mano, allineate agli ordini di vigorosi docenti che han l'aria d'impartire lezioni di sterro. Persino negli asili d'infanzia — ci informa il giornale ufficiale del partito *Zeri i Populit* («La voce del popolo») — si zappetta con entusiasmo: la parola d'ordine del partito «*ha ravvivato ancor più la vita dei piccoli, accrescendo il loro entusiasmo e il loro ottimismo*».

* *

Questa mistica di vanghe e di zappe ha naturalmente i suoi santi, i suoi martiri. Sulla strada per Berat ci viene mostrato un monumento eretto accanto alla scarpata ferroviaria, in memoria di Shkurte Pal Vata, eroina del lavoro. La giovinetta (quindici anni), lavorando alla costruzione di quel tronco sarebbe rimasta travolta da una frana, che, senza il suo ardimentoso comportamento, avrebbe potuto distruggere l'intero cantiere. Del tragico episodio non si sa molto di più: ma non bisogna indagare a freddo sulle circostanze che costarono la vita ai testimoni della fede.

I martiri, bisogna prenderli come sono: «il partito comunista albanese la piccola Shkurte se la prese subito; ancor calda, la iscrisse *post mortem* — caso unico — nei suoi ruoli d'onore. Il suo esempio, additato ai giovani e ai giovanissimi, giovò a moltiplicare le «brigate del lavoro» dappertutto. Suo padre si offrì di sostituire la figliola al cantiere, per continuarne l'opera. Centinaia, migliaia di padri, ci raccontano, si sentirono in dovere d'imbracciare picconi e badili nelle ore libere. Da tutta l'Albania mossero pellegrinaggi alla povera casa di Shkurte, che fu trasformata in museo (e la famiglia allogata altrove).

Innalzato il monumento, i treni hanno preso la devota abitudine di lanciare tre fischi di saluto ogni volta che passano davanti alla stele. L'immagine dell'infelice skipetara fu riprodotta in milioni d'esemplari, anche sulle scatole dei fiammiferi, e dall'incidente in cui perdette la vita si ricavò un motto che ne suggella il processo di beatificazione rivoluzionaria: «*Per uno che cade, mille si alzano*». Mancano soltanto i miracoli: ma il Comitato centrale del partito comunista nel piano generale di elettrificazione del Paese ha deciso di dare per primo la luce al villaggio natale di Shkurte Pal Vata.

Gigi Ghirotti

VIAGGIO NELLA SCUOLA CHE SI RIAPRE

I manuali parlanti

In un anno, 330 editori vendono libri di testo per 100 miliardi; ma c'è una crisi di mercato e di qualità - Sono cari ed «hanno la testa rivolta all'indietro», come lamenta Arnoldo Mondadori - Un giorno saranno largamente sostituiti dai nuovi ed efficaci mezzi audio-visivi - Intanto decine di migliaia d'alunni integrano l'insufficiente preparazione scolastica con lezioni private: un «giro» di dieci miliardi nella sola estate, con aspetti negativi e risultati contradditori

(Nostro servizio particolare)
Roma, ottobre.

«Se non avessi gli anni che ho mi ributterei nel campo dei libri scolastici», *dice Arnoldo Mondadori con civetteria di ottantenne vigoroso.* «Ma so già che mi ci romperei le corna. Sono stato uno dei primi editori in questo settore; l'ho abbandonato perché mi sono reso conto che, date le condizioni in cui va avanti la scuola, è impossibile pubblicare testi scolastici buoni e attuali, interessanti per i ragazzi contemporanei».

Mondadori è uno degli uomini che creano la cultura media degli italiani, attraverso un'attività editoriale vastissima che comprende periodici, libri di narrativa e di saggistica, romanzi polizieschi, testi di divulgazione, fumetti, enciclopedie. Parliamo allora con lui del problema tra i più dolenti ed in apparenza insolubili della scuola: i libri di testo.

La vita d'oggi

«Io non sono professore, discorsi dotti non so farne», *si schermisce.* «Quando a Pavia mi dettero la laurea in Lettere *ad honorem* dissi: "L'accetto con l'umiltà di uno che oltre la sua bella quinta elementare non è mai andato"». *Ma l'esperienza gli consente d'identificare certi fenomeni con chiarezza. Qualche mese fa, racconta, si è incontrato con un gruppo di studenti di un paese dell'Appennino bolognese:* «Mi hanno fatto richieste giudiziose. "Vogliamo sapere del Vietnam", dicevano; "Vogliamo sapere quali danni procuri la droga"; "Vogliamo leggere come si vive negli altri Paesi del mondo". Chiedevano libri che li aiutassero a spiegarsi il presente, soprattutto il presente. E' un'aspirazione comune a tutti i lettori giovani: quelli di oggi sono ragazzi cui Dio ha anticipato il cervello d'un lustro. Vogliono conoscere il mondo in cui vivono: la scienza, la luna, le guerre, la tecnologia».

Tutte cose che a scuola non si imparano, curiosità che la televisione non basta a saziare: «Per questo pubblichiamo per i giovani collane enciclopediche i cui volumi hanno titoli come *Elaboratori al lavoro, L'energia nucleare, Terra-Luna Anno 1.* Grandissimo successo. Il vantaggio d'un editore è che può captare le esigenze del pubblico e soddisfarle rapidamente: la scuola è purtroppo prigioniera del proprio immobilismo burocratico. I giovani guardano al presente, al futuro. I libri di scuola invece hanno la testa voltata indietro, al passato: un passato visto poi spesso secondo formule povere o culturalmente decadute. I giovani guardano al mondo intero, I libri di scuola forniscono una cultura soprattutto nazionale, mentre oggi è indispensabile che le diverse culture si fondano, si mescolino in scambi vitali che permettano di uscire dai provincialismi. I giovani hanno fame di libri, e l'Ente biblioteche scolastiche è dotato di fondi appena sufficienti a pagare i propri dipendenti...».

Però l'editore è tutt'altro che pessimista: «Non dispero di tornare ad occuparmi della scuola. Magari in una forma nuova, che non sia neanche più il libro».

La forma nuova, s'intende, è elettronica. La Mondadori, in accordo con un'industria lombarda di elettrodomestici, è molto avanti nei piani di fabbricazione di «videocassette» che costeranno all'inizio circa 300-350.000 lire ciascuna; in accordo con diverse società europee sta programmando la realizzazione dei filmati da vendere e, più probabilmente (dato il loro alto costo) da noleggiare. Ha persino i primi clienti: l'industria automobilistica intende servirsi di questo mezzo per illustrare i nuovi modelli a tutte le proprie filiali italiane ed estere; il ministero della Difesa vuole adoperarlo per trasmettere le lezioni da impartire alle reclute. «La scuola sarà forse l'ultima ad adottare le videocassette», *prevedono i dirigenti della casa editrice. E perché?* «Semplice: perché non ha soldi».

Ma per le famiglie degli studenti il brutto momento dei soldi da spendere in libri di testo è già arrivato anche quest'autunno: 24.000 lire circa per il ragazzo che comincia a frequentare la prima media; circa 40.000 lire per i ventotto libri necessari al ragazzo che va in prima liceo. Nel 1968 circolavano cinquemila diversi titoli di testi scolastici, con una tiratura complessiva di 34 milioni e 600.000 copie; quest'anno il numero e il costo dei libri sono ancora aumentati. Gli editori di testi scolastici sono ufficialmente 330, il loro giro d'affari oscilla intorno ai 100 miliardi. La concorrenza è accanita e raramente si basa sulla qualità: come avviene nel settore dei medicinali, si strena soprattutto in pressioni lecite e illecite esercitate su coloro che debbono adottare il prodotto, cioè i professori.

Si sa che ogni professore di ciascuna sezione di ciascuna scuola sceglie i testi che ritiene migliori. Persino i funzionari del ministero della Pubblica Istruzione riconoscono che questo determina spese eccessive per le famiglie, origina a volte «scandali senza fine»: *d'altro canto, dicono, sarebbe ancora più grave porre limiti antidemocratici alla libera scelta degli insegnanti.*

«Libera scelta?», *ironizzano gli studenti che, al mercatino di via Vincenzo Monti a Milano, commerciano in libri scolastici usati.* «Altro che libera scelta. Ma lo sa che esistono decine di case editrici fantasma che stampano libri scolastici? E chi c'è dietro? I professori. Si scrivono il testo, se lo pubblicano a proprie spese sotto falsa etichetta, poi si raccomandano ai colleghi perché lo adottino: il gioco riesce sempre. Ma noi di questi intrallazzi siamo stufi». *Sull'esempio degli universitari tedeschi o francesi, infatti, alcuni gruppi di liceali hanno cominciato la loro sotterranea battaglia contro gli alti costi dei libri di testo, gli alti profitti di alcuni editori, i bassi traffici e anche i legittimi diritti d'autore. I libri per studiare se li fabbricano da soli: dattilografano i testi, ne tirano molte copie al ciclostile, le rilegano rozzamente e le vendono a un decimo del prezzo originario.*

Le prime rivolte

Oppure la reazione è ancora più insofferente: «Molti editori scolastici se ne sono già accorti», *m'informa la professoressa Bruna Cordati, insegnante in un liceo di Pisa.* «e molti se ne accorgeranno presto: è frequente il caso di studenti che ignorano i libri di testo. Fino a due anni fa, per calcolare le tirature bastava moltiplicare per trenta il numero delle adozioni: oggi questo meccanismo comincia a risultare rischioso. Gli studenti cominciano a non comprare più il libro adottato dai professori: addio alle antologie in quattro volumi e otto chili, di cui nel corso dei tre anni di liceo avevano letto al massimo un chilo, un chilo e mezzo...».

Sono fenomeni parziali, ribellioni isolate: ma l'epoca dei testi scolastici sembra davvero avviata alla fine. La riforma della Scuola media superiore prevede, al posto dei libri, nuovi strumenti per imparare. I trentatré studenti del «biennio unico polivalente» sperimentato nelle aule dell'istituto «Verri» di Milano non hanno in dotazione né libri di testo né quaderni: i loro mezzi sono una biblioteca, un impianto di televisione a circuito chiuso, un laboratorio linguistico e uno chimico-fisico, più una serie di raccoglitori e di macchine per scrivere. «Le videocassette, i registratori», *elenca il capo di Gabinetto del ministro Misasi, Ugo Niutta,* «tutte quelle tecniche di apprendimento che vengono impiegate quasi ovunque nel mondo e che si richiamano ai mezzi di comunicazione di massa, specialmente radio e televisione, oppure alla cibernetica e alle sue straordinarie macchine per imparare: l'avvenire della scuola è affidato a questi strumenti, non ai libri».

Le "ripetizioni"

Nel frattempo, gli unici strumenti per aiutare gli studenti che non ce la fanno restano quei libri parlanti che sono i professori. La spesa per le ripetizioni estive ai ragazzi che dovevano prepararsi agli esami di ripetizione è stata calcolata quest'anno in 10 miliardi. «Uno scandalo», *dice l'onorevole socialista Stefano Servadei, che ha rivolto sull'argomento un'interrogazione parlamentare al ministro della Pubblica Istruzione,* «una vergogna. Quella delle lezioni private è diventata un'industria complementare alla scuola. E non sempre si tratta di un'industria corretta». *A Siracusa un gruppo di professori che, nell'ambito della stessa scuola, si scambiavano allievi per le lezioni private, sono stati sottoposti a provvedimenti disciplinari.*

«Molti insegnanti fanno la fame», *ammette l'onorevole Servadei,* «ma gli interessi della collettività, degli studenti? Ci sono professori che d'estate danno lezioni private anche per otto, nove ore il giorno: così arrivano alla riapertura delle scuole stanchi morti, esauriti. E le tariffe che applicano? Prezzi che per le famiglie dei ragazzi rappresentano un sacrificio enorme: tremila, cinquemila lire l'ora».

«Non è vero, non si trova nessuno che paghi cinquemila lire», *polemizza il professor Renato Faggella, vice segretario del sindacato autonomo scuola media,* «a stento si arriva, per la preparazione di studenti agli esami di maturità, a 3500 lire. Altrimenti sono 2000, 1500, anche mille lire l'ora. Prezzi scandalosi, questi? E allora il medico che prende 30.000 lire per una visita?».

«Anche le lezioni private hanno subito un'evoluzione», *afferma il professor Giampiero Di Leo, del sindacato scuola media della Cisl,* «si sono industrializzate, diventando la ragione di vita delle centinaia di cosiddetti "istituti d'istruzione" privati che nascono, si moltiplicano e proliferano come funghi. Nel 1968 erano 736, oggi sono già 840».

La progettata abolizione degli esami di riparazione risolverà in parte il problema. Ad aver bisogno di lezioni private resteranno gli studenti svogliati o poco brillanti, quelli che i genitori non sono in grado di aiutare. «Non ne avrebbero bisogno neppure loro», *dice la professoressa Dina Bertoli, insegnante in un liceo di Roma,* «se esistessero le scuole. Cioè se ci fossero aule sufficienti, se non dovessimo far lezione a quaranta ragazzi ammucchiati tutti insieme. Se le classi fossero meno numerose e noi insegnanti potessimo occuparci degli alunni anche individualmente, la scuola assolverebbe sul serio il proprio compito e le ripetizioni diventerebbero superflue».

Ma le aule non ci sono: ne mancano circa 150.000, e metà di quelle esistenti sono inadatte, scomode, addirittura pericolanti. La scuola a tempo pieno auspicata dalla riforma, la scuola che assiste tutti gli studenti per tutta la giornata sostituendo libri di studio e ripetitori, è ancora lontana.

Lietta Tornabuoni

Torino. Il mercato autunnale dei testi scolastici usati (Foto Moisio)

Entra nelle sale del Louvre il polemico "design" italiano

Le poltrone di Gaetano Pesce vogliono essere una denuncia del "consumismo"

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 1 ottobre.

La contestazione entra nei musei con la mostra di Gaetano Pesce e di Quasar alle «arti decorative» di Parigi, nel palazzo del Louvre. Entrambi sono stilisti. Il primo — dice un manifesto in tre lingue — è un transfuga del «gruppo Enna» di Padova; formatosi alla disciplina dell'arte programmata, è entrato di forza nel mondo del *design* ed ha realizzato una serie di poltrone in poliuretano espanso «*che hanno sollevato molta sorpresa*». Il secondo si è già segnalato a Parigi proponendo una forma di automobile quadrata, trasparente, che è facile posteggiare ma che fa sorridere i tecnici.

La palla al piede

Le poltrone di Gaetano Pesce sono esposte a Parigi insieme ad una parete composta di mezze maschere — solo il naso e la bocca — che attualmente è presentata anche al Museo delle arti moderne di New York con vivo successo. Inoltre viene esposto un piede gigantesco sul quale si può stare comodamente seduti: l'intento è di provare che a qualsiasi oggetto si può dare la destinazione desiderata.

Partendo da questo concetto, Gaetano Pesce ha creato per una ditta lombarda la poltrona che chiama «Up 5»: ha la forma di una donna nuda, seduta; le gambe aperte costituiscono i braccioli, il capo può riposare fra i due seni. Dinanzi alla poltrona, legata ad essa da una catena, una grossa sfera per appoggiarvi i piedi. Il manifesto così spiega l'audace novità: «*La poltrona "Up 5" con le sue forme ampie, arrotondate, quasi organiche, ed il pouf sferico alla quale è unito da un cordone, sono una rappresentazione simbolica della donna alienata, incatenata con una palla al piede, nella quale l'autore vede, non senza ironia, il peso di una condizione contro la quale ella ha, secondo lui, motivo di rivoltarsi*».

Se si accetta questo concetto per la poltrona, molti sviluppi sono possibili ed è significativo che musei d'antiche tradizioni colgano certe novità polemiche. E c'è polemica nella mostra di Pesce, della quale il manifesto dice: «*Gaetano Pesce concepisce la sua esposizione come un rito di derisione in cui l'oggetto divinizzato, messo su un altare, incensato, inserito in uno sfondo sonoro, illuminato come un'icona, appare nella sua pompa, venerato e invitante. Eppure con lui l'oggetto addomesticato, servitore docile dell'uomo, il muto del serraglio, si trasforma in un partner abbastanza inquietante*».

Basta gonfiarli

Altri seggi — poltrone quadrate o rettangolari, divani — realizzati da un'altra fabbrica italiana sul disegno di Gaetano Pesce, sono in poliuretano espanso, materia che si gonfia da sé al contatto dell'aria. Gli oggetti vengono venduti, piatti, in un sacco ermetico di plastica; quand'esso viene rotto l'oggetto si gonfia, prende da sé la forma che deve avere.

Non si può dire che quelle poltrone, quei divani, benché comodi e soffici, siano esteticamente entusiasmanti; ma Gaetano Pesce ha pensato soprattutto al «funzionale», e — dice ancora il manifesto — concepisce l'oggetto assegnandogli «*un potere di disturbo, una forza d'inquietudine e soprattutto una vocazione ideologica*». L'artista — aggiunge — «*vuole disturbare, essere chiaro, mostrarsi l'invitato sconveniente che non rispetta le regole del club*».

Accanto a Gaetano Pesce espone Quasar, soprattutto per esprimere la propria ostilità al mondo d'oggi, per «denunciare» il fanatismo consumistico. Così egli presenta un frigorifero strapieno di prodotti alimentari, un vestito «hippy» con dovizia di ciondoli inutili, un ingorgo di automobili, una biblioteca con troppi libri. A suo parere, infatti, anche un eccesso di cultura è nocivo, perché impedisce di vivere il momento presente. Poi c'è un divano, semplicissimo, che ha la forma di un rettangolo: l'autore sostiene che gli ornamenti sono inutili perché distraggono l'attenzione, la quale dev'essere rivolta completamente alla persona con cui si parla.

Contestazione, quindi, su tutta la linea. La «*tradizione inaugurata dal Bauhaus*» è superata per gli autori di questo manifesto, nel quale si denunciano «*i prezzolati del formalismo*» che si sottopongono «*ad un sistema di produzione fondato su una sollecitazione permanente che costringe al consumo*». Questo tipo di polemica è ormai vecchio di parecchi anni, ma adesso è entrato al Louvre.

Loris Mannucci

Tornati sui banchi 186 mila ragazzi

Nuovo anno di scuola con i problemi vecchi

Doppi turni per 400 classi delle elementari e 150 delle medie inferiori - Situazione difficile anche alle superiori di indirizzo tecnico: licei scientifici, istituti per ragionieri e geometri

I ragazzi delle elementari, medie inferiori e superiori, ieri sono tornati a scuola. Non tutti assieme, ma scaglionati a gruppi per consentire ai direttori ed ai presidi di accogliere con calma gli allievi delle classi inferiori che risentono più degli altri per il cambiamento di compagni ed insegnanti. Di fronte agli istituti elementari c'è stata una solita piccola folla di madri che hanno accompagnato i figli minori: saluti, grida gioiose, qualche pianto. I ragazzi, ormai abituati alla scuola materna, non hanno più timore di affrontare i banchi e le aule senza la mano amorosa della mamma che li guida.

Nella maggioranza delle superiori i presidi hanno seguito il criterio di far iniziare le lezioni prima ai ragazzi dell'ultimo [illegible]so, in modo da non perdere tempo prezioso in vista degli esami. Questo nuovo anno di studi si apre ancora all'insegna del disagio e della polemica, ma tuttavia ha qualcosa di diverso da quelli precedenti. Finalmente si parla di riforme concrete che toccano radicalmente tutta la struttura scolastica e che porteranno novità per studenti e professori.

La tanto auspicata «scuola nuova», aperta ai problemi attuali e rispondente alle esigenze di una generazione che [illegible] più in fretta, sta per diventare realtà? L'anno di studi '70-71, è opinione degli esperti, sarà il ponte tra le vecchie e le nuove strutture ed il primo passo [illegible] rappresentato dall'abolizione degli esami autunnali per tutti. C'è da augurarsi che dalla ventata di rinnovamento la scuola possa ritrovare la serenità e la dignità indispensabili per un lavoro proficuo.

I mesi prossimi tuttavia saranno densi di problemi. Primo fra tutti quello delle aule. Gli studenti delle scuole statali diurne sono 149.600, delle statali serali sono 4600, dei corsi privati 32.000. In totale 186.200.

Gli alunni delle elementari sono 77 mila. Quelli delle medie inferiori 39.500. Il Comune negli ultimi due anni ha costruito 400 nuove aule e ne ha affittate 500. Lo sforzo tuttavia non è servito ad eliminare i doppi turni, che nelle elementari interessano ancora 400 classi, nelle medie inferiori centocinquanta. La situazione potrebbe peggiorare nei prossimi mesi; questi due tipi di scuola, essendo d'obbligo, devono accettare iscrizioni durante tutto l'arco dell'anno ed i ritardatari non [illegible] infrequenti.

Nelle medie superiori la situazione è particolarmente difficile per i licei scientifici, istituti per ragionieri e geometri. Gli iscritti negli scientifici sono 6400, 1500 in più dello scorso anno. E' stato istituito un Sesto liceo, ma i presidi hanno potuto trovare una sistemazione per tutti soltanto grazie ad aule di fortuna e ad una diversa suddivisione delle succursali.

Il Segrè, con sede in corso Picco, [illegible] una succursale a Moncalieri; il Galileo Ferraris, corso Montevecchio, l'avrà a Cirié; il Terzo liceo avrà aule in via Toselli, in via S. Secondo e a Rivoli; il Quarto liceo [illegible] ospite presso il Collegio Umberto I, il Quinto resta in via Juvarra, il Sesto funzionerà in via Figlie dei Militari ed in via Nizza.

Ci saranno doppi turni per gli aspiranti ragionieri. Le 22 classi del Quinto istituto commerciale (nuova istituzione) funzioneranno al pomeriggio presso il Sommeiller, almeno fino a quando non saranno pronti i locali. Anche questa scuola [illegible] avrà una sede propria; sarà sistemata provvisoriamente in via Cavour negli ex locali della Merveilleuse.

Difficoltà anche per i geometri. Non tutti gli iscritti al Castellamonte potranno [illegible] ospitati in via Alfieri o in via Bligny. Una parte di ragazzi è stata trasferita d'ufficio all'istituto di via Pesaro. Questo accorgimento non servirà ad eliminare i doppi turni per una decina di classi, almeno fino a quando non saranno reperite alcune aule di fortuna. Si parla, per ora, di locali in via S. Teresa. Studenti e famiglie naturalmente protestano. Si lamentano anche i futuri periti. L'Avogadro smista in altre scuole industriali l'eccedenza delle prime classi. Il primo biennio è propedeutico, ma gli interessati temono poi di non potere scegliere la specializzazione preferita e si dicono pronti alla contestazione».

temperatura di ieri	
massima	+ 19,8
minima	+ 10,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 15,4; press. 737,7; umidità 62%. Cielo quasi sereno. Previsioni: nuvolosità irregolare, visibilità buona, venti da moderati a forti sui rilievi; temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. 21,3; minima 11; media 15,9. Sole: sorge 6,28, tram. 18,9. Temperatura dell'anno scorso: massima 19,9, minima 14,4.

Bigliettaio automatico su due linee di pullman

Dal 18 ottobre - Come funziona l'apparecchio

Il 18 ottobre sugli autobus delle linee 52 e 53 sbarrato si adotterà la riscossione [illegible] della tariffa. Il servizio funzionerà anche sulla linea 66 durante il Salone dell'auto. L'innovazione è stata illustrata alla stampa ieri sera in Municipio dal presidente dell'Atm dott. Accurti, presenti l'on. Magliano, il direttore ing. Paschetto e i dirigenti della Lancia e Seac.

Dopo aver precisato che la trasformazione [illegible] e [illegible] della Regione impongono nuove dimensioni e strutture agli enti trasporti, il dott. Accurti ha detto che il nuovo tipo di riscossione sarà esteso entro il 1971 a tutte le linee urbane servite con pullman a due assi (circa il 70 per cento del parco automobilistico Atm).

In che cosa consiste? Il bigliettaio sarà sostituito da una macchinetta nella parte inferiore della vettura. Introducendo 50 lire (anche in monete da 10 e da 20) l'utente potrà ritirare lo scontrino con la data e l'ora della corsa. Con 100 lire si avrà un biglietto valido per due viaggi o per una seconda persona. Le corse notturne costeranno 90 lire. Chi, durante un controllo, sarà sorpreso senza biglietto, pagherà una multa di 2500 lire. Due altre macchinette in cima ed in fondo all'autobus annulleranno le tessere settimanali; gli abbonamenti saranno esibiti al guidatore.

La riscossione meccanizzata sarà adottata su pullman di nuovo tipo: color rosso avorio, lunghi 12 metri, avranno quattro porte (gli ingressi nella parte anteriore ed inferiore, l'uscita al centro). Essi saranno presentati al pubblico il 4 e l'11 ottobre in piazza Castello piazza San Carlo, largo Giachino, piazza Statuto e davanti al Salone della Tecnica.

Il dott. Accurti ha assicurato che l'abolizione del bigliettaio non causerà licenziamenti. Si provvederà invece ad una riqualificazione del personale. Questo per accordi con le organizzazioni sindacali, di cui si sta elaborando il testo definitivo. Essi stabiliscono anche le nuove mansioni del guidatore che non potrà più avvalersi della collaborazione del bigliettaio.

"Non portatemi via il mio bambino,,

Angoscia della madre del piccolo Franco annegato nella roggia - La polizia controlla l'alibi del giovane radiotecnico «invitato a collaborare» alle indagini - La tragèdia si è svolta in dieci-venti minuti - Oggi questura e carabinieri riferiranno al magistrato

I funerali di Franco, la madre si accascia vinta dalla disperazione - Per due giorni i parenti le avevano nascosto la tragedia

A fatica hanno strappato la madre dalla bara e lei gridava: «Franchino. Non portatemelo via». Il funerale di Franco Ruggeri — il bimbo di sette anni annegato lunedì sera nella roggia Saffarona — è stato semplice, con garofani bianchi, straziante. E' passato per strade dove c'erano bimbi usciti da scuola. Anche per Franco, ieri, sarebbe stato il primo giorno di scuola. Ma qualcuno lo ha affogato o lo ha lasciato annegare mentre bastava tendergli una mano per salvarlo. Chi è?

La polizia ha invitato in questura Ettore Onomoni di 30 anni: ha precedenti per insidie a bimbi e a ragazzini, abita a pochi metri dai Ruggeri e conosceva Franco, era passato da via Breglio poco prima della scomparsa del bimbo, il quale era là, solo, ad aspettare la madre. Sono ombre, anche pesanti, ma non sono prove. Anzi l'Onomoni risponde con un alibi.

In questo «caso» contano i minuti. Sappiamo per la sicura testimonianza della signorina D'Ambrogio che Franchino era in via Breglio, davanti all'autoscuola alle 20,10. Non c'era più alle 20,15 quando la madre è andata a cercarlo. E' in questi minuti che il bimbo è stato «rapito» con un inganno. Secondo l'autopsia, egli sarebbe morto tra le 21 e le 21,30.

Che cosa ha fatto Ettore Onomoni in questo tempo? Alle 19,15 è passato, per lavoro, in via Breglio, davanti al [illegible]. Vi è ripassato, nel ritorno, alle 15,35. Egli afferma di essere andato all'officina di via Roccavione, di cui è proprietario con il fratello Giuseppe.

Giuseppe dice: «E' vero. E qualche minuto prima delle 20 abbiamo chiuso, siamo andati — lui con la sua "600", io con il mio pulmino — a prendere un aperitivo nel bar di via Saorgio 62. C'è gente che lo può confermare». Dice poi il fratello Giuseppe che sono rincasati verso le 20,15-20,20. A questo punto interviene la madre: «*Ettore ha chiesto se c'erano antipasti, gli ho risposto di no ed è uscito per comprarli*». E' ritornato a mani vuote, perché le salumerie erano chiuse.

Può apparire strana questa improvvisa voglia di antipasti e questa fretta di uscire. Ma non è certo una prova. «*Comunque* — dice il fratello Giuseppe — *ci siamo messi a tavola alle 20,30. Abbiamo ricevuto almeno tre telefonate di clienti, che hanno parlato con me e mio fratello. Fino alle 21,30 siamo rimasti in casa. Poi siamo andati assieme all'officina per dei lavori*».

Un alibi con un vuoto di pochi minuti, ma [illegible]. Sorprende un poco questa sicurezza sui minuti — osserva la polizia —, come se tutti [illegible] sempre il [illegible] l'orologio sott'occhio. La «mobile» sta controllando i tempi, interroga, [illegible] riferirà al magistrato, dott. Notarbartolo.

Per quanto riguarda il tempo, ci si domanda quanto ne ha avuto a disposizione il maniaco. Poco. Dieci minuti, un quarto d'ora. Dall'autoscuola di via Breglio alla Saffarona, per chi conosce la zona di Lucento, occorrono sì e no cinque minuti d'auto. In quel prato, [illegible] e deserto, il bimbo è stato subito preso dal terrore (parecchi elementi lo confermano), è fuggito, è stata la sua fine. L'automobilista o il motociclista che lo aveva portato fuggiù, è rientrato in città in cinque-dieci minuti.

La squadra mobile ha [illegible] Ettore Onomoni a «collaborare», ma non si è fermata a lui. Ieri ha interrogato quattro maniaci della zona e li ha rilasciati, dopo essersi convinta che sono assolutamente estranei alla vicenda. La polizia sembra dare anche importanza all'affermazione dell'impiegato Alessandro Vaccari, che [illegible] alle 19,45 ha visto ragazzini fare corse in bicicletta nel prato [illegible] la Saffarona. Ma a quell'ora Franchino era in via Breglio, e dopo le 20 non c'erano più [illegible] nel buio dei prati della Saffarona. Continua l'inchiesta, si seguono altre piste, anche i carabinieri del cap. Formato non hanno sospeso le indagini e in giornata riferiranno alla magistratura.

In Tribunale per «direttissima»

Condannati cinque giovani per i tafferugli di sabato

A 4 mesi con la condizionale - Perdono giudiziale alla quindicenne che insultò gli agenti Processo per diserzione ad Attilio Foresta

Quattro mesi di reclusione, con la condizionale, sono stati inflitti ieri per direttissima dal Tribunale ai cinque giovani arrestati sabato scorso durante una manifestazione di protesta per la visita di Nixon in Italia. Dopo un comizio poi in piazza Crispi, un gruppo di estremisti — tra cui gli imputati — si staccarono dal corteo [illegible] e si diressero al consolato americano dove vi fu uno scontro con la polizia, durato pochi minuti.

Finirono in carcere per violenza e minacce Giorgio Personè, 22 anni, corso Lione 33, cameriere; Pierangelo Narello, 19 anni, via Tonello 15, studente; Stefano Cappuccio, 18 anni, corso Belgio 96, studente; Giovanni Ferrero, 20 anni, corso Bramante 60, operaio e Silvano Mello, 18 anni, strada Del Drosso 184, studente. Gli ultimi due dovevano rispondere anche di lesioni, perché avrebbero lanciato [illegible] contro gli agenti. Con loro, imputata di oltraggio, la quindicenne [illegible]lina Dottore, che ha ricevuto il perdono giudiziale.

I giudici della quarta sezione (pres. Aragona, p. m. Pochettino, canc. Ferlito) hanno accolto le richieste dei difensori — avv. Guidetti Serra, Gentili Insabato, Forchino e Formantici — e hanno condannato gli imputati soltanto per resistenza, dichiarando non doversi procedere contro Ferrero e Mello per il reato di lesioni perché mancava la querela di parte. Il pubblico ministero aveva proposto condanne fino a 3 anni e mezzo. In serata sono tornati tutti in libertà. Pubblico numeroso, lacrime e sospiri di sollievo dei genitori alla lettura della sentenza.

I cinque giovani hanno respinto ogni accusa. Narello: «*Passavo per via Roma, tutti scappano, scappo anch'io: la polizia mi arresta*». Mello: «*Uscivo dall'Alfieri, sento dei rumori, vado a vedere. Mi arrestano*». Cappuccio: «*Passeggiavo con la mia ragazza, non sapevo della manifestazione. Mi hanno preso, non so perché*». Personè: «*Me ne tornavo tranquillo dal comizio con la bandiera rossa...*». Un teste precisa: «[illegible] *bandiera, era un bastone ben levigato*». Ferrero: «*Ho partecipato alla manifestazione autorizzata, ma non ho tirato pietre*». Soltanto la ragazzina, candidamente, dichiara: «*Sì, ho detto "bastardi" ai poliziotti*». Hanno deposto il dott. Baranello della squadra mobile, il dott. Romano della «politica» e alcuni agenti: due di questi si presero un mattone sulla schiena e dovettero farsi medicare.

— [illegible] Foresta, 37 anni, l'uomo che aggredì in casa il suo difensore avv. Liliana Longhetto, è comparso ieri mattina davanti ai giudici del Tribunale militare. Era accusato di essersi allontanato dal 48° reggimento di Fanteria «Ferrara» di stanza a Bari e di aver sottratto il vestiario. E' stato condannato a 1 mese e 10 giorni (condonati) per la diserzione, assolto per l'alienazione [illegible] militari. Con quattro carabinieri di scorta, è giunto dal carcere di Saluzzo, dove è stato trasferito in seguito alla furiosa [illegible] alle «Nuove», pochi giorni fa. Il suo difensore, è ovvio, non è più l'avv. Longhetto. Attilio Foresta ha precisato ai giudici: «*Mi accusano di aver tentato di usarle violenza. E adesso, non soltanto lei, ma anche gli altri avvocati, per solidarietà, si rifiutano di assumere la mia difesa*». Il presidente gen. Ferrando ha nominato difensore un capitano.

Rubate tre tonnellate di metalli all'Atm

Tre tonnellate e mezzo di metalli, lavorati e semilavorati, sono state rubate la notte scorsa dall'officina meccanica dell'Azienda tranviaria municipale, in via Pallavicino 34.

Dopo avere scavalcato il muro di cinta del deposito i ladri hanno tagliato la catena con lucchetto che chiude i battenti del grosso cancello, quindi hanno fatto [illegible] nel [illegible] un grosso autocarro. Il bottino (in bronzine, assali, tubature, e fasci di cavi in rame) supera i tredici milioni. Il furto è stato scoperto ieri mattina e denunciato dal direttore dell'Atm, ing. Paschetto.

Dramma nell'accampamento a Madonna di Campagna

Giovane zingara spara al marito che torna invalido alla carovana

Era stato a lungo all'ospedale, non può più camminare - La donna tenta di simulare un suicidio, ma la suocera accusa: «Te la sei spassata quando era via, volevi liberartene» - Il ferito è in fin di vita

Giallo nell'accampamento degli zingari: un uomo in fin di vita, il cervello trapassato da un proiettile di pistola, la sua donna arrestata per tentato omicidio. Sono Carlo Laforè, 39 anni, nato a Livorno Ferraris, e Rita Narcisio, 30 anni. Si sono sposati quando lei ne aveva 15, con il rito zingaresco, vivono su un camion, con la madre di lui, [illegible] Oberto di 52 anni, e i quattro figli maschi che hanno avuto: Sandro di 11 anni, Villa di 9, Pasquale di 6 e Omer di cinque.

Carlo Laforè: un proiettile gli ha trapassato il capo

Ora questo camion è fermo a Madonna di Campagna, tra via Fea e via Orbetello, con altre tre carovane. Fuochi di bivacco, sottogonne zingaresche, piedi scalzi, bimbi seminudi, tra i prati spelacchiati della periferia. Qui, l'altro ieri, Carlo Laforè si è ricongiunto alla sua famiglia.

Ne era rimasto lontano per quasi due anni. Prima, in carcere per l'omicidio dell'operaio Pancrazio Savorè di 68 anni, schiacciato il 7 gennaio 1969 a Leinì da un'auto di zingari. In cella, tenta di uccidersi, quasi impazzisce. Ha presentato un alibi, ma glielo fa crollare proprio la testimonianza della moglie zingara, Rita. Ora la madre dice: «*Una donnaccia. Voleva liberarsi di lui mandandolo in galera per trent'anni*».

Prosciolto dopo sei mesi di detenzione perché riconosciuto innocente, passa in libertà solo un paio di mesi. Poi finisce all'ospedale, con le ossa fracassate per un incidente stradale a Settimo. Una degenza lunga e dolorosa, i medici non riescono a racconciarlo. Lo rimandano al suo camion l'altro ieri, ma è un rudere. Non può muovere un passo. I barellieri lo adagiano su una branda, accanto all'autocarro, e gli erigono intorno una tenda con quattro teli. Non può dormire sul cassone, perché è troppo angusto, non può scendere dalla branda [illegible] per soddisfare le proprie [illegible].

Giace immobile, ascoltando le voci dell'accampamento. Ieri pomeriggio la madre e la moglie sono accanto a un fuoco, con altri amici, a prendere il caffè. Rita è ubriaca, si alza barcollando e va verso la tenda del marito, scompare dietro un telo. Pochi minuti dopo la sentono urlare: «*Si è ucciso, si è ucciso*».

Carlo Laforè giace sulla branda, il viso coperto di sangue, l'occhio spento. La madre si lancia su Rita, le graffia il viso: «*Maledetta, sei tu che l'hai ammazzato*». Arrivano la polizia e un'ambulanza, lo zingaro viene trasportato prima al Maria Vittoria, poi alle Molinette. I medici scuotono il capo: difficile che passi la notte, una pallottola di pistola calibro 6,35 gli ha attraversato la testa dalla tempia destra a quella sinistra. Ma manca il caratteristico alone lasciato dalla vampa di fuoco: il colpo deve essere stato sparato almeno a un metro e mezzo di distanza. Niente suicidio.

Il dott. Montesano, capo della Mobile, trova la pistola ai piedi della branda. Un vecchio catenaccio arrugginito, ma ancora efficiente. Da dove viene? Carlo Laforè, appena dimesso dall'ospedale, immobilizzato in un letto, non può essersela procurata. Rita ammette: «*E' mia. L'ho trovata. In un prato*». La suocera, implacabile, accusa: «*L'hai ammazzato. Per due anni è stato via, te la sei spassata. Hai già tentato di liberartene mandandolo in galera. Ora lo hai fatto fuori*».

Rita ripete: «*Si è ucciso*», poi si richiude in un mutismo protervo. Il commissario Rizzi, della «scientifica», le prende il guanto di paraffina: «*Con quale mano hai sparato?*», chiede. Lei protende la destra, senza una parola. Anche la mano di Carlo Laforè, è stata sottoposta allo stesso trattamento, che rivela le minuscole particelle di polvere rimaste sulla pelle di chi ha sparato un colpo di pistola. Quando gli esami saranno conclusi, si saprà chi ha premuto il grilletto. Intanto, Rita è alle «Nuove» con l'accusa di tentato omicidio.

Rita Narcisio, arrestata

Specchio dei tempi

Ottimismo attraverso lo studio (per una scuola nuova) - «Vogliamo allinearci con i paesi dell'Europa Orientale?» - I film sexy non riempiono la cassa - Un divorzista velenoso - Il secondo arrotondamento

Una lettrice ci scrive:

«E' giusto: bisogna lottare per una Torino pulita, moralmente e materialmente, ed evviva il sindaco Porcellana che ci si è messo sul serio. Ma bisogna anche lottare per una scuola sana, seria, disciplinata, che prepari uomini impegnati, validi, onesti, sereni. I nostri giovani, o almeno moltissimi di essi, mancano di serenità, di sano [illegible], di ideali. Criticano tutto e tutti.

«E' facile capire come tanti travisamenti della gioventù, tanti squilibri, tante violenze dipendano anche, per non dire soprattutto, dalle troppe libertà che si concedono ai nostri figlioli. E la scuola, anche se i docenti ne capiscono i gravissimi danni, sta seguendo l'andazzo comune. Quel "colloquio", quel "dialogo" (parole di moda), quella libertà di azione e di parola si traducono quasi sempre in: contestazione, sfacciataggine, maleducazione.

«Noi, che frequentavamo una scuola magari un po' vecchia e severa, eravamo più sereni, più ottimisti, più preparati ad affrontare sacrifici e lotte, di cui la vita è e sarà sempre piena. Ora i giovani, si adombrano, si ribellano ad ogni minima difficoltà. Imparano a chiacchierare, sì, a discutere, a contestare, ma il mondo non se ne farà nulla delle chiacchiere, perché, con lo sviluppo tecnologico sempre più possente, avrà bisogno di uomini di azione, precisi, attenti, seri.

«Lietta Tornabuoni (ved. articolo "Il principe-studente" del 27-9 u.s.) afferma che Milano è all'avanguardia per una scuola nuova. Torino sia all'avanguardia per una scuola aperta sì ai nuovi problemi, ma seria, fervida di lavoro solido! Giornalisti, sollevate anche questo problema importantissimo ora che la scuola riapre i battenti. Per il bene dei nostri figlioli e per la futura società».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ora solare e ora legale, la polemica è sempre più viva. Avremo il fuso orario dell'Europa Orientale? Secondo le nozioni in materia in Europa vi sono 3 fusi orari, corrispondenti alla parte occidentale, centrale e orientale, dei quali quello relativo all'Europa occidentale (meridiano di Greenwich) è assunto come valore 0; per l'Europa centrale l'orario dovrebbe essere di un'ora maggiore.

«Siccome attualmente i paesi dell'Europa Occidentale hanno la stessa ora di quelli dell'Europa Centrale, vuol dire che a un certo momento (non so quando) hanno ritenuto opportuno mettersi nella stessa condizione degli altri principali paesi europei, e ciò penso per evitare gl'inconvenienti della diversità di orari. I vantaggi dell'ora "estiva" sono sempre stati molto discussi.

«Ora mi sembra strano, proprio per i suddetti motivi, che in Italia si abbia intenzione di adottare l'ora legale per tutto l'anno, così da rendere costante la differenza di un'ora rispetto a tutte le altre nazioni della cosiddetta Europa Occidentale politica. A meno che vi sia qualche motivo d'altro genere, non dichiarato, come ad esempio (mi si scusi l'ardire) il desiderio di cominciare ad allinearci con i paesi dell'Europa Orientale».

dott. ing. Aldo Morelli

Un lettore ci scrive:

«Vorrei proprio sapere se è vero che la maggioranza del pubblico italiano preferisce realmente gli spettacoli sexy, a quelli belli e divertenti d'una volta. Soltanto dieci anni or sono, e anche meno, tutto il pubblico assisteva con sommo interesse e divertimento, e conseguente elevazione morale, a film bellissimi di avventure, di amore vero, di scene e dialoghi splendidi.

«Oggi quasi tutte le sale proiettano film orientati al sesso. Anzi, non al sesso, il quale è meravigliosa opera di Dio, ma bensì alla sua degenerazione, che in termine filosofico si chiama sporca lussuria. Si direbbe che i responsabili dell'educazione e dello spettacolo nazionali, vogliano condizionare la popolazione, e creare volutamente una mentalità corrotta, quasi per infrollire e rendere tutti marci.

«Ora io non credo affatto che la maggioranza degli italiani sia fatta di sporcaccioni, e che tali gusti siano cosa normale e generale. Credo invece che gli amanti del marcio siano una minoranza. Perciò auspico il ritorno al bel [illegible] di dieci anni fa».

Dario Varese

Un lettore ci scrive:

«Ho ascoltato in questi giorni gran parte delle trasmissioni che sono state messe in onda per il divorzio. Ho sentito tutti gli antidivorzisti dipingere a fosche tinte le conseguenze che ne deriverebbero specie per le donne e i bambini ecc.

«Mi fa stupire che nessuno dei propugnatori abbia domandato a costoro come mai, se dal divorzio si prevedevano tali malanni, la Chiesa continua ad annullare matrimoni senza preoccuparsi affatto di provocare così gravi conseguenze! Oppure le conseguenze negative per le donne ed i bambini restano annullate con la benedizione della Chiesa? Ultima domanda: "E' vero che anche ai matrimoni si può applicare la massima: con i soldi si può far tutto?"».

Nino Rouza

Un lettore ci scrive da Loano:

«Un lettore si meraviglia che l'integrazione da pagare per il bollo patente anziché di L. 666 come stabilito dal decretone sia di L. 700. Io aggiungo: questa mattina all'ufficio postale dove risiedo ho presentato il modulo di pagamento riempito in tutte le sue parti beninteso con scritto L. 700. Dall'impiegato mi sono state richieste L. 770.

«Ma non è 700? Risposta: "70 lire di tassa, è scritto lì".

«Ho pagato e nel tagliando a me spettante ho letto stampata la parola tassa e scritto a mano dall'impiegato L. 70. L'impiegato ha ragione, ma queste 34 lire per arrotondamento e L. 70 per tassa, [illegible] fanno L. 104, che si pagano in più. Se la previsione di dieci milioni di paganti è esatta, lo Stato percepisce in più oltre un miliardo».

P. Guani

Lo sciopero di due ore della Cgil Si dichiarano contrarie Cisl e Uil

Dalle ore 7,30 alle 9,30 si fermeranno i tranvieri Cgil; dalle 9 alle 10 e dalle 15,30 alle 16,30 i ferrovieri - Gli edili Cgil scioperano ventiquattro ore

La Cgil ha indetto per oggi uno sciopero generale di due ore in sede nazionale contro il decreto governativo sulle riforme sociali. Nelle aziende i turnisti fermeranno il lavoro con due ore di anticipo, le altre categorie entreranno con due ore di ritardo. Il sindacato ha stabilito che lo sciopero per i tranvieri sarà dalle 7,30 alle 9,30; per i ferrovieri dalle 9 alle 10 e dalle 15,30 alle 16,30. E' probabile che possano verificarsi dei ritardi nei servizi. Per gli edili aderenti alla Cgil lo sciopero sarà di 24 ore «*dato il particolare disagio della categoria*». Cisl e Uil si sono dichiarati contrari a questa forma di sciopero. Anche il Sida ha affermato di non aderire all'agitazione.

Ieri, le segreterie della Cisl, Uil e Cgil si sono incontrate per cercare di ricostruire l'unità d'azione.

Tra l'altro è stata prospettata una serie di scioperi se le trattative con il governo non daranno un esito soddisfacente: uno di 4 ore ai primi di ottobre, due di 24 ore tra la fine di ottobre ed i primi di novembre. Non c'è [illegible] accordo, ma soltanto la promessa di un altro incontro martedì prossimo.

Il Sida, in un comunicato, riferma che le riforme sociali dovranno tenere particolarmente conto della parte sanitaria «per creare precisi strumenti atti a garantire condizioni preventive sui posti di lavoro e per la tutela della salute dei singoli cittadini».

Il Consiglio dei delegati di Mirafiori ha deciso uno sciopero di 4 ore per martedì 6 ottobre. Un volantino spiega che la decisione è motivata dalla convinzione che l'incontro avvenuto tra sindacati e governo per le riforme «*non possa dare i risultati auspicati dai lavoratori proprio perché le scelte del governo e l'invito alla "pace sociale" confermano la volontà di non fare le riforme e di sviluppare nel paese una politica antioperaia*». Il Sida informa di non aderire all'agitazione.

Eti ex-Vallesusa (tessili) — Per l'adeguamento normativo ed economico con le altre categorie ieri hanno scioperato i dipendenti di Lanzo (24 ore), Collegno, Susa, Strambino, S. Giorgio, Perosa (2 ore). Oggi scioperano gli operai di Mathi.

Facet (apparecchiature elettriche) — I lavoratori hanno scioperato 5 ore per i miglioramenti salariali.

Westinghouse (fonderia) — Gli operai hanno scioperato ieri per il problema del salario e dell'ambiente.

Russo (metalmeccanica) — Proseguono le agitazioni per miglioramenti economici e normativi.

Safe (metalmeccanica) — Per i problemi della mensa e gli assorbimenti continuano gli scioperi articolati.

Negri (metalmeccanica) — C'è stata un'intesa di massima tra azienda e sindacati sull'aumento del premio (fino a 45 mila nel '71), aumento di 15 lire orarie per i nuovi assunti, passaggio in terza categoria dopo quattro mesi di anzianità.

Fispa (metalmeccanica) — C'è stato un accordo per il premio di produzione: 107 mila lire nel '70 e 125 mila lire nel '71.

Châtillon (tessili) — Ieri i 2 mila dipendenti hanno scioperato due ore per il premio e la mutua.

Arrestati i rapinatori della tabaccaia

Hanno percosso la giovane con il calcio della pistola e sono fuggiti - Una donna prende il numero della targa e un'ora dopo i quattro sono catturati; dicono: «Volevamo soltanto fare uno scherzo»

I quattro rapinatori che hanno assaltato la tabaccheria di Pianezza e ferito la figlia del proprietario con il calcio della pistola, sono stati tutti arrestati. I carabinieri ne avevano catturati due un'ora dopo l'aggressione, gli altri nella notte.

Sono: Giorgio Orrù 25 anni; Marcello Miceli, 18 anni, apprendista; Armando Celano, di 16 anni e Omero Etzi di 17. Abitano ad Alpignano. L'altra sera, poco prima delle 21, si sono fermati con una «500», in via Piave 4, davanti alla rivendita di Emilio Perino, 47 anni. Tre sono scesi, uno è rimasto al volante. In quel momento nel negozio c'era soltanto una delle figlie del Perino, Roberta, 19 anni. Se li è visti di fronte con la pistola spianata, uno dei rapinatori ha intimato: «*Dammi l'incasso, non gridare, questa è un'arma vera*».

La ragazza ha reagito con decisione, si è avventata contro il bandito armato. Poteva essere uccisa, il rapinatore prima ha tentato di tapparle la bocca, poi l'ha colpita con il calcio della pistola. E' rimasta un attimo stordita, il sangue ha cominciato a colarle dal naso e dalla fronte. I rapinatori sono fuggiti. Marilena Broglia, 34 anni, che abita a pochi passi dalla tabaccheria, ha annotato il numero della targa. In possesso della preziosa indicazione, i carabinieri hanno identificato il proprietario, l'Orrù.

Un'ora dopo l'auto è stata bloccata, l'Orrù e il Miceli arrestati. Hanno detto: «*E' stato uno scherzo, volevamo spaventarla. Era una pistola giocattolo, la ragazza si è messa a gridare, abbiamo perso la testa*».

Mezz'ora dopo sono stati catturati gli altri due complici, il Celano e l'Etzi: da qualche tempo erano fuggiti da casa, alcuni mesi fa erano stati arrestati a La Spezia per furto di ciclomotori.

I quattro rapinatori arrestati: «E' stato uno scherzo, volevamo solo spaventarla»

★ Una donna è stata rapinata in via Lomellina da un giovane armato di pistola. Antonietta Cebrone, 37 anni, corso Casale 112, non si è accorta che uno sconosciuto la seguiva da alcuni minuti. All'improvviso il giovane le ha puntato la rivoltella e le ha strappato la borsetta contenente mille lire. Con un balzo è salito su un'auto guidata da un complice ed è fuggito.

★ Maria Serrapanato, 30 anni, via Lagnasco 3, è stata avvicinata da tre giovani in auto, all'incrocio di via Tripoli con via Buenos Aires. Uno dei rapinatori ha abbassato il finestrino e le ha strappato la borsetta con poche centinaia di lire e i documenti. L'aggressione è stata fulminea, quando la donna ha dato l'allarme la macchina era già lontana.

Riavremo il cielo pulito?

Per la lotta antismog i piani delle industrie

Alla Grandi Motori in corso impianti per 250 milioni e alle Ferriere Fiat per un miliardo - Veglio, spesa 130 milioni - Rifometal, 200 milioni - Acciaierie Ferrero, centinaia di milioni - Intimazione a tre ditte: o i filtri, o chiudere

Il Comune affronta con energia — era ora — la lotta contro gli inquinamenti atmosferici. Ieri sera, a nome del sindaco, l'assessore all'igiene prof. Frida Malan ha firmato una serie di ordinanze e provvedimenti per le aziende maggiormente responsabili dell'emissione di fumi.

Dice l'assessore: *«La difesa della salute pubblica è il nostro primo dovere. Ci fermeremo soltanto quando avremo restituito a Torino un cielo pulito».* La lotta antismog impegnata sinora soltanto nei riguardi degli impianti termici, si è estesa alle ciminiere. *«In un terzo momento* — precisa la prof. Malan — *si affronterà la grossa questione degli scarichi delle auto».*

I provvedimenti autorizzati dal sindaco si possono dividere in tre gruppi. Le ditte di bitumazione, sabbia e ghiaia *Mosso*, strada del Cascinotto, *Cian e Ariotto*, in strada delle Campagne, sono state richiamate all'obbligo di installare impianti di depurazione entro il brevissimo tempo fissato (15 o 30 giorni), pena la sospensione dell'attività *«che non potrà essere ripresa sino a quando non saranno adottati accorgimenti per eliminare le emissioni inquinanti».*

Un secondo gruppo di sette aziende è invitato a ultimare in limiti di tempo ragionevolmente ristretti e in rapporto con la complessità dei dispositivi gli impianti di depurazione in corso e inoltre di presentare all'ufficio d'igiene i programmi che ogni industria ha deciso di realizzare per l'eliminazione totale degli inconvenienti lamentati dalla popolazione e documentati da campionature dell'aria. Le aziende sono: *Salpea*, strada delle Campagne, bitumazione; *Veglio*, via Druento, fonderia; *Rifometal*, via Veronese, fonderia; *Acciaierie Ferrero*, via Veronese; *Fiat Ferriere*, corso Mortara; *Fiat Grandi Motori*, reparti su via Carmagnola; *Itte*, corso Bramante.

Per altre tre industrie: fonderie Demonte, via Pacchiotti, fonderia Ruffini, corso Siracusa, Ferriere Fiat, via Livorno, è stato proposto alla Giunta un primo provvedimento a cui seguirà subito l'ordinanza che fa obbligo di adottare i dispositivi antismog.

Abbiamo svolto una rapida indagine tra i dirigenti delle varie aziende per conoscere che cosa hanno già fatto e che cosa si propongono di fare per allinearsi alle richieste dell'Igiene. Le difficoltà comuni a tutte consistono oltre al forte impegno finanziario che le installazioni richiedono, nella mancanza di un regolamento della legge antismog per gli inquinamenti industriali a quattro anni dall'entrata in vigore: *«Non è facile, in queste condizioni, decidere quale tipo di dispositivo sia meglio adottare».*

Gli stabilimenti Fiat interessati alla questione sono la Grandi Motori e le Ferriere (corso Mortara e via Livorno). *«Alla Grandi Motori il problema è di modesta entità. L'inquinamento si riferisce esclusivamente al reparto fonderie. Si stanno realizzando idonei impianti per la depurazione dei fumi provenienti dalle varie fusioni. Spesa prevista 250 milioni. L'attuazione avrà luogo entro l'anno prossimo».*

Alle Ferriere vi sono due fonti di fumo: forni elettrici e forni Martin. Entrambi diffondono nell'aria polveri inerti, cioè fastidiose ma non velenose. *«Per l'acciaieria elettrica la Fiat ha in corso lavori per un miliardo di lire. Saranno ultimati entro il marzo del '71. Si tratta di filtri da applicare ad ogni forno: uno (lavatore ad umido) è già in funzione, un secondo filtro è di prossimo avviamento (lavatore a secco). Altri lavatori «ad umido» sono in preparazione e saranno funzionanti entro marzo dell'anno prossimo».*

Quanto ai forni Martin *«le emissioni di fumo avvengono attraverso alle ciminiere e perciò sono più appariscenti ma risultano inquinanti in misura molto minore degli altri: si può dire la metà. Anche per questi impianti la Fiat studia attivamente il problema alla luce delle evoluzioni tecniche del momento. Altri interventi sono già stati attuati e sono in corso in reparti di minore importanza».*

Alla Veglio ci hanno detto: *«Nel settembre '69 abbiamo installato un primo filtro per i settori bronzi e calamite, spesa 30 milioni. L'approvazione dell'ufficio d'igiene è giunta ieri. Adesso abbiamo allo studio un altro dispositivo da applicare alla ciminiera principale (forni di alluminio), preventivo 100 milioni. Calcoliamo di essere a posto in 2 o 3 mesi».*

L'ing. Mariotti, direttore della Rifometal, ha spiegato: *«Entro ottobre sostituiremo la nafta — ne consumiamo 20 tonnellate al giorno — con il metano, sparirà dai fumi lo zolfo e l'anidride solforosa: spesa 50 milioni. Altri 150-200 occorreranno per la installazione di un grande depuratore che abbiamo già ordinato e che installeremo in due tempi, dopo aver visto se soddisfa le richieste dell'ufficio d'igiene. In 6 mesi calcoliamo di ridurre l'emissione dei fumi al 50 per cento, entro la metà del '71 li avremo quasi completamente eliminati. Abbiamo già investito negli impianti 130 milioni. All'estero (Germania e Francia) lo Stato viene incontro con ampie agevolazioni a queste spese improduttive anche se necessarie delle aziende. Bisognerebbe che in Italia si facesse altrettanto».*

Il geom. Zanin, dirigente tecnico delle Acciaierie Ferrero, ha detto: *«Abbiamo già preso alcuni accorgimenti "alla base" eliminando, ad esempio, rottami di zolfo ed altri materiali nocivi dalle lavorazioni. Nel giro di pochi mesi a prezzo di una spesa ingente potremo ridurre i fumi del 20-50 per cento. Attendiamo di conoscere i risultati di un'importante azienda che sta installando un impianto pilota per la soluzione integrale del problema. Poi procederemo con attrezzature analoghe che costeranno qualche centinaio di milioni. Entro il prossimo anno saremo in regola. Il titolare dell'azienda è reduce da un viaggio negli Usa dove si è recato proprio per studiare sul posto come questioni simili alle nostre sono state affrontate e risolte».*

Durante l'incontro dell'altra sera in Comune la prof. Malan ha sottoposto al sindaco ing. Porcellana la bozza di un provvedimento di carattere generale nel quadro della lotta agli inquinamenti. La Giunta si pronuncerà in merito nella prossima riunione. Il comunicato diffuso dall'assessore all'Igiene precisa: *«Si farà carico agli utenti di impianti termici previsti dal primo comma della legge 615* (n.d.r. impianti industriali o di alta potenzialità) *di presentare la prescritta domanda di autorizzazione all'uso di alcuni tipi di combustibili entro 45 giorni dalla pubblicazione del manifesto. Si ricorda inoltre a chi intende valersi della facoltà concessa dal secondo comma dello stesso articolo* (n.d.r. uso di carboni da vapore con zolfo fino all'1 per cento) *che deve farne domanda all'amministrazione comunale nei tempi e modi che saranno indicati dal manifesto».*

Contesa per una villa

Il medico non vuole saldare un conto e il costruttore lo minaccia, poi imbraccia un fucile - Altro episodio: dopo un incidente resta senza memoria

Il medico Riccardo De Secondi, strada Val San Martino 133, si era rivolto tempo fa all'ing. Ermanno Cotiçoni, strada Traforo del Pino 6, per il progetto di una villa in collina. L'incarico dei lavori è stato affidato al capomastro Celestino Bricarello, 40 anni, strada Chieri 94. La costruzione, terminata giorni or sono, non ha soddisfatto il proprietario che ha rifiutato di pagare due milioni al Bricarello.

Per discutere la questione i due si sono incontrati ieri mattina nello studio dell'ingegnere. Ad un certo punto il capomastro si è allontanato gridando: *«Se non mi dà i soldi, faremo i conti fuori, l'aspetto».* Si pensava che non dicesse sul serio. Invece la nuora del medico che lo aveva accompagnato alla riunione, affacciandosi, ha visto il capomastro infuriato, seduto sulla sua auto. Impugnava un fucile da caccia, in attesa che il rivale uscisse.

E' stata avvertita la polizia. Poco dopo sul posto è giunta una radiomobile con l'appuntato Frascione e la guardia Funicelli. *«Che cosa fa?»*, hanno domandato all'uomo armato. *«Faccio i miei interessi, badate ai fatti vostri».* Non ha voluto consegnare il fucile, è stato necessario immobilizzarlo. In commissariato è stato interrogato dal dott. Paglaia che ha sentito anche la controparte. Celestino Bricarello è stato poi rimesso in libertà e denunciato per minacce.

* *

Un giovane, dopo essere finito in «Vespa» contro un palo, ha girovagato per circa quattro ore in stato di semincoscienza prima di essere soccorso. E' Antonio Falcione, barista, residente a Settimo in via Brunelleschi 13. Mercoledì, verso le 4, dopo aver trascorso la notte con amici, rincasava in «Vespa».

Non si sa quanto tempo sia rimasto privo di sensi; verso le 8 la sorella del parroco di Santa Maria lo ha visto entrare in chiesa, barcollante, col viso insanguinato. Il giovane era convinto di entrare in casa sua. Lo hanno subito portato all'Astanteria Martini; poi alla Clinica neurochirurgica delle Molinette dove è ricoverato con prognosi riservata.

★ Domenico Murgeri, 30 anni, piazza Don Albera 15, è morto all'Astanteria Martini per lesioni addominali e spappolamento del fegato. Martedì della settimana scorsa in «Lambretta» si era scontrato, all'incrocio delle vie Pergolesi e Ancina, con la «1100» di Edmondo Beccati, 44 anni, via Gottardo 271 bis.

★ Lite tra ubriachi in piazza Fontanesi. Matteo Schimucci, 42 anni, ha avuto una discussione con Antonio Dugo, 25 anni, via Saluggia. Lo Schimucci stava per avere la peggio, ha estratto il coltello e colpito l'avversario, medicato al Gradenigo e giudicato guaribile in una settimana. Il feritore è stato fermato.

Percosso un carabiniere da due giovani in un bar

Due giovani hanno picchiato un carabiniere intervenuto per sedare una lite. Alle 14,30 nel bar di corso Umbria 20 vi era la figlia del titolare, Fernanda Fontana, 18 anni. Dopo aver ordinato da bere i due hanno protestato perché i bicchieri non erano puliti. A un certo punto un bicchiere è stato scaraventato a terra.

Un carabiniere in borghese, Eraldo Stampachiacchere, 31 anni, vista la scena ha invitato i giovani a placarsi. Ma quelli si sono avventati su di lui e lo hanno colpito al viso. Poi sono fuggiti. Al Maria Vittoria il carabiniere è stato giudicato guaribile in 30 giorni per la frattura del naso.

Posta NORD/SUD

Il pittore diabolico ricorda il suo paese, nei pressi di Castelvetrano, distrutto dal terremoto tre anni fa - «I reggini sono gente rispettabilissima, ma io grido: "Viva Catanzaro capoluogo!"» - «Non è giusto accusare un'intera città» (la questione calabra) - Dalla Jugoslavia un messaggio per tre simpaticissimi amici

Magro, due occhi neri che scrutano fisso l'interlocutore attraverso le lenti, le lunghe mani affusolate che accompagnano le parole con gesti nervosi: Antonio Cannata, il pittore diabolico. Nato nei pressi di Castelvetrano, è venuto a Torino tre anni fa, dopo che il terremoto aveva distrutto il suo paese e la sua casa. E' arrivato con la moglie, i due figli, un paio di tele e i colori: tutto quello che aveva potuto recuperare fra le macerie della sua abitazione. E' finito in uno stanzone, insieme con altre famiglie di terremotati. Quattro brande, una coperta stesa su una corda per isolarsi dagli altri. Qui, mentre tutti piangevano, si lamentavano, protestavano, Antonio Cannata ha ripreso i pennelli e si è messo a dipingere.

Se gli si chiede di parlare di sé, risponde: «Sono un uomo». *Nella vita è come nei suoi quadri, irruente, spontaneo, duro. Ha incominciato a dipingere giovanissimo. E' un autodidatta, dice che la vocazione della pittura è nata con lui.* «Non so spiegarlo e non ci provo neppure. Non è necessario: quando sento qualcosa dentro, prendo i pennelli. Non lavoro su ordinazione, non faccio mai programmi, perché non sarebbero sicuri. Oggi decido una cosa, domani chissà». *Aggressivo con le parole, aggressivo con i colori. La sua pittura è stata definita diabolica dai critici.* «Forse perché l'umanità è diabolica, ed io mi sforzo per far vedere il volto negativo del mondo». *E' un pittore intuitivo: quando lavora non ha ripensamenti, esitazioni.*

«Ho fiducia nella mia pittura — *afferma* — altro non mi interessa. Mostre, critiche: non mi lascio influenzare, decido sempre e soltanto io. A cosa miro? Sono sempre in procinto di concludere qualcosa, ma non si conclude mai. E continuo a cercare una risposta nei miei quadri». *E' un pittore surrealista.* «Perché questo modo di esprimersi si confà al mio carattere. La mia formazione si è fatta a Castelvetrano, in un ambiente restio alle arti, alle cose culturali. Per questo i miei concittadini si stupiscono del mio successo. Come mai, dicono, da un uovo è nato un porco?».

Nella esasperata ricerca di nuove forme di espressione, Antonio Cannata rimane sempre fedele a se stesso. «Non faccio nulla in cui non credo». *I critici discutono le sue opere, i suoi quadri sono esposti nelle mostre internazionali, ma lui è rimasto coerente con le sue idee e continua a vivere in un modesto alloggio, in una casa abitata da famiglie di immigrati.* «E' la mia vita, sono un uomo».

Antonio Cannata: il pittore diabolico siciliano

Reggio o Catanzaro?

Sui fatti che hanno sconvolto Reggio Calabria, abbiamo ricevuto parecchie lettere: di protesta e di condanna. Tutti sono concordi nel deplorare la violenza: abitanti di Reggio e di Catanzaro, della Sicilia e del Piemonte, si sono dichiarati contrari agli episodi dolorosi che hanno caratterizzato quei giorni.

Una lettrice di Catanzaro scrive:

Sono calabrese. Non di Reggio, ma di Catanzaro, città che io amo più di qualunque altra cosa. Quindi parlo per senso di giustizia, per rispondere a coloro che hanno definito fascisti e teppisti i reggini che sono scesi in piazza per dimostrare. Per me i reggini sono gente rispettabilissima: facile giudicarli e condannarli stando lontani. Comodamente seduti davanti al televisore, seguendo le cronache di quei giorni, i rispettabili cittadini di Torino, Milano, Genova hanno alzato alte esclamazioni di sdegno. E, naturalmente, hanno parlato di mafia, come sempre accade quando si parla del Sud.

Basta con questi giudizi assurdi, espressi da persone che, al contrario dei reggini e dei calabresi tutti, non sanno cosa voglia dire morire di fame, lavorare un pezzo di terreno arido che rende la metà di quello che dovrebbe. Ai piemontesi voglio ricordare che nel 1864, quando fu deciso il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, le strade della città furono invase da cittadini infuriati, che non seppero trattenere il loro malcontento. Come e più che a Reggio. Con tutto questo non voglio dire che Reggio debba essere il capoluogo della Calabria: anzi, a tale scopo grido con quanta voce ho in gola: «Viva Catanzaro capoluogo». Perché io sono di questa città. Ma comprendo il dramma dei reggini.

Segue la firma

Un calabrese a Torino

Un impiegato di Reggio Calabria, abitante a Torino, scrive:

Sono reggino ed impiegato statale. Ho seguito con comprensibile ansia gli avvenimenti che hanno sconvolto la mia città: quello che più mi ha addolorato però, è stata l'errata e a volte cattiva interpretazione di quanto è avvenuto. Non si tratta, come forse crederanno molti, di campanilismo, ma di sdegno nei confronti di coloro che distanti centinaia di chilometri dai luoghi danno ordini e dispongono senza studiare a fondo i problemi.

Io mi sono trovato a Reggio dall'8 agosto al 15 settembre e posso onestamente affermare che tutta la mia città era indignata. Non voglio discutere sul diritto di Reggio o di Catanzaro al titolo di capoluogo della regione: entrambe le città mi sono care, come lo sono al cuore di tutti i calabresi. Ciò che ha esacerbato l'animo dei reggini è stato il disinteresse dimostrato per i loro problemi dai nostri governanti, che aspettano sempre che accadano fatti tragici e violenti prima di fare qualcosa.

Reggio tutta intera è scesa in piazza per far valere il suo buon diritto, per ottenere una risposta ai suoi appelli. Se la protesta è trascesa, per le intemperanze di pochi, non è giusto generalizzare, accusando l'intera città, che tra l'altro ne fa le spese.

Sebastiano Arcolò

Lettera da Cattaro

Ci scrivono dalla Jugoslavia:

Tra l'ottobre e il novembre del 1943 a Tivat (Bocche di Cattaro), ho avuto la fortuna di conoscere tre simpaticissimi italiani, che divennero subito amici di famiglia. Fu una di quelle amicizie del tempo di guerra, breve, ma al tempo stesso intensa e duratura nell'anima. Questi amici erano imbarcati su una nave da guerra italiana. Uno faceva il cuoco di bordo, si chiamava Oreste Segulin ed era di Trieste. Degli altri due, purtroppo, ricordo solo i nomi: Ruggero e Carlo. Mi pare che fossero calabresi. Da quel tempo io e la mia famiglia non abbiamo più avuto notizie di questi generosi amici italiani. Spero ora che pubblicando questa lettera nella rubrica «Posta Nord/Sud», il giornale possa farmeli ritrovare. Confido in questo e vi ringrazio.

prof. Nikolic' Vido
D. Lastva
Boka Kotorska (Jugoslavia)

Di giorno in giorno la delinquenza si fa più aggressiva e pericolosa

Impiegata della Gabetti rapinata di otto milioni
I passanti inseguono un bandito e lo catturano

L'agguato ieri sera in un'autorimessa di via Mercantini, mentre la giovane attendeva un collega - Dovevano andare al San Paolo per versare la somma nella «cassa continua» della banca

In via Garibaldi: sfondano una vetrina con l'automobile per svaligiare il negozio

L'impiegata Elvira Novarino, 22 anni - Il rapinatore arrestato Dante Mazzucca - Giuseppe Delzetti ha inseguito i banditi - Giuseppe Fenaroli

Rapina a mano armata all'immobiliare Gabetti di via Mercantini 5. Due giovani, scesi nel garage, hanno teso un agguato agli impiegati addetti al trasporto dell'incasso in banca e li hanno costretti a consegnare il «bussolotto» col denaro: 8 milioni. Sono scappati, ma inseguiti hanno dovuto abbandonare il bottino. Uno è stato bloccato da alcuni passanti e solo l'intervento della polizia ha potuto sottrarlo al linciaggio.

L'impiegata Elvira Novarino, 22 anni, Ceresole d'Alba, via Martiri 169, alle 19,25 ha ricevuto il «bussolotto» dell'incasso giornaliero. Ha l'incarico di portarlo all'agenzia 15 dell'Istituto San Paolo di via XX Settembre 3 e imbucarlo nell'apposito sportello della «cassa continua». L'accompagna il fattorino Giuseppe Delzetti, 25 anni, corso Sebastopoli 153.

Cinque minuti dopo i due sono nel garage, l'uomo si allontana per prendere l'auto, Elvira Novarino rimane ad attenderlo quasi sulla porta.

— *Ho visto due ombre sgusciare da dietro la porta. Mi sono voltata per vedere se ero un collega e mi sono trovata di fronte due giovani vestiti di scuro, capelli lunghi. Uno aveva la pistola.*

La ragazza cerca di allontanarsi, ma il bandito armato le mette il revolver sotto il naso.

— *Non fare sciocchezze. Molla i soldi, è meglio.*

L'impiegata cerca ancora di prendere tempo, ma uno le afferra il barattolo. Poi scappano di corsa verso l'uscita. Il fattorino, sceso dall'auto, li insegue. Racconta:

— *Appena le hanno strappato i soldi la signorina si è messa a gridare. Mi sono voltato e ho visto due scappare verso l'uscita. Gli sono corso dietro. In strada si sono divisi, io ho continuato ad inseguire quello con il barattolo. Gridavo per attirare l'attenzione.*

Nella corsa il bandito mette un piede in fallo e cade. Aggiunge Giuseppe Delzetti:

— *Ho pensato che lo avrei raggiunto, ma quello è stato pronto a rimettersi in piedi.*

Alcuni passanti si uniscono al fattorino. Il bandito guadagna terreno, ma proprio quando sembrava avere un vantaggio incolmabile scivola ancora una volta e deve abbandonare il bottino.

— *Mi sono fermato per recuperare i soldi* — dice Giuseppe Delzetti — *Poi ho visto che qualcuno era riuscito a bloccare quel giovane.*

Passanti avevano sbarrato il passo al bandito: quattro-cinque persone gli sono balzate addosso, poi ne sono arrivate altre. Avvertita, la polizia è arrivata in tempo per sottrarlo alla piccola folla inferocita. Portato in questura ha detto il suo nome: Dante Mazzucca, 19 anni, abitante a Cirié alle Case Nasi 1.

— *Sono venuto in motocicletta* — ha aggiunto —. *Il colpo l'ho preparato da solo.*

* *

Tre ladri hanno usato un'auto per sfondare il cristallo di una vetrina. Hanno rubato ma sono stati arrestati poco dopo. Si chiamano Cosimo Calò, 30 anni, via Stradella 215; Giuseppe Fenaroli, 30 anni, senza fissa dimora; Rosario Caccamese, 22 anni, via delle Orfane 24.

L'episodio è avvenuto ieri notte alle 4 in via Garibaldi angolo via Porta Palatina. I tre si sono avvicinati al negozio di abbigliamento «Milanese commerciale» con due auto, una 1100 e una 1750 verde scuro. Prima hanno tentato invano di sfondare i vetri con una mazza, poi si sono avventati contro la vetrina con la 1100 che è entrata di muso nel locale. Al frastuono gli inquilini delle case vicine si sono svegliati; alcuni si sono affacciati e hanno visto i ladri caricare sulla 1750 i capi di vestiario: un bottino di mezzo milione di lire.

Polizia e carabinieri hanno fatto delle battute e mezz'ora dopo, a Porta Palazzo, hanno bloccato una 1750 verde scuro con i tre giovani. A bordo non si è trovata la refurtiva, ma c'erano i campioni della merce che più tardi il proprietario del negozio ha riconosciuto. La 1750, rubata a Dario Grattin, 44 anni abitante a Riva Ligure, aveva una doppia targa; una di queste porta i numeri che erano stati rilevati la sera precedente da chi aveva assistito al furto nella gioielleria di via Vibò.

"Non ne posso più„ e si getta in Po
Un paracadutista si tuffa e la salva

Stanotte in corso Polonia; madre di tre figli - Anche due carabinieri si lanciano in acqua per soccorrerla - In ospedale vaneggia: «Mio marito mi picchia»

Una donna sposata e madre di tre figli ha tentato di uccidersi ieri sera alle 23,30 gettandosi nel Po. E' stata soccorsa in tempo, alle Molinette l'hanno giudicata guaribile in 10 giorni. In preda a choc ha mormorato: *«Voglio morire perché mio marito mi maltratta».*

Maria Italia Scaduto di 40 anni abita in via Fratelli Garrone 73-13, il marito Gioachino, trentanovenne, fa l'operaio fuori città. Hanno tre figli, due femmine ed un maschio di 12, 8 e 7 anni. La donna soffre di un grave esaurimento.

Non si sa quando la donna si sia allontanata dalla propria abitazione, forse era uscita da poco. I familiari non avevano denunciato la sua scomparsa. Alle 23,30 è in corso Polonia nei pressi del Centro traumatologico Inail, attraversa la strada, scende la scarpata e passeggia lungo la riva del Po. Indossa un golf bianco su un vestito grigio. La vede un militare in attesa dell'autobus numero 60. E' Egidio Panetto, 23 anni, via Druento 1. Fa il paracadutista a Pisa, è tornato nella nostra città per un corso di teoria.

— *Il comportamento della donna mi ha insospettito. Gesticolava, mormorava, appariva agitata.*

All'improvviso Maria Scaduto comincia a correre, si sfila il golf, grida:

— *La faccio finita, non ne posso più!*

Il militare la vede gettarsi in acqua, scende per la scarpata e a sua volta si tuffa. Momenti drammatici. Il giovane afferra la donna, ma lei si svincola, grida:

— *Mi lasci, voglio morire.*

In quel momento giungono il brigadiere Cruciani ed il carabiniere Barbabello del nucleo investigativo. Un passante ha visto la scena e ha fermato la radiomobile in corso Polonia. Anche loro si gettano in acqua e trascinano la donna a riva. Rantola, ha il viso cianotico.

Ambulanza della Croce rossa, Pronto soccorso delle Molinette. Maria Scaduto è adagiata su un lettino, le sue condizioni non risultano gravi. Trema, è sconvolta. Dice:

— *Mio marito ha un'amica, non mi può più vedere, mi picchia tutti i giorni. E' una vita d'inferno.*

La sua schiena è coperta di lividi. I carabinieri cercano l'uomo per chiarire la vicenda. Ma non è in casa; suo cognato spiega:

— *E' andato a lavorare.*

Sarà interrogato oggi.

Maria Italia Scaduto

La mina che doveva uccidere il rivale non scoppiò: l'attentatore è assolto

L'ordigno non era idoneo allo scopo - Condannato a 2 anni per detenzione di esplosivi - Voleva eliminare il marito della donna amata per poterla sposare

Anna Sanna, moglie dell'uomo che doveva essere ucciso

La Corte d'Assise (pres. Luzzatti, p.m. Notarbartolo, canc. Santostefano) ha assolto con formula piena, perché «il fatto non costituisce reato», l'operaio Costantino Mameli, 33 anni, nato a Villasimius (Cagliari), accusato di tentato omicidio. Il Mameli, che abitava a Sant'Antonino, collocò un ordigno esplosivo sotto il sellino della «motoretta» di Angelo Sanna, marito di Anna Perseu, la donna di cui era innamorato.

Ma la carica, composta di circa 100 grammi di nitrato di ammonio, e innescata con un detonatore a miccia, era sistemata in modo che non poteva scoppiare. Era un «mezzo non idoneo» e la Corte, come stabilisce la legge, ha dovuto assolvere il Mameli, senza tener conto delle sue intenzioni.

Lo ha però condannato a 3 anni e 4 mesi per detenzione e trasporto in luogo pubblico di esplosivi. Ha scontato circa 1 anno, ha avuto 2 anni di condono e quindi, ieri sera, è tornato in libertà.

Il Mameli lasciò la Sardegna circa 10 anni or sono e trovò subito occupazione. Nel '68 fu assunto dalle officine Garrone, di Rosta, dove incontrò la Sanna, dipendente della stessa ditta. Si innamorò della Sanna, sposata e con quattro figli; la donna non frenò le attenzioni del compaesano, uscì qualche volta con lui; anche se davanti ai giudici ha ripetuto che la relazione non andò mai oltre i limiti di una semplice simpatia.

Il Mameli le propose di fuggire con lui, scrisse addirittura al Sanna una lettera anonima in cui accusava Anna di infedeltà, con la speranza che il marito la cacciasse di casa e finalmente decise di sopprimere l'uomo che gli impediva di realizzare il suo sogno d'amore.

Nella notte tra il 3 e il 4 settembre dello scorso anno sistemò la sua rudimentale «bomba» sotto il sellino della motoretta del Sanna. Costui, il mattino dopo, trovò l'ordigno e in un primo tempo lo buttò via. Poi ci ripensò e lo portò ai carabinieri.

Costantino Mameli, difeso dagli avv. Balestra e Barillà, ha avuto la fortuna di essere un pessimo minatore. I periti col. Masci e dott. Locatelli e l'artificiere mar. Serafini hanno escluso che l'ordigno, così com'era stato predisposto e collocato, potesse funzionare. Solo l'imperizia, che i difensori si sono preoccupati di dimostrare, ha quindi salvato il Mameli da una grave condanna.

ECHI DI CRONACA

perforatrici I.B.M.
Corsi rapidi di specializzazione diurni, preserali, serali. Istituto Centrale, via Guarini 4 ang. via Lagrange 45, tel. 53.46.37.

paghe e contributi
prossimo inizio corsi serali. Istituto Centrale, via Guarini 4 ang. via Lagrange 45, tel. 53.46.37.

contabilità meccanizzata
calcolatrici, stenodattilo. Corsi diurni, preserali, serali. Istituto Centrale, via Guarini 4 ang. via Lagrange 45, tel. 53.46.37.

Sist programmatori
E' fissata per le ore 20 del 13 ottobre la prima convocazione degli aspiranti ai corsi di Operatori e Programmatori elettronici G.E. e I.B.M. - Sist, via Po 2, telefono 547.573.

Sist - segretarie
Dopo le avvenute riunioni dei genitori, inizio simultaneo delle lezioni in tutte le sezioni dei corsi per segretarie, la mattina del 5 ottobre. Sist, via Po 2, telefono 547.573.

dopo la scuola d'obbligo
occorre saper scegliere la carriera giusta. Il servizio gratuito di consulenza dell'IPSEIT - via Bligny 5, Torino, t. 535.114, 539.914 potrà risolvere il vostro problema.

tappezzeria in carta applicatela da voi
I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

istituto Vagnone corsi annuali di preparazione all'impiego
per Segretarie d'ufficio, Stenodattilografe, Operatrici contabili, Paghe e contributi. Esami in sede. Certificati aventi valore legale ai fini della Qualifica professionale. Via Vagnone 7 - Telef. 488.994.

TV tecnici TV chiamate Rossini 870.439
Espertissimi, riparano subito a domicilio il vostro televisore.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S. Beruzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

perfette segretarie all'Istituto Impera
con i corsi di stenodattilo, calcolo meccanizzato, pratica commerciale, lingue. Rette scolastiche contenute. Corso S. Martino 2. Tel. 518-974.

all'Istituto Impera contabilità calcolo
meccanizzati. Rette scolastiche contenute. Corso S. Martino 2. Tel. 518.974.

paghe e contributi all'Istituto Impera
consulenti del lavoro, orari diurni, preserali, serali. C.so S. Martino 2. Tel. 518.974.

TV centro assistenza TV telef. 728.124
Riparazioni immediate, servizio continuato dalle 8 alle 22 anche festivo.

pavimenti in moquettes? telefonate 596.879
Rivestiamo rapidamente pavimenti, pareti, tendaggi, saloni, ecc.

TV da riparare, chiamate Telecolor 760.111
590.878. Tecnici espertissimi riparano qualsiasi televisore.

recupero anni per periti
Corsi accelerati dalle idoneità al diploma (specializzazioni: chimica industriale, elettronica, elettrotecnica, meccanica). Corsi accelerati anche per il I e II anno (comune a tutte le specializzazioni) e per gli allievi provenienti da altro ordine di studi o in possesso di qualifiche professionali. Istituto Padano, via Nizza 107, telef. 657.013, 659.697.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio colore a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

LE PRIME SULLO SCHERMO

Neppure il ciclone fermò il grande raduno hippie

Woodstock di Michael Wadleigh - *Una storia americana* di Jean-Luc Godard

(*Lux*) - Verso la fine dell'agosto 1969, a Bethel nello Stato di New York si svolse una colossale *kermesse* che per tre giorni [illegible] cinquecentomila giovani nell'euforia suscitata dalla musica *pop*. Convenuti da tutta l'America, i campioni delle nuove generazioni *yankee* e le loro disponibili e pittoresche compagne si assestarono alla meglio su di un'immensa distesa di campi e di prati, invasero boschetti e brevi spiagge fluviali, i più fortunati ospiti di *roulottes* e di tende, la maggioranza arrangiandosi volonterosamente.

Mezzo milione di persone: *Woodstock*, il film a colori di Michael Wadleigh che descrive le varie fasi di questi «3 giorni di pace, amore e musica», si è servito [illegible] di elicotteri per inquadrare nella sua ampiezza il *meeting*. Gli stessi organizzatori temevano fosse irrealizzabile non solo per ragioni logistiche, ma anche per la preoccupazione che in un così grande ammasso di giovani, per loro natura turbolenti e dotati di [illegible] della disciplina, gli urti e gli attriti, non solo psicologici, fossero frequenti e di arduo controllo. A quanto pare, invece, gli incidenti furono pochi, nessuno di peso rilevante, nemmeno nei momenti in cui il risentimento di taluni contadini per i guasti alle colture si manifestò con qualche irritazione.

Questa emigrazione collettiva verso una meta costituita da uno smisurato palcoscenico destinato ad accogliere suonatori e cantanti, dimostrò come anche la musica *pop* possegga un suo misticismo contesto di urli e di frastuono, capace di trascinare centinaia di migliaia dei suoi *fans* ad un entusiasmo sconfinante nell'estasi collettiva e durato 72 ore complessive. Entusiasmo a prova di uragano: il film a un certo punto registra lo scatenarsi d'un ciclone che sconvolge le attrezzature, riduce il terreno a un mare di viscida fanghiglia nella quale gli *hippies* sguazzano imperterriti, felici per un diversivo che movimenta imprevedibilmente il loro raduno.

Il film è un *reportage* che condensa i 3 giorni del collettivo divertimento giovanile in una vivida testimonianza della durata di 2 ore e 40 minuti. Ha il tono dell'attualità derivata dal *cinéma-vérité*; porta in primo piano tipiche caratteristiche del costume *hippy* visto anche come fenomeno sociologico — il loro bisogno di trovarsi uniti. Il film è particolarmente eloquente allorché l'obiettivo mostra lo scatenarsi dell'entusiasmo in spettatori che hanno i loro idoli maggiori nei cantanti, non importa se bianchi o di colore, se solisti o riuniti in stravolti complessi.

Apre la sfilata Joan Baez; desterà tristezza ascoltare e vedere Jimi Hendrix, il cantante e chitarrista d'ascendenza pellerossa [illegible] recentemente a Londra, pare per eccesso d'eroina. Lo riconoscerete, verso la fine, dalla zazzera fermata da un nastro rosa, dalla chitarra bianca suonata in modo frenetico mentre canta «Star spangled banner», parodia beffarda e delirante dell'inno nazionale Usa. Non è questa la sola implicazione politica del film, che, per la cronaca, è stato girato da venti operatori, si avvale simultaneamente di immagine triple e quadruple, si serve con abile alternativa dello schermo normale, di quello panoramico, di quello gigante.

* *

(*Centrale d'essai*) — Ancora una volta Godard, autore imprevedibile, divide nettamente critica e pubblico tra suoi incensatori e suoi detrattori. Ha firmato capolavori come *Questa è la mia vita* e *La cinese*, si è confermato come un talento originale in *Weekend* e *Pierrot le fou*, infine ha scelto la strada del cinema didattico o epico, mirando a riprodurre nel suo campo quanto aveva ideato in teatro Brecht. I risultati, in questo *Made in Usa* tradotto come *Una storia americana*, sono però impalpabili, non del tutto soddisfacenti.

Godard racconta prolissamente le avventure di una ragazza che intende far luce sulla scomparsa del suo fidanzato, un ex comunista di mentalità rivoluzionaria ucciso dalle forze dell'ordine. Il regista si propone un atto di condanna nei confronti del mondo occidentale in genere, perché i fatti avvengono in una Atlantic City di fantasia che rassomiglia molto a Parigi. E di qui l'assurda equazione De Gaulle-America (siamo nel '66), che cronaca e storia contraddicono. Di qui anche l'esasperazione della tecnica, dove rossi gialli e verdi smaglianti si scontrano con l'opacità dei dialoghi e il ristagnare dell'azione, con il chiaro intento di destare scandalo nello spettatore consumista che si attendeva forse un normale poliziesco.

Regista prolifico che in tre anni ha posto mano a nove film, Godard non può operare miracoli e offre in *Una storia americana* soltanto il saggio di quel cinema intellettuale e rigoroso che egli predica e talora esemplifica in maniera folgorante. Una delle sue coppie preferite d'attori, Anna Karina e Jean-Paul Léaud, si presta docilmente a seguire direttive tanto imperiose quanto meno sono chiare. Efficace la fotografia di Raoul Coutard, retoriche le musiche prese senza giustificazione estetica da Beethoven. **vice**

Donovan sposa l'amica del Rolling annegato

Londra, 1 ottobre.

Il cantante inglese Donovan sposerà domani a Windsor Linda Lawrence, la ventitreenne ex fidanzata del chitarrista dei «Rolling», Brian Jones, morto annegato lo scorso giugno. Donovan è stato recentemente scritturato dal regista italiano Franco Zeffirelli per comporre la musica del suo nuovo film sulla vita di San Francesco.

L'amicizia tra Donovan e Linda si rafforzò alcuni mesi fa, quando la coppia cominciò a frequentarsi abitualmente. Brian Jones, del quale Donovan era uno dei più cari amici, annegò nella piscina della sua casa nel Sussex. (*Ansa*)

Assolto Otto Preminger non «profanò» un cimitero

Boston, 1 ottobre.

Il regista e produttore Otto Preminger è stato dichiarato innocente, nella prima seduta (a Quincy) del processo intentatogli sotto l'accusa di aver profanato un cimitero.

I fatti all'origine del processo risalgono al luglio scorso, quando Preminger girava il film *Dimmi che mi ami Junie Moon*. Egli girò una scena notturna in un cimitero privato a Braintree nel Massachusetts. In tale scena, come ha dichiarato oggi il capo della polizia di Braintree, la protagonista femminile Liza Minnelli si spogliò più volte.

Il capo della polizia si recò al cimitero dopo una segnalazione, e Preminger gli disse che si trattava di «*poca roba, solo una ragazza che si spoglia*». Il capo della polizia non ha però potuto stabilire con esattezza se la giovane figlia di Judy Garland fosse nuda, oppure portasse una calzamaglia color carne.

La questione è arrivata in Tribunale in seguito alla denuncia di una vedova, che ha protestato per la «profanazione» del cimitero dove è sepolto il marito. Come conseguenza delle polemiche suscitate da questo caso, lo Stato del Massachusetts ha stabilito che d'ora in poi si potranno fare film nei cimiteri solo con apposita autorizzazione. Il regista è stato assolto dopo aver precisato che Liza Minnelli indossava una calzamaglia nelle scene di nudo. (*Ansa - Reuter*)

Due concorsi musicali

"Viotti,, a Vercelli "Paganini,, a Genova

(*Dal nostro corrispondente*)

Vercelli, 1 ottobre.

Nella Sala Dugentesca, si è aperto stamane il 21° concorso musicale Giovan Battista Viotti, organizzato dalla Società del quartetto. I primi ad affrontare il giudizio della giuria, presieduta dal maestro Giulio Confalonieri, sono i chitarristi classici, rappresentanti le migliori scuole oggi esistenti nel mondo, alcuni già affermati in altri concorsi.

La chitarra classica, per la seconda volta inserita nel Concorso Viotti, suscita interesse sia fra i partecipanti che fra il pubblico. I premi non sono alti, ma l'affermazione al Viotti di Vercelli assicura al vincitore assoluto una scrittura di dieci concerti.

Al concorrente che verrà giudicato il miglior interprete di musiche originali per chitarra sola, composte dal maestro Mario Castelnuovo-Tedesco, verrà assegnato un premio di 320 dollari (200 mila lire), istituito dalla famiglia per onorare la memoria del musicista morto di recente negli Stati Uniti d'America, dove risiedeva.

Gli iscritti, una dozzina, sono in prevalenza stranieri e provengono dalla Spagna, dalla Francia, dall'Inghilterra, dal Messico, dalla Jugoslavia e dall'Austria.

Unico italiano, il milanese Giorgio Oltremari, che ritenta la conquista del «Viotti» sfuggitagli lo scorso anno. Nel 1969 infatti era stato giudicato meritevole del secondo premio (il primo non venne assegnato).

La giuria, oltre che dal sovrintendente maestro Confalonieri e dal prof. Robbone, organizzatore del concorso, è composta dai maestri José Tomas, Alvaro Company, Miguel Abloniz, Ruggero Chiesa e Angelo Gilardino, un giovane insegnante della scuola di chitarra di Vercelli, sostenitore della sezione di chitarra classica al Concorso Viotti.

Le prove continueranno nella giornata di domani. Sabato avrà luogo la prova finale con la proclamazione del vincitore, il quale terrà il suo primo concerto domenica sera insieme con il chitarrista spagnolo, membro della giuria, José Tomas.

Il concorso Viotti proseguirà con le prove dei cantanti nei giorni dal 6 al 9 ottobre (Teatro Civico) e con le prove dei pianisti dal 12 al 18 ottobre (Sala Dugentesca). Dal 15 al [illegible] novembre saranno esaminati i brani musicali partecipanti alla sezione composizione. **w. n.**

Genova, 1 ottobre.

(*f. d.*) Istituito nel 1954, nell'ambito delle celebrazioni colombiane, il Concorso internazionale di violino Nicolò Paganini è giunto quest'anno alla XVII edizione. Sono iscritti alla competizione, che avrà inizio domani e si concluderà la sera del 10 ottobre, diciassette violinisti.

Dodici le nazioni rappresentate: Austria, Bulgaria, Germania, Giappone, Iran, Italia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Svizzera, Ungheria e Stati Uniti. Dopo l'eliminatoria a porte chiuse, che si svolgerà il 2 e 3 ottobre al Conservatorio di musica Paganini, gli ammessi alla semifinale si presenteranno al pubblico, al teatro Margherita, nei giorni 4, 5 e 6 ottobre; la finale in due prove (con pianoforte e con orchestra) è fissata per il pomeriggio dell'8 ottobre e per la sera del 10 ottobre. Il vincitore, cui toccherà il primo premio di tre milioni, si esibirà la sera del 12 ottobre, a palazzo Tursi, con il violino che appartenne a Nicolò Paganini.

La giuria internazionale, presieduta dal maestro Luigi Cortese, direttore artistico del concorso, è composta dai maestri Michel Auclair (Francia), Joseph Calvet (Francia), Remo Giazotto (Italia), Franco Gulli (Italia), Emil Kamilarov (Bulgaria), André Marescotti (Svizzera), Yerah Neaman (Inghilterra) e Joseph Szigeti (Usa).

La Valente a «Seimilauno»

Il terzo numero del varietà televisivo «Seimilauno» sarà registrato questa sera al Palazzo dello Sport, nel parco Ruffini. Protagonisti della serata saranno Caterina Valente, Little Tony, Michel Delpech, il complesso vocale African People, il complesso Mister Bloe e il balletto siciliano della Val d'Akragas. Lo spettacolo inizierà alle 21,15; i biglietti, gratuiti, sono distribuiti dall'Enal.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in «Siamo quelli di Cellamare». Prenotazione Teatro Alfieri, telefono 535.440 e Teatro Erba, telef. 690.467. **CARIGNANO**: stasera ore 21,15 ...

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Ore 21. **AL FLORIDA** (P. Solferino, 542.822): ore 21 «I Dours» canta Silvano Del... **ARLECCHINO**: ore 21, Iacopo. **CLUB 84**: ore 21 The Gengars. **GAY SALA**: 16,45-21 Loredana Fabs. **GAUDIO DANZE**: riposo. **LA PERLA**: ore 21 Franco e i Corsari. **LE ROI**: ore 21 I Rare Bird. **REPOSI**: ore 21 Mack 9. **TROCADERO**: ore 21,30 «I Kent».

AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 290.714): tutte le sere i ragazzi del sole. **BOCCACCIO** (Moncalieri 145), 683.666. **COLUMBIA NIGHT CLUB**: Attrazioni internazionali. **CRAZY** (v. B. Galliari 9, tel. 659.092): ore 21 Augusto Righetti. **GOLDEN BOY** (v. Venaria 165). **MACK I** (v. Camerana 10). **ROUGE-NOIRE** (v. Fréjus 80). **SAN GIORGIO** Valentino Ristorante Dancing: Complesso I Poeti. **SWING CLUB** (via Buttero 13): Quartetto swing di Torino. **SHAKER - PIANO BAR** (C. Bartisti 3, t. 532.492): ore 21 Bill Cristiano. **SHAKER CLUB** (C. Battisti 3, 530.418). **VOOM VOOM** (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 Capitolo 6.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 544.025): 21. **ASYLUM** (v. Volta 8): Disc-jokey, ultimissimi arrivi dischi assolta novità. 21. **BABY NIGHT - LA CLOCHE**: Ristorante (t. 894.213), str. Traforo Pino 106. **CAPRICE** (Sacchi 16, t. 531.526): 21. **HOLIDAY** (Vinzaglio 3, t. 511.736): 21. **LIDO ESTIVO** (Monc. 472): 21. **SCOTCH CLUB** (v. Capra 32): Rivoli. **VILLA GAY DISCOTECA**: ore 21. **WHISKY NOTTE** (t. 687.363): ore 21 Gigi Carpanese. **KILT** (v. V. Porri 12): 21 Blind Faith.

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (p. C. Felice 18, t. 543.125): Pittori di ieri e di oggi. **GALLERIA 3714** (v. Accademia 1 bis): disegni di Comencini.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Espone Teo Swagemakers. **CAVER** (Gall. Sub. p. Castello): opere recenti di Renato Angelo Vercelli. **GISSI** (p. Solferino 2, t. 534.473): Incontri con l'arte contemporanea. Orario 10-13, 16-20. **IL RIDOTTO** (v. Della Rocca 31): Maestri italiani: 200 disegni di Sacchi, Viani, Carena, Breveglieri e De Grada: esposizione vendita fino al 10 ottobre dalle 16 alle 20. **LA BUSSOLA** (v. Po 9): Piero Ruggeri. Orario 10-13, 16-20. **GALLERIA MARTANO**: Michel Seuphor. **QUAGLINO - INCONTRI** (p. S. Carlo 177): I Totem di Valerio Miroglio. **VIOTTI** (v. Viotti 8 c): personale di Piero Cattaneo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs», Sidney Poitier, Martin Landau. Tech. Vietato 14. Orario: 14,20 - 16,20 - 18,20 - 20,20 - 22,30. **ASTOR**: «Topolino Story», cartoni animati di W. Disney. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30. **CENTRALE D'ESSAI**: «Una storia americana» di Jean-Luc Godard. A. Karina, M. Faithfull. Col. Viet. 14. Or.: 14,25, 16,05, 17,40, 19,15, 20,50, 22,30. **CORSO**: «Airport», Burt Lancaster, Dean Martin, Jean Seberg. Colori. Orario: 14,10, 17, 19,35, 22,20. **CRISTALLO**: «Uomini contro», Mark Frechette, Alain Cuny, G. M. Volonté. Technicolor. Or.: 14,10, 16,30, 18,15, 20,15, 22,30. **DORIA**: «Passeggiata sotto la pioggia di primavera», I. Bergman, A. Quinn. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30. **GIOIELLO**: «Colpo da 500 milioni alla National Bank» ...

ALEXANDRA: «Viva le donne» Little Tony, F. Franchi, C. Ingrassia. Tec. **COLOSSEO**: «C'è Sartana vendi la pistola, comprati la bara», G. Hilton, F. Blanc, G. Southwood. Col. sc. **FARO**: «Viva le donne» Little Tony, F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

10 —: Programma cinematografico, per Torino e zone collegate.
13 —: «L'italiano brevettato», di Monicelli e Reposal.
13,30: Telegiornale.
18,15: La tv dei ragazzi: «Uno, due e... tre», film, documentari, cartoni [illegible].
18,45: «Avventura», «Faccia a faccia [illegible] il capodoglio», a cura di Bruno Modugno.
19,15: «Thibaud, il cavaliere bianco»: «Il giovane scudiero», primo episodio.
19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: «La maestrina degli operai», di Edmondo De Amicis; sceneggiatura di Giuseppe Patroni Griffi.
22,25: «Grandangolo», dieci anni di servizi speciali del Telegiornale riproposti da Vittorio Gorresio. «Per Firenze», di Franco Zeffirelli. Questo documentario è la testimonianza del fiorentino [illegible] sulle tragiche giornate dell'alluvione del '66. Girato in quei giorni da cinque "troupes" televisive, è commentato da Furio Colombo. Il testo è letto da Richard Burton.
23,30: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Stasera parliamo di: nullità e separazione senza divorzio», dibattito a cura di Gastone Favero.
22,30: «Lo cantante di campagna», incontro con Arigliano.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: Telescuola; 18,15: «I ghepardi»; 19,50: «Il prisma»; 20,20: Telegiornale; 20,40: Telefilm; 21,30: «L'insegnamento di Kelambukkam»; 22,05: «Viaggio in Sicilia».

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale Radio ore: 7 - 8,10 - 12 - 13 - 15 - 17,20 - 23
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Hosanna Fratello
13,30 «L'aumento» di Carlo Veneziani
14,15 Buon pomeriggio
16,00 I gialli dello zio Filippo
16,30 Per voi giovani
18,00 Il portadischi
18,15 Le canzoni degli Anni 60
18,45 Dischi giovani
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il libro e la lettura in Italia
20,50 Perdoni il disturbo
21,15 Direttore Georges Prêtre

SECONDO

Giornale Radio ore: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,15 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,15 Canta Paolo Mengoli
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
13,00 Hit Parade
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Per gli amici del disco
16,00 Pomeridiana
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Qui Bruno Martino
20,10 Ballata per una città
21,00 Musica blu
21,15 «Nullità e separazione senza divorzio»
22,25 Libri-Stasera
22,43 Scene della vita di Bohème
23,35 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale Radio ore 18 - 21
9,30 G. Friedrich Haendel
10,00 Concerto di apertura: Mozart, Cherubini
11,00 Archivio del disco
11,45 Musiche italiane d'oggi
12,20 L'epoca del pianoforte: Chopin, Bartok
13,00 Intermezzo: Vivaldi, Rolla, Mozart
14,00 Fuori repertorio: Bach, Albicastro
14,30 Francesco Cilea
15,15 Igor Strawinsky e Benjamin Britten
16,30 Zoltan Kodaly
17,10 G. Rossini, A. Ponchielli
17,35 Il crogiuolo della scuola moderna
17,45 Jazz oggi
18,30 Musica leggera
18,45 Jean-Philippe Rameau, Franz J. Haydn, Johannes Brahms
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Il futuro nella chirurgia dei trapianti
21,30 Il corricolo

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Il Rischiatutto non cambia e Mike Bongiorno neppure

Il presentatore è riapparso col volto (e le battute) di sempre nel telequiz

Tutto bene, tutto regolare al *Rischiatutto* che ieri, dopo la pausa estiva, ha ripreso le trasmissioni da Milano.

Diciamo tutto bene, tutto regolare perché qualcuno, forse, s'aspettava che Mike Bongiorno comparisse pallido e tirato, magari vestito di nero dalla testa ai piedi e con sospiri e mezze frasi alludesse a certi fatti strettamente personali di cui le cronache in questi giorni hanno diffusamente riferito.

Invece Mike Bongiorno era lo stesso di sempre. Non ha gridato «Allegria, allegria» — che effettivamente sarebbe stato troppo — ma s'è dimostrato ilare, ottimista e convenzionale secondo un cliché ormai immutabile.

All'inizio ha rivolto un saluto alla città di Roma dove il quiz «è nato e ha prosperato» e un altro vibrante saluto alla città di Milano che ha attualmente l'altissimo onore di ospitare il giochetto.

Indi ha presentato i tre concorrenti — il campione in carica Giuseppe Nicoletti, lo studente Giancarlo Lo Schiavo di Napoli e la studentessa (assai graziosa) Mirella Olivetti di Roma — e ha usato il suo consueto tono da maestro di scuola che si rivolge ad una massa di scolaretti: «Ma come? A vent'anni lei non era mai venuta a Milano?»; «Prepara una tesi di laurea sulle "Ultime lettere di Jacopo Ortis"? Eh, sono cose molto tristi...»; «Ahi, ahi, ahi, ahi, ahi!... La sua risposta è errata!... Ahi, ahi, ahi!... Ha perso un mucchio di soldi!...»; «Lei non sa chi ha progettato l'Arena di Milano? Ahi, ahi... ma è facile! Il Canonica!»; «Dunque, i vigili urbani milanesi vengono chiamati bonariamente *ghisa*... ma voi potete chiamarli anche *cappelle* o *sorceplia*...» (e così oggi parecchi cittadini della capitale lombarda daranno, per esempio, della *cappella* a un accigliato agente municipale e saranno immediatamente trascinati al più vicino commissariato di P. S. e qui dichiarati in arresto per oltraggio...).

Confessiamo che dopo la metà della trasmissione ci siamo alquanto distratti. Non diciamo appisolati, diciamo distratti. Ci ha scosso energicamente una fanfara dei bersaglieri che passava di carica in un filmato; e subito dopo abbiamo sentito Bongiorno che diceva: «Ah, è sempre esaltante e commovente questa musica!... Sapete dirmi come si chiama?... Come? Non lo sapete? Possibile? Ma si chiama *Flic e floc*! Tutti sanno che la marcia dei bersaglieri si chiama "Flic e floc"!...».

Alla fine, dopo un ruzzolone dietro l'altro dei tre gareggianti, ha prevalso lo studente Lo Schiavo. «Benissimo, complimenti, auguri, mi compiaccio — ha detto Bongiorno — e mi raccomando, eh, Lo Schiavo, si prepari bene per la prossima volta...». E il Lo Schiavo faceva di sì con la testa, e aveva l'aspetto del buon scolaro diligente e zelante.

* *

In coda al *Rischiatutto* ha esordito *Incontro con la psicanalisi*, un programma ideato e curato da Giulio Macchi, e realizzato da Carlo Ravasio. Il programma ci è sembrato improntato a notevole serietà, sin dall'avvio: ci torneremo sopra, come si merita, dopo la seconda e la terza puntata.

Tribuna politica che è finita molto tardi per il protrarsi del telegiornale e un filmetto della serie *Due avvocati nel West* sono state le trasmissioni del «nazionale».

* *

Stasera alle 21, sul canale nazionale, doveva essere trasmesso un forte dramma dell'autore americano Sidney Kingsley, *Detective story*, storia di un poliziotto «duro», fanatico e intransigente verso chi è in colpa, e che ad un certo momento scopre che sua moglie, in passato, era ricorsa all'opera di un medico specialista in aborti.

Ma all'ultimo momento ci è stato comunicato che *Detective story* non ci sarà. Al suo posto — con un salto tanto brusco da essere quasi umoristico — sarà trasmessa *La maestrina degli operai* di Edmondo De Amicis, sceneggiatura di Patroni-Griffi, regia di Guglielmo Morandi.

Immutato il resto del programma. Dopo De Amicis per *Grandangolo* rivedremo un memorabile servizio, *Per Firenze* di Franco Zeffirelli, *speaker* Richard Burton.

Sul secondo canale alle 21,15 dibattito conclusivo sul divorzio con *Nullità e separazione senza divorzio*; alle 22,30 recupero di Nicola Arigliano che sarà protagonista dello show *Un cantante di campagna*.

* *

Vedremo prossimamente un ampio numero unico sulle «comiche» di Max Sennett, regista, attore e *talent scout* che Sadoul definisce «con Ince e Griffith uno dei tre grandi che fecero del cinema americano dopo il 1914 una fucina d'arte». Il numero sarà curato da Enzo Natta e Mario Foglietti.

Radio: stasera sul «nazionale» alle 21,15 *Concerto sinfonico* (direttore Prêtre); sul «secondo» alle 22,35 *Libri stasera*; sul «terzo» alle 17,45 *Jazz oggi* e alle 21,30 *Il corricolo* (Napoli nelle pagine di Alessandro Dumas).

u. bz.

Il presentatore scherza e rimprovera la valletta

Milano, 1 ottobre.

(g. m.) Mike Bongiorno nella sua carriera ha sempre voluto separare la sua attività professionale dalla sua vita privata: ha condotto la prima puntata della seconda fase di Rischiatutto con disinvoltura, nonostante le sue recenti disavventure coniugali. Il presentatore, anche coi suoi diretti collaboratori, ha evitato di parlare della polemica suscitata dalle dichiarazioni di sua moglie. Qualche giornalista che aveva tentato di ottenere sue dichiarazioni si è sentito rispondere: «Ho già detto tutto quanto potevo: è una faccenda che ora devono sbrigare gli avvocati. Io sono tranquillo».

Ha scherzato coi tecnici, ha parlato delle sue vacanze e dei suoi impegni, come se nulla fosse accaduto nella sua vita. Secondo alcune indiscrezioni pare tuttavia che Mike Bongiorno abbia ripreso garbatamente la valletta Sabina Ciuffini che nei giorni scorsi aveva rilasciato ai giornalisti alcune dichiarazioni che riguardavano i suoi rapporti col presentatore.

La giovane aveva sostenuto di non essere stata la causa della rottura del matrimonio tra Mike Bongiorno e sua moglie, come qualcuno malignamente aveva insinuato: il presentatore pare abbia ritenuto superflue le dichiarazioni della valletta, e per questo non ha esitato a fare le sue rimostranze.

Dietro le quinte anche coi concorrenti Mike Bongiorno ha scherzato a lungo e conclusa la trasmissione ha lasciato il teatro della Fiera per recarsi a cena coi suoi amici in un ristorante del centro.

Pamela "rock,,

Roma. Pamela Tiffin al concerto dei Rolling Stones (Team)

Riuniti dopo 11 anni

Tognazzi e Vianello insieme alla radio

Roma, 1 ottobre.

(e. b.) *Dopo quasi sei mesi di trattative i responsabili del settore varietà della radio sono riusciti a ricomporre la coppia Ugo Tognazzi-Raimondo Vianello. I due attori, nonostante l'amicizia che li lega, tanto da formare coppia fissa nei tornei di tennis a cui partecipano, non recitavano più assieme in un ciclo di trasmissioni da quasi undici anni: cioè dai tempi della fortunata serie televisiva «Un due tre», iniziata nel '54 e finita nel '59.*

Tognazzi e Vianello si presenteranno da domenica prossima alla radio in Gran varietà, un programma varato nel 1966, che ogni settimana registra un eccezionale indice di ascolto: oltre sette milioni la domenica mattina, ai quali vanno aggiunti i due milioni della replica del sabato pomeriggio.

La figlia di Morandi beve acido borico

Roma, 1 ottobre.

La figlia di Gianni Morandi, Marianna, è stata ricoverata ieri sera in ospedale per sintomi di avvelenamento. Approfittando di un attimo di disattenzione della madre, ha bevuto alcuni sorsi di acido borico da una bottiglia.

Colta da forti dolori, la bambina è stata soccorsa e trasportata al più vicino ospedale dove è stata sottoposta ad una lavanda gastrica. La rapidità dell'intervento ha scongiurato il pericolo di più gravi conseguenze e la piccola Marianna si è rapidamente ripresa. Oggi la madre, Laura Efrikian, ha potuto riportarla a casa. Le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione.

Gianni Morandi è stato informato dell'accaduto per telefono, attualmente è fuori Roma per impegni di lavoro.

(Ansa)

Incontro con l'attrice brasiliana scoperta dal nostro cinema

Florinda Bolkan: dove porta il sexy

Florinda Bolkan si rialza dalla barca, dopo essere caduta. Si faceva fotografare sulle rive del Po

Ha detto Luchino Visconti: «E' un'attrice che può fare cose diverse da tutte». *Gocciolante d'acqua di Po, lieta e contusa, ecco Florinda Bolkan. Nel parco del Valentino, chiuso al traffico dei veicoli e aperto a quello dei bambini, le è capitato ieri a Torino un curioso accidente. Mentre si faceva fotografare per gli amici in bilico su una barca, in riva al Po, ha perso l'equilibrio, ha alzato al cielo le belle gambe, è precipitata su una barca vicina e, parzialmente, nel fiume. Acqua nei lunghi stivali di pelle, acqua sulla maxigonna e una lieve contusione al capo (si sente, introducendo un dito sotto i lunghi capelli).*

L'attrice, a Torino per presentare il suo ultimo film, Anonimo veneziano, *è venuta anche a visitare la sede de* La Stampa. *Sul taccuino dell'intervistatore, interessato dal fenomeno che ha colpito Visconti, è rimasta la traccia di una personalità schietta, anche se un poco macerata dal bagno padano.*

Dunque sono questi, gli occhi che hanno spinto Gian Maria Volonté al delitto, capaci di sguardi densi di lontananze brasiliane, oppure fermi e duri su un sorriso tagliato nella faccia con un coltello. Florinda con la sua spigolosa grazia androgina, con le acerbe nudità da adolescente (lei ha 27 anni), ha predicato l'amore di gruppo in Metti, una sera a cena, *è stata accoltellata da un cittadino al di sopra di ogni sospetto nell'*Indagine *di Petri, ora si promette moglie consolatrice nell'*Anonimo veneziano *di Enrico Maria Salerno.*

Dopo una difficile giovinezza in Brasile, ha fatto la hostess, ha girato le capitali d'Europa e d'America, entrando nel jet set. C'era in tutte le feste importanti, col suo volto enigmatico, a Roma il cinema l'ha subito catturata.

Dice Florinda: «Ho fatto fatica ad uscire da quell'ambigua etichetta mondana. Che una ragazza conosca i Kennedy e abbia amici a Parigi non vuol dire nulla, conta che sia brava. Da illustrazione di copertina sono diventata, spero, un'attrice. I rotocalchi mi avevano reso antipatica alla gente, confinandomi in un cliché».

«Lei sa, signorina, di impersonare un nuovo tipo di bellezza femminile, lontano dalle nostre belle dive levigate».

«Credo che ogni tempo esprima il suo tipo di bellezza. Oggi le donne hanno acquistato consapevolezza e indipendenza, i giovani hanno scoperto la libertà dell'amore e del sesso...»

«Anche il cinema l'ha scoperta».

«I film sexy rappresentano il segno di questa liberazione. Ce ne sono di buoni e di meno buoni, ma dipingono il ritratto dei nuovi spettatori. Quello che il pubblico non vuole, non si fa. Ho visto un ottimo film sul problema dell'omosessualità, *Donne in amore*, adesso sequestrato. Se uscirà forse non avrà pubblico, certi problemi sono tabù».

«Eppure c'è un filone sugli amori particolari».

«Che riguardano le donne. Due donne unite da torbide passioni eccitano gli uomini, purché si tratti di due belle donne. Ma ponga che si tratti di uomini o di donne bruttine. Siamo ancora legati a profondi veti del costume. Conclusione: i film che vogliono fare soldi devono piacere ai due sessi, al pubblico delle famiglie».

«Questo un poco la irrita...»

«Al contrario. Lei non ci crederà, ma sono di principi tradizionali, quasi romantica. Penso con preoccupazione al giorno in cui le donne avranno raggiunto una reale parità con gli uomini, quando non avremo vicino l'uomo forte dal quale farci consolare, quando saremo libere ma affatto sole e indifese».

Florinda lancia sguardi corruschi, s'incammina veloce per i corridoi del giornale, in tipografia si ferma a guardare le pagine dei libri, in gestazione tipografica. «Lei legge molto?» «Da cinque anni lo stesso libro, che tengo accanto sul comodino: *Adolphe* di Constant».

Stefano Reggiani

Battaglia nella notte al Palazzo dello sport

Gravi incidenti a Milano per i "Rolling Stones,,

Duemila giovani, esclusi dallo spettacolo, hanno tentato di sfondare gli sbarramenti - Zuffe a corpo a corpo fra i fans e la polizia

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 ottobre.

Lo spettacolo serale dei Rolling Stones al Palazzo dello Sport si è concluso con gravi incidenti: la polizia è dovuta intervenire e ha operato numerosi fermi.

Appena iniziato lo spettacolo, circa duemila giovani che non erano potuti entrare hanno tentato di rompere gli sbarramenti. Un primo intervento della polizia è valso ad allontanarli. Ma i giovani sono tornati ben presto all'attacco, e la polizia è intervenuta ancora una volta.

La calma è stata ristabilita, ed è durata fin quasi a mezzanotte. Ma più tardi i duemila esclusi sono tornati alla carica. Con un fitto lancio di pietre hanno preso di mira gli agenti, che sono stati costretti a contrattaccare servendosi anche d'un nutrito lancio di candelotti fumogeni. Sul finire dello spettacolo la battaglia era in corso e coloro che erano entrati al palazzetto Lido sono stati costretti a rimanere ai loro posti. Fuori in strada polizia ed «esclusi» si battevano a corpo a corpo.

Una decina di giovani sono stati fermati e condotti in questura per l'identificazione. Soltanto verso l'una gli incidenti sono stati sedati, e la calma è tornata in tutta la zona. Molti agenti e carabinieri presidiano il quartiere nella notte.

I «Rolling» erano arrivati a Milano stamane in aereo dopo la tumultuosa esibizione di Roma; tutti i biglietti erano esauriti già da diversi giorni, pur essendo stati messi a prezzi elevati, da 2000 a 4000 lire. Nello spettacolo pomeridiano si erano viste scene di isterismo, ma senza incidenti; e i quattro del complesso inglese erano stati freneticamente applauditi. L'impresario Leo Wachter a Roma non era riuscito a trovare nessuna compagnia che lo assicurasse contro eventuali danni. Per la tournée milanese ha potuto stipulare un accordo con i Lloyds di Londra.

g. m.

L'Auditorium è pericolante

Suonerà sulle piazze l'orchestra Rai di Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

La stagione sinfonica pubblica della Rai nella sede di Roma potrà svolgersi regolarmente. La smobilitazione dell'orchestra romana sarà evitata. Lo ha annunciato la Rai tv, facendo seguito alla dichiarazione dei giorni scorsi in cui si comunicava l'inagibilità dell'Auditorium del Foro Italico, abituale sede dei concerti. La notizia ha tranquillizzato gli ambienti musicali della capitale messi a rumore dalla prospettiva che una delle più efficienti manifestazioni musicali romane venisse abolita o almeno fortemente ridimensionata.

Accertata da parte dei tecnici del genio civile la impossibilità di eseguire i concerti all'Auditorium del Foro Italico, la prossima stagione pubblica dell'orchestra sinfonica della Rai si svolgerà in luoghi diversi — come le fabbriche e le chiese — che saranno di volta in volta ritenuti i più adatti alle esecuzioni.

Per il 10 ottobre prossimo è prevista l'esecuzione nella chiesa di Santa Maria Sopra Minerva del «*Te Deum*» e della «*Messa da requiem*» di Verdi, sotto la direzione di Claudio Abbado.

Il 16 ottobre inoltre verrà eseguita, probabilmente in una piazza romana, un'opera rarissima, il «*Giulio Cesare*», di Haendel; il 31 ottobre «*La clemenza di Tito*» di Mozart; il 7 novembre «*Il martirio di San Sebastiano*» di Debussy; inoltre il 21 novembre verrà eseguito l'«*Attila*» di Verdi e dello stesso autore il 5 dicembre «*I vespri siciliani*», con la direzione di Thomas Schippers.

Per queste opere non è stata ancora destinata una sede perché vi sono alcune difficoltà di ordine tecnico (dislocazione, scene e orchestre); ma saranno tutte «*in piazza*».

l. m.

Un importante recupero alla Sagra Musicale umbra

"La castità di santa Francesca,, con la sensuosa musica del '700

(Nostro servizio particolare)

Perugia, 1 ottobre.

Mentre i Festival musicali italiani sono sempre più agitati dall'ansia di specializzarsi, la Sagra Musicale umbra mantiene una serena libertà di scelte in ogni settore antico e moderno. La manifestazione si è aperta con la prima esecuzione in Italia dell'oratorio «*La deposizione*» per cinque solisti, due cori e orchestra di Krzysztof Penderecki, opera presentata alcuni mesi or sono nel duomo cistercense di Altenberg presso Colonia. Con le sue suggestive allusioni arcaiche, ricorrendo diffusamente a frammenti della liturgia del Sabato Santo della Chiesa ortodossa, e l'uso calibrato di effetti sonori e vocali ottimamente centrati dal direttore Jerzy Katlewicz, quest'ultimo lavoro di Penderecki dovrebbe incontrare la stessa fortuna, anche sul piano commerciale, che ha avuto la «*Passione secondo S. Luca*».

Più mite di altre sedi verso gli autori italiani estranei all'avanguardia, la Sagra ha fatto conoscere quindi due prime assolute, «*La vita di Maria*» di Nino Rota (16 episodi dalla letteratura religiosa dei primi secoli) e «*Il pianto della Madonna*» di Alessandro Casagrande (testo di Jacopone da Todi), terminato negli ultimi mesi di vita del compositore umbro, scomparso nel 1964.

Ad altri climi ci si è volti con i «*Los Angeles Jubilee Singers*» (una serie di «*work-songs*» e di «*spiritual-songs*» fatti intendere a Gubbio), e con il concerto di musiche moderne della «*Schola Cantorum*» di Stoccarda. Questo complesso, di grande bravura, sotto la guida di Clytus Gottwald, ha eseguito pagine di Webern, Stockhausen, Kagel, Bussotti, Ligeti e la recente «*Consolation II*» del giovane tedesco Helmut Lachemann, il cui interesse per la scomposizione fonetica della parola non fa mistero dell'influenza del suo maestro, Luigi Nono.

Uno dei regali più apprezzati di questa Sagra sono state esecuzioni corali di straordinaria bellezza, sia da parte di cori slavi, come quelli filarmonici di Praga e di Cracovia, sia per merito del coro da camera della Rai diretto da Nino Antonellini. Ieri sera, nella sala della Pinacoteca comunale, con una scelta di mottetti di Gesualdo e Giovanni Gabrieli, con il «Gloria» e il «Magnificat» di Claudio Monteverdi, il coro di Antonellini si è confermato quello strumento sensibile e perfetto che da tempo conosciamo, da collocare per valore nella vita musicale italiana accanto al «Quartetto Italiano» e al «Trio di Trieste» dei tempi migliori.

Ad uno dei maestri più prolifici del barocco cattolico, Antonio Caldara, è stata dedicata un'intera sera per la prima ripresa moderna dell'oratorio «*Santa Francesca romana ovvero il trionfo della castità*», negli anni intorno al 1711 assai lodato dai romani. Claudio Gallico ha riconosciuto l'importanza del lavoro, ne ha fatto la revisione sulla base di un manoscritto viennese, ed ora lo ha diretto alla testa del «*Nuovo concerto italiano*».

L'oratorio non ha una struttura narrativa, i personaggi sono allegorici (castità, inganno, Lucifero e l'angelo); né si danno conflitti. Santa Francesca non pensando neppure per sbaglio a perdere la sua castità, alle cui lodi d'altra parte dedica sfoghi canori di lussureggiante sensuosità vocale. Sicché non si potrebbe meglio definire il lavoro di come fa Gallico parlando di «*Sacro arredo sonoro della vita principesca*»: un oratorio cioè da gustare pagina per pagina, aria per aria, presentandone alcune di reale valore, che, ci pare, soprattutto Haendel ha tratto grande partito.

Vivacissima tutta la parte di Lucifero, al cui spicco ha contribuito l'interpretazione perfetta per stile e comunicatività di Enrico Fissore (una delle parti sicure del giovane canto italiano) che ha tenuto un po' in soggezione i pur bravi Carmen Vilalta Amisano, Anna My Bruni, Julian Molina e Maria Minetto.

Giorgio Pestelli

E' costato di più il film che il vero Pearl Harbor

Hollywood, 1 ottobre.

L'attacco aereo contro Pearl Harbor del 7 dicembre 1941 è costato al governo giapponese quasi dieci volte meno di quanto è costata ai produttori la ricostruzione dell'attacco per il film Tora! Tora! Tora!

Si calcola che nel 1941 il Giappone spese novecentomila dollari (562 milioni di lire) per la sua azione bellica. La ricostruzione dell'attacco per il film è costata invece otto milioni di dollari (5 miliardi di lire).

Con una spesa complessiva di oltre 23 milioni di dollari (11 miliardi e 300 milioni di lire), Tora! Tora! Tora! *è certamente uno dei film più costosi della storia del cinema. La ricostruzione di 138 aerei (un terzo dei quali in grado di volare) e di Pearl Harbor, che naturalmente è molto cambiata da allora, contribuiscono a spiegare questa cifra colossale.*

(Ansa - Upi)

Nata una figlia a Natalie Wood

Hollywood, 1 ottobre.

Natalie Wood ha dato alla luce all'ospedale Cedri del Libano, martedì scorso, il suo primo figlio, una bimba. L'attrice, che ha 32 anni, è sposata con l'attore e produttore inglese Richard Gregson, di 40 anni, il quale ha tre figli di un precedente matrimonio. Natalie Wood è stata precedentemente sposata con l'attore Robert Wagner.

(Ap)

Inutili le ricerche dei fuorilegge in Sardegna

Pronti 50 milioni di riscatto per i rapitori della donna

Il marito è disposto a pagarli - L'ostaggio soffre di artrosi e di diabete: non può sopportare i disagi della prigionia - Controllati decine di pastori e contadini - Il maltempo rende difficili le battute nelle campagne - Anche gli elicotteri sono fermi per il vento

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 1 ottobre.

Ormai la sorte di Assunta Gardu, rapita martedì sera dalla sua casa di campagna a due chilometri da Oliena, è nelle mani dei banditi. A 48 ore dal sequestro, i fuorilegge sono infatti riusciti a raggiungere il loro nascondiglio, forse sul Supramonte di Orgosolo o forse più lontano, in qualche posto raggiungibile in auto.

I familiari della signora Gardu sperano che sia vera questa seconda ipotesi. La donna, infatti, soffre di artrosi e di diabete, malattia che non permette sforzi prolungati o disagi continui. Questo dovrebbero saperlo anche i banditi che l'hanno rapita. Si potrebbe dedurne che i fuorilegge siano in difficoltà; un ostaggio ammalato, come hanno dimostrato casi precedenti, è sempre un grave rischio: o viene rilasciato o la stanchezza, la fame, le sofferenze dalle marce e della prigionia possono essergli fatali da un momento all'altro. Per questo i familiari di Assunta Gardu sperano che la loro congiunta si trovi in qualche zona più lontana da Oliena, ma più sicura.

E' possibile anche, come è successo altre volte, che la donna sia custodita in qualche casolare anziché in una grotta. Questa non è un'ipotesi da scartare se oggi, per tutta la giornata, le pattuglie di carabinieri e dei «baschi blu» hanno setacciato le case di campagna, i casolari e gli ovili alla ricerca di qualche indizio. Sono stati controllati decine di pastori e contadini che hanno pascoli e terreni fra Oliena e Orgosolo. L'operazione, però, non ha avuto successo.

Alle difficoltà naturali del terreno, accidentato e scosceso, si è aggiunto oggi anche un violento temporale che si è abbattuto sulla Sardegna centrale facendo calare di alcuni gradi la temperatura. Il lavoro degli inquirenti si fa quindi più difficile e stamane non è nemmeno stato possibile ispezionare le montagne con gli elicotteri. I velivoli, infatti, a causa del fortissimo vento, non si sono potuti alzare; un pilota ha tentato, ma ha dovuto desistere in quanto rischiava di capovolgersi.

Continuano a giungere ad Oliena abitanti dei paesi del circondario. Ieri notte a Dorgali, Mamoiada ed Orgosolo, i banditori hanno invitato tutti gli uomini in grado di poterlo fare, a raggiungere Oliena per collaborare con le forze dell'ordine nella ricerca della signora Gardu e dei banditi che la tengono prigioniera. «*Sono loro* — ha detto oggi un funzionario della Criminalpol sarda — *che ci conducono per sentieri e mulattiere che noi non saremmo nemmeno in grado di vedere. E' con il loro aiuto che ieri abbiamo trovato le tracce fresche del passaggio dei fuorilegge e della donna rapita sulla strada che porta al Supramonte. Questa volta* — ha concluso — *dobbiamo ringraziare tutti i civili per il grande aiuto che ci stanno dando*».

Secondo gli inquirenti potrebbe esservi qualche correlazione tra il sequestro della signora Gardu e quello dell'allevatore di Sorgono, Antioco Manca, sequestrato il 20 luglio scorso nella sua fattoria e rilasciato il 13 settembre, dopo 53 giorni di prigionia. Alcuni fuorilegge, che potrebbero essere tra gli indiziati del sequestro di Antioco Manca, pare stiano arruolando giovani per ricostituire una banda.

Il fatto spiegherebbe la descrizione fatta agli inquirenti dall'avv. Antonio Gardu dei tre banditi che ieri l'altro hanno fatto irruzione nella sua casa di campagna e gli hanno portato via la moglie: «*Due erano giovani sulla ventina, il terzo, il capo, quello che dava gli ordini, era anziano*».

Sono solo supposizioni che i funzionari di polizia e gli ufficiali dei carabinieri tengono presenti in questo delicato momento di indagini, fatto di controlli di movimenti di persone sospette, di interrogatori e perquisizioni negli ovili.

La famiglia Gardu intanto ha studiato la linea di condotta che intende seguire: «*Non abbiamo chiesto alla polizia e ai carabinieri che allentino i controlli e che tolgano i posti di blocco* — ha detto oggi l'avv. Gardu, ex consigliere regionale — *in modo da permetterci di allacciare al più presto i contatti con i banditi. Noi offriamo tutta la nostra collaborazione e nutriamo la massima fiducia nelle forze dell'ordine, anche perché* — ha concluso il professionista di Oliena — *siamo sicuri che i banditi non potranno arrivare al punto di uccidere Assunta*».

Antonio Gardu ha già affermato di essere disposto a pagare per il rilascio della moglie anche i 50 milioni richiesti dai fuorilegge al momento del sequestro. C'è chi dice però che i banditi si accontenterebbero anche di molto meno, ora che sanno di non aver dalla loro parte la malavita «ufficiale» che conosce i loro nomi. Anche per questo motivo non è improbabile che la signora Gardu possa tornare in libertà da un momento all'altro nel caso che i suoi custodi si accorgessero di essere braccati dalle forze dell'ordine.

Stamane, intanto, ha preso posizione il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Nuoro, del quale fa parte Antonio Gardu. Nel comunicato emesso al termine della riunione, il Consiglio degli avvocati minaccia fra l'altro di non difendere più gli indiziati dei sequestri di persona e si appella ai poteri dello Stato per interventi più decisi, immediati ed efficaci. **m. g.**

L'«Antimafia» sul caso De Mauro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 ottobre.

(r.) Il presidente della Commissione antimafia, on. Cattanei, ha rilevato oggi che «*il rapimento del giornalista De Mauro, concatenato ad altri fatti, fa considerare con fondatezza l'ipotesi che ci si possa trovare in Sicilia di fronte ad una situazione del tutto nuova*».

Le conclusioni del presidente si fondano sui risultati di un'inchiesta condotta a Palermo dagli organi della Commissione, e comunicati oggi alla «Antimafia» riunita in seduta plenaria. Sembra che l'indagine permetta alla Commissione di formulare «una propria interpretazione» sul rapimento del giornalista. Nel corso della riunione sono state approvate le conclusioni sulle proposte di una nuova ed organica disciplina in materia di prevenzione dei reati di tipo mafioso. La relazione verrà trasmessa alla Camera la prossima settimana.

Nel pomeriggio la Commissione ha assistito alla proiezione in anteprima di un film sul fenomeno mafioso: «*Il sasso in bocca*» realizzato dal regista Giuseppe Ferrara, che si è avvalso della consulenza dello scrittore Michele Pantaleone, autore di numerose pubblicazioni sulla mafia.

Negli ospedali romani il personale sciopera 48 ore

Roma, 1 ottobre.

Ha avuto inizio stamane negli ospedali romani uno sciopero di 48 ore dei medici e del personale non medico. Scopo dell'agitazione: ottenere l'applicazione del contratto di lavoro stipulato da diverso tempo e l'abolizione di ogni discriminazione nei confronti degli ammalati. *(Ansa)*

Regolamento di conti in un mercato di Milano

Tre fratelli sparano ad un amico che morente risponde al fuoco

E' deceduto in ospedale - Era intervenuto in aiuto di un collega aggredito per un debito di 50.000 lire - E' stato colpito da 5 rivoltellate - Un proiettile sfiora Miss Cinema mentre sta facendo compere in un negozio - Catturati i 3 fratelli

Milano. Domenico Manti, a sinistra, ucciso nella sparatoria; Giovanni Stillitano, che si è costituito (Tel. Soncini)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 ottobre.

Per ottenere la restituzione di 50.000 lire, tre fratelli hanno affrontato in un mortale duello a colpi di pistola il loro debitore ed un venditore ambulante. Prima di morire, quest'ultimo ha estratto la pistola ed ha risposto al fuoco: i colpi sono andati a vuoto. Un proiettile ha sfiorato una ragazza in un negozio. Dopo la sparatoria, i tre fratelli sono fuggiti: due sono stati bloccati da un vigile che aveva assistito alla sparatoria; il terzo si è costituito qualche ora dopo accompagnato dal suo avvocato.

Il «regolamento di conti» è avvenuto poco dopo le 7,30 di stamane sul piazzale di una stazione di servizio dell'Agip, in via Sormani 29, a Cusano Milanino, dove ogni giovedì si svolge il mercato. I venditori ambulanti stavano allestendo le loro bancarelle e già cominciavano ad affluire le prime massaie per le compere.

Tra i venditori c'erano anche i tre fratelli Stillitano, Carmelo, di 28 anni; Giuseppe, di 36; e Giovanni, di 24, giunti qualche anno fa da Montebello Jonico (Reggio Calabria) ed abitanti alla cascina Calderara di Paderno Dugnano, dove hanno il loro magazzino di abiti.

Una settimana fa, i tre fratelli avevano prestato 50.000 lire ad un loro collega, Natale Bisconti, di 38 anni, da Palermo, anch'egli abitante a Paderno Dugnano. La somma doveva essere restituita stamane. Il debitore, però, non era in grado di far fronte ai propri impegni. Tra i quattro è sorta una discussione, nella quale, ad un certo punto, si è inserito un altro venditore ambulante, Domenico Manti, di 36 anni, da Bagaladi (Reggio Calabria), sposato e padre di due bimbe di 9 e 6 anni, anch'egli abitante a Paderno Dugnano.

Quest'ultimo in passato era stato legato da amicizia con i tre fratelli ed era stato anche padrino di battesimo di uno dei figli di Carmelo Stillitano. Oggi, però, dopo aver tentato di pacificare gli amici, si è schierato dalla parte del debitore.

I cinque si sono scambiati accuse roventi e stavano venendo alle mani, quando, per una frase ritenuta più offensiva delle altre, Giovanni Stillitano ha estratto di tasca una pistola e senza esitazione ha vuotato il caricatore sul Manti. Mentre avvenivano scene di panico, il commerciante, ferito a morte (è stato raggiunto al petto e al volto da cinque proiettili) ha avuto la forza di impugnare la sua pistola e di fare fuoco. Le pallottole sono andate a vuoto: un proiettile ha forato la vetrina di un negozio di abbigliamento ed ha sfiorato una bella ragazza, Diana Scapolan, di 19 anni, miss Cinema '70, che stava facendo alcune compere.

Le detonazioni hanno fatto accorrere il vigile urbano Mariano Sangalli, di 29 anni, e il gestore d'un chiosco di benzina, Andrea Bolognesi, che hanno tentato di bloccare i tre fratelli, i quali stavano già fuggendo lungo la Valassina. Il vigile, dopo averli raggiunti, ha puntato loro addosso la rivoltella, gridando: «Ho il colpo in canna, se non vi fermate con le mani in alto vi giuro che sparo!».

Il tono deciso ha convinto Giuseppe e Carmelo Stillitano a fermarsi. I due sono stati consegnati ai carabinieri. Giovanni Stillitano è invece riuscito a far perdere le tracce. Intanto Domenico Manti veniva soccorso e trasportato all'ospedale di Niguarda, dove i medici l'hanno sottoposto a un delicato intervento chirurgico, che però non è valso a salvargli la vita: è morto nella tarda mattinata.

Condotti in caserma, Giuseppe e Carmelo Stillitano hanno detto di non essere stati loro a incominciare a sparare. «E' stato Manti — *hanno precisato* — noi ci siamo solo difesi». *Non hanno voluto dire altro. Nel tardo pomeriggio, Giovanni Stillitano si è costituito, accompagnato dal suo avvocato: anche lui ha cercato di addossare ogni responsabilità alla vittima, ma è stato smentito dalle testimonianze raccolte e dalle prove. E' emerso che è stato il primo a sparare. In serata è stato rinchiuso nel carcere di San Vittore, dove domani sarà interrogato dal magistrato. I suoi fratelli si trovano in stato di fermo nella caserma dei carabinieri di Paderno Dugnano. Con ogni probabilità verranno denunciati per rissa.* **g. m.**

Domani la sentenza per la frana del Vajont

L'Aquila, 1 ottobre.

Per sabato sera è prevista la sentenza al processo d'appello per il disastro del Vajont nel quale, il 9 ottobre 1963, persero la vita duemila persone.

Il processo di primo grado si concluse, come è noto, con la condanna di tre degli otto imputati. I giudici ridimensionarono le accuse rivolte ai presunti responsabili della catastrofe: frana, inondazione, omicidio colposo plurimo.

L'ing. Biadene, già capo dei servizi idraulici della «Sade», la società che costruì la diga del Vajont, l'ing. Curzio Badini, ex presidente della quarta sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e componente la commissione di collaudo per lo sbarramento del Vajont, Aldo Violin, ingegnere capo del Genio civile di Belluno, ebbero ciascuno 6 anni di reclusione (di cui due condonati) per il solo omicidio colposo plurimo.

In sostanza i giudici di primo grado ritennero che la gigantesca frana di 250 milioni di metri cubi di terra e rocce non era prevedibile. *(Ansa)*

Una violenta ondata di maltempo ha colpito tutta la Campania

Allagamenti e crolli nel Golfo di Napoli investito da nubifragi e mareggiate

Danni maggiori nei comuni a Nord e a Sud di Napoli - Un torrente d'acqua e di fango ha invaso Torre del Greco trascinando delle auto in mare - Scomparso un giovane ferroviere - Panico tra la popolazione - Alcuni feriti - Strade disselciate e voragini

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 1 ottobre.

Un violento nubifragio si è scatenato oggi sulla Campania, dove pioggia e vento hanno imperversato per quasi tutta la giornata con furia indicibile. L'alluvione ha flagellato numerosi Comuni a Nord e a Sud di Napoli, provocando allagamenti, crolli di solai, dissesti stradali e voragini. La zona maggiormente colpita è quella dei centri vesuviani, dove una valanga di acqua scesa dai fianchi del vulcano non è stata smaltita dai canali fognari e si è riversata a valle, sommergendo i centri abitati della costa. Torre del Greco, a tredici chilometri da Napoli, è stata letteralmente invasa da un torrente di acqua e fango che ha messo in serio pericolo la popolazione.

Tre auto — due «600» ed una «1100» — che si trovavano in sosta in una strada nelle adiacenze del litorale senza persone a bordo sono state trascinate per oltre cinquecento metri dalla forza impetuosa della piena e scaraventate in mare. La stessa sorte ha subito una «500», guidata dal ferroviere Lucio Riccio, di 26 anni. Il giovane si stava dirigendo verso la stazione ferroviaria quando è stato investito dalla tremenda valanga d'acqua. Ha cercato disperatamente di bloccare l'auto, ma i suoi tentativi sono stati vani. Per sottrarsi alla tragica fine, prima che la vettura si inabissasse, ha aperto lo sportello, buttandosi in mare, ma è stato travolto dalle onde che flagellano il litorale. Il poverello è stato visto annaspare tra i flutti; poi è scomparso. Il suo corpo fino a tarda ora della sera non è stato ripescato.

Torre del Greco presenta oggi un aspetto desolante; la pioggia torrenziale ha provocato danni ingenti. Intere strade sono disselciate, altre ingombre di fango, travi, pietre e detriti, trasportate dalla furia delle acque. Le strade maggiormente danneggiate dall'alluvione sono via XX Settembre, via Gaetano De Bottis, largo Gabella del Pesce, via Alcide De Gasperi e corso Martiri d'Africa. Le abitazioni terranee sono rimaste allagate; una donna, Carmela Esposito, di [illegible] anni, è stata salvata appena in tempo da alcuni volonterosi. La poveretta, ricoverata in gravi condizioni per sintomi di annegamento in un ospedale del luogo, è rimasta per alcune ore aggrappata all'armadio nel locale a piano terra invaso dalle acque per circa due metri.

La pioggia torrenziale ha provocato scene drammatiche fra la popolazione. Gli abitanti della zona bassa della cittadina vesuviana sono stati coinvolti in scene di panico. Nella fretta di sottrarsi agli allagamenti sono caduti, provocandosi lesioni e ferite. Più gravi le condizioni di Carmela Spagnolo, di 60 anni, che ha riportato la frattura del femore, e del piccolo Ciro De Simone, di 4 anni, ricoverato al Cardarelli per trauma cranico.

I vigili del fuoco sono stati impegnati per tutta la giornata a controllo e verifiche di stabili. Cinque palazzi sono stati immediatamente sgomberati per grosse lesioni e pericoli di crolli. Complessivamente centocinquanta famiglie sono state alloggiate in ricoveri di fortuna ed hanno ricevuto in serata sussidi in danaro dalla Prefettura di Napoli. Nel pomeriggio la pioggia ha ripreso con violenza a flagellare la zona vesuviana e sempre a Torre del Greco in via Marconi si è aperta una voragine che ha inghiottito tre auto vuote in sosta. Un muro di sostegno di un terrapieno, alto circa 8 metri, poco distante dal casello dell'autostrada Napoli-Pompei ha ceduto e per fortuna non ha causato vittime.

Situazione allarmante per il maltempo pure nel Casertano, nell'Irpinia ed in provincia di Salerno. La pioggia è caduta con intensità anche sulla penisola sorrentina e sui centri della costa Flegrea, dove imperversa un'eccezionale mareggiata. Le acque del golfo sono sconvolte per le raffiche di vento che soffiano ad una velocità intorno agli 80 chilometri orari. A Napoli, tutte le navi ancorate nel porto per la forte risacca hanno dovuto rinforzare gli ormeggi e la navigazione con Ischia e Capri si svolge con difficoltà. Alcune corse degli aliscafi sono state soppresse.

Il maltempo ha provocato danni anche a Napoli. Dovunque allagamenti, dissesti stradali, caduta di pezzi d'intonaco e cornicioni. Il traffico ha subito notevole intralcio soprattutto nelle strade della periferia rimaste per ore ed ore allagate. **a. l.**

Lieve scossa sismica registrata nel Casertano

Caserta, 1 ottobre.

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita oggi nel centro abitato di Mignano Montelungo. Non si segnalano danni. La scossa è stata avvertita particolarmente negli edifici della periferia dove parecchi abitanti, nonostante la pioggia, si sono riversati nelle strade. *(Ansa)*

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna cielo inizialmente coperto con piogge e temporali, localmente anche violenti specie sulle Venezie. Dalla mattinata, graduale attenuazione dei fenomeni. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia inizialmente nuvolosità variabile con qualche pioggia e temporali residui. Dal mattino, nuovo peggioramento con piogge o temporali anche intensi. Temperatura: *in diminuzione.* Venti: *forti.* Mari: *molto mossi o localmente agitati.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	11	21	Pescara	10	23
Bolzano	13	21	L'Aquila	11	18
Trento	15	22	Roma	13	24
Verona	14	19	Campob.	12	15
Trieste	15	19	Bari	12	23
Venezia	14	17	Napoli	15	20
Milano	14	24	Potenza	9	14
Genova	16	24	Catanzaro	10	22
Bologna	11	21	Reggio C.	16	24
Firenze	14	25	Messina	16	24
Pisa	14	23	Palermo	19	25
Ancona	16	20	Catania	14	27
Perugia	14	20	Cagliari	15	25

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	12	16
Londra	12	18
Berlino	10	14
Amsterdam	11	15
Madrid	19	23
Mosca	2	4
Stoccolma	9	13
New York	8	16
San Francisco	13	22
Los Angeles	21	33

Si lotta contro il fuoco a Villanova

I vigili del fuoco torinesi al lavoro nella notte per isolare l'incendio. Bruciano tonnellate di stracci (Foto Moisio)

Una fabbrica del Canavese devastata da un violento incendio durante la notte

E' uno stabilimento per la cardatura del cotone - Le fiamme sono divampate improvvisamente ed hanno raggiunto un'altezza di 20 metri - Sgomberate alcune abitazioni vicine

(Nostro servizio particolare)
Ciriè, 1 ottobre.

Un incendio ha distrutto una fabbrica per la cardatura del cotone, a Villanova Canavese. Nella notte le fiamme, alte una ventina di metri, si vedevano anche da Ciriè che dista sette chilometri. I vigili avranno da lavorare anche per tutta la giornata per soffocare gli ultimi focolai. La fabbrica è di proprietà di Giovanni Possio, 43 anni, che abita a Torino. Era stata impiantata cinque anni fa e dava lavoro a dieci operai. Vi erano depositate decine e decine di tonnellate di stracci in balle che dovevano essere cardati; e molte altre tonnellate di materiale già lavorato.

Non si conoscono le cause dell'incendio. E' scoppiato alle 21. D'improvviso le fiamme si sono levate alte. Il custode, Domenico Micheletto, che abita con la moglie e tre figlie in una palazzina attigua, ha visto il riverbero attraverso le imposte. Tutta la famiglia è corsa fuori e ha dato l'allarme. Per primi sono intervenuti i pompieri del luogo, che sono giovani volontari, con una autobotte del comune. Il sindaco, maestro Silvio Zorio, ha organizzato l'opera di spegnimento, mentre il parroco ha suonato le campane per far accorrere altri aiuti.

Ma si è subito visto che le forze sarebbero state comunque insufficienti di fronte a un sinistro di così grande portata e sono quindi stati chiamati i vigili del fuoco di Torino che sono accorsi con sei squadre.

Anche per i pompieri torinesi, pur in numero rilevante — una cinquantina di uomini — l'opera si è dimostrata difficile perché gli stracci incendiati volavano tutto attorno e la scuola materna e la cascina della famiglia Bavetto, divisa dalla fabbrica da una stretta via, potevano essere da un momento all'altro prede delle fiamme. I Bavetto hanno incominciato a portar fuori le masserizie per metterle al sicuro, mentre i pompieri cercavano di combattere il fuoco soprattutto su quel lato. Soltanto verso le tre il pericolo di altri incendi poteva considerarsi scongiurato. Intanto la fabbrica era ormai distrutta: i tetti e alcuni muri crollati, tutto il materiale incenerito. **m. m.**

Una fumeria di hashish scoperta ieri a Roma

Sei persone arrestate

Roma, 1 ottobre.

(r. s.) Una fumeria di hashish è stata scoperta dai carabinieri nell'appartamento di un tecnico cinematografico. Sei persone sono state arrestate per uso, spaccio e detenzione di droga. Sono: Emanuele Prandi, 22 anni, Roberto Petrosemolo, un restauratore di mobili di 20 anni; i fratelli Alessandro e Vincenzo Verdecchi, entrambi studenti, rispettivamente di 23 e 22 anni e due studenti americani Wilson Carpenter Kirke, di 25 anni e Jane Anton di 23.

L'operazione che ha portato all'arresto dei sei è avvenuta stamane. I militi, muniti di un mandato di perquisizione sono entrati nell'appartamento del Prandi in via Passetto del Biscione 90, a pochi passi dalla centralissima piazza Campo e hanno sequestrato poco più di due etti fra hashish e marijuana, alcune dosi di «Lsd», due coltelli a serramanico di genere vietato, una bilancia di precisione con i relativi pesi, un narghilè, e alcune pipe e bocchini per l'hashish.

Parla il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili

Si "convertono,, all'edilizia popolare

Il senatore liberale Perri, che rappresenta 20 mila costruttori, si dichiara favorevole al rilancio della legge 167 per le case a basso costo - Purché gli espropri dei terreni siano fissati ad un prezzo equo - Le imprese prevedono una crisi per il 1971: gli alloggi ultimati saranno 200 mila, con un calo di 140 mila rispetto a quest'anno

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 1 ottobre.

« Le rendite parassitarie, ottenute su aree fabbricabili lasciate a dormire contando sull'aumento del loro valore, devono essere restituite alla collettività per mezzo dell'esproprio ». *L'affermazione non è nuova. Può interessare il fatto che la pronunci il presidente nazionale dei costruttori. Francesco Perri, senatore liberale, da molti anni alla testa di ventimila impresari italiani sospetti di forti simpatie per la speculazione sui terreni.*

I tempi delle durissime battaglie contro la legge urbanistica sembrano improvvisamente lontani. Mancini, allora ministro dei Lavori Pubblici, aveva denunciato la «sfida» e la «tracotanza» degli impresari; i loro estremisti avevano attaccato anche il Papa, colpevole di aver suggerito un'edilizia più attenta ai reali bisogni delle famiglie italiane. Lauricella naviga in acque più tranquille.

Perri mi dice: « Finora sappiamo poco del "pacchetto" governativo. Ci sembra un provvedimento-ponte, più che una vera riforma. Però siamo favorevolissimi al rilancio della legge 167 per l'edilizia a basso costo ». *Se in futuro si arriverà all'ente unico per la casa, i costruttori accetteranno il semplice compito di tirare su muri? Il presidente dell'Ance sorride con un punto di ironia:* « Be', è il nostro mestiere ». *E l'edilizia convenzionata?* « Ancora favorevolissimi ». *E' una delle proposte contenute nel « pacchetto » Lauricella: i comuni espropriano aree fabbricabili, le urbanizzano, le cedono a impresari privati contro l'impegno di costruire case di tipo determinato, da affittare a canoni sopportabili dalle famiglie che hanno bisogno di un alloggio.*

Previsioni nere

Lo stesso Perri mi dice: « Oggi la massa delle famiglie in cerca di casa non può spendere più di 25 mila lire il mese ». *Ho sotto gli occhi la pubblicità dei cantieri. « Appartamenti superconvenienti » sono offerti a Grugliasco, a Cinisello Balsamo, a Sesto: 3 milioni subito e 80 mila lire il mese per trent'anni. Affitti di 60-70 mila lire. Si accentua lo squilibrio fra richiesta e offerta già documentato dal Cresme (Centro studi degli stessi costruttori) dopo una indagine nei comuni con oltre trentamila abitanti: negli anni che seguirono la massima espansione dell'edilizia speculativa 413 mila alloggi erano vuoti, 142 mila non erano mai stati occupati, evidentemente perché offerti a prezzi che i senza casa non potevano sopportare.*

Oggi il cambiamento di tendenza è nell'aria. Non è sicuro, né facile, ma appare indispensabile ai costruttori e al governo. I primi devono fronteggiare una crisi che si profila gravissima. « Le previsioni sono nere », *mi dice Perri. Nel 1971 il numero degli alloggi ultimati scenderà a 200 mila dai 340 mila di quest'anno. Fra sei mesi, probabilmente, si parlerà del pericolo di disoccupazione per una parte dei 940 mila muratori oggi contesi. Collaborando col governo per realizzare i nuovi programmi, l'edilizia privata riprenderebbe respiro. Ha uno spazio immenso: si devono costruire 500 mila alloggi l'anno, fino al 1980, soltanto per colmare i vuoti. L'iniziativa pubblica arriverà a 100 mila nell'ipotesi di un completo successo. Gli altri 400 mila potranno essere forniti soltanto dai costruttori privati, i quali ne hanno la capacità: nel 1963 sfiorarono quel livello, lo superarono nel 1964.*

« L'edilizia pubblica potrà arrivare al 25 per cento del fabbisogno annuo, e sarebbe un miracolo. Il resto sarà affidato a noi. Ma se non si sblocca la situazione potremo fare poco. L'edilizia privata va riducendosi a causa dei costi, delle difficoltà creditizie, soprattutto della mancanza di piani regolatori e di altri strumenti urbanistici ». *Le ultime parole di Perri lasciano perplessi. E la sterminata letteratura, arricchita da cronache giudiziarie, sui costruttori che fanno fortuna dove non esistono piani regolatori, oppure dove è possibile bloccarli, aggirarli, manovrando sindaci e interi consigli comunali? Da Agrigento alla « Napoli di cartone », al film di Rosi, agli scandali di Roma e della Riviera Ligure, l'antologia delle rapine e delle devastazioni si allunga all'infinito. L'edilizia degli Anni Sessanta sembra, a distanza, lo specchio di una fuga collettiva dalla realtà economica e sociale, compiuta distorcendo gli impieghi del reddito (1968: 2956 miliardi investiti in abitazioni, prevalentemente superflue, sul totale di 9230 miliardi di investimenti lordi interni), devastando il Paese e impiegando l'abuso come strumento produttivo.*

Roma. I « palazzoni » del quartiere Ardeatino si affacciano sui prati alla periferia della città (Foto Team)

Il presidente dell'Ance riflette, guarda i collaboratori e gli esperti che lo circondano, soppesa la sua frase: « Lei parla di fatti illustrati nelle cronache. Ma si tratta di fenomeni di tipo patologico, originati più facilmente dal sottobosco politico che dai costruttori ». *La diversione è un po' forzata. Perri se ne accorge. Mi dice:* « Certe frange di costruttori disonesti hanno danneggiato la categoria ». *Perché non furono combattuti, messi da parte?* « Non era nostro compito. Quando il governo ha tentato di arginare, con provvedimenti seri come la legge-ponte, noi abbiamo dato il nostro consenso e la nostra collaborazione ».

Accanto a Perri siede Pietro Provera, un ingegnere che riesce a presiedere con distacco da storico i costruttori romani, emergenti dal quadro più fosco e ricco di scandali che l'edilizia italiana possa vantare. Provera dice con grande calma: « A Roma i costruttori abusivi operano d'accordo con grandi famiglie di nome ben noto, proprietarie di aree immense. Non sono i costruttori seri a fare la speculazione sulle aree fabbricabili. Piuttosto ne subiscono i danni ».

Un sistema assurdo

In molti casi, quando il costruttore si limita a fare il suo mestiere, c'è da credergli. L'incidenza del costo dell'area sul costo finale di un appartamento è oggi altissima. Può arrivare al 50 per cento; per le case « economiche » supera il milione a vano. Ancora i segni della saturazione di un sistema assurdo, impostato su una spirale che aveva trasformato i terreni in moltiplicatori di ricchezza e le case in beni-rifugio, destinati all'automatico aumento di valore. I progetti per 17.388 lottizzazioni (18 milioni di vani) in gran parte abusive, censite dal ministero dei Lavori Pubblici ed estese su coste, montagne, zone archeologiche », erano l'estrema prova del fallimento di una società che affidava la sua economia a credenze e illusioni. In quegli stessi anni sui terreni vincolati per l'edilizia popolare si costruivano soltanto 420 mila vani.

Gli impresari cercano di chiudere un capitolo imbarazzante per molti. Quel che importa è accertare la loro disponibilità per un nuovo tipo di edilizia. Perri mi dice: « Noi accettiamo il principio dell'esproprio. Però non vorremmo che fosse pagata 10 l'area che un costruttore ha pagato ieri 50 o 100, magari acquistandola dallo stesso Comune ». *Se le aree espropriate venissero cedute ai costruttori a condizioni speciali, sarebbe possibile realizzare veramente l'edilizia convenzionata, offrendo gli appartamenti per somme mensili accettabili dalla massa delle famiglie? Il presidente dell'Ance fa qualche calcolo:* « Vede, anche se le aree ci costassero zero, per un appartamento di cinque vani (due camere, ingresso, bagno, cucina) il costo finale sarebbe di sei milioni. Al 6 per cento lordo, ecco un affitto di 30 mila lire mensili. 35-40 mila se l'appartamento è adatto a una famiglia media. Ma abbiamo detto che l'affitto non dovrebbe superare le 25 mila lire. La differenza dovrebbe essere colmata. Oltre alle aree a basso costo sono necessarie agevolazioni creditizie e altre forme di intervento pubblico, come il sussidio-casa ».

Niente «sussidio-casa»

Il « pacchetto » Lauricella non prevede il sussidio-casa, adottato da molti anni in Francia, Germania, Austria, Svezia. Da noi, avranno pensato i ministri che studiano la nuova politica della casa, c'è il rischio di sussidiare nuove speculazioni. E quel 6 per cento garantito dallo Stato appare eccessivo, tanto più in rapporto ai redditi reali. « Comunque siamo favorevolissimi al rilancio della 167, se il suo meccanismo diverrà funzionale e consentirà ai privati di costruire » *mi dice Perri. Ho l'impressione che i costruttori abbiano guadagnato in prudenza. Ma il futuro dell'edilizia italiana dipenderà in gran parte dalla loro capacità di abbandonare le vecchie tentazioni.*

Mario Fazio

Filocinesi i comunisti dimissionari a Bergamo

Roma, 1 ottobre.

E' stato reso noto oggi il documento con cui i 16 esponenti comunisti di Bergamo — tra i quali l'on. Eliseo Milani — hanno motivato la loro decisione di abbandonare il pci.

Il documento, che ricalca le tesi del *Manifesto*, comprende una dettagliata analisi *« rivoluzionaria e di classe »* della situazione interna e di quella internazionale. Esso sostiene la validità di *« due linee politiche fondamentali »*: 1) in campo internazionale, riconoscimento della Cina popolare come punto di riferimento della strategia anti-imperialistica; 2) all'interno dei Paesi capitalistici, affermazione della *« maturità del comunismo »*, nel senso che *« esistono già oggi le condizioni per la creazione della società comunista »*.

(Ansa)

Indagine giudiziaria in una fabbrica d'armi

Rivelazione di notizie segrete? - Trenta persone coinvolte

Roma, 1 ottobre.

Gli atti relativi a presunte irregolarità che sarebbero avvenute nell'ambito della « Sispre », una società specializzata nello studio e nelle prove dei missili terra-terra, sono tornati alla procura della Repubblica.

Secondo quanto si è appreso negli ambienti del palazzo di Giustizia, il giudice istruttore Antonio Alibrandi, dopo aver vagliato i risultati delle indagini svolte dai carabinieri, ha deciso di restituire il fascicolo al sostituto procuratore della Repubblica Carmine Cacace perché formuli le accuse nei riguardi delle persone coinvolte nella vicenda. Si tratta di una trentina di persone, le quali potrebbero essere incorse nei reati di corruzione, rivelazione di notizie segrete, falso in bilancio e falso in scrittura privata.

Le prime notizie sull'esistenza di una indagine riservata si diffusero nel giugno dello scorso anno e si seppe che a seguire i primi sviluppi fu l'allora sostituto procuratore della Repubblica dottor Bruno De Majo.

(Ansa)

Il mandato di cattura per il carpentiere a circa un mese dall'episodio

Arrestato il giovane che aveva sedotto la tredicenne conosciuta nella trattoria

Rintracciato dai carabinieri, in un'osteria di Ciriè, ha tentato di fuggire - La ragazza, scomparsa di casa nella notte, venne poi ritrovata, sola, sul ponte della Stura - Aveva tentato di scagionare l'amico dicendo di esserne innamorata

(Nostro servizio particolare)
Ciriè, 1 ottobre.

Giorgio Cat-Genova, il carpentiere di Ciriè accusato da una tredicenne di averla sedotta, è stato arrestato. Il pretore, esaminato il rapporto dei carabinieri, ha spiccato ieri mandato di cattura. Il giovane è stato rintracciato dopo mezzanotte in un'osteria della frazione Devesi. Alla vista dei carabinieri ha tentato la fuga: è stato raggiunto dal brigadiere Uras.

La vicenda è venuta alla luce l'8 settembre. Nella notte, Maria Rosa Bianco, 33 anni, abitante a Grange di Ciriè col marito, Alfredo, 37 anni, proprietario della trattoria « Primavera », e la figlia Claudia, sogna che era accaduto qualcosa alla ragazza. Destatasi, va nella camera della figlia e la trova deserta. Teme un rapimento, sono avvertiti i carabinieri, si iniziano le ricerche.

Due ore dopo Claudia viene trovata, appoggiata alla spalletta di un ponte sulla Stura. « Soffro d'insonnia. Volevo prendere una boccata d'aria » *afferma. Una spiegazione che non convince, le vengono fatte altre domande alle quali risponde in modo sempre più vago. Infine confessa:* « Sono innamorata di un bel ragazzo e sono uscita per incontrarlo. Ci siamo trovati altre volte: prima mi ha portata a ballare poi mi ha fatto capire che un uomo alla sua età aveva il diritto di pretendere di più. Ho accettato. Speravo che rimanesse un segreto ».

Il giovane, Giorgio Cat-Genova, è un carpentiere ventitreenne dal passato burrascoso. Sposato a 17 anni, si è separato dopo breve tempo. Quattro anni or sono è stato condannato per un furto d'armi. Scarcerato per amnistia e condono, è rimasto coinvolto in una rissa dove ha colpito un carabiniere accorso a dividere i litiganti. Ha sempre negato la relazione con la ragazza: « Non ho mai toccato Claudia. L'ho conosciuta andando a cena nella trattoria di suo padre. Ho visto che aveva un fidanzato. Non sono mai uscito di notte con lei. Quella sera sul ponte sulla Stura, io non c'ero ».

Pochi giorni dopo la denuncia Claudia Bianco gli ha scritto una lettera nella quale ritrattava parzialmente le sue accuse: « Mia madre mi ha consigliato di dire ai carabinieri cose non vere. Ho raccontato cioè che tu mi hai dato una sigaretta, che l'ho fumata e sono andata a letto. Mi sono svegliata intontita, ho preso la bicicletta e mi sono diretta al ponte sulla Stura dove mi stavi aspettando. Avevo la testa confusa, non capivo nulla, ho cominciato a capire troppo tardi. Quando sono tornata in me volevo uccidermi, in quel momento è arrivato mio padre ».

Il carpentiere ha consegnato la lettera al suo avvocato. Ha commentato: « Quella lettera, anche se non mi scagiona, dimostra quanto sia facile far correre la fantasia ».

Le accuse, però, non sono state ritrattate. La madre, Maria Bianco, insiste: « Ha rovinato la nostra famiglia, abusato dell'innocenza della mia bambina. Non può negare le sue responsabilità: c'è un testimone che ha visto più volte Claudia uscire di notte. Non mi aveva avvertita per non addolorarmi. Mia figlia da oggi rimarrà in casa: il fidanzato l'ha perdonata e l'aiuterà a dimenticare questo triste esperienza ». **v. tess.**

La tredicenne Claudia Bianco, di Ciriè (Foto Moisio)

Il « colpo » a Gassino

Sono i ladri dei gioielli i due fratelli arrestati?

(Nostro servizio particolare)
Gassino, 1 ottobre.

Giovanni Vitti, 32 anni, corso Casale 416, e il fratello Mario, 31 anni, via Taggia 10, arrestati l'altro giorno dalla Mobile per detenzione abusiva di una pistola e arnesi da scasso, sono accusati di essere gli autori del clamoroso furto di gioielli avvenuto a Gassino.

I due erano stati fermati nello stesso pomeriggio perché in passato avevano proposto ad alcuni ricettatori di comperare degli oggetti d'oro di dubbia provenienza. Era una traccia molto debole per arrivare ai ladri del clamoroso colpo, ma il dott. Montesano non ha voluto trascurarla. Con loro era stato fermato anche Giordano Centa.

Durante le indagini gli agenti hanno scoperto che Giovanni Vitti possedeva una «1750» grigio metallizzato, lo stesso tipo di auto usata dai banditi. Ma nell'interrogatorio i fratelli hanno sempre negato e respinto tutte le accuse.

Mentre i fratelli erano portati alle « Nuove » per l'altro reato, Mario si è rivolto a Giovanni e gli ha detto sottovoce: *« Sei un cretino, non hai coperto bene la targa della macchina. Se fossi stato un po' più accorto, non ci troveremmo in queste condizioni »*. Gli agenti lo hanno sentito e hanno fatto rapporto al dott. Montesano, che li ha denunciati. **a. po.**

« Il fatto non costituisce reato »

Assoluzione a Feltrinelli per lo spray anti-polizia

Nelle sue librerie si vendevano bombolette con la scritta: "Dipingi di giallo il tuo poliziotto"

Bologna, 1 ottobre.

Il Tribunale di Bologna ha assolto oggi l'editore Giangiacomo Feltrinelli di Milano dall'accusa di istigazione a delinquere, perché *« il fatto non costituisce reato »*. Il Tribunale ha assolto, con la stessa formula, i coimputati Romano Montroni, di 31 anni, di Bologna, e Gian Luigi Sassi, di 32 anni, di Milano, fornitore di cento bombolette *spray* di vernice con la scritta *« Dipingi di giallo il tuo poliziotto »*. Feltrinelli e Montroni erano anche accusati di avere posto in vendita le bombolette senza la prescritta licenza, ma per questa accusa sono stati amnistiati.

Poco prima del Natale '67 l'editore acquistò dal Sassi le cento bombolette su cui lo stesso Sassi, seguendo una « moda inglese », aveva fatto scrivere la frase incriminata. In febbraio la Questura venne a sapere che nelle librerie Feltrinelli erano in vendita le bombolette e compì accertamenti a Firenze e a Bologna. L'operazione si concluse con la denuncia del Feltrinelli e del Montroni *« per istigazione a delinquere »* e con la richiesta di sequestro degli oggetti. Successivamente, dopo l'inchiesta, l'istruttoria coinvolse anche il Sassi.

In fase istruttoria l'editore, che questa mattina non si è presentato in aula, ha riferito di avere acquistato le bombolette pensando che potessero servire per dipingere gli alberi di Natale e di non avere notata la scritta sull'involucro. Il Sassi ha detto di avere copiato la frase da oggetti identici posti in vendita a Londra ed il Montroni di avere ricevuto la merce da Milano e di averla posta in vendita senza neppure guardarla.

Il Tribunale, al termine di una brevissima udienza, accogliendo la richiesta del pubblico ministero, dott. Mario Luchetti, e della difesa, ha assolto tutti gli imputati.

E' stato accertato che le bombolette venivano messe in vendita chiuse in un involucro per cui il pubblico non poteva leggere la frase incriminata. (Ansa)

Trova il marito ucciso nel letto La vicina: "Avevano litigato,,

La vittima aveva 73 anni - Il delitto in un paese sul Lago d'Orta

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 1 ottobre.

(g. r.) Un misterioso delitto è avvenuto a Pisogno, frazione di Miasino, sulla sponda orientale del Lago d'Orta. Un uomo di 73 anni è stato ucciso a colpi di bastone sul capo.

Stamane, Giuseppina Ceresa in Temporelli, di 70 anni, svegliatasi, si accorgeva che il marito, Luigi Paolo, era morto. Il medico condotto constatava che il decesso era avvenuto almeno 5 o 6 ore prima. La profonda ferita ed il cuscino sporco di sangue lo insospettivano, per cui sporgeva denuncia ai carabinieri di Orta. Veniva aperta un'inchiesta.

La moglie del Temporelli ha detto di essere andata a dormire alle 20 di ieri sera e di non essersi accorta quando il marito, rientrato dall'osteria, si era messo a letto. I carabinieri appuravano, infatti, che il Temporelli, verso le 20, era stato visto al Circolo Enal del paese mentre sorseggiava un bicchiere di vino e si comprimeva di tanto in tanto il capo sanguinante.

Alcuni avventori notavano la ferita dell'uomo, ma pensarono che fosse caduto e avesse picchiato il capo contro un sasso.

Una vicina di casa dei Temporelli avrebbe però riferito (facendone sentire, pare, registrazione su nastro magnetico) che ieri sera, verso le 18,30, vi era stato un litigio in casa Temporelli tra i coniugi e la figlia Franca, di 29 anni, per motivi d'interesse. Inoltre, verso le 23, la stessa inquilina avrebbe registrato un concitato diverbio tra madre e figlia, in cui una accusava l'altra di avere esagerato nel bastonare il vecchio Temporelli.

Alla domanda rivoltale dai carabinieri sul perché ascoltasse e registrasse le liti dei vicini, la vicina di casa ha risposto che, per vecchi rancori, incideva ogni cosa che le sembrava interessante, anche gli insulti, per procedere poi a vie legali.

L'edilizia universitaria

Gli studenti in "batteria,,

Ciascuno dei 464 mila universitari ha a disposizione 34 metri cubi di attrezzature - Lo spazio minimo dovrebbe essere di 62

Roma, 1 ottobre.

Si è inaugurato stamane il Convegno nazionale di studio sull'edilizia universitaria, organizzato dall'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale. Il presidente dell'Ises, prof. Baldo De Rossi, ha aperto i lavori ricordando che lo Stato si trova oggi di fronte a problemi nuovi posti dalla società e che per affrontarli occorre anzitutto individuare gli impegni, le iniziative, le difficoltà. Quelli dell'edilizia universitaria si presentano in maniera urgente: ogni studente ha a disposizione 34,30 metri cubi di attrezzature dello studio; raggiunge i 54 metri cubi nel Nord e si riduce a 24 nel Sud. «*Uno spazio* — ha detto il prof. De Rossi — *certamente sufficiente per allevare studenti in batteria, non certo a garantire allo studente tutti i servizi di cui ha bisogno*».

La popolazione universitaria in questi ultimi vent'anni è più che triplicata: da 140.722 studenti del 1951 è passata nel 1970 a 464.727 e supererà il milione nel 1980. Lo spazio minimo per ogni studente dovrebbe essere di 62,5 metri cubi e quindi quest'anno, rispetto agli studenti iscritti, si dovrebbero avere in tutti gli atenei 29 miliardi e 600 milioni di metri cubi disponibili, mentre il patrimonio edilizio universitario ammonta a [illegible] miliardi e 600 metri cubi. Lo Stato solo per sopperire alle deficienze odierne dovrebbe costruire 13 miliardi e 800 milioni di metri cubi di edifici.

Ma il problema dell'edilizia universitaria non si limita a carenze di ordine quantitativo: manca ogni relazione tra la dislocazione delle sedi e la distribuzione degli utenti e così buona parte degli studenti sono concentrati in poche sedi, creando notevoli ed imprevisti fabbisogni essenziali o di servizi.

Dal convegno è emerso anche che le stime fatte finora sul fabbisogno dell'edilizia universitaria sono risultate di gran lunga inferiori perché le metodologie erano sbagliate. Bisogna ricorrere, è stato detto, ad un tipo di stima di carattere globale coinvolgendo tutti gli aspetti che in qualche modo hanno implicazioni col problema; prima fra tutti si deve far riferimento alla riforma universitaria, che ancor oggi non si conosce.

Entro i prossimi dieci anni per adeguare l'edilizia universitaria al numero degli studenti sarà necessario uno stanziamento di almeno 4 mila miliardi, cioè una somma dieci volte superiore a quella [illegible] a disposizione dalle leggi attuali. Poiché [illegible] è possibile adeguare il sistema universitario nazionale alle necessità degli studenti del 1980, anziché parlare di fabbisogni è stato proposto di tentare l'elaborazione di un piano-quadro degli interventi scaglionandoli nei tempi di cinque anni in cinque anni.

Anche per l'edilizia universitaria, è stata proposta la creazione di una «agenzia» di sviluppo. Il Ministero dei Lavori Pubblici resterebbe il coordinatore e il programmatore (con istituti regionali) dei piani; l'«agenzia» dovrebbe curare i progetti, mentre una società a partecipazione statale ne curerebbe l'attuazione. Inoltre si rende necessaria una concreta collaborazione tra il ministero della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici per poter «equilibrare» due diverse componenti: quella sugli aspetti didattico-organizzativi e l'altra attinente gli aspetti tecnico-edilizi.

Le conclusioni di questo convegno serviranno per preparare una conferenza nazionale sull'edilizia universitaria alla quale parteciperanno partiti, sindacati, associazioni, amministrazioni dello Stato, enti locali.

Felice Froio

Migliaia ancora a casa perché mancano le aule

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

(f. f.) Per la prima volta nella storia della nostra scuola professori e alunni hanno ripreso senza conoscere il calendario scolastico. Il ministro ha ritenuto di rinviarne la definizione perché presto sarà presentato un disegno di legge [illegible] abolisce gli esami di riparazione. Negli ambienti ministeriali si dichiara che non ci saranno mutamenti per quanto riguarda le vacanze. L'unica novità riguarda [illegible] suddivisione dell'anno [illegible]lastico: ci [illegible] per tutti i quadrimestri anziché i trimestri; l'esperimento, fatto [illegible] molte scuole, ha dato risultati positivi.

Purtroppo centinaia di migliaia di alunni sono dovuti ritornare subito a casa: negli [illegible] delle portinerie era affisso il diario dell'inizio delle lezioni per le singole classi.

Ha presentato richiesta al Tribunale di Roma

Sarà l'attrice Luciana Paluzzi la prima italiana a divorziare?

Roma. L'attrice Luciana Paluzzi all'aeroporto di Fiumicino (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

Luciana Paluzzi, che fu partner di James Bond nel film 007 Operazione tuono, *sarà forse la prima persona a giovarsi della legge Fortuna-Baslini sul divorzio, il cui progetto è in questi giorni all'esame del Senato.* Ciò *potrà accadere se l'approvazione del progetto non sarà ritardata: il caso dell'attrice sarà infatti discusso davanti al tribunale di Roma il 6 novembre.*

Luciana Paluzzi sposò, nel febbraio del 1960 a Las Vegas, l'americano Brett Hasley. Il matrimonio ebbe vita breve: nel marzo del 1962 moglie e marito chiesero ed ottennero il divorzio dalla magistratura di Los Angeles. Il 1° agosto dello stesso anno, dopo il divorzio, il matrimonio dell'attrice venne trascritto allo stato civile di Roma, dove la Paluzzi è nata nel 1937.

Ora l'attrice si è rivolta alla magistratura italiana. In prima istanza desidera ottenere che cessino gli effetti della «tardiva, non chiesta, né gradita trascrizione presso lo stato civile di Roma».

Ma nella richiesta dell'attrice vi è un'istanza subordinata, nel [illegible] che il divorzio diventi operante anche in Italia. Ella afferma di trovarsi nelle condizioni per ottenere lo scioglimento del suo matrimonio per due motivi che sono previsti dalla legge Fortuna-Baslini: è moglie di un cittadino straniero che ha ottenuto il divorzio all'estero ed è separata di fatto dal marito da più di cinque anni.

Per questa seconda istanza, se il progetto sul divorzio non sarà ritardato e se il tribunale di Roma riconoscerà le condizioni oggettive dell'attrice, Luciana Paluzzi potrebbe essere il primo cittadino italiano a godere della nuova legge.

g. g.

Statali: il psu si opporrà all'emendamento del pci

Era stato votato alla Camera con l'appoggio di alcuni dc, tra cui il capogruppo Andreotti

(Dalla redazione romana)

Roma, 1 ottobre.

Complicazioni [illegible] si annunciano per l'approvazione, al Senato, della legge delega per la riforma della pubblica amministrazione. Nella fase conclusiva del recente dibattito alla Camera s'era avuto un colpo di scena: la maggioranza si era divisa su un emendamento proposto dal pci, rifiutato dal governo [illegible] accettato dal capo gruppo democristiano Andreotti e dai socialisti.

L'emendamento era molto rilevante sul piano politico; esso attribuisce in pratica valore di disciplina, imponendo un regolamento di attuazione, agli accordi stipulati tra governo e sindacati di [illegible]goria. Ne derivarono polemiche politiche per la circostanza dei contrasti emersi in seno alla maggioranza e per il merito dell'emendamento, giudicato «pericoloso» dal psu.

Ci si riservò di riesaminare la questione al momento [illegible] dibattito in Senato: [illegible] il comitato direttivo del gruppo parlamentare socialdemocratico ha discusso il testo [illegible] una lettera del suo presidente, on. Orlandi, da inviare ai senatori del psu. La lettera invita i senatori del partito a battersi per l'eliminazione dell'emendamento dal disegno di legge: l'approvazione delle modifiche alla Camera, dice Orlandi, fu il «*frutto di una convergenza assembleare che mi auguro occasionale e preterintenzionale*»; l'emendamento, dice sempre Orlandi, contrasta con alcuni articoli della Costituzione (76 e 97) e «*contiene in sostanza un elemento di sovversione estremamente pericoloso del nostro ordinamento perché sanziona l'ingresso del sindacato in una sfera che non gli è propria*».

In pratica, si tratta dell'accettazione o no, di nuove competenze e funzioni da riconoscere al sindacato: è già noto che i socialisti sono di diverso avviso dei socialdemocratiche e che si fanno forti dell'atteggiamento avuto, alla Camera, dall'on. Andreotti. La maggioranza rischia di trovarsi divisa al Senato, il problema minaccia di investire i gruppi di Centro Sinistra di delicate questioni di principio e il governo sarà costretto a scelte difficili.

I socialdemocratici sembrano decisi nell'esigere l'eliminazione dell'emendamento; se vi riuscissero la legge dovrebbe tornare alla Camera portando a ritardi che restituirebbero il settore della pubblica amministrazione a [illegible]ve agitazioni.

Aperta ieri la grande rassegna dell'automobile

Le novità al Salone di Parigi

Il posto d'onore alla Citroën GS, berlina di categoria medio-leggera - Tre varianti del coupé Opel Manta - Molti gli aggiornamenti di modelli già in circolazione - Tutte presenti le Case italiane - Di grande richiamo lo stand Fiat

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 1 ottobre.

Il 57° Salone Internazionale dell'Automobile si è aperto stamattina a Parigi, senza cerimonie ufficiali. L'attenzione del governo francese per la manifestazione, o meglio per i problemi che l'automobile pone sul piano economico, industriale e sociale, avrà espressione [illegible] soltanto formale nella visita che il Presidente della Repubblica Georges Pompidou farà domani alla rassegna.

La dimensione raggiunta dal fenomeno automobile ha aperto nuovi problemi, di cui i Saloni sono soltanto parzialmente lo specchio: i Saloni sono fatti per il pubblico, per la gente comune che vi accorre come a una festa rituale dell'automobile, questo pilastro della civiltà consumistica.

Quest'anno la rassegna parigina batte tutti i primati organizzativi, [illegible] i suoi 1350 espositori di 23 Paesi e [illegible] marche di vetture e autoveicoli industriali, e c'è da credere che anche il numero [illegible] visitatori, negli undici giorni di apertura della manifestazione, supererà quello delle passate edizioni. In primo piano sono naturalmente i grandi Paesi costruttori, gli Stati Uniti, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, il Giappone (che tuttavia appare ancora parecchio «lontano» dai mercati europei) e soprattutto, com'è ovvio, [illegible] Francia, che celebra in questi giorni [illegible] felicissimo momento della sua industria automobilistica. Ma [illegible] mancano sia pur timidi tentativi di affermazione da parte di case costruttrici nuove per i Saloni tradizionali, venute dalla Spagna, dall'Ungheria, dalla Romania, dalla Polonia.

L'industria italiana è al completo, con la presenza della Fiat, Alfa Romeo, Lancia, Autobianchi, Ferrari, Maserati, Lamborghini, Iso, De Tomaso nel settore vetture, ancora Fiat e OM in quello dei veicoli industriali (la cui organizzazione è biennale), dei carrozzieri Bertone, Frua, Ghia, Moretti, Pininfarina, Vignale, e di decine di costruttori di accessori e parti. Di inedito, da parte italiana, ci sono soltanto i coupé Fulvia seconda serie della Lancia, ma il pubblico francese vede ad esempio per la prima volta l'attesissima Autobianchi A 112 (di cui cominciano oggi prenotazioni e consegne, anche attraverso l'organizzazione commerciale Citroën), e il coupé sportivo Montreal dell'Alfa Romeo.

Tra i più grandiosi del Salone, è lo stand Fiat, brillantissimo nell'allestimento: sul pavimento a piastrelle in acciaio inossidabile spiccano tutti i modelli della gamma, verniciati monocromaticamente [illegible] blu scuro, [illegible] effetto molto suggestivo. La posizione della Fiat anche sul mercato francese è solidissima (primo posto tra le marche estere), e nonostante le difficoltà di rifornimento [illegible] Torino nella prima parte dell'anno [illegible] causa delle note agitazioni sindacali, certi modelli — in primo luogo la 128 — hanno continuato a conoscere un successo pari a quello degli altri mercati.

Tra le novità assolute della rassegna, i posti d'onore competono alla Citroën GS, berlina di categoria medio-leggera, tecnicamente molto avanzata come vogliono le tradizioni della Casa parigina, [illegible] Volkswagen K 70, sulla quale la grande fabbrica tedesca adotta per [illegible] prima volta la trazione anteriore e il motore raffreddato ad acqua, alle Chrysler-Simca di cilindrata media (1600 e [illegible] cmc) concepite secondo schemi molto americani, così come la nuova gamma Taunus della Ford di Colonia (1300 e 1600 cmc, due o quattro porte, equipaggiamenti differenziati). Infine, il coupé Opel Manta, a sua volta offerto in tre varianti meccaniche e di cilindrata (1600 e 1900 cmc), e la «compact» Vega della General Motors, che peraltro ottiene un semplice successo di curiosità, [illegible] essendone per ora prevista l'esportazione dagli Stati Uniti.

Alcune Case (Renault, Peugeot, Vauxhall) presentano aggiornamenti di precedenti modelli, in genere motori di maggior cilindrata o comunque più potenti e versioni «familiari» che un certo tipo di clientela sembra gradire molto. In questo primo sguardo d'insieme sul Salone di Parigi 1970 merita una citazione la vettura esposta nello stand della Polski Fiat: una berlina con la carrozzeria della 125 e motore 1300, rifinita molto bene. La fabbrica — che esisteva già una quarantina d'anni orsono — lavora su licenza Fiat, ed ha raggiunto un discreto volume produttivo. La motorizzazione nei Paesi dell'Est è decollata tardi rispetto all'Occidente, ma pian piano sta consolidandosi, [illegible] immense prospettive per l'avvenire.

Ferruccio Bernabò

Il Presidente della Fiat intervistato da *l'Equipe*

La produzione '70 e gli sviluppi dell'accordo con la Citroën

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 ottobre.

La Fiat conta di vendere quest'anno un milione di automobili in Italia ([illegible] 930 mila nel '69) e [illegible] mila all'estero (contro 550 mila). In totale, un milione 600 mila. «*Ma la nostra produzione dovrebbe stabilizzarsi attualmente sui due milioni di vetture l'anno*», ha dichiarato il dottor Giovanni Agnelli in un'intervista al quotidiano francese *L'Equipe*. La differenza in meno è stata causata dalle agitazioni che hanno accompagnato il rinnovo del contratto collettivo di lavoro e dalle sue conseguenze.

«*La nostra posizione sul mercato italiano* — aggiunge il presidente della Fiat — *è stata colpita in proporzione alla nostra impossibilità di rispondere alla domanda. Le importazioni di automobili straniere, che non avevano mai superato il 18 per cento delle immatricolazioni, si sono stabilizzate sul 25 per cento. E' noto che, quando si vende una vettura, si acquista un cliente. Noi abbiamo così perduto clienti che non troveremo più. Contemporaneamente, abbiamo perduto posizioni all'estero, per la nostra impossibilità di inviarvi automobili a sufficienza*».

Ma la battaglia con la Volkswagen per il primo posto tra i costruttori europei «*resta aperta, il gruppo Fiat Citroën è bene armato per rispondere*», afferma Giovanni Agnelli. E, dopo avere ricordato che la Fiat monta [illegible] attualmente 30.000 automobili all'anno in Sicilia (dove la produzione salirà rapidamente a 50.000) e che, a partire dal 1972, due nuovi stabilimenti nel Mezzogiorno ne produrranno 300 mila all'anno, Agnelli aggiunge che «*non è più possibile importare personale a Torino. La Fiat è pertanto invitata a decentralizzare la sua produzione in Italia e anche in Europa. Uno degli effetti della nostra partecipazione nella Citroën sarà forse di farci diventare produttori in Francia*».

Sull'accordo con la Citroën, il presidente della Fiat dice tra l'altro che «*è interessante la possibilità di servirsi del volume di produzione complessivo delle due imprese per ottimizzare i mezzi di produzione. Abbiamo proceduto insieme a studi e ad acquisti e abbiamo iniziato a collaborare sul piano della distribuzione. A partire dal 1972, faremo insieme della meccanica*». A questo proposito, Agnelli aggiunge, parlando della possibilità di «*un'integrazione più spinta dei componenti*», che «*si può pensare ad avvicinare le produzioni di Lancia e di Citroën che sono suscettibili di utilizzare elementi comuni*».

Il presidente della Fiat, rispondendo ad altre domande, ha poi tracciato un panorama dell'attuale situazione dei costruttori automobilistici europei e delle loro possibilità avvenire, ha affermato che il bisogno mondiale di motorizzazione «*è ben lontano dall'essere saturato*» e, ricordando l'accordo della Fiat con l'Urss, dichiara che «*oggi siamo preparati ad assumere impegni dello stesso genere in altri paesi*».

r. s.

L'aereo militare «europeo»

L'Italia parteciperà al programma a tre

Con Gran Bretagna e Germania

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

Il Consiglio dei ministri, nell'ultima riunione, ha deciso che l'Italia parteciperà con la Gran Bretagna e con la Germania alla progettazione del primo aereo militare europeo con ala a geometria variabile, che consente il decollo verticale. Avrà due reattori per [illegible] propulsione e [illegible] suo impiego sarà multiplo.

Il velivolo dovrà servire le aeronautiche militari dei tre paesi. Il ministro della Difesa, Tanassi, ha posto stasera in risalto che la decisione italiana ha valore politico «*in quanto la collaborazione dei tre paesi è perfettamente rispondente ai nostri tradizionali orientamenti in campo internazionale, che tendono ad una sempre maggiore integrazione tra la Gran Bretagna e l'Europa*».

I benefici della nostra partecipazione, ha proseguito Tanassi, «*non si limitano al settore aeronautico, al sistema propulsivo, all'elettronica di bordo, all'accessoristica, ma si estendono al campo più vasto che interessa la ricerca scientifica e le industrie italiane di elevata specializzazione, quali la meccanica di precisione e la metallurgia delle superleghe*».

L'evoluzione [illegible] progetto, ha detto ancora Tanassi, «*conferirà all'Italia la capacità di partecipare all'evoluzione del progresso scientifico e tecnologico delle strutture aerospaziali britanniche e tedesche e un incentivo a progredire con esse*».

Con questo programma, «*che è il più importante del genere mai prima d'ora intrapreso in Europa*», si pongono anche solide basi economiche per il rilancio di un'industria aeronautica nazionale, lungamente studiato dal Cipe e recentemente approvato. Si è già dato vita a un consorzio d'imprese del settore, che si va ora organizzando e che prepara nuovi investimenti nel Sud, in vista di poter creare un aereo a carattere «regionale», che abbia un mercato più largo di quello esclusivamente nazionale.

L'ingresso dell'Italia nel consorzio a tre per la definitiva progettazione del «Mrca», è un avvenimento [illegible] rilievo. Già è costituito il gruppo delle nostre aziende, di cui è capofila la Fiat, che partecipa al consorzio europeo.

Con Gran Bretagna e con Germania, oltre che con Olanda e Belgio, l'Italia già partecipa al consorzio per l'ultracentrifugazione dell'uranio, che dovrà portare a un'indipendenza europea nel settore della costruzione e gestione delle centrali elettriche nucleari della [illegible] generazione.

g. m.

Roma, 1 ottobre — La convenzione per la costruzione dell'autostrada Rovigo-Piacenza-Trento è stata firmata dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Lauricella e dal presidente della «Società autostrade della Valdartico» dott. Lorenzo Pellizzari.

Gli interventi alla Camera dopo la relazione di Restivo

Aspra polemica tra dc e socialisti nel dibattito sui fatti di Reggio

Il cosentino Frasca, del psi, ha accusato il sottosegretario Vincelli di aver istigato la popolazione alla rivolta - Il parlamentare democristiano ha smentito - Chiamato in causa anche il ministro Misasi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

Gli aspri contrasti che dividono gli uomini politici calabresi, [illegible] soltanto sulla questione del capoluogo di Regione, sono emersi oggi alla Camera durante il dibattito sui drammatici fatti di Reggio, cominciato ieri con un intervento del ministro dell'Interno, Restivo.

La polemica era stata accesa dal socialista Frasca, deputato cosentino, il quale, nel [illegible] intervento, non aveva risparmiato accuse contro alcuni parlamentari calabresi della democrazia cristiana. Al ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, come lui cosentino, aveva rimproverato di aver promesso, durante la campagna elettorale, sia a Reggio sia a Catanzaro il capoluogo di Regione; al sottosegretario Vincelli, reggino, aveva rivolto l'accusa di aver istigato la popolazione a ribellarsi dicendo in un suo discorso: «*Giungeremo fino alle estreme conseguenze*»; all'on. Giuseppe Reale, anch'egli di Reggio, aveva detto di non aver [illegible] un dito per opporsi alla mafia locale.

Vincelli e Reale [illegible] passati oggi al contrattacco all'inizio della seduta chiedendo la parola per «*fatto personale*». Il sottosegretario ha detto che [illegible] accusatore «*ha come costume di vita la falsità*» (per cui l'on. Frasca risponderà, sempre per «*fatto personale*», in un'altra seduta); ha smentito di aver mai pronunciato la frase «*incriminata*» e ha dichiarato di voler porre termine «*ad una orchestrata campagna diffamatoria che tenta un'ignobile speculazione sugli episodi di Reggio Calabria*».

Vincelli, tra le continue interruzioni di Frasca, ha poi condannato le violenze e l'inserimento nella protesta popolare di forze eversive, che tendono a colpire le stesse strutture dello Stato democratico, ed ha rivolto un appello a tutte le forze politiche perché si riprenda il dialogo democratico con la popolazione reggina. A proposito del problema del capoluogo, egli ha affermato che dovrà essere il Parlamento a risolverlo.

A sua volta l'on. Giuseppe Reale ha negato che vi sia un fondamento nelle accuse dell'on. Frasca ed ha ricordato di essersi adoperato da tempo per ottenere che sia estesa alla Calabria l'inchiesta parlamentare sulla mafia.

Il dibattito è ripreso con un discorso del socialista Scalfari, il quale ha attribuito a forze di destra la responsabilità di aver turbato una legittima protesta e ha accusato l'arcivescovo di Reggio di aver illegittimamente fatto suonare le campane a martello per «*dare l'avvertimento di adunate sediziose*».

Anche il comunista Reichlin ha detto che la colpa degli incidenti va attribuita agli estremisti di destra. Deplorato il silenzio del Presidente del Consiglio, criticata l'inerzia della segreteria centrale della dc, Reichlin ha detto che le forze di sinistra in Calabria sono virtualmente in maggioranza e potranno trovare nella Regione un'irripetibile occasione storica per il rinnovamento e il progresso. La sede del capoluogo, secondo Reichlin, dovrà essere indicata dall'Assemblea regionale.

Il democristiano Ceruti ha detto che quello [illegible] capoluogo [illegible] il problema principale: la [illegible] più importante è la situazione economica e sociale che deve essere affrontata con serietà.

Fortemente critico, il liberale Capua ha accusato il governo di non aver compreso la gravità della situazione, governo e maggioranza hanno anche la responsabilità di avere varato troppo frettolosamente le Regioni senza risolvere tutti i problemi, tra cui quello del capoluogo, che ora dovrà esser affrontato dal Parlamento; nell'attesa, è opportuno sospendere l'attività del Consiglio regionale [illegible].

Per il repubblicano Terrana, la questione del capoluogo dovrà esser risolta dal Parlamento: ma si potranno evitare nuove sciagure solo se si instaurerà un clima [illegible] che [illegible] un dialogo democratico [illegible] le popolazioni reggine.

Il socialdemocratico Orlandi ha rilevato che nel lungo dibattito non si [illegible] delineate soluzioni, anche perché è parso difficile discernere [illegible] fosse della maggioranza e chi dell'opposizione; il discorso di Restivo è stato troppo vago e, in sostanza, il grande assente è stato proprio il governo, poiché il protagonista di questo dibattito non doveva essere il ministro dell'Interno, [illegible] quello del Bilancio e della Programmazione. Infatti, ha concluso Orlandi, il problema della Calabria non è di ordine pubblico, ma soprattutto economico e sociale.

Domani, oltre al socialista Frasca, anche il ministro Misasi, chiamato in causa durante il dibattito, replicherà per fatto personale alle accuse.

g. fr.

Altri cinque giovani arrestati a Reggio

Reggio Cal., 1 ottobre.

(e. f.) I carabinieri hanno arrestato cinque giovani, che durante la notte hanno appiccato fuoco ad alcune masserizie sul corso Garibaldi. Le fiamme hanno danneggiato il portone di una casa.

Nelle scuole cittadine sono ancora ospitate le forze [illegible]l'ordine che erano state fatte affluire a Reggio per fronteggiare la rivolta. Si prevedeva che gli edifici sarebbero stati occupati fino ai primi di novembre, ma stamane il Provveditore agli Studi ha comunicato che le lezioni potranno avere inizio il 15 ottobre.

Defregger ha celebrato un rito insieme col parroco di Filetto

Ne dà notizia il settimanale della Curia di Monaco - Si sarebbe trattato di un servizio di «riconciliazione» per l'eccidio compiuto dall'ex vescovo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 ottobre.

A Filetto, il villaggio abruzzese nel quale il 7 giugno 1944 un reparto di soldati tedeschi agli ordini del capitano Matthias Defregger fucilò 17 civili italiani innocenti, sorgerà un monumento ai caduti di quella giornata. Su di esso verranno scolpiti non solo i nomi delle vittime delle truppe naziste, [illegible] anche quelli [illegible] alcuni soldati tedeschi caduti in combattimento contro i partigiani italiani. La notizia [illegible] da Monaco di Baviera, la dà il settimanale cattolico di quella curia, presso la quale fino a una settimana fa era in carica, come vescovo ausiliare, l'ex capitano Matthias Defregger, autore del massacro.

Il settimanale cattolico informa che all'inaugurazione del monumento parteciperà — su invito degli abitanti di Filetto — il superiore di Defregger, il cardinale di Monaco Julius Doepfner, il quale prese le difese del prelato ancor prima che questi venisse assolto la settimana scorsa dal giudice istruttore della sua città, per avere comandato il plotone obbedendo a un ordine venutogli dall'alto.

Defregger, che dopo l'assoluzione della magistratura ha rinunciato alla carica episcopale e si occupa ora degli ordini religiosi, non si recherà in Italia. Si è però incontrato — rivela il settimanale della curia di Monaco — con una rappresentanza di Filetto nella quale si trovavano alcuni familiari delle vittime. La comitiva, guidata dal parroco di Filetto, don Demetrio Gianfrancesco — riferisce sempre il settimanale — venne a Monaco di Baviera già nello scorso luglio. La notizia è stata taciuta per [illegible] influire «con emozioni» sul processo istruttorio contro Defregger.

Nella [illegible]lla privata del cardinale Doepfner, l'ex capitano Defregger e il parroco di Filetto, Gianfrancesco, celebrarono in quell'occasione un servizio divino di «riconciliazione».

t. a.

notizie dalle aziende

La nuova Rank Xerox 7000

Un particolare della duplicatrice/riduttrice Rank Xerox 7000 presentata dalla Rank Xerox al 7° S.M.A.U. di Milano. La Rank Xerox 7000 è in grado di duplicare e ridurre nello stesso tempo da originali di dimensioni fino a cm. 35,5×45,7. Per l'esattezza, sono ottenibili riduzioni nelle misure corrispondenti all'85 %, 75 %, 70,7 % e 61,5 % dell'originale.

Lanciato in Italia un eccezionale ritrovato «Sébane»: trattamento dei capelli grassi

I Laboratori di Ricerca de l'Oreal Paris sono riusciti a produrre per sintesi molecole stabilizzate di un determinato tipo di aminoacido solforato allo stato nascente che hanno la proprietà di ridurre la secrezione sebacea, normalizzare le dimensioni delle ghiandole sebacee e di portare alla regolarità la formazione del sebo.

L'importante scoperta ha consentito alla grande Casa Mondiale specializzata nel campo dei preparati per capelli, di mettere a punto la nuova linea «Sébane» di trattamento dei capelli grassi, lanciata in questi giorni sul mercato italiano.

Scatta la Lukas Beddy

Questa giovane azienda di Pistoia, specializzata in salotti trasformabili, sta facendo balzi da gigante, in campo internazionale.

Proprio in questi giorni infatti lancia sul mercato un nuovo salotto che, grazie ad un originale meccanismo, «è letto in un momento, con un solo movimento» e «in quattro e quattr'otto ritorna salotto».

Naturalmente, e qui sta il successo, il salotto è di linea attuale, snella e piacevole tanto da sfidare chiunque a capire dove è nascosto il letto.

Il lancio dei salotti Lukas Beddy è affidato alla Sitcap, nota agenzia pubblicitaria di Torino.

Al Pollo Arena il Premio Internazionale dell'Alimentazione

Roma, settembre 1970.

Il pollo in Italia: decine di migliaia di aderenti all'Associazione Alimentaristi si sono trovati concordi nell'assegnare alla Società del Pollo Arena l'Oscar Mondiale dell'Alimentazione «Ercole d'Oro 1970».

Il significativo riconoscimento viene a confermare la bontà del pollo e degli altri prodotti Arena che — si può ben dirlo — hanno perfettamente «incontrato» con la donna e la famiglia italiana.

Il Premio è stato consegnato in forma solenne nel corso di una cerimonia svoltasi nel Palazzo dei Congressi all'Eur.

Al Salone Internazionale della Tecnica di Torino si regalano bellissimi occhiali da sole

Tutti i giorni una gran folla accorre allo stand n. 554/556 - Pad. 2° - Galleria «A» del Salone, dove [illegible] notissima ditta milanese di apparecchi acustici (si tratta della più importante organizzazione del genere in Europa!) regala ai deboli d'udito [illegible] bellissimi occhiali da sole.

Come mai un regalo così utile ed allettante? Per celebrare la presentazione al Salone di una novità straordinaria, un'eccezionale invenzione, dovuta ai miracolosi progressi della scienza elettronica dell'èra spaziale, che ri[illegible] l'udito con niente nelle orecchie, invisibile e ignorata da tutti!

Tutti coloro che soffrono di una perdita dell'udito [illegible] quindi due buone ragioni per affollare lo stand al Salone: ricevere in dono un paio di occhiali da sole per la prossima stagione estiva e provare con le proprie orecchie la novissima, eccezionale invenzione per udire.

ANALISI

La difesa dell'Europa

(Gli Usa chiedono agli alleati uno sforzo maggio[illegible] il blocco comunista aumenta le spese militari)

Bruxelles, 1 ottobre.

« E' necessario organizzare con maggiore efficacia la difesa dell'Europa occidentale, accrescendo la responsabilità dei suoi Stati, in modo che essa rispecchi meglio la loro aumentata potenza economica ». Con questo programma si è chiusa all'Aia, la settimana scorsa, la sedicesima assemblea dell'associazione del Patto Atlantico. E per realizzarlo, si sono riuniti oggi a Bruxelles, e si riuniranno ancora [illegible] prossimi mesi, dieci Paesi europei.

Come ha detto Manlio Brosio, si tratta da una parte di *« mantenere l'equilibrio delle forze rispetto al Patto di Varsavia e accelerare l'unificazione politica »*, e dall'altra di alleviare l'onere gravante sugli Stati Uniti, evitando così ch'essi ritirino dall'Europa una parte delle loro truppe. In altre parole, i Paesi europei sono chiamati a spendere di più di quanto abbiano fatto finora.

La decisione è stata fin troppo ritardata. Qual è infatti la situazione all'interno della Nato e quale fuori? Per la difesa, gli Stati Uniti stanziano regolarmente oltre il 10 per cento del prodotto nazionale lordo, di cui 15 miliardi di dollari per il nostro Continente. Da anni invece, i Paesi europei stanziano una percentuale progressivamente minore, 5-[illegible] per cento, restando sui 23 miliardi di dollari in totale. Questa sproporzione era giustificata nell'immediato dopoguerra: non lo è ora col *deficit* della bilancia dei pagamenti americana e il *boom* industriale dell'Europa.

Le spese militari sovietiche, abilmente mascherate sotto le voci più diverse, equivalgono a quelle degli Stati Uniti. Gli altri Paesi del Patto di Varsavia, inoltre, le aumentano del 7 per cento annuo, in diretto rapporto all'incremento del prodotto nazionale lordo. *« Il blocco comunista — osserva Manlio Brosio — ci propone negoziati, [illegible] si appoggia su forze in espansione. Forse non è minaccia, ma cautela. Tuttavia è un [illegible] tivo per cui [illegible] dovremmo fare altrettanto? Non corriamo il rischio di perdere credibilità? ».*

Gli Stati Uniti hanno attualmente in Europa 316 mila uomini, di cui 270 mila nella Germania Occidentale (nel loro « Commonwealth » i sovietici ne hanno il doppio, di cui 300 mila nel [illegible] ritorio di Pankow e 80 mila in Cecoslovacchia). Dal '67, il *leader* della maggioranza del Senato americano, Mike Mansfield, chiede una loro « sostanziale riduzione »: 100-150 mila uomini con le relative installazioni, anche nucleari. Una proposta più moderata è stata fatta dal senatore Hays: 50 mila uomini dei cosiddetti contingenti di sostegno, sostituibili in tutto o in parte da europei.

Secondo il piano iniziale, il ritiro delle truppe americane sarebbe dovuto incominciare il luglio prossimo, ma in pratica è stato rinviato; e se avverrà, sarà molto modesto. Lo ha fatto capire anche il presidente Nixon durante la sua visita [illegible] Italia. [illegible] parte degli Stati Uniti, è un segno di fiducia nella buona volontà dell'Europa. Ma è anche una prova del loro senso di responsabilità di fronte alla crisi del Medio Oriente e alla corsa sovietica al riarmo nucleare, che ha tanto allarmato l'*Institute of strategic studies* di Londra.

Quanto in più dovranno spendere i Paesi europei? Nei mesi scorsi si parlava di un « salto » [illegible] 10-15 per cento degli stanziamenti militari. [illegible] la situazione mediorientale non migliorasse e il Patto di Varsavia, malgrado l'accordo Mosca-Bonn, non accettasse di discutere una riduzione equilibrata delle forze, questo rimarrebbe l'obiettivo di fondo. Ma per ora, è ritenuto sufficiente contribuire nella misura [illegible] un miliardo di dollari circa alle spese americane in Europa.

Il margine di manovra è ampio. Quest'estate, il senatore americano Percy ha dichiarato che i governi europei potrebbero sobbarcarsi il costo dei 70 mila dipendenti « nazionali » della Nato, dei materiali dei rifornimenti dei trasporti e delle infrastrutture, e compiere nuovi acquisti di equipaggiamenti. *« Dovrebbe essere una ridistribuzione degli oneri accettabile »* ha detto.

Le spese maggiori le sosterrà [illegible] Germania. Essa infatti non soltanto è la prima [illegible] industriale del continente, ma ha il più vivo interesse a che gli Stati Uniti restino col loro ombrello nucleare.

Ennio Caretto

La riunione della Nato a Bruxelles

I paesi europei aumentano il contributo per la difesa

Deciso un apporto annuo di 300 milioni di dollari per le truppe Usa in Europa: l'America aveva chiesto mezzo miliardo

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 1 ottobre.

Per la prima volta, i paesi europei della Nato si sono oggi riuniti per discutere un contributo comune alle spese militari degli Stati Uniti in Europa. Essi hanno deciso sia di coprire direttamente una parte limitata del costo della permanenza delle truppe americane, sia [illegible] addossarsi certi oneri di infrastrutture ed equipaggiamenti. In linea di principio, quasi la metà del nuovo contributo (si parla di 300 milioni di dollari), sarebbe fornita dalla Germania.

I paesi europei hanno anche auspicato una partecipazione della Francia all'iniziativa, e non è escluso che compiano sforzi in tal senso nei prossimi mesi. Le modalità e l'entità del contributo [illegible] sono ancora state stabilite. Lo saranno probabilmente ad [illegible] riunione fissata per l'inizio di novembre. E' il primo passo verso quelle misure che, auspicate [illegible] tempo, [illegible] diventate [illegible] urgenti per prevenire un ritiro graduale, anche se modesto, delle forze americane dal nostro continente e impedire così che l'equilibrio internazionale si sposti a favore dell'Unione Sovietica.

Oltre alla Francia, che dai tempi di De Gaulle boicotta tali convegni, sono mancati oggi il Portogallo e l'Islanda. L'Italia è stata rappresentata dal ministro della Difesa Tanassi e dal nostro ambasciatore presso la Nato, De Ferraris. Tra gli interventi più seguiti quelli del tedesco Schmidt e dell'inglese Lord Carrington. Schmidt ha dichiarato che la Germania Occidentale « è pronta ad andare incontro alle esigenze americane »; Lord Carrington ha detto che il mantenimento degli impegni difensivi britannici ad Est di Suez non tornerà a detrimento dell'alleanza atlantica.

Tutti i dieci paesi sono stati concordi nel sottolineare « la necessità e l'urgenza » di alleviare il peso degli Stati Uniti in Europa. Secondo indiscrezioni raccolte nella mattinata, Washington avrebbe chiesto un contributo iniziale di circa mezzo miliardo di dollari. I dieci avrebbero esaminato invece la possibilità di addossarsi, come s'è detto, spese per 300 milioni di dollari (la sola Germania per 150 milioni). Nessun ministro ha però voluto confermarlo in modo ufficiale.

Le discussioni, hanno detto i portavoce, non si sono accentrate su delle cifre, ma sulla via migliore da seguire per arrivare ad « una Nato più europea ». La maggioranza dei dieci paesi sarebbe favorevole a un contributo nella forma di oneri di infrastrutture e di equipaggiamento, e unicamente la Germania propenderebbe per finanziamenti diretti. E' probabile però che vengano adottati entrambi questi strumenti, e una proposta definitiva, da tutti siglata, verrà avanzata agli Stati Uniti entro l'anno.

L'importanza dell'avvenimento odierno va messa in risalto: è una presa di coscienza da parte del gruppo europeo della Nato che il momento è maturo per provvedere più concretamente alla difesa della nostra area, sgravando gli Stati Uniti che, dalla fine della guerra, hanno assolto ad un impegno a volte eccessivo.

e. c.

Manovre militari del Patto di Varsavia

Berlino, 1 ottobre.

Sono cominciati a giungere nella Germania Orientale i primi reparti delle forze armate dei Paesi del Patto di Varsavia che, a partire da domenica, parteciperanno a esercitazioni combinate.

Le manovre, al comando del ministro della Difesa della Germania Est, generale Hoffmann, si svolgeranno attorno alla città di Magdeburgo, in prossimità del confine tedesco-occidentale.

Recentemente il sindaco di Berlino Ovest, Klaus Schuetz, aveva detto in una intervista di [illegible] annettere alcun particolare significato politico alle esercitazioni. Ma, a giudizio di alcuni [illegible] servatori, è probabile che si voglia dimostrare la solidarietà dei Paesi del Patto di Varsavia alla Germania Est dopo il trattato di non aggressione. (Ap)

Duro discorso per i ventun anni della Cina comunista

Violento attacco di Lin Piao a Usa e Urss accusati di "minacciare la pace mondiale"

Il « numero 2 » di Pechino ripete che i russi sono « social-imperialisti » - Mao (acclamato da centinaia di migliaia di persone) ha partecipato alla festa: è apparso in ottima salute

Pechino. Lin Piao (Telef.)

Pechino, 1 ottobre.

Le celebrazioni per il 21° anniversario della Repubblica Popolare Cinese sono cominciate a Pechino alla presenza del presidente Mao Tse-tung, che è apparso alla folla in ottime condizioni di salute. Lo ha annunciato radio Pechino.

Prima che i dirigenti cinesi facessero la loro comparsa sulla tribuna ufficiale eretta sulla piazza *Tien An Men*, una folla valutata in centinaia di migliaia di persone ha scandito ritmicamente la frase *« Presidente Mao wan sei »* (Presidente Mao 10.000 anni). Alle 10 Mao Tse-tung è apparso sulla tribuna e ha salutato la folla con ampi [illegible] sti delle mani mentre il suo « delfino », il vicepresidente Lin Piao, agitava il libretto rosso. Gli altoparlanti diffondevano le note di *« L'Oriente è rosso »*.

Prendendo la parola, Lin Piao ha dichiarato che « l'imperialismo americano e l'imperial-socialismo (alludendo all'Unione Sovietica) sono più che mai isolati nel mondo, mentre un fronte mondiale unito contro l'imperialismo non cessa di affermarsi ». Lin Piao ha aggiunto che la lotta dei popoli del mondo prosegue ovunque, mentre una nuova ondata rivoluzionaria mondiale prende rapidamente forma. Egli ha quindi ripetuto l'avvertimento del presidente Mao secondo il quale « esiste sempre il pericolo di una guerra mondiale » e « le popolazioni del mondo devono essere pronte ad affrontare questo pericolo ».

Il vicepresidente ha sottolineato che la difesa nazionale cinese è stata rafforzata notevolmente lo scorso anno e che la Cina continuerà a rinsaldare i suoi legami militari [illegible] i popoli rivoluzionari del mondo, per condurre sino alla fine la lotta antimperialista.

Lin Piao ha proseguito affermando che all'interno della Cina l'agricoltura, l'industria, il commercio e tutti gli aspetti economici sono stati nettamente migliorati. Il vicepresidente ha esortato i suoi compatrioti a concentrare i loro sforzi per at[illegible] e [illegible]he superare il piano nazionale economico per [illegible] 1970 nonché [illegible] terzo piano quinquennale allo [illegible] po di preparare un buon avvio al quarto piano quinquennale cinese.

Sui numerosi striscioni che [illegible] l'immensa piazza [illegible] poteva leggere: *« Unitevi affinché la vittoria sia ancora più grande; « Popoli del mondo unitevi, abbattete l'imperialismo americano e tutti i suoi adepti »* e *« Il pericolo di una nuova guerra mondiale esiste ancora. I popoli del mondo debbono prepararvisi ».*

Il principe Norodom Sihanouk, ex capo di Stato del Cambogia, occupava con sua moglie il posto d'onore a fianco del presidente Mao e del vicepresidente [illegible] Piao. Avevano anche preso posto in tribuna alcuni membri del Politburo, i vicepresidenti del Congresso nazionale del popolo, alcuni membri della Conferenza consultiva politi[illegible] popolo, [illegible] funzionari governativi, membri dell'esercito popolare di liberazione e del comitato rivoluzionario di Pechino. Vi erano anche presso i funzionari insediati in tribune rappresentanti dei lavoratori, contadini, soldati, guardie rosse e intellettuali. (Ansa-Afp)

Messaggio augurale di Mosca a Pechino

Mosca, 1 ottobre.

Per la prima volta dall'inizio della crisi tra Cina e Unione Sovietica, oggi la stampa di Mosca dedica ampio spazio all'anniversario della rivoluzione cinese. Mentre l'anno scorso i giornali si erano limitati a pubblicare un breve e generico messaggio di saluto, quest'anno [illegible] sono occupate dell'anniversario già ieri sera le *Isvestija*, mentre la *Pravda* di stamattina, oltre al telegramma augurale il cui testo è pubblicato da tutti i quotidiani, riporta anche [illegible] lungo articolo di commento.

« A nome del popolo sovietico — si legge nel telegramma — *porgiamo cordiali auguri al popolo cinese per il ventunesimo anniversario della Repubblica popolare cinese ».*

Il commento della *Pravda* ha un tono molto moderato [illegible] è quasi privo di punte polemiche. Dopo [illegible] ricordato in breve le tappe della rivoluzione cinese, i grandi progressi compiuti dalla Cina, anche con l'aiuto sovietico, nei primi anni dopo l'instaurazione del regime comunista, la *Pravda* afferma che *« nell'ultimo decennio »* i rapporti tra i due Paesi, *« non per colpa dell'Unione Sovietica »*, sono « peggiorati ». (Ansa)

Le citazioni

« Nasser è la prova che so[illegible] gli avvenimenti a fare gli uomini e non viceversa. Egli strappò il potere a Faruk per dare la pace e una vita migliore agli egiziani. Ma dai sogni [illegible] benessere è finito nella realtà della guerra, ha lasciato i suoi amici occidentali, si è legato al neocolonialismo russo, ha perso l'aureola di "leader" della emancipazione araba, passata ai guerriglieri. Infine è morto. Una storia tragica e paradossale ».

James Reston (« The New York Times »)

« I russi hanno accusato per anni la Cina di volere la guerra. Oggi, cambiando tattica, rimproverano ai cinesi di confondere le antenne radio [illegible] i fucili... E' un ritorno allo spirito di Stalin, che giudicava un paese solo dal numero dei soldati e a Yalta chiese "quante divisioni avesse il papa" ».

(« Le Nouvel Observateur »)

« Leggendo i principi e le re[illegible] dell'assistenza medica in Russia, un occidentale può restare impressionato. Ma se ci si ammala in Urss, si [illegible]pre che la maggior parte degli ospedali è vecchia e lugubre come fortezze, il cibo e le attrezzature [illegible] scadenti e manca persino la carta igienica, sostituita dalla "Pravda" [illegible] giorno prima ».

Jerrold Schecter (« The Time »)

« Il partito comunista italiano è all'opposizione, quello jugoslavo è al potere. Non c'è dunque da stupirsi se il pci fischia Nixon, mentre i comunisti jugoslavi applaudono i suoi dollari che possono aiutarli a governare il paese ».

Robert Escarpit (« Le Monde »)

Irrigidimento tedesco sul problema dell'ex capitale

Se i sovietici non cederanno per Berlino Bonn non firmerà gli accordi economici

Nei colloqui di Mosca, il ministro Schiller ha detto: « Le trattative per un patto commerciale sono legate alla questione berlinese » - Soddisfazione per l'anticipo del prossimo incontro « a quattro » chiesto dai sovietici

Bonn. Karl Schiller (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 1 ottobre.

L'irrigidimento di Mosca ieri, nelle trattative quadripartite per Berlino — avvertito dalla maggior parte degli osservatori occidentali — non viene [illegible]to ufficialmente dal governo di Bonn. Il fatto che l'ambasciatore sovietico Abrassimov abbia accettato, all'ultimo istante, di anticipare al 9 ottobre il prossimo incontro con i suoi colleghi americano, inglese e francese e che, [illegible] la prima volta, egli abbia presentato un documento (« *dal contenuto oscuro* » è stato detto) [illegible] il punto di vista del Cremlino, è stato salutato con favore oggi dal portavoce del governo federale. Conrad Ahlers ha detto che [illegible] il settimo *round* i colloqui quadripartiti di Berlino han[illegible] *« evidentemente raggiunto uno stadio di serietà ».*

Conrad Ahlers non è riuscito tuttavia a nascondere il disappunto di Bonn per il fatto che due rappresentanti di Mosca in Germania (il primo segretario d'ambasciata Popov e il commentatore della *Pravda* Juri Zhukov, in visita nel Paese) abbiano negato l'esistenza di accordi verbali tedesco-sovietici a proposito del rapporto fra il trattato di rinuncia alla violenza e il problema di Berlino.

Il portavoce ha ricordato che il governo federale aveva detto *« chiaramente »* ai [illegible]vietici che la ratifica del trattato sarebbe dipesa da [illegible] cessioni di Mosca per Berlino. [illegible] cancelliere Willy Brandt lo fece presente in agosto al primo ministro sovietico Kossighin e questi *« ne prese tranquillamente nota »*.

Il portavoce ha lasciato capire che il governo tedesco ha un asso nella manica, la sua potenza economica: e che potrebbe usarlo per rispondere all'irrigidimento di Mosca. Ahlers ha detto che *« le trattative tedesco-sovietiche per un accordo commerciale tra i due Paesi potrebbero dipendere dallo sviluppo della questione berlinese ».*

Questo punto di vista è già stato esposto la settimana scorsa a Mosca dal ministro tedesco dell'economia Schiller al primo ministro sovietico Kossighin e al ministro [illegible] il Commercio Estero Patolicev, interessati a più intense relazioni economiche e commerciali con la Germania federale. Schiller ha fatto notare che le trattative per l'accordo commerciale potrebbero cominciare a metà novembre ma che esse dipenderanno anche *« dai progressi nei colloqui berlinesi »*.

Schiller è stato molto duro, secondo Ahlers. *« Con ostinazione »* ha detto a Kossighin e a Patolicev che un accordo commerciale può avere valore soltanto *« per tutto il territorio della Banca federale »* cioè anche per Berlino, che Mosca considera un'entità a parte. [illegible] quanto al progetto di [illegible] fabbrica tedesca di autocarri nell'Unione Sovietica — ha ag[illegible]to Ahlers — *« non è an[illegible] maturo ».*

Tito Sansa

Nota russa su Berlino inviata agli Occidentali

Washington, 1 [illegible].

Fonti diplomatiche ameri[illegible] hanno detto che l'Urss ha presentato agli Occidentali un documento contenente proposte per migliorare la situazione a Berlino. Il documento tuttavia è definito *« ambiguo e generico »*. Nella riunione del 9 ottobre gli Occidentali cercheranno di ottenere chiarimenti [illegible] queste proposte.

Il portavoce del Dipartimento [illegible] Stato John King dal canto suo, nel confermare che vi è [illegible] uno scambio di note, ha precisato che tale scambio è avvenuto in settembre, e che ieri l'Urss non ha presentato nuovi documenti. Ieri [illegible] è parlato invece [illegible] contenuto delle note scambiate in precedenza. Intenzione degli Stati Uniti è quella [illegible] ottenere maggiori chiarimenti sulla posizione sovietica. (Ansa)

I deputati laburisti battuti al Congresso

Una mozione impone al gruppo parlamentare di ubbidire alle decisioni della « base »

(Nostro servizio particolare)
Londra, 1 ottobre.

Il congresso annuale del partito laborista britannico, in [illegible] da lunedì a Blackpool, procede tra le sconfitte della *leadership* inflitte dalla « base » sindacalista, rivelatrici delle molteplici fratture e divergenze interne che compromettono tempi duri al futuro politico del movimento. Per due volte tra ieri ed oggi l'esecutivo è stato sconfessato, e non su temi di poco conto.

La prima amara esperienza è toccata a Wilson, la seconda, oggi, al suo vice, l'ex Cancelliere dello Scacchiere Roy Jenkins. Wilson si era opposto, in nome dei principi costituzionali, a [illegible] mozione che deplorava il rifiuto del gruppo parlamentare ad adeguarsi e obbedire ai voleri del congresso: ma la mozione è stata approvata ed è una aperta critica al [illegible] operato del *premier* e a varie decisioni che il [illegible] gabinetto aveva preso [illegible] contrasto con le linee politiche fissate dalla conferenza annuale.

Wilson ha ribadito che un primo ministro non può lasciarsi controllare come una marionetta dal partito, pur ispirandosi costantemente ai principi laboristi.

Oggi, tornando su un argomento già toccato ventiquattr'ore prima dall'ex ministro dell'Interno James Callaghan, il vice *leader* Roy Jenkins ha affermato la necessità della formulazione di [illegible] precisa politica dei redditi. Ma gli esponenti delle *Trade Unions*, e in particolare il segretario [illegible] sindacato dei trasporti, Jack Jones, e quello del sindacato dei metalmeccanici, Hugh Scanlon — forti di oltre tre milioni di iscritti — lo hanno rimbeccato: nessun controllo volontario o imposto sui salari, han detto, ba[illegible] [illegible] questi concetti contrari alla democrazia popolare.

Invano sia Callaghan che Jenkins avevano sottolineato che [illegible] una politica [illegible] redditi è impossibile arrivare ad una giustizia sociale soprattutto a beneficio delle classi meno retribuite. Jack Jones « *con un uso crescente di espressioni della dialettica marxista* » (citiamo il *Times*) ha replicato che si tassino gli abbienti. La mozione caldeggiata dall'ex Cancelliere dello Scacchiere è stata bocciata.

Carlo Cavicchioli

« Life » chiuderà l'edizione europea

Londra, 1 ottobre.

L'editore Lane Fortinberry ha annunciato che l'edizione europea di *Life* cesserà [illegible] pubblicazioni con il numero del 21 dicembre. *Life* annuncerà a New York una diminuzione dal 1° gennaio 1971, di un milione e mezzo di lettori, [illegible]do da 8,5 milioni a 7 milioni. (Ag. Italia)

Bruce riferirà a Nixon le proposte dei vietcong

Domenica incontro a Dublino tra il Presidente e il capo delegazione Usa ai colloqui di Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 1 ottobre.

L'incontro che il presidente Nixon avrà domenica prossima in Irlanda con David Bruce, suo rappresentante alla conferenza di Parigi sul Vietnam, ha fatto sì che la riunione a quattro di oggi fosse di attesa. La settimana scorsa David Bruce si incontrò a Parigi [illegible] Kissinger, il consigliere di Nixon, e gli espose gli otto punti del nuovo piano presentato dalla signora Nguyen Thi Binh, del governo rivoluzionario provvisorio, affinché ne informasse Nixon. Ora il presidente ha avuto il tempo di esaminare attentamente le proposte e dirà domenica prossima a David Bruce quale dovrà essere il suo atteggiamento alla conferenza [illegible] Parigi.

Nella riunione di oggi, ognuno si è limitato a prendere tempo rimanendo sulle proprie posizioni, ma la discussione preliminare è già praticamente incominciata. Il delegato di Saigon ha esclu[illegible] che il suo governo possa accettare proposte che esigono prima [illegible] tutto l'allontanamento del presidente Thieu del vice presidente Ky e del ministro Thiem; e David Bruce, con tono moderato, ha aggiunto che tali esigenze *« non sono ragionevoli »*, non foss'altro perché le tre personalità che si vuole allontanare dirigono un governo che è stato accettato come interlocutore alla conferenza di Parigi. Però David Bruce ha chiesto varie precisazioni sul nuovo piano, osservando che le primitive *« esigenze fondamentali »* non sembrano variate.

Gli osservatori politici ritengono che soltanto alla prossima riunione si potrà eventualmente constatare uno sviluppo, ma constatano che i due campi dimostrano già di voler cercare [illegible] soluzione diplomatica, e non soltanto militare, del conflitto.

l. m.

Provvedimenti in Francia sull'uso dei detersivi

Parigi, 1 ottobre.

(*l. m.*) Entro [illegible] anno tutti i detersivi francesi dovranno essere modificati. La decisione, imposta con un decreto, è stata presa dal governo per evitare l'inquinamento delle acque. Attualmente, infatti, i vari tipi di lisciva hanno [illegible] proporzione di *« biodegradabilità »* che è inferiore [illegible] 50 per cento, e [illegible] risulta quindi che sui fiumi [illegible] scorgono spesso strati di schiuma biancastra, causata in gran parte dai detersivi che, dopo l'utilizzazione, non diventano completamente liquidi. Fra [illegible] anno tutti dovranno avere un grado di *« biodegradabilità »* [illegible] inferiore all'80 per cento.

Licenziato il prete-operaio

Si era fatto assumere in Francia senza denunciare la sua condizione di sacerdote

Parigi, 1 ottobre.

Il problema dell'integrazione dei preti operai nelle fabbriche è nuovamente riproposto in Francia da un caso, verificatosi a Denain, nel dipartimento del Nord, che suscita considerevole scalpore e che provoca una vera e [illegible] mobilitazione sindacale.

Il licenziamento [illegible] preavviso di don Hubert David dagli stabilimenti metallurgici della società Fives-Lille-Cail ha già dato luogo ad uno sciopero di protesta di un'ora da parte delle maestranze e di tutto il personale dirigente, e la battaglia non è che agli inizi. Don David, che ha 31 anni, fa parte del gruppo sacerdotale della parrocchia di Escaudin; egli si [illegible] fatto assumere il 15 giugno scorso [illegible] l'accordo delle autorità ecclesiastiche, in qualità di fresatore. All'epoca dell'as[illegible] [illegible] omesso di comunicare ufficialmente alla direzione degli stabilimenti di [illegible] [illegible] sacerdote e, paradossalmente, è quanto gli viene rimproverato. La lettera di licenziamento precisa infatti che egli non ha tenuto conto dell'articolo 2 del regolamento interno e reca fra l'altro: *« Applichiamo la disposizione la quale prevede che ogni consegna di documenti inesatti e falsificati, ogni falsa dichiarazione, non appena constatata, provocherà il licenziamento in tronco ».*

Don David replica che la direzione non poteva ignorare il [illegible] stato di ecclesiastico: gli era già accaduto di celebrare il matrimonio di operai degli stabilimenti e di battezzare i figli e tutti sapevano che era [illegible] sacerdote. In ogni caso, omettendo di indicare ufficialmente la sua qualità di prete, don David non è [illegible]nuto meno alle regole [illegible]cernenti le funzioni del prete operaio. Al contrario. Negli ambienti vicini all'episcopato si sottolinea infatti che [illegible] sacerdote della « Missione Operaia » non [illegible] mai tenuto a dire che è prete. Nulla glielo impone.

Per i sindacati, il licenziamento di don Hubert David è [illegible] provvedimento arbitrario che *« lede i diritti della vita privata dell'individuo »*. Dopo il primo sciopero d'avvertimento, una delegazione intersindacale si è recata all'Ispettorato del lavoro per chiedere che sia fatta opposizione al licenziamento. L'Ispettorato dovrà pronunciarsi entro la fine della settimana e dire in particolare se la funzione di sacerdote faccia parte o no della vita privata di un individuo. (Ansa)

Una moderna lettura delle "Elegie„

Properzio e il regime

Fu ribelle (ma soltanto nel gusto) al nuovo ordine augusteo

Properzio: «Elegie», Ed. Einaudi, pag. 383, introd. di A. La Penna, trad. di G. Leto, lire 5000.

«Il poeta augusteo in cui la resistenza all'integrazione nel regime è più sensibile». Isolare, con poche altre, questa frase dell'introduzione nel risvolto di copertina significa presentare Properzio come un Seferis o un Pasternak dell'età imperiale; dato che scrisse poesie d'ispirazione erotica, manca solo il sottotitolo: «Non faccio la guerra, faccio l'amore».

Non è questa l'interpretazione di A. La Penna, l'insigne studioso del saggio introduttivo, che costituisce un'opera a sé: *«Sarebbe errore grossolano* — prosegue — *scambiare la resistenza di Properzio con una ragionata volontà politica: la resistenza è solo nella sensibilità e nel gusto»*.

L'inserimento forzato d'un autore antico nel clima ideologico del nostro tempo è imposto dall'atteggiamento del pubblico: il latino è ai margini, nella fatiscente scuola degli italiani; la pubblicazione d'un'opera in questa lingua è considerata una riesumazione futile, un lusso; il raffronto tra la rigorosa traduzione di G. Leto e il testo, stampato a fianco, dovrebbe invece persuadere il lettore che la densità, la misura, la magia del latino sono ineguagliabili e che quanto era valido 2000 anni fa in Properzio lo è ancora, poiché non scorre col tempo.

Come ha già fatto con Orazio, A. La Penna ricerca in Properzio il conflitto interiore tra l'individuo e il clima storico in cui si trovò a vivere; valuta la problematica dell'artista non solo in base a dati biografici e stimoli culturali ma anche all'ambiente politico-sociale del suo tempo. Erano gli anni in cui, placate le guerre civili, l'impero trovava nella restaurazione morale e religiosa la sua motivazione ideale, il dominio si rivestiva del carattere fatidico d'una missione e gli intellettuali erano chiamati a collaborare.

Properzio nacque ad Assisi, da una famiglia forse coinvolta nell'atroce guerra di Perugia; rimase orfano giovanissimo, povero per l'esproprio delle terre che Ottaviano distribuì ai veterani. Aveva dunque motivi profondi di risentimento contro Roma e il principe; e affiorano nell'esecrazione della violenza, nel rimpianto dei focolari distrutti. Ma questi [illegible] temi usuali nella corrente letteraria alla quale aderì, che propugnava una poesia ispirata al sentimento, rinnegava l'epica sonante e il poeta-vate. L'odio per la guerra, la carriera, la caccia ai profitti esprimeva in forma spesso sentenziosa i postulati delle dottrine più diffuse, l'epicureismo, lo stoicismo, il pitagorismo.

Che tale atteggiamento implicasse un diniego ai valori sui quali Augusto fondava lo Stato non sfuggiva a Mecenate, il quale cercava d'indurre i letterati a carmi celebrativi, senza, peraltro, spegnere «il volto umano» del principato. Per sottrarsi a composizioni aliene al suo sentire, Properzio adduce la pochezza delle forze, l'esplicito divieto di Apollo e degli astri e, infine, una vocazione irresistibile perché germogliata dalla passione: la sua penna è al servizio di quella creatura dissoluta, mutevole e squisita che chiama Cinzia, la sua vita è votata all'amore.

Tale scelta, che identifica l'attività letteraria alle *raisons du coeur*, non sarà sterile, anzi, apporterà la fama al poeta e all'umile terra che gli diede i natali: sarà lui il Callimaco romano. La rinuncia all'impegno civile coesiste, dunque, con il proposito ambizioso di arricchire d'un genere la letteratura latina; ponendosi questa mèta il poeta assolve ai suoi obblighi verso Roma più che con l'omaggio a fior di labbra al principe e alle sue gesta.

Quando, cedendo a pressioni più insistenti o a una convinzione maturata negli anni, finisce per cooperare alla celebrazione dell'impero, scade in una solennità di maniera. Anche nei poemi d'amore, peraltro, A. La Penna individua l'imitazione di modelli greci e alessandrini, i luoghi comuni, le amplificazioni retoriche e addita le strutture convenzionali entro le quali si inserisce l'esperienza individuale. Ma citazioni e raffronti non menomano l'incanto di alcuni accenti appassionati e dolenti o di certe luci e ombre del paesaggio. Un presagio di morte guizza tra immagini gioiose; e vi sono figure indimenticabili, benché tratteggiate, a volte, con due pennellate: la schiava che le iniziò all'amore senza nulla chiedere (*«ci saremo dati sì e no dieci parole»*); la nutrice che Cinzia gli affida (*«che non le manchi nulla, quando sarà vecchia: poteva esser avida con te, e non lo fu»*); la soave Aretusa, che inganna l'attesa scrivendo allo sposo soldato; il morente sui colli di Perugia, che chiede di far credere ai suoi che egli cadde sul campo e non per mano dei banditi; Cornelia, infine, la matrona, che appare al marito dopo il rogo (*«quel che resta di me si contiene nel palmo d'una mano»*).

Nell'elogio di sé, quell'ombra mesta e severa tesse quello della donna romana. Perora la sua causa di fronte ai giudici inferi, adducendo, assieme alla propria condotta irreprensibile, le gesta degli avi; ma, sotto il peplo marmoreo, di cui il poeta ha rivestito la giovane patrizia, sfuggono parole struggenti. Ella raccomanda i figli al marito: *«indelebilmente impressa - nelle mie ceneri - l'ansia di loro palpita ancora»*; e, ancor più, il vedovo ad essi: *«imparate fin d'ora ad accorgervi che la vecchiaia per lui s'avvicina...»*.

Anche Cinzia torna dal sepolcro a visitare in sogno l'amato (*«bruciacchiata la veste al fianco... corroso il riflesso delle labbra dall'acqua del Lete»*) e riafferma un possesso che va oltre la morte (*«ora ti abbiano pure le altre: presto ti avrò io sola. Tu con me e con le [illegible] consumate le tue ossa...»*). Ma, mentre le azioni sue e dei suoi, bastano per procurare a Cornelia la vita eterna, l'amore infonde a Cinzia la certezza di poter salire con altre donne famose per la fedeltà su *«la nave inghirlandata - dove sfiora le rose una brezza soave...»*, poiché ella fu fedele, ad [illegible] della vita sregolata.

E' una valutazione etica diversa da quella tradizionale romana. Alle [illegible] di Cornelia — doveri compiuti, coincidenti con le norme del codice — Cinzia contrappone una *fides* che prescinde dalle opere; si apre uno spiraglio su un futuro imminente, nel quale l'operato dei vivi sarà giudicato secondo criteri estranei al metro umano.

Lidia Storoni

Dio il misterioso eroe di un "giallo„ irrisolto

Due romanzi, e quasi, colmi d'inquietudine religiosa

Fortunato Pasqualino: «Caro buon Dio», Ed. Rusconi, pag. 146, lire 1500.

Di Fortunato Pasqualino si conoscerà almeno il primo romanzo, Mio padre Adamo (1963) dove l'autore innestava su una trama scopertamente autobiografica (l'esperienza d'irrigatore d'aranci in Sicilia, le vane fatiche d'una famiglia per conquistarsi un po' di «roba», la riscoperta, dal basso, dei più nudi affetti) quasi una parabola sulla letteratura come consolazione e verità: ed erano l'Opra dei Pupi, Le mille e una notte, la Bibbia, a rendere esemplari, a inscrivere in un'aria ferma di miracolo i giorni di quella povera gente.

Sicilia e America

Un [illegible] dopo, La bistenta proponeva una sorta di Peer Gynt siciliano, in cui pura follia veniva sfiorata e insidiata dalla sensualità: miti individuali e collettivi sembravano franare dinanzi a una più adulta e sperimentata coscienza del male. Era facile presagire in Pasqualino un mutamento di registro, che si verifica puntualmente con il suo terzo romanzo, Caro buon Dio.

Qui la Sicilia continua a eruttare prodigi, ma soltanto nei soprassalti della memoria. Con il protagonista veniamo subito sbalestrati alle sorgenti del Mississippi e poi a Big Sur, sulla costa della California. E' sua moglie Sheila, un'americana, che vuol tornarsene a casa per partorire, ma più conta, forse, l'istinto migratorio dell'uomo. Sposato con una «beduina della stirpe di Giacobbe» che è per lui fonte di continua provocazione intellettuale, aggiornato sugli estremi sviluppi della teologia negativa, affronta il viaggio come una discesa agli inferi o un ritorno all'eden originario. «...Il problema di Dio vi tormentava fino a oscurare i vostri giorni, i vostri pensieri», scrive Pasqualino; con un singolare ricorso, per tutto il libro, alla seconda persona, che fa pensare ad una proiezione oggettivata dell'io subito travolta dalla speranza, e dal calore, di una ricerca comunitaria.

Eccolo, dunque, tra i parenti di Sheila — la prorompente allegria dei superstiti chassidim e il tagliente scetticismo dei nipoti — eccolo avvicinarsi, per gradi diversi d'iniziazione, al Professore, gran maestro dell'ultima e più sofisticata chiesa d'America. Adunanze e riti della setta si risolvono in esercitazioni di cinismo intellettuale ed in sterili professioni di fratellanza universale, sull'onda di un concerto di Bach o di un monologo shakespeariano. Dio è un'ipotesi non essenziale per questi terapeuti di rare e privilegiate nevrosi, non hanno soluzioni per «l'ora tremenda, quando neppure la musica di Bach potrà sopravvivere e saranno spenti i lumi di tutta l'umanità del mondo», non soccorso per la «zattera di disperati e di delinquenti, che agitano lo straccio di una religione, di' pure il panno sporco della chiesa, per segnalare la loro presenza, lanciare il loro S.O.S.».

Il Professore, che la fantasia del protagonista aveva trasformato nel Maligno, perde ogni carattere di terribilità, esaurisce la sua breve apparizione in un silenzio impotente e desolato. Sembra di cogliere nell'aria, vaga, indefinita, la sollecitudine per una religione che il mito annebbia e il pragmatismo inaridisce.

La "costa delle donne"

Storia non bigotta di una sincera inquietudine, Caro buon Dio si raccomanda anche per alcuni gustosi sondaggi su certa America maniacale e abnorme: gli «Hell's Angels» sulle loro macchine violente, le «vaganti follie sanguinarie» che insidiano le campagne, i transfughi e i vagabondi di tutte le fedi. C'è un capitolo straordinario su un tratto di costa abitato soltanto da donne: non appartatesi in quel luogo, ma «cresciute sempre di più, come piante che sopravvivano a quelle più deboli della medesima famiglia»; come api giustiziere di fuchi. Una versione aggiornata dell'ariostesca isola delle donne assassine. Ma non sempre la scrittura, nel libro, è così fluida e crepitante, senti che a tratti l'interesse dell'autore si allenta, che la fretta lo sprona. Caro buon Dio, piacevole tutto, ci resterà nella mente per qualche pagina, una figura appena sbozzata, l'eco di un arguto, e scandaloso, candore.

Loris J. Bononi: «Miserere Dei», Ed. Cappelli, pag. 98, lire 1400.

Sensibile, anzi, tutto raccolto nella dimensione religiosa, è Loris J. Bononi. Medico, libero docente in microbiologia e chemioterapia, è quasi un esordiente: questo Miserere Dei, infatti, più che la prosecuzione è un'amplificazione, un approfondimento del suo Diario postumo uscito un anno fa. Al centro del libro è la figura di Cristo, vagheggiato fuori d'ogni istituzione, per più aspetti desacralizzato, ma insuperata pietra d'inciampo, ferita immedicabile.

Cristo nasce, per l'autore, nei freddi e ventosi inverni di Lunigiana, tanti anni fa, quando nella casa paterna giungevano davvero i pastori a chiedere cibo e sonno; scampa all'eccidio degli innocenti quando i tedeschi mettono a ferro e fuoco i villaggi montani; cresce con l'autore e lo accompagna, presenza tanto più ingombrante quanto più sfumati diventano i suoi tratti. Ecco, i capitoli di una vita riflessiva, gli incontri, i paesaggi, le notti oscure dell'anima e il sereno, possono ritmarsi ad agio sui passi esemplari del Vangelo, quello fragrante e naïf dell'antico volgare: «Andando uno, di passo el mare de' Galilea et de Tyberio».

Attraverso le cadenze di un diario intimo, con quanto di oscuro e inviolato comporta, assistiamo alle prove di uno spirito che rifiuta e contende, che irride e invoca, con la nostalgia, infine, di un nuovo incontro, di un altro passaggio terreno. E l'estrema umanizzazione di Cristo sembra a tratti il solo modo di renderselo eterno, di impedire che si allontani nel cielo subito vuoto: «Passava attraverso la dissoluzione del mondo in forma di carne umana, avida stella di splendore, avvilita cometa...». *Un'esperienza di rovente tensione religiosa e stilistica: il dettato si frange fino ad esaltare la solidità antica del verbo e del sostantivo, ridesta dalle parole sepolti splendori, ne esalta le asprezze. Non occorre presunzione per affermare che di Bononi sentiremo ancora parlare.*

Lorenzo Mondo

L'AUTOBIOGRAFIA DI JULIEN GREEN

Ritorno in Virginia

Nella terra degli avi, la scoperta del potere vertiginoso della bellezza

Julien Green: «Terra lontana», Ed. Rizzoli, pag. 222, lire 2500.

Al centro della propria opera il cattolico Julien Green ha posto, come una piaga inesplicabile e come un monumento al culto dell'io, il dramma della sua sessualità deviata. Negli otto volumi del Diario, nei numerosi romanzi, nell'interminata autobiografia e nel teatro, lo scrittore franco-americano non ha mai smesso di ritornare dolorosamente e curiosamente su questa sua «scheggia nella carne» e di confrontarla con l'immagine ossessiva di Dio, in un movimento sempre rinnovato di scandagli su di sé, sul male, il destino, la grazia, la salvezza.

Pensoso déraciné

Questa lealtà (Green è un protestante convertitosi al cattolicesimo all'età di quindici anni), l'impronta definitiva della Bibbia, lo scarso interesse per la politica e l'apologetica, l'assenza d'odi privati, d'esibizionismo e di bellicità, il senso dell'umorismo, il tenace vagheggiamento [illegible] della Francia ma d'una mitica Virginia sudista associata al ricordo del passato familiare, e persino l'avvolgente sortilegio d'una scrittura fluida, pacata e lucida, tutto ciò basterebbe a rendere peculiare la figura di Green nella coorte dei cattolici francesi del Novecento e a restituirle il suo originario profilo anglosassone, o quello d'un raffinato e pensoso *déraciné*, [illegible] certi versi vicino agli assaporati turbamenti psicologici e morali dell'ugonotto André Gide, esteta e borghese contrariato.

Per via di questa scandalizzata constatazione della propria singolarità, sofferta nella sua lenta e incontenibile emersione alla coscienza come l'unghiata del destino e come un'intollerabile caduta, Julien Green avrebbe corso il rischio, non sempre sventato, di ridurre la sua esperienza del male all'«eterna lotta fra l'anima e il corpo», fra una «sensualità imperiosa» e l'«odio dell'istinto sessuale» e insomma d'arenarsi in una spiritualità catechistica e manichea, per di più minata da qualche compiacimento, se la coesistenza in lui del «puro» e dell'«impuro» non fosse sciolta in un'altra e più originale ambivalenza: quella fra realismo e magia, fra il saggismo autobiografico e l'impulso verso il fantastico, fra l'aperta confessione e il gusto del travestimento romanzesco, del simbolo e del sogno.

Nel ciclo dei romanzi, che sono la parte più viva e giovanile dell'attività di Green, la volontà frustrata d'assimilarsi agli altri e il disagio per la propria separazione si risolvono infatti, e con esiti letterari notevoli, in un «terrore d'essere al mondo» che si dilata via via sino a far vacillare la compattezza dell'intera realtà, di cui lo scrittore non sopporta la prigionia, le stimmate degradanti, l'univoca e peccaminosa corposità, [illegible] come egli si ribella contro «*il potere di vita e di morte di cui dispone un volto umano*». «*Tutto ciò che è vero è altrove*», sostiene Green, e l'altrove è per lui il luogo della riconciliazione fra la carne e lo spirito, dove la bellezza, finalmente riconosciuta nella sua essenza, si farà amabile e innocente.

Ma quel che più conta è che per questo nodo di malessere e di sublimazioni l'«invisibile» viene di continuo evocato, sotto la forma del fantastico romantico, per minacciare il visibile come una cattiva coscienza e per situare la quotidianità nella sua sfera malefica e impudente, angosciosa e illusoria. Su quest'universo del peccato, della colpa e della breccia metafisica, continuamente alternante fra lucidità e terrore, si stende [illegible] l'ombra di Edgar Poe, assai più che quella dei surrealisti.

«*Nel mio paese sono uno straniero*». Questo verso di Villon, posto a epigrafe di *Terra lontana* (terzo libro di un'autobiografia che con questo volume ricopre il ventiduesimo anno dello scrittore, che è nato col secolo), manifesta dunque correttamente la situazione esistenziale di Julien Green, la sua estraneità a sé e il suo allontanamento dalla «terra» che, in questo caso fuor di metafora, è la Virginia dei genitori, emigrati in Francia perché incapaci di tollerare la sconfitta sudista, luogo sognato e finalmente raggiunto dal giovane per compiervi gli studi universitari. E per constatarvi, soprattutto, l'ormai innegabile insorgenza del «male».

Umanesimo romantico

Ma la sorpresa di questo libro, tutto leggibile e assai interessante anche come testimonianza di un ambiente universitario del Sud verso il 1920, non risiede soltanto nella scontata capacità che ha lo scrittore di accendere liricamente e [illegible] estrema naturalezza certe [illegible] nel sobrio tessuto della cronaca e della riflessione su di sé. Qui, come nelle opere d'immaginazione, Green continua infatti a percepire il proprio io come un'entità omogenea, degna d'assumere la dignità d'un destino unico e d'essere collegata nei suoi caratteri e nelle sue particolarità a una dimensione metafisica e cosmica. Si conferma così la curiosa inattualità d'un umanesimo romantico che, ormai, sembra tipico di chi, insensibile alla friabilità della coscienza e dei valori [illegible] in luce nel Novecento, conserva un senso esclusivo di Dio, della lotta politica o della propria «differenza».

Ivos Margoni

Lo scrittore Julien Green, anni fa, nella sua biblioteca

Morì pattinando sul ghiaccio

L'ultimo arabesco del poeta Heym

Georg Heym: «Umbra vitae», [illegible]. Einaudi, pagine 101, lire 800.

Liberty, Jugenstil, Floreale; arabeschi convolvoli fiori; estrema eleganza, raffinatezza, forme squisite e, sotto, il nulla o un baratro. Il 16 gennaio 1912 Georg Heym, i pattini ai piedi, disegna arabeschi sulla Havel: il ghiaccio si spacca e le eleganti evoluzioni del giovane poeta cedono il posto alla sua morte. Il poeta del vuoto è carpito dal vuoto. La morte ha catturato in [illegible] molto poco eroico un giovane insofferente di «*questa pace muffita unta e oleosa*» e desideroso di «*una guerra, sia pure ingiusta*».

Caddero in guerra

La guerra ingiusta arriverà e distruggerà un'intera generazione. «*La generazione dell'Espressionismo* — ricorda il Mittner — *è quella delle giovani vittime della prima guerra mondiale e della reazione che preparò la seconda*». Caddero in guerra Lichtenstein (uno dei pochi a essere totalmente esente da entusiasmi «guerrieri»), Sorge, Stadler, Stramm; Georg Trakl si suicidò; tra i pittori espressionisti morirono Marc e Macke. La caduta di Weimar e l'avvento del nazismo provocarono tra gli intellettuali una quantità incredibile di suicidi: Toller si suicidò in America nel 1934, Reinhard Goering in Germania nel 1936, Hasenclever e Carl Einstein in Francia nel 1940, all'inizio dell'occupazione tedesca; Kornfeld fu assassinato in un campo di sterminio.

Tutto questo Heym non lo potè vivere. Il suo desiderio di guerra o di rivoluzione (egli non fa una grande differenza tra le due) ha apparentemente origine da un represso vitalismo (e infatti gli amici scrissero: «*Per eccesso di vitalità è morto G. Heym*»), che invece nasconde una probabile quanto profonda incapacità di sentire, di vivere, una sostanziale carenza di vitalità («*è tutto sempre lo stesso,* [illegible] *noioso, noioso! Non succede nulla, nulla, nulla. Se almeno una volta accadesse qualcosa senza lasciare dietro di sé questo gusto insipido di banale uniformità (...) si costruissero di nuovo barricate. Sarei il primo a salirci, con la pallottola nel cuore vorrei provare l'ebbrezza dell'entusiasmo*»).

Carenza compensata, sulla scorta di Nietzsche, dal desiderio di trovare «fuori di sé», nella storia, qualcosa capace di dargli la sensazione di vivere intensamente, sia pure per poco. Il nulla che si nascondeva sotto gli eleganti arabeschi del Liberty, è qui rovesciato in un vitalismo sostanzialmente nichilista, in cui elementi di nevrosi personale e di contingenza storica disperatamente s'incontrano.

E' pertanto nel giusto Paolo Chiarini quando nota come la guerra, per Heym, fosse «*una "fantasia a occhi aperti", la proiezione — di un'intensità quasi onirica — di un desiderio frustrato, la sublimazione di uno scacco che ha le sue radici non solo nella vicenda personale dello scrittore, ma anche e soprattutto nella coscienza che egli ebbe del momento storico in cui viveva*». E non è escluso che il vitalismo e l'attivismo, almeno potenziale, come ha notato Furio Jesi, di Heym non siano che una «maschera» per dominare un inconscio senso di colpa.

La produzione della «maturità» di Heym è segnata, estrema difesa, dalla maschera del grottesco, probabilmente ultima possibilità (come per Lichtenstein) di dire il vuoto, consapevole che la realtà è una perenne distruzione. Questa «poesia del vuoto sul vuoto» non può che fare il verso alla poesia e a tutto ciò che è «poetico» per eccellenza: «*E lune enormi / con gambe ossute salgono oltre i tetti*» di una città che è sentita ostile come un «*immenso mare di cemento*».

Il suo vero limite

Ma il grottesco di Heym è teutonicamente compreso di sé, è esente dalla feroce ilarità e dalla penetrante satira di un Lichtenstein: non ha imparato a ridere di se stesso e del proprio dramma; la sua è una goliardica smorfia di dolore, non un ghigno sia pure atrocemente satanico. La sua ironia non lo investe e questo lo rende in qualche modo atono. Il fatto è che, non credendo a niente, crede alla poesia, e per giunta lirica. Il dramma vero, probabilmente, consiste in tale contraddizione.

Giorgio Manacorda

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Firenze e Trieste rappresentano nella cultura del nostro primo Novecento due centri interessanti. A Firenze si formò il gruppo della «Voce», che si pone coscientemente il problema di un nuovo ruolo dell'intellettuale nella società. A Trieste opera Svevo e intorno a lui un ambiente di cultura [illegible] europeo. Il significato nella storia letteraria del Novecento di questi due centri Lucia Strappini, Claudia Micocci e Alberto Abruzzese hanno scritto un saggio: *La classe dei colti* (ed. Laterza, lire 5200). Il discorso, incentrato sempre sul tema del rapporto tra intellettuale e società, pur non perdendo mai di vista le giuste prospettive storiche, si estende ad una considerazione attenta della situazione odierna: ed è proprio [illegible] questo continuo riferimento ad una più flagrante contemporaneità che il saggio trova il suo mordente e una sua polemica incisività.

* *

Gli appassionati di bridge hanno ora anche un loro romanzo. Lo ha scritto Richard Powell, lo scrittore eclettico che ha avuto recentemente un grosso successo di pubblico con L'uomo di Filadelfia. Il nuovo romanzo, Biglietti per l'inferno (ed. Garzanti, lire 1800) segue le fasi d'un torneo di bridge, e si colora nelle continuate analisi psicologiche dei protagonisti. Ne viene, ancora una volta, un quadro di costume (come tanti ne ha offerti Powell): il polemico ritratto di un'America inquieta e corrotta, in cui vige il principio dell'assoluto bisogno di «vincere».

* *

George Davis è un autore di argute, ironiche e intricate trame criminali: l'intrigo e la sorpresa non sono sufficienti a soddisfare la sua fantasia capricciosa, a questa è necessario il senso del paradosso, dell'assurdo. Così capita in questo *Può scassinare una banca per favore?* (ed. Garzanti, lire 1000), in cui è in scena una «banda di balordi», che scassina una banca senza rubare nulla. Il gioco vale — naturalmente — la candela, perché c'è in palio un diamante blu di 701 carati. Se i criminali non scelgono la via più semplice e diretta, e si impegolano in una serie di avventure machiavelliche e apparentemente assurde, la ragione c'è, e risponde alla logica interna di un piano ingegnoso. Davis costruisce con libera fantasia il suo gioco, ma sa tirare i fili dell'azione con scaltra lucidità: ciò che è assurdo a tre quarti del libro, risulta chiaro e consequenziale alla fine.

* *

Il mondo di Fabio Tombari rimane ancor oggi legato al mondo letterario della stagione di «Strapaese» e a quella letteratura degli Anni Trenta — bozzettistica e provinciale — che proseguiva stoicamente le esperienze lontane del tardo Ottocento. E rimane legato alle tenui, ma simpatiche, indagini del Libro degli animali e dei Ghiottoni, dove si cantava con piacevole immediatezza la vita di piante e animali, e dove si celebrava l'elogio della buona tavola e della schietta vita. Oggi Tombari torna con dei Novissimi ghiottoni (ed. Mondadori, lire 2200) che si leggono con sorpresa. E' un mondo perduto, che fuori tempo e un po' irritante quando nacque, assume ora il fascino suadente, se pur di breve respiro, delle cose trascorse per sempre. Si può guardare così alla scrittura di Tombari come ad un esempio raro di gioiosa spensieratezza letteraria, di totale disimpegno: come a pagine scritte senza complessi intellettualistici e senza remore ideologiche, per puro piacere di raccontare.

* *

Continua dall'editore Viglongo la ristampa dei romanzi storici settecenteschi di Luigi Gramegna. Questa volta è il turno del *Cicisbeo* (lire 4000), che descrive la battaglia dell'Assietta e insiste a delineare il clima [illegible] della «dolce vita» settecentesca. Gramegna non ha grandi ambizioni stilistiche, scrive d'istinto; ma con [illegible] consumata esperienza di narratore popolare, e con le qualità di uno scaltro conoscitore del gusto del suo pubblico.

g. der.

Cultura ed industria alla Fiera di Francoforte

Come si legge in Italia

Perché quest'inchiesta

Francoforte, ottobre.

L'editoria italiana ha partecipato alla grande Fiera del libro col massimo spiegamento di forze: 110 editori con uno stand personale, altri 46 riuniti in sezioni collettive, non [illegible] praticamente nessuno. Dei diecimila titoli che escono ogni anno nel nostro paese, qui si può passarne in rassegna quasi la metà. Il 32 per cento — avvertono le statistiche — sono opere di letteratura: narrativa, poesia, teatro. Segue la saggistica sociologica, o educativa, o giuridica, con il 21,5; quindi la storia (7,9), la tecnica (7,6), l'arte (7,2), la religione (6,3), le scienze naturali (5,7), l'attualità generale (3,9), la filosofia e psicologia (3,9), la biologia e linguistica (3,8).

Il libro italiano ha avuto una leggera flessione nel numero dei titoli, durante gli ultimi anni; ma ha ampliato, gradualmente, la cerchia dei lettori. Il progressivo passaggio di certi settori dell'editoria dal piano artigianale a quello industriale ci ha aperto il mercato delle cooperazioni internazionali. Gruppi come i Fratelli Fabbri, Mondadori, Rizzoli, sono in grado di interessare i « grandi cartelli » europei e americani. Editori come Einaudi possono impostare un fruttuoso lavoro con le case straniere più impegnate.

Il tema dominante, nei colloqui di F[illegible]te, è sempre il difficile equilibrio fra le esigenze dell'industria e della cultura. L'industria richiede un calcolo di costi e di profitti, un'attenzione quotidiana alle leggi di mercato, obbliga ai condizionamenti delle grandi tirature. La cul[illegible] esige il lavoro libero, spontaneo, il suo veicolo può essere più facilmente la piccola casa editrice, dove trovano più naturale ospitalità le opere di sperimentazione e di studio. I concetti di editoria come industria od editoria come cultura non sempre coincidono: e gli operatori di questo [illegible]ore, che al novanta per cento provengono dal mondo culturale, sono ogni giorno alla ricerca di un difficile punto d'incontro. Ed ora incombe, su tutti, il prossimo avvento delle « videocassette », che sembra destinato a modificare radicalmente il tempo libero del pubblico, e soprattutto le abitudini [illegible] lettura.

Abbiamo interpellato su questi problemi, e sulla vita del libro oggi in Italia, alcuni fra i maggiori editori italiani presenti a Francoforte: scelti o per l'ampiezza o per le caratteristiche della loro produzione.

Gli editori rispondono

Lo stand della Mondadori è il più vistoso, fra quelli italiani della « Buchmesse ». Diviso in sei settori, mette [illegible] mostra tutti i titoli pubblicati durante l'anno, dai romanzi di Salgari al « Faust ». Che scopo ha questa massiccia presenza della Casa milanese in una Fiera dove, fra l'altro, i libri non si possono materialmente vendere?

— Il nostro impegno è nelle coedizioni internazionali — ci dice [illegible] dirigente del settore letterario.

E' finito il tempo in cui si veniva qui per dare la caccia al best-seller di letteratura. Adesso veniamo alla Fiera soprattutto per trattare le grandi iniziative, da produrre con altri. Un editore può progettare oggi delle opere molto belle, che diventerebbero troppo costose se dovesse pubblicarle da solo.

La Mondadori si è caratterizzata, negli anni passati, per [illegible] s[illegible] p[illegible]ione letteraria. Quale è lo spazio che intende ancora concedere alla letteratura, oggi?

— Noi avvertiamo [illegible] disagio, che non è interno alla sola editoria, ma riguarda tutta la sfera della cultura. Per molti anni la cultura è stata umanistica, oggi noi uomini di lettere avvertiamo la presenza di una cultura scientifica, che diventa dominante. Per operare delle scelte sicure, bisognerebbe sapere dove va il mondo. Quanto più una [illegible] editrice è grande, sente il peso di questa situazione. E' chiaro che, [illegible]do una tradizione importante, la si difende fin dove è possibile. Sì, la letteratura cerca di sopravvivere: ma non ha vita facile. E questo non riguarda solo la Mondadori.

Il romanzo è vivo

Nello stand della Rizzoli gli appuntamenti si succedono senza intervallo. Arrivano tedeschi, inglesi, giapponesi. Parliamo con Gianni Ferrauto, direttore editoriale, e Sergio Pautasso, direttore letterario. Quale è il lavoro che stanno impostando?

— Intese editoriali, con tutti i paesi possibili. Un tempo si veniva alla Fiera soltanto per comperare, oggi l'editoria italiana comincia [illegible] vendere le proprie idee e le proprie iniziative agli altri. Ma noi non crediamo alla semplice coedizione, vista come puro prodotto industriale di stampa. E' importante realizzare idee insieme, per giungere a una cultura internazionale comune. Già stiamo lavorando con inglesi, francesi, tedeschi, americani, spagnoli. Quest'anno si sono aggiunti giapponesi, portoghesi e brasiliani. In certi campi, come la « International library », o l'enciclopedia degli animali, siamo noi a guidare gli altri.

E nella letteratura? Gli interlocutori indicano lo scaffale dove sono esposti i titoli degli ul[illegible] anni, tutti fregiati di qualche premio Strega o Campiello.

— Se oggi c'è in Europa una letteratura viva è quella italiana. Si producono più romanzi da noi che in Francia, e si vendono. Autori come Bevilacqua, Prisco, Ghiotto, hanno tutti trovato editori all'estero, con buone tirature. Il 65% dei libri che noi abbiamo pubblicato nell'annata sono già stati ceduti in altri paesi.

E' vero che [illegible] Bur sta per cessare le pubblicazioni?

— E' vero che sta segnando il passo, dopo tanti anni: ha dato 2500 titoli. Fu un'idea geniale, di Angelo Rizzoli, ha avvicinato al libro tanti italiani che non potevano spendere, negli anni del dopoguerra. Ancora oggi i contenuti sono buoni: il contenente, forse, non funziona più.

Altro tipo di discorsi da Valentino Bompiani. L'editore è in mezzo ai « suoi » libri, elegante, sorridente e un po' scettico. Tre anni fa aveva profetizzato la fine del libro. Che cosa pensa, oggi, in [illegible] a questa immensa Fiera?

— Vede la quantità, [illegible] è ancora detto che corrisponda alla qualità. Il libro che conta è quello che fa pensare. Ma si può produrre ancora? Abbiamo sentito condannare tante volte i regimi comunisti, che [illegible] lascerebbero libertà di espressione. Nei regimi democratici la libertà di espressione ufficialmente c'è: a patto di avere alle spalle il grande capitale. Nell'editoria si salva la grande industria, non l'imprenditore singolo che cerca di compiere una propria scelta. E allora, il risul[illegible] non è lo stesso?

Innocui mass-media

Umberto Eco, che viene a Francoforte da undici anni, per la sua Casa, sembra meno pessimista:

— Il libro in Italia aveva avuto un periodo di crisi nel '67, per effetto dell'« operazione tascabili ». Era stata condotta disordinatamente, aveva portato lo scompiglio nel pubblico. Oggi le vendite sono riprese; anzi, registrano un discreto [illegible]mento. Abbiamo ridotto il numero dei titoli, da 85 a 60 l'anno, e raggiungiamo la stessa cifra d'affari.

Pensa che l'arrivo delle videocassette possa compromettere questo equilibrio?

— Le videocassette non minacciano l'editoria: come non l'hanno minacciata [illegible] radio, i dischi [illegible] la televisione. I mass media [illegible] fanno diminuire la lettura.

Giulio Einaudi divide il suo tempo fra il piccolo stand, dove espone le sue opere di punta, e il «Frankfurterhof», dove tiene i suoi colloqui con editori e autori stranieri. Anche per lui il tema della cooperazione con gli altri paesi è importante, ma in altro modo.

— Noi da anni cerchiamo di fare opera pionieristica nel campo dell'editoria internazionale. Vogliamo sviluppare l'idea del libro inteso come servizio, nel senso più ampio: di informazione e di approccio a tutte le posizioni più avanzate. Questo prodotto non viene offerto dall'industria culturale dei grandi cartelli, che non hanno interesse a promuovere [illegible] pubblicistico di dibattito. Noi siamo a contatto con quei pochissimi altri editori che fanno questa politica e tentiamo di produrre, insieme, libri che siano frutto di una comune ricerca.

La [illegible] Casa ha tenuto a battesimo molti scrittori impor[illegible]ti negli anni del dopoguerra. Ma da qualche tempo non scopre [illegible] nuovi in campo letterario. Perché?

— In quegli anni gli scrittori c'erano, scrivevano cose importanti. Certe esperienze avevano portato gli autori italiani a esprimere un mondo autentico, attraverso il romanzo. Poi quell'equilibrio si è rotto. Perché nasca un nuovo autore bisogna che prima di tutto si senta partecipe della realtà in cui vive. Il lettore oggi si orienta verso i libri necessari, che lo aiutano a scegliere: e l'editoria come servizio [illegible] oggi una priorità rispetto alla letteratura di divertimento.

Fra i libri di Vallecchi c'è Geno Pampaloni: da alcuni anni amministratore della casa editrice fiorentina e [illegible]to al pubblico soprattutto per la sua attività di critico letterario. Come giudica il fatto che la produzione di letteratura tenda a scendere nei paesi a più alto sviluppo economico?

— E' fatale: tramonta l'umanesimo [illegible] scienza ecumenica, il sapere si divide in tante specializzazioni. La letteratura tenta di difendersi esasperando le ricerche di avanguardia: ma proprio qui è il rischio. Se la letteratura viene confinata al laboratorio, è finita: diventa una specializzazione fra le altre. Soltanto se conserva una sua verticalità verso i valori si salva: rimane il momento socratico, di riflessione. E allora [illegible] importa che la produzione letteraria scenda nelle statistiche. La diminuzione può anche essere positiva.

Da Croce a Lukàcs

Lo stand della Vallecchi è quasi dominato dall'Enciclopedia delle religioni, che impegna l'attività della Casa anche per i prossimi anni. E' un'impresa tutta italiana o potrà interessare anche gli editori stranieri?

— Per ora siamo soltanto noi a sostenerne il peso. La cultura italiana, in questo campo, [illegible] gode di un prestigio tale da convincere gli altri. Ma devo dire che l'uscita del primo volume ha incrinato certe diffidenze.

Vito Laterza è il giovane, moderno erede di un'illustre tradizione, e cerca di tenerla viva aggiornandola. Nel [illegible] stand i libri dalla copertina color ruggine, della famosa collana filosofica, sono appena quattro. Intorno, saggi [illegible] [illegible]logia, inchieste, problemi di attualità, linguistica. E Benedetto Croce?

— Le opere di Croce hanno sempre un pubblico, anzi, non ne hanno mai avuto tanto come dal giorno che sono entrate nelle collane economiche, pochi anni fa. Ma la cultura non può arrestarsi. Io ho compiuto lo sforzo di far vivere una tradizione attraverso forme nuove, più rispondenti al nostro tempo. Cambia la società, cambia il clima. E cambiano, inevitabilmente, i libri. Oggi nel nostro catalogo ci sono anche le opere di Lukàcs.

Quanti lettori ci sono, oggi, per questi libri?

— I lettori [illegible] sono, e crescono, anche se di poco. Ogni anno si vende una copia in più di ogni volume. Sono le spese che non tengono la stessa progressione. Aumenta la carta, aumentano i costi editoriali. Per tanti anni noi ci siamo sorretti soltanto sulle opere di cultura, ma adesso, se vogliamo difendere l'autonomia della Casa, dobbiamo ricorrere a un compromesso. Entriamo nel campo della scolastica.

Gianfranco Vallardi [illegible] venuto [illegible] Francoforte [illegible] presentare le [illegible] nuove enciclopedie: un campo [illegible] assai aperto, dove la sua Casa vanta un'importante esperienza. L'enciclopedia è il tipo di libro che più stimola allo scambio internazionale, e per il quale sono più fruttuose le intese fra diversi editori. Quali sono le novità, in questo settore?

— Sono le novità portate dalla cultura moderna. Un tempo le enciclopedie dedicavano mol[illegible] spazio alle discipline umanistiche. Oggi, per rispondere agli interessi del pubblico, devono puntare sulla parte tecnica e scientifica. Soprattutto si è abbandonato il vecchio indirizzo del dizionario enciclopedico, che offriva la possibilità [illegible] una consultazione rapida, ma superficiale, su qualsiasi argomento. Oggi si preferiscono le trattazioni complete, di carattere monografico.

La famosa Vallardi letteraria, suddivisa per secoli, si rinnoverà ancora? O è stata superata dalla nuova Garzanti?

— Si rinnoverà ancora; anzi la stiamo già rinnovando. C'è posto per tutte e due le iniziative, in Italia. Il problema è trovare i collaboratori. Un tempo potevamo interpellare uno studioso [illegible] commissionargli il volume [illegible] un secolo, sapendo che lo avrebbe consegnato entro un certo tempo. Oggi è difficile che una persona si sobbarchi da sola [illegible] un simile compito.

Boom erotico

Nello stand della Sugar [illegible] parla di erotismo [illegible] pornografia con Massimo Pini, scrittore e amministratore della editrice milanese. La Sugar [illegible] stata la prima Casa in Italia ad introdurre certi testi, come Burroughs, Bataille, Sade, Masoch, e ha in parte contribuito ad accreditare la letteratura erotica presso il pubblico dei [illegible]mali lettori. Come reagisce all'esplosione [illegible] pornografia che si vede alla Fiera di Francoforte?

— Noi non intendiamo caratterizzarci come gli editori del sesso. Abbiamo pubblicato certi libri, negli [illegible] passati, quando certi autori non avevano ancora diritto di cittadinanza in Italia. Oggi ci stiamo orientando diversamente, pubblichiamo libri di sociologia, di storia. La pornografia? Il desiderio di leggerla nasce dalla repressione. Abbattuto il muro, come è successo in Danimarca, il mercato del libro pornografico crolla.

Accetta la distinzione fra pornografia ed erotismo?

— E' molto difficile definirla. Rischia di diventare un pericoloso strumento nelle mani del censore. La magistratura ha adottato il criterio di accettare il libro audace quando è opera d'arte, condannarlo quando non lo è. Ma è un criterio falso: nessuno può stabilire questi confini.

Fuori del ghetto

Molti stand italiani, sparsi per la Fiera, sono occupati da libri [illegible] religione: un campo dove fino a ieri l'Italia assorbiva soltanto le novità estere, pubblicate da editori specializzati, che non uscivano da certe librerie. Era una letteratura di ghetto per un pubblico di ghetto. Oggi il libro religioso appare anche negli stand degli editori laici, e la novità italiana comincia a interessare le Case straniere. La Sei ha ceduto i diritti per la sua Enciclopedia dell'ateismo contemporaneo a Germania, Francia, Spagna, Portogallo. Per quale motivo la situazione si è così rovesciata? Lo chiediamo a Stefano Minelli, direttore della Morcelliana di Brescia e presidente degli [illegible] cattolici italiani.

— Un tempo, [illegible] Italia, c'era una frattura netta fra cultura religiosa e cultura laica. Oggi queste distinzioni vanno per fortuna scomparendo. Quando scopro che Bompiani e io cerchiamo le stesse opzioni, non è perché ci siamo scambiati le parti, ma perché il problema religioso è diventato di interesse generale. Anche nel nostro campo, del resto, qualcosa è cambiato. Oggi pubblichiamo degli autori protestanti, che un tempo [illegible] sarebbero mai usciti presso di noi.

Giorgio Calcagno

Francoforte. Una [illegible] degli stand alla Fiera (Telefoto Ap)

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Il dibattito — sempre vivace anche se non abbastanza storicizzato, dato il superamento di molti problemi in discussione — sulle posizioni ideologiche di Trockij e l'antitesi Trockij-Stalin è ripreso e sintetizzato in modo esemplare in *Il marxismo di Trockij* (De Donato, lire 1900), che raccoglie scritti [illegible] tre autori di diversa tendenza apparsi recentemente nella *New Left Review* di Londra. Più del tentativo di analisi di Nicolas Krassó, che spesso approda a una giustificazione a posteriori dell'operato [illegible] Stalin, e dell'intransigente apologia di Ernest Mandel, sommo sacerdote della IV Internazionale, è interessante il contributo di Monty Johnstone, comunista ufficiale ma singolarmente aperto a una valutazione equanime delle posizioni di Trockij, specie a proposito del rapporto fra democrazia e socialismo.

Kenneth Strong, un generale britannico che per quarant'anni ha lavorato [illegible] servizi d'informazioni militari, riferisce sulla sua esperienza in Guerra segreta per l'Europa *(Garzanti, L. 3000). Più che sull'attività dei servizi informativi, il libro [illegible] illuminante su certi aspetti poco conosciuti dell'organizzazione militare alleata a partire dall'intervento americano nella guerra contro la Germania, e sugli ardui problemi che si dovettero affrontare per promuovere un'efficace collaborazione fra capi militari di mentalità diversa come quelli statunitensi e britannici.*

* *

L'industria editoriale incalza ormai da vicino la pubblicistica periodica e perfino quotidiana: polemiche e dibattiti che in passato subivano una lunga decantazione prima di « passare agli atti » con [illegible] pubblicazione in volume trasmigrano ora dalle pagine dei giornali e delle riviste a quelle dei libri quando i loro echi sono ancora attuali e roventi. Così è per *Il testamento di Varga* (Mondadori, L. 800), apparso [illegible] libreria [illegible] poche settimane dallo scoppio polemico fra Roger Garaudy, che ne ha curato la pubblicazione in Francia, e il partito comunista francese, che ha negato l'autenticità del documento. Il quale si presta, indubbiamente, a riserve e contestazioni, non per l'eclettismo e l'ambivalenza delle tesi ma per certe incongruenze: per fare un solo esempio, una [illegible]ta di fatalismo che induce l'autore a giustificare, in sede ideologica oltre che pratica, la linea staliniana del « socialismo in un solo paese » pur riconoscendo che essa fu alla radice della degenerazione burocratica e poliziesca del regime.

Uno degli scogli che maggiormente ostacolano lo psichiatra è la tendenza del paziente a ritenersi non tanto un malato bisognoso di cure quanto, piuttosto, un colpevole in attesa di giudizio. A differenza dell'esame clinico, in cui l'ammalato si presenta tale si affida in genere senza riserve al medico curante, il trattamento psicoterapico è sempre più o meno influenzato e distorto dai pudori, dalle reticenze e dalle resistenze del paziente, che talora è portato ad assumere un atteggiamento addirittura antagonistico. E' questo uno dei problemi più interessanti trattati [illegible] Tecniche psicoterapiche in medicina *di Michael ed Enid Balint (Einaudi, L. 1800), un agile ma esauriente panorama dei metodi curativi e dei tipi di rapporto che essi determinano fra ammalato [illegible] psichiatra.*

m. b.

La mente ed il braccio nella Grecia classica

Con i filosofi-ingegneri della Ionia nacque la scienza, la scoperta del potere uma[illegible] sulle [illegible] · Ma il pregiudizio contro i lavori manuali [illegible] interruppe lo slancio

Da un affresco pompeiano: la caccia dei pigmei

B. Farrington: « Lavoro intellettuale e lavoro manuale nell'antica Grecia », Ed. Feltrinelli, pag. 141, lire 800.

Feltrinelli ripubblica nella [illegible] collana [illegible]onomi[illegible] un volumetto già apparso in Italia [illegible] ventina d'anni fa, [illegible] in edizione economica: segno che, almeno a giudizio degli editori, il libro propone ad un vasto pubblico un problema d'interesse vivo, in forma piana e attraente.

Valutazione abbastanza esatta. Il tema è quello « della mente e del braccio », come [illegible] più spiccio il titolo in inglese, della delimitazione fra attività intellettuale e manuale nella Grecia classica, dell'emarginazione delle filosofie ellenistiche, soprattutto a Roma, per ragioni politiche [illegible] sociali; e infine delle conseguenze di questi fenomeni sullo sviluppo della civiltà. L'esposizione è chiara senza essere dilettantesca (l'autore ha insegnato a lun[illegible] storia del pensiero scientifico nelle università inglesi ed è ingegno vivacissimo). Vi si trova tutto il vigore, la passione di chi va esponendo delle tesi meditate ma originali, di grande portata, al di là della pura ricerca erudita; di chi taglia in modo nuovo una serie di fatti noti. I rischi e i limiti di questa lettura stanno proprio nella sottolineatura marcata, se [illegible] eccessiva, di certi dati.

Ci fermeremo soprattutto sul primo dei quattro saggi che costituiscono [illegible] raccolta, quello che meglio contiene il nucleo di pensiero dell'intero volume: anche se la visione politica dell'autore traspare soprattutto negli ultimi due. [illegible] l'itinerario, o il calvario, della filosofia stoica ed epicurea nella repubblica romana. In poche [illegible]ne vi sono delineate le caratteristiche della cultura greca delle origini, quella fiorita in Ionia verso il VI secolo a. C. La sua importanza nella storia della civiltà risulta enorme, e sarebbe stata ancora maggiore se la filosofia immediatamente seguente, di Platone e di Aristotele, non ne avesse annientati gli elementi vitali. Quei primi pensatori veramente moderni si diedero anzitutto ad uno studio diretto, ripreso radicalmente dall'inizio, della natura, bandendo le mitologie predisposte dalle caste sacerdotali e applicando alla [illegible]noscenza del mondo — quella che noi oggi chiamiamo senz'altro scienza — i metodi e i risultati delle scoperte pratiche. Di queste stesse anzi furono proprio loro, filosofi e uomini d'azione insieme, gli autori.

Nell'età del bronzo la produzione e il commercio del metallo e [illegible] suoi manufatti erano controllati da ristrette classi nobiliari. Quando, in quegli anni, si diffuse il segreto della fusione del ferro, [illegible] villaggio poté fornirsi di attrezzi agricoli e di armi. Gli Stati divennero più democratici, scomparve la mentalità tribale. La liberazione della mente, la palese utilità e gli onori riservati alle invenzioni tecniche ne stimolarono il ritmo.

Erodoto testimone

Erodoto narra di colline che [illegible] perforarono e di lunghi moli costruiti; Talete si arricchì con azzeccate previsioni meteorologiche, Teodoro [illegible] Samo fu [illegible] dei più grandi ingegneri di tutti i tempi, inventore della livella, della squadra, della riga, del tornio, della chiave.

Così nacque la scienza: chiarendo correttamente il posto dell'uomo nel mondo e utilizzando le sue capacità d'intervento sui processi altrimenti ciechi e immutabili della natura. A tanto poté giungere rapidamente solo un popolo abituato a usare in perfetta armonia e a stimare il braccio quanto lo spirito. Perché a sua volta la tecnica si riballa sulla scienza pura: un risultato ottenu[illegible] è anche la rivelazione del potere dell'uomo sulle cose, la prova del valore delle sue conoscenze. Quest'idea conquistò la mente dei pensatori ionici e fece allora la sua apparizione nella storia perché allora per la prima volta il potere politico si ritrovò nelle mani di uomini liberi che erano anche la parte attiva d[illegible] popolazione. Come dicevano i Greci stessi, *« dove c'è amore per il genere umano, [illegible] c'è sempre amore per la tecnica »*.

Liberi [illegible] schiavi

Questo incantesimo si ruppe però ben presto, quando la moltiplicazione degli schiavi, cui vennero riservati i lavori manuali, e il giudizio sprezzante che se ne dava (*« macchine senz'anima »*, [illegible]condo la definizione di Aristotele) determinarono l'abbandono e il disprezzo delle tecniche manuali da parte dell'uomo libero. *« Quelle arti che sono chiamate meccaniche* — dice profeticamente Socrate nell'*Economico* di Senofonte — *portano un marchio sociale e sono giustamente tenute in spregio nelle nostre città poiché danneggiano il corpo di coloro che [illegible] praticano, e questa degenerazione fisica produce anche un deterioramento dell'animo »*.

Il pregiudizio fu duro e durevole: bloccò le classi sociali, impedì ogni ricerca sul campo, lanciò [illegible] pensiero verso le cose che stanno al di là delle stelle e distolse gli ingegni dalle applicazioni pratiche. Solo la medicina, come [illegible] di dimostrare l'autore nel secondo studio (« La mano che guarisce »), per parecchio tempo resistette a questa fatale dicotomia e il dottore fu una delle più nobili e sane figure dell'antichità.

Uno schema persuasivo? Come si [illegible] detto, alcune correzioni s'impongono e verrebbero a turbarne le linee (il giudizio del tutto negativo che si dà di Aristotele, per esempio, dev'essere per lo meno mitigato alla luce di alcuni dati inoppugnabili, e ciò compromette non poco l'arco della dimostrazione); nella spiegazione di alcuni particolari la forzatura rasenta il paradosso, e il quadro delle cause andrebbe certamente allargato. Ma l'insieme della costruzione tiene, e spinge a riflessioni salutari.

Carlo Carena

Il centenario nell'Urss

Hegel in linea con il partito

Tra le numerose ricorrenze di quest'anno vi è il secondo centenario della nascita di Hegel, evento che offre ai critici sovietici un'ennesima occasione per riconfermare, in una serie di articoli usciti [illegible] nelle riviste di cultura, l'atteggiamento ortodosso [illegible] i problemi di estetica e le rispettive eresie occidentali. Queste ultime, nei tre principali articoli, dedicati, l'uno all'estetica di Hegel oggi, gli altri due a quella di Lenin (i primi usciti su Oktjabr'*, il terzo su* Moskva*) sono concordemente ravvisate nel « modernizm » (termine generico per designare le tendenze artistiche decadenti) sicché, mentre variano alquanto i critici occidentali presi di mira, i movimenti condannati rimangono gli stessi: simbolismo, acmeismo, futurismo, cubismo, surrealismo, espressionismo, pop-art, ecc.*

Per i sostenitori del realismo socialista, talune teorie di Hegel possono effettivamente risultare imbarazzanti a causa dell'innegabile idealismo e del concetto che fonte dell'arte è un'idea assoluta. Senza discutere questi due aspetti, S. Moznjagun si preoccupa invece di mostrare come Hegel [illegible] travisato dai « rappresentanti della moda estetica attuale in Occidente », per esempio da René Wellek (autore della Storia della critica moderna*), accusato di sostenere che Hegel ha solo sistemato quanto avevano detto Kant, Schiller o Schelling, e [illegible] « seppellirne » l'estetica [illegible]l'intento di provare come Hegel, al contrario, convalidi la posizione sovietica, Moznjagun cita il suo rifiuto dell'imitazione della natura, applicandolo ad un fenomeno attuale quale la pop art.*

Lenin dogmatizzato

*Gli altri due articoli, fondati entrambi sullo stesso scritto di Lenin, si distinguono quasi unicamente per il tono, un po' meno aggressivo in quello di Ju. Barabas (*Moskva*) che in quello di I. Astakhov. Tornato a Pietroburgo nel 1905, Lenin pubblicò l'articolo* Organizzazione partitica e letteratura partitica *nel primo quotidiano bolscevico legale,* Novaja zizn' *(di cui, in seguito alla libertà di stampa appena concessa, [illegible] 27 numeri).*

In queste quattro pagine, egli afferma che « la letteratura deve essere partitica », che dev'essere una rotella e una piccola vite nel solo ed unico grande blocco del meccanismo social-democratico, che ognuno [illegible] libero di scrivere e dire ciò che [illegible]le, senza limitazione alcuna, [illegible] che ogni libera associazione (e quindi anche il partito) è altresì libera di espellere quei membri che se ne servono per diffondere opinioni antipartitiche.

Muovendo da tale premessa, i due critici passano in rivista espressioni ed esponenti della cultura attuale (estendendo così il concetto di Lenin alle arti figurative e alla musica) e condannano spassionatamente tutto ciò che [illegible] scosta dal dogma. Oltre a E. Fischer, Garaudy, Marcuse e Adorno, questa volta [illegible] citati anche uomini e fatti della cultura italiana.

Questi italiani

« Nelle mostre internazionali *Biennale*, sistematicamente organizzate a Venezia con i mezzi finanziati dai magnati dell'industria — sc[illegible] *Astakhov* —, invece di opere che riflettano fedelmente la realtà, si espongono automobili da sfasciare, schiacciate da una pressa, fornelli a gas, ecc. ». *La posizione di Gramsci, volta a difendere l'autonomia dell'arte, il contrasto tra artista e uomo politico, viene giustificata ricordando le condizioni create dal conflitto con Bordiga. L'autonomia, di cui parlava Mario Alicata in un articolo ripubblicato da* Rinascita*, viene criticata in quanto implica* « il principio del pluralismo e una rinuncia all'unità monolitica ».

Vittorio Strada, infine, il cui ultimo libro è stato attaccato dalla Literaturnaja gazeta*, ora viene smentito da Barabas per aver affermato in [illegible] recente articolo che Lenin, pur non essendo favorevole al futurismo, non intervenne direttamente [illegible]tro di esso. Secondo Barabas, Lenin, al contrario, ben lungi dal mostrarsi liberale, combatté brutalmente il futurismo, come le altre manifestazioni del* modernizm*, tentando per esempio di limitare le pubblicazioni e le tirature dei poemi di Majakovskij (e suggerendo, per giunta, di « frustare » Lunacarskij, che appoggiava i futuristi).*

Da questi esempi si può vedere l'incessante e statica [illegible] fedeltà serbata a principi espressi da Lenin all'inizio del secolo su di un giornale bolscevico, uscito appena, e per pochi giorni, dalla clandestinità.

Lia Wainstein

1970: è l'anno della "libertà di sottana„

Nel grande caos della moda [illegible] sola vincitrice: la donna

Da bambino ricordo confusamente d'essere stato circondato da gonne lunghe, comodissime per me quando cercavo qualcosa cui attaccarmi o dietro cui nascondere la faccia vergognosa all'arrivo del medico di famiglia.

Poi, di colpo, le gonne s'accorciarono. E si accorciarono tanto che l'orlo — quando le gambe delle titolari erano slanciate — m'arrivava più o meno all'altezza del naso; io ero un po' più grandicello, ma avevo sempre questo vizio di correre dietro alle sottane e di appendermi. L'operazione, ora, risultava nel complesso più difficile; facilissimo, invece, alzarle, assieme alla vaporosa sottoveste, e guardare — con assoluta innocenza, s'intende — quel che c'era sotto.

Indi le gonne — e sono rimembranze di scolaro delle elementari — si riabbassarono; ma più tardi, mentre si spegnevano le note di «Faccetta nera» e si parlava della guerra di Spagna e personaggi in evidenza erano tali Mussolini e Hitler, le gonne si riaccorciarono: trionfavano le forme procaci della signorina «Grandi firme» e per le strade di quando in quando si incontravano manipoli di donne [illegible] divisa che marciavano fieramente e segnavano il passo con energia sollevando alto il ginocchio ed esibendo talora allo sguardo avido di noi adolescenti il lampo della fibbia del reggicalze.

Dopo il '45, le gonne ricaddero; e in seguito si rialzarono nuovamente... Ma questi sono fatti recenti e io d'altronde non ho intenzione di fare un compendio di storia della moda con particolare riferimento alla lunghezza delle sottane. Voglio dire soltanto che una volta il fenomeno, quando si verificava, era simultaneo e generale: ossia, nel giro di pochi mesi, tutte le donne avevano l'orlo al polpaccio o tutte le donne avevano l'orlo alla rotula. Era una legge ferrea [illegible] nessuna poteva e voleva sfuggire, pena il declassamento e il «fuori gioco».

Ero ragazzo e ogni settembre, puntualmente, [illegible] ospite di certi parenti in una cittadina del Veneto.

Il supremo divertimento di mia zia era quello, alla domenica, di rientrare precipitosamente dalla Messa e di sistemarsi, in compagnia di alcune amiche, sul balcone di camera sua che dava sul corso principale e di là, sbinoccolando con l'occhialino come da un osservatorio d'artiglieria, controllare il passeggio nell'ora dell'aperitivo. Era [illegible] controllo minuzioso e feroce: è il caso di dire che non si salvava nemmeno il gatto in quanto le critiche, estendendosi al di là dell'aspetto fisico delle varie persone, investiva anche la loro vita privata, i loro interessi, persino i loro animali domestici. «Ciò, varda, la signora Brotolon... la gà le scarpe nove, ma il vestito xe quelo del'ano passà...»; «Vergine santissima, in che stato la xe la mojer de l'avocato Testolin! E che velada infame che la gà, con quel strasso de martingala che non se usa più da tre ani...».

Il *clou*, però, lo si raggiungeva con l'esame-sottane. Se in tempo di «corto» compariva tra la folla una sventurata che per incuria o timidezza o altre ragioni era ancora con le sottane a mezza gamba, la zia mormorava: «Ciò, varda, la fiola dei Tochetoti... la pare 'na vecia... la pare una poareta che domanda la carità...»; e se in stagione di «lungo», spuntava impudentemente o ardimente una gonna al ginocchio, apriti cielo: «Ma che scandalo, che vergogna, allontanate il ragazzo che non veda... Ma chi xela? 'Na poco de bon, sicuramente, una donna di malafare...».

Che mia zia fosse una lingua velenosa, non c'è dubbio; ma è un fatto incontestabile che, allora, chi non s'adeguava costituiva una stonatura tremenda, roba da essere segnata a dito per la strada.

Oggi la situazione è radical[illegible] cambiata. Anzi, in questo momento — parlo sempre e solo di sottane — esiste una specie di allegro e disinvolto caos. Cosa si deve portare? Cosa si porterà? Andate da una sarta, andate in una *boutique*, visitate un *atelier*, le risposte saranno caute e contraddittorie. «Viviamo in un periodo di estrema incertezza... potrebbe succedere qualsiasi cosa...» mi è stato dichiarato gravemente, con un tono che era più adatto a chi si occupa delle traversie politiche dei paesi arabi.

Sarà seccante il caos, anche nella moda. Ma stavolta è un caos che significa autentica libertà, una piena, sconfinata, perentoria libertà di sottana, come non è mai avvenuto — diciamo e ripetiamo mai — nel corso di tre o quattromila anni di moda. In questo autunno 1970, che non esitiamo a definire con solennità rivoluzionario e quindi, ovviamente, storico, le nostre gentili compagne possono fare, almeno in tema di gonne, quello che vogliono.

Per cominciare possono contestarle e usare esclusivamente pantaloni, da quelli svasati a quelli, ultimo grido, alla zuava (scelta che soltanto poco tempo fa sarebbe sembrata pazzesca e indecente). Oppure possono sbizzarrirsi indossando sottane maxi sino alla caviglia, o le civettuole midi, o quelle provocanti con lo spacco da cui occhieggia la coscia assassina, o le zingaresche ornate di frange, o [illegible] esplosive minigonne che mostrano tutto quello che una ragazza giovane e bella e non ipocrita può mostrare. Ci troviamo veramente al cospetto della libertà femminile più completa e inebriante, compresa quella di poter uscire [illegible] due palmi di stoffa sopra le gambe storte.

Ugo Buzzolan

Vestiamoci in barba ai sarti spendendo il meno possibile

(Dato che la moda ci costringe a cambiare «lunghezza»)

L'ora X, [illegible]me una volta la chiamavano i politici, [illegible] venuta. La signora appare dietro la porta della boutique. [illegible] dentro, alzano appena lo sguardo: la invitano, senza trafiggerla. Non si possono correre rischi, che la signora non si spaventi, [illegible] fuggа, per carità. «Il [illegible] di settembre [illegible] stato un mese da infarto» dicono i negozianti di abbigliamento, «Davanti alle vetrine [illegible] passato [illegible] esercito di donne. Misuravano le lunghezze, gelide come statue. Mancava tirassero fuori il regolo calcolatore. Ma, poi, via, volatilizzate».

Gioco equivoco

Invece da ieri, da ier l'altro, la signora entra. E allora, l'attacco. Delicato, dolcissimo delle ragazze-vendeuses dipinte di rosa. Arrivata in pantaloni, dopo mezz'ora la preda [illegible] di nuovo in strada: giacchino morbido e cupo appoggiato alla vita, sottana violetta al polpaccio. In un solo giorno in uno shop del centro di Torino si [illegible] vendute duecento gonne midi e altrettanti pullover, maglie, giubbotti.

Premuta, brutalizzata la donna media sta capitolando. Ma [illegible] ancora smarrita, con il sottanone ondeggiante, si chiede che cosa le succederà. «Abbiamo accettato per una stagione, questo gioco piuttosto equivoco? Sappiamo che i sarti, mentre [illegible] offrono di diventare vamp o pioniere del West, gheise o squaw, sono convinti di trasformarci in un immenso orizzonte di tetre nonnine, per di più con il portafogli vuoto? Smascheriamoli, combattendo sul loro stesso terreno. Divertiamoci, spendendo il meno possibile. Scegliamoci davvero, ciascuna, una «faccia» nostra, così come questi santoni cinici e avidi di miliardi predicano [illegible] crederci nemmeno un po'. Eccone tre, le più facili (ed economiche).

La suffragetta allegra. *Ha lo stivale alto, allacciato, di nappa, napiolk'o di rettile: tra le 5 e le 14 mila lire da Varese o da Magli. La gonna è appena svasata in tweed occhio di pernice o a disegni geometrici con la doppia abbottonatura davanti ed [illegible] alto spacco per mettere in mostra, ancora e in tutta lunghezza, le gambe: ottomila lire al Mac 3.*

Cacharel

Il maglioncino chiuso con [illegible] stretto anello o a largo cratere, maniche tubolari costa 7 mila lire. Altrettanto quello a giro collo, esile. Il carrè trapunto di piccoli ajour come [illegible] negli Anni 50. Su questo insieme infantile o sui coordinati di Cacharel, 28 mila lire [illegible] di shelland ed il «pull» di cachemire verde, ruggine [illegible] vino, o sulla gonna in sbieco a tinta unica con la gia[illegible] camicia a piccolo mosaico [illegible] Missoni, 45 mila lire, si infilano i trench [illegible] gabardine di Mic-Mac, l'impermeabilone di pelle lucida dell'Upim per 18 mila lire e, per meno ancora, il paletot a mantellina da cocchiere di Fiorucci di Milano, versione divertita di quelli puntigliosi di Tiziani.

La banditessa cittadina. *Ha il [illegible] completo «gaucho» [illegible] e bianco in tricot con la maglia [illegible] collo rovesciato ed il cardigan lungo, 48 mila lire al Mac 3; oppure «dolce vita» di lana e pantaloni [illegible] tubo in mezza angora, in jersey o in cuoio di Gulp a Milano: entrambi neri su cui si infila un gilet cortissimo lavorato a fili di cotone multicolori, o la tuta knickerbockers di grisaglia [illegible] o di panno morbido abbastanza facilmente copiabili dalla linea dell'alta moda di Gregoriana o [illegible] Centinaro. Il tutto [illegible] stivaloni molli e flosci, una grande cappa [illegible] ruota che si avvolge attorno alle spalle su cui scende il cappellaccio di feltro ad ala rovesciata e semirigida. Ferragamo vi aggiun[illegible] [illegible] tenera rosa.*

La maliarda ironica. *Nel prêt-à-porter di Caumont, raffinato ma non proibitivo, sulla testa tutta riccioloni e tira baci poggiano piccoli fez ricamati. L'abito nero un po' tragico è in jersey a pieghe molli, fasciato in vita da una cintura alta, il fondo è a spicchi, tagli e svolazzi con una pioggia di bolli, di macchie iridescenti o di volute gotiche multicolori. La tunica di Gulp, verde [illegible] di seta semilucida, si apre a punte come una stella spaccata; [illegible] suo fourreau, viola marrone o melanzana ha solo un fiore iridescente sfogliato sul petto. Se Billy Ballo, che dice di amare «la gente che si [illegible] ste per vivere e non per essere elegante» si è lanciato sul velluto, bustini esili, gonne tutte arricciate e fitte di lustrini, una manica diritta da [illegible] esce il polso a palloncino ricoperto di baguettes policrome, il velluto di jersey acrilico [illegible] il best seller del momento anche nei grandi magazzini: 13 mila lire, un sottile abito-guaina blu notte [illegible] rossino, scollato a «V» [illegible] arricciato sul seno debilamente piccolo.*

Mirella Appiotti

Per tutti i gusti, come a carnevale

Mantello redingote di Gregoriana, da sinistra, completo di Barocco, kimono da sera di Irene Galitzine

Un'interessante "tavola rotonda„ di esperti a Cefalù

La moda e il turismo hanno bisogno della "fantasia„ dei nostri artigiani

(Dal nostro inviato speciale)
Cefalù, 1 ottobre.

L'ha confermato l'altra sera Milène Demongeot, ospite d'onore all'assegnazione del settimo premio Cefalù moda-mare: trascorrere qualche tempo nel nostro Paese vuol dire cercarne l'inconfondibile testimonianza attraverso una moda che sempre [illegible] più guarda, per personalizzarsi, alle molte risorse dell'artigianato. Lasciato il set de *L'esplosione*, il film giallo che sta girando con l'inseparabile Marc Simenon nelle antiche stradine [illegible] Cefalù, Milène Demongeot se ne è venuta alla festa in pantaloni e casacca di maglia color burro e spiritosi stivali, ritagliati nei fazzoletti bianchi e blu delle donne siciliane.

La scarpa italiana è conosciuta e ricercata in tutto il mondo, [illegible] in genere tutte le nostre pelletterie: insieme con l'abito e [illegible] la biancheria sono oggetto di conversazioni turistiche, desiderabili acquisti fin dal progetto del viaggio in Italia. Ecco perché una particolare produzione artigiana, una ricorrente manifestazione di moda possono decidere la fortuna turistica d'una zona e concorrere a farne conoscere la bellezza. Le cifre delle indagini al riguardo sono significative: il complesso degli acquisti che i visitatori delle nostre città effettuano nelle boutiques, nei negozi di moda e in quelli in cui è possibile porsi in contatto con le creazioni artigianali più singolari e definite, costituisce dal 5 al 10 per cento delle loro spese, si può considerare cioè che l'introito di questa esportazione invisibile oscilli dai 50 ai 100 miliardi di lire annui.

Degli stretti rapporti fra artigianato e moda, dell'esi[illegible] di utilizzare i risultati a fini turistici, si è discusso [illegible] in una tavola rotonda, formata da esperti dei tre diversi settori e presente il sottosegretario all'Industria e Commercio, on. Amidei. E' stato un modo interessante di concludere le giornate di Cefalù, dedicate alla moda-mare del prossimo [illegible]no. Mai [illegible] [illegible] questi ultimi anni, in cui anche la moda corre il pericolo di livellarsi, rendendo difficili le scelte personali, gli stilisti sono ricorsi alle suggestioni del folklore, dei motivi suggeriti da speciali filoni dell'artigianato, per caratterizzare le loro creazioni. Le donne sanno come divengano importanti gli accessori, si tratti di cinture [illegible] di collane, di gioielli [illegible] di ricami; gli uomini puntano su *foulards*, cinturoni e camicie. Essere eleganti include anche il sapersi orientare, a seconda del proprio tipo fisico, della propria indole, tra i richiami [illegible] costumi del Far West, del Giappone o della Russia.

Valorizzare l'artigianato rinnovandolo alla luce del gusto attuale, difendere la tradizione coordinando la spontanea vitalità d'una inventiva, capace [illegible] porre [illegible] rapporto la moda e le strutture sociali, oggi diviene così [illegible] risposta più adatta alla richiesta d'una moda [illegible] fuga dalle strettoie dell'abito pronto come dall'ironia della moda, revival di costume. Ma perché questa risposta sia valida [illegible] imprimere alla produzione artigiana un valore estetico sempre più rigoroso: solo così potrà diventare, agli occhi e allo spirito del turista, soprattutto della turista, l'espressio[illegible] del nostro Paese, [illegible] un'eccezione universale. Oggi turismo significa il bisogno di scoprire, di acquistare [illegible]getti — e sono quasi sempre le mille cose capaci [illegible] vivacizzare un abbigliamento — [illegible] mantengano inalterate [illegible] loro caratteristiche secolari [illegible] che altrove sia impossibile trovare altrettanto belli originali e bene eseguiti.

Lucia Sollazzo

Qualche insolita ricetta

Pesci d'acqua dolce

Ecco alcune insolite ricette per gustare i pesci di acqua dolce. Le suggerisce il cuoco Carletto Pirovano.

«Agoni del lago di Como con polenta» — *Acquistate qualche agone essiccato al sole, ungetelo con olio [illegible] oliva e fatelo rosolare (preferibilmente sulla brace); preparate dei crostoni di polenta, anch'essi rosolati, appoggiatevi un agone per ciascuno e servite accompagnando con salsa di olio e prezzemolo tritato.*

«Tinche — o carpe — alla Pirovano» — *Dopo avere infarinato i pesci, rosolateli, con olio, in padella; salateli e bagnateli con abbondante bianco secco, proseguendo la cottura per due o tre minuti. Deponete i pesci, con il sugo, in un piatto da portata, aggiungete una cipolla (che avrete fatto rosolare in precedenza) [illegible] un mazzetto di mentuccia. Mettete in frigo e servite ben freddo.*

«Trote ripiene» — *Preparate un impasto [illegible] prezzemolo, capperi, qualche pezzetto di tartufo bianco, [illegible]va sode, pane grattugiato, olive verdi: tritate molto finemente, amalgamando con rossi d'uovo. Dopo avere pulito, aperto e spinato delle trote, salatele, pepatele e ungetele di olio. Quindi, sul lato interno di ciascuna delle due parti, appoggiate una fetta di prosciutto cotto e ponete nel [illegible]o l'impasto di cui sopra. Chiudete le trote legandole [illegible] filo ed avvolgendole in fogli di carta pergamena unti di olio. Mettete al forno, avendo cura di umettare continuamente [illegible] olio. Cuocete una ventina di minuti e servite ben caldo.*

Ornella Rota

RISPONDE GIULIETTA MASINA

"Un'altra donna nella mia casa„

«Tornando dalle vacanze ho trovato gli inconfondibili segni che un'altra donna era stata a casa mia. Mio marito si difende negando, e dicendo che io sono [illegible] pazza e gelosa, che siamo vecchi, che il tempo di queste cose è passato. Ma in un cassetto della toilette c'era un rossetto francese e nel bagno un profumo da me mai usato. La giustificazione fornita è di aver trovato a Ostia, dove lui poverino era stato di domenica [illegible] rinfrescarsi, un borsellino che, poi, aveva portato con sé».

La lettera si diffonde in particolari, quello che ha detto lei in risposta a quello che ha detto lui, e via dicendo. Conclude chiedendomi se al posto suo sarei stata tanto ipocrita da credere a quelle bugie; e che [illegible] deve fare.

Niente. Io sarei tanto ingenua da credergli. [illegible] [illegible] perché proprio gli creda, ma perché un minimo [illegible] candore qualche volta risolve i problemi meglio dell'irriducibilità e dell'efferatezza. Qualche volta, cioè, è utile chiudere gli occhi, fingere di non capire, consentendo al prossimo nostro un margine di idiozia. Gli fa bene, in fondo, e in fondo rafforza il nostro prestigio e riafferma la nostra indispensabilità.

Quel mese di «permesso», certi mariti lo aspettano, lo sognano tutto un anno. Fanno progetti, architettano imprese straordinarie che quasi sempre, poi, si risolvono in deludenti prove occasionali o con la prostituta all'angolo della strada che perfino [illegible] megli conoscono per averla incontrata nei mesi dell'inverno, quando piove, fa freddo, e nessuno la guarda. In altri casi, il compagno della nostra vita tenta di riscaldare una vecchia minestra amorosa di tanti anni fa, quando cioè, non era [illegible] sposato. Se invece la relazione è [illegible] relazione, e «lui» ha l'amante, le va[illegible] non c'entrano: gli alleggeriscono i problemi, ma non ne sono all'origine.

La dolcezza e insieme il tedio della vita quotidiana incitano all'evasione, ma senza rompere nulla dietro di sé. Evasione che, spesso, si autocastiga, e per il vuoto che [illegible] e per i rimpianti che suscitano. Gli uomini confessano volentieri (non alle proprie mogli naturalmente) che l'avventura fortuita o mercenaria lascia loro [illegible] bocca amara, e perfino, se è il caso, dei rimorsi.

Questo famoso mese, dunque, salvo i primi giorni di sfrenata libertà mentale più che reale, si esaurisce con qualche serata al cinematografo e — [illegible] non avete la domestica — nelle infinite seccature [illegible] [illegible] uomo solo tra gli ingorghi della casa che non funziona, [illegible] biancheria sporca, i piatti in [illegible]cina, il letto rifatto con uno [illegible] alle lenzuola. Quando tornate, [illegible] benedetto quel giorno.

Il quadro è di maniera: vicinissimo al vero, ma con qualche eccezione. Ma l'eccezione propone non il dramma delle vacanze bensì quello della vostra vita in tutte le stagioni. [illegible] dolore [illegible] altra misura, [illegible] non mi sembra simile a quello segnalatomi da chi scrive.

Come legge, signora, sminuisco il valore [illegible] prova del rossetto e del profumo. La invito a pensare che i corpi del reato siano stati dimenticati in quel rapido momento, e che la signora ne abbia dispettosamente annotata la perdita.

Tenga, dunque, per buono il ritrovamento, ad Ostia, del borsellino, gli dia il conforto di averla scampata per miracolo. [illegible] questo tipo di miracoli, i mariti sono molto grati.

Giulietta Masina

Facciamo morire la vecchia cicogna

Due nuovi testi di educazione sessuale

Facciamo morire una buona volta la cicogna, basta con la storia del bambino trovato sotto il cavolo o comprato con i soldi messi da parte: l'ennesimo invito a far piazza pulita delle «false verità» che a[illegible] oggi vengono propinate [illegible] madri pudibonde ai loro figli arriva dalla Germania, da un gruppo di psicologi e pedagoghi della Westfalia che hanno scritto due libretti, *I bambini ci interrogano - Educazione sessuale dei bambini sino ai 6 anni* e *Le domande difficili - Educazione sessuale dei bambini dai 6 ai 12 anni*, che l'editrice torinese Gribaudi ha pubblicato mettendoli in vendita al prezzo di [illegible]50 lire ciascuno.

I genitori che ancora avessero dei dubbi sull'opportunità di dare un'educazione sessuale ai loro bambini gradualmente, al momento giusto, ogni volta che si presenterà l'occasione, senza inutili dilazioni né falsi pudori, non troveranno qui conforto per le loro idee. Coloro che si ostinano a considerare preferibile l'«innocenza» alla conoscenza, la evasività alla chiara e serena accettazione dell'essere fisico con tutte le sue componenti e implicazioni sessuali, qui troveranno puntigliosamente confutati i loro atteggiamenti, frutto [illegible] di pigrizia mentale e ignoranza, mancanza di equilibrio e ipocrisia. Chi temesse di non saper usare [illegible] linguaggio adeguato, privo cioè di volgarità, sufficientemente chiaro ma nello stesso tempo innocuo per la sensibilità del bambino, troverà un esempio di dialogo capace di soddisfare sia la verità sia la misura [illegible] tenere affrontando argomenti così delicati.

«I primi anni di vita, nei quali si pongono le premesse fondamentali del successivo sviluppo psicologico, sono decisivi per l'atteggiamento dell'uomo di fronte al proprio corpo — si afferma —. E' triste constatare quanto spesso proprio "l'educazione al pudore" offenda e distrugga il senso del pudore naturale. I bambini [illegible]no alla completa mercé degli adulti e degli educatori. Il risultato, sovente, è costituito da serie turbe psichiche e fisiche nel ragazzo e nell'adolescente».

Per molti adulti — genitori ed educatori — può essere questa un'occasione utile per sdrammatizzare il tema stesso del sesso, collocandolo [illegible] ar[illegible] rapporto con le altre sfere della propria vita, prima ancora [illegible] farsene portatori presso i bambini che alle loro cure sono affidati.

Liliana Madeo

Tre punti fermi della "linea„ 1970-71

N[illegible]l vento delle novit[illegible]

Dal principio del secolo giochiamo con gli orli. Di dieci anni in dieci anni questi passano dal lungo al corto, talvolta al cortissimo, per tornare ad allungarsi, come quest'anno. Ma non basta certo nascondere le ginocchia per essere alla moda. Cerchiamo di definire le regole della nuova «linea». A me sembrano tre i punti essenziali.

L'ampiezza: *l'abito lungo — con [illegible] bella scollatura a battello, con le maniche larghe che involano come uccelli — aderisce e segna il corpo minuto, marca la vita sottolineata [illegible] una cintura, disegna i fianchi; sotto la cintura la sottana s'allarga con delle pieghe, dei godets, o prende movimento da un gioco [illegible] spacchi laterali o frontali, di pannelli che vanno a sfiorare la caviglia.*

Lo stile «sport»: *materie che una volta erano riservate [illegible] alla campagna, invadono oggi le nostre città: camo[illegible], cuoio, tweed, pellicce a pelo lungo, maglia, jersey. La testa si copre di [illegible] bel cappuccio campagnolo, e [illegible] gambe sono obbligatoriamente instivalate, completando così la linea sportiva.*

Il culto della femminilità: *è riservato alle ore della sera. Scopriamo allora delle deliziose bluse di chiffon che velano [illegible] l'estrema nudità dei corpi ancora cotti dal sole dell'estate, degli abiti lunghi e morbidi, delle scollature indiscrete che associano con arte e naturalezza lo charme e la provocazione. Momento prezioso nel quale il [illegible] ritrova il suo posto d'onore con intorno la compagnia di colori tenui dalle sfumature beigiastre.*

Questa è la moda nel vento di quest'autunno [illegible] di quest'inverno.

Alain

Più calci (e pugni) che calcio nelle Coppe

Nei tornei internazionali

Amaro bilancio per i nostri club

Nelle Coppe internazionali — salvo poche eccezioni — non esistono partite facili, tanto più che l'importanza delle Coppe stesse va livellandosi su un indice di gradimento elevato e ■ gare vengono sempre disputate con estrema decisione.

Nelle scorse annate i «Campioni» dominavano la scena europea, seguivano distanziate la «Coppa dei vincitori delle Coppe» e quella delle Fiere (che in futuro si chiamerà ■ Città europee) e verrà organizzata dall'Uefa ■ me già avviene per le altre due).

Ora la differenza è minima ed ogni squadra scende in campo ■ un esacerbato desiderio di vittoria. La formula dell'eliminatoria diretta rende più nervosi — e talvolta scorretti — i giocatori. Non è una formula ideale, tanto più con l'appendice dei gol in trasferta che contano il doppio, norma di cui ha fatto le spese l'altro ieri il Bologna, ■ della decisione ultima affidata ai penalties. D'altra parte ■ distanze, ■ che se vengono ■ meno pesanti dagli aerei, ■ sempre notevoli specialmente in riferimento agli sbalzi di ■ cui sono sottoposti i calciatori, mentre i calendari gremiti di partite ■ ■ cedono tempo agli spareggi. Non si vede pertanto altra alternativa all'estrazione a sorte pura e semplice.

Le vittime famose dei tre tornei europei ■ numerose ■ al primo turno. Nei «Campioni» sono stati eliminati gli olandesi del Feijenoord, detentori ■ titolo intercontinentale, lo Spartak Mosca, l'Austria Vienna, il Saint-Etienne; nelle «Coppe», oltre al Bologna, devono cedere il ■ gli scozzesi dell'Aberdeen ■ i francesi del Nantes. Ancor più lungo l'elenco degli sconfitti nelle Fiere: Inter ■ Lazio (Italia), Glasgow Rangers ■ Kilmarnok (Scozia), Olympique Marsiglia, Grasshoppers di Zurigo ed altre.

Il bilancio del nostro football nel complesso delle tre manifestazioni non è brillante. Il Cagliari campione d'Italia ha passato l'ostacolo subendo una sconfitta in Francia, del Bologna si è detto. Nelle Fiere rimangono la Juventus che si è trovata di fronte una delle poche unità senza grande consistenza tecnica, il Rumelange, e la Fiorentina bene affermatasi contro i polacchi del Ruch Chorzow.

Uno dei motivi per cui nelle Coppe i Club italiani entra■ spesso in crisi, ■ dato dal ritardo nell'inizio del campio■ e di conseguenza dalla preparazione non perfetta. Mentre la serie A toccherà domenica la 2ª giornata, in ■ghilterra, Francia, Germania, Spagna, Austria i tornei locali sono avviati da un pezzo. Logico il vantaggio delle squadre estere.

Il secondo e serio ostacolo che frena i calciatori italiani è la mentalità con cui ■si scendono in campo in confronti internazionali ■ soprattutto il loro comportamento. Lo scarso impegno riguardo i dirigenti, ma la correttezza negli stadi si riflette su tutto ■ nostro football. Gli incidenti italo-inglesi ■ Newcastle-Inter, che seguono a quelli di Lazio-Arsenal e di Roma-Chelsea sono deprecabili.

E' bene precisare che oltre Manica Stiles, uno dei giocatori più scorretti d'Europa, non è una solitaria pecora nera. Picchiatori, atleti che ■ aiutano con le mani, ve ne sono in Inghilterra come in Italia. Ciò che nuoce ai nostri atleti sono la mania di protestare per le decisioni arbitrali (a che serve?; tanto l'arbitro non muterà certo idea di fronte ad una irritante mimica ■ disperati), i falletti «furbi» che indignano gli sportivi, i gesti ■ dispetto.

Dopo Newcastle l'Inter pagherà cari gli errori dei suoi atleti ma sono errori che hanno origine lontana, fin dal periodo della formazione dei giovani calciatori, cui viene insegnato tutto sulla tecnica, molto circa l'astuzia ■ poco o nulla ■ proposito di un comportamento corretto o almeno ■ inutilmente irritante ■ confronti ■ pubblico, degli avversari e di chi dirige la partita.

Paolo Bertoldi

L'incidente di Newcastle

Che cosa rischia il portiere Vieri

Per l'Italia decide la Lega — Lido domenica in campo

Milano, 1 ottobre.

Lido Vieri pagherà probabilmente l'aggressione all'arbitro belga Minnoy, con una sospensione a tempo, valida in parte anche per le gare di campionato, oppure con ■ divieto ■ partecipare a qualsiasi gara ■ carattere internazionale (comprese le partite della nazionale) a titolo definitivo o per un periodo minimo di due o ■ anni.

L'ipotesi che il giocatore interista possa essere punito con una sospensione da tutte le partite di carattere internazionale, è avallata dalla esistenza di alcuni precedenti ■ materia. Tre ■ fa, i giocatori della Juventus, Castano, Salvadore e Sarti, rimasero coinvolti in incidenti ■ analoghi a quelli di cui ■ stati protagonisti i giocatori dell'Inter a Newcastle, durante una partita della Coppa delle Alpi. Il rapporto dell'arbitro finì per competenza al giudice sportivo ■ Lega nazionale, avv. Alberto Barbè, il quale ■ appunto ai tre giocatori bianconeri di partecipare a qualsiasi competizione internazionale per un lungo periodo di tempo.

L'arbitro Minnoy nelle dichiarazioni rilasciate stamane, non ha escluso che l'aggressione di Vieri possa essere stata del tutto involontaria. Egli quindi segnalerà al Comitato organizzatore della Coppa delle Fiere, di essere stato colpito alle spalle da un giocatore identificato poi per Lido Vieri.

La precisa entità della punizione valida in Italia dovrà comunque essere stabilita ■ Giudice sportivo della Lega nazionale, dal momento che l'Inter è stata eliminata dalla Coppa delle Fiere e ■ il Comitato esecutivo di questo torneo trasmetterà il rapporto del direttore di gara belga alla Federcalcio, affinché lo giri a sua volta all'o■ disciplinare competente, ossia ■ giudice sportivo avv. Barbè. Domenica, comunque, Vieri sarà certamente in campo in campionato. **d. m.**

I commenti inglesi duri con l'Inter

Londra, 1 ottobre.

(c. c.) Il pugno sferrato dal portiere Vieri all'arbitro, nella partita persa dall'Inter a Newcastle, non giova alla reputazione già scossa del calcio italiano in Gran Bretagna. All'episodio la stampa inglese non dedica molto spazio, eppur lo fa risaltare implicitamente in giudizi velatamente sarcastici e succinti.

«Le passioni frustrate dell'Inter — comincia la cronaca del «Daily Mirror» — son traboccate ieri sera in violenza dinanzi a 60 mila spettatori nello stadio di Newcastle... L'arbitro belga Minnoy è stato circondato da un irato gesticolante capannello di ■; e improvvisamente è crollato a terra colpito da un diretto. Polizia e segnalinee lo hanno aiutato a rialzarsi e immediatamente egli ha espulso il portiere dell'Inter Vieri, costato 300 milioni di lire...».

Il «Daily Express» esordisce così: «La pantomima italiana del calcio ci ha dato un altro capitolo di violenza a Newcastle...». Il «Guardian» si limita a pubblicare una significativa fotografia in cui si scorge Vieri tra i poliziotti, e il «Daily Telegraph» parla del «temperamento esplosivo» milanese. Ancora dal «Mirror» citiamo questo giudizio: «Un tempo maestra del calcio in Europa, l'Inter ha perso insieme alla partita il controllo dei propri nervi e il rispetto della folla».

Facchetti accusa l'arbitro della partita di Newcastle

Rientrata l'Inter - Il terzino dichiara: «Il signor Minnoy non si è curato delle scorrettezze del mio avversario» - Tranquillo il direttore di gara: «Riferirò quanto ho visto»

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 ottobre.

L'Inter è rientrata da Newcastle con i nervi a pezzi ed il timore di perdere per un periodo di tempo più o meno lungo il portiere titolare. Su Lido Vieri, infatti, incombe la minaccia di una squalifica che gli potrebbe essere inflitta dagli organi ■ disciplina della Federcalcio per avere messo ieri sera k.o. l'arbitro belga Minnoy, in una delle fasi più concitate della partita di ritorno del primo turno eliminatorio della Coppa delle Fiere, contro il Newcastle.

Il portiere milanese, in ■rità, continua a precisare di non avere sferrato un pugno al direttore di gara belga. Egli sostiene invece di ■ colpito ■ mano aperta Minnoy, ■ con l'intenzione di fargli del male, ma per impedirgli di rovinargli addosso. «Mentre correvo verso di lui — *ha spiegato* — qualcuno ha spinto ■ signor Minnoy all'indietro. Io ho messo allora la mano avanti per fermarlo e l'ho colpito proprio al costato».

Minnoy, tuttavia, stamane prima di ripartire da Newcastle per Bruxelles, dove esercita la professione di tipografo, ha puntualizzato la sua opinione sull'accaduto. «Il colpo di Vieri — *ha detto* — mi è arrivato da dietro ■ quindi del tutto imprevedibile. Mi è mancato il fiato ed è per questo che sono crollato in avanti. Adesso ■ munque ■ ■ risento più alcuna conseguenza e quindi me ne ritorno tranquillo a Bruxelles. Da casa scriverò poi il rapporto al comitato organizzatore della Coppa delle Fiere. Scriverò tutto quello che ho visto e sentito, ■ esagerare nè attenu■ la realtà dei fatti. Vieri sostiene di avermi colpito involontariamente. Può darsi che abbia ragione. Io però non posso dirlo ■ certez■. Io ho avuto l'impressione di ■ stato colpito con ■ pugno, ■ rapporto preciserò tuttavia qual è la ■ del giocatore ■ toccherà poi al comitato esecutivo della Coppa delle Fiere e alla stes■ Federazione italiana valutare il comportamento del giocatore sotto ■ profilo disciplinare».

I giocatori delle due squadre sostengono che se lei fosse stato più energico gli incidenti di ieri sera ■ sarebbero accaduti. Lei non si sente un po' responsabile dei numerosi tafferugli che si so■ verificati in campo durante i 90 minuti di gara?

«Ho arbitrato finora quindici partite internazionali e non ho ■ provocato alcun incidente ■ questo genere. Se ieri è accaduto quindi tutto quello che è accaduto, la colpa evidentemente non ■ mia».

Per l'arbitro, quindi, gli incidenti sono stati provocati dalla fragilità del sistema nervoso dei giocatori milanesi. Facchetti e soci, tuttavia, non sono di quest'avviso. Il terzino nerazzurro, in circa 7 anni di carriera, non è mai stato squalificato né ha ■ fatto male ad alcun ■versario. Ieri sera, tuttavia, sembrava irriconoscibile, cattivo fino all'esasperazione. Evidentemente dev'essergli accaduto qualcosa di assolutamente eccezionale. Che cosa? Lo ha spiegato lo stesso Facchetti: «Non potevo continuare a sopportare che Davies mi ficcasse i gomiti nei fianchi ■ negli occhi, che mi spingesse indietro ■ le braccia, che mi colpisse a calci quando lo anticipavo. Ho sperato che l'arbitro intervenisse, ma poi mi sono reso conto che Minnoy non si curava minimamente delle scorrettezze del mio avversario e ho dovuto difendermi ■ solo».

La disavventura di Vieri e la sconfitta per 0-2 subita a Newcastle non hanno fatto dimenticare quindi ad Heriberto Herrera ed ■ suoi giocatori le difficoltà dei prossimi impegni di campionato e, soprattutto, quelle della partita che li attende domenica ■ S. Siro contro la Roma di Helenio Herrera. Heriberto, pensando al collega-nemico ■ omonimo, ha preannunciato: «La Roma non ci troverà impreparati fisicamente e psicologicamente. Non so ancora se potremo recuperare entro domenica Burgnich e Frustalupi, ma il fatto che posso fin d'ora contare su Mazzola e Pellizzaro costituisce già per me un motivo di fiducia. La Roma di quest'anno è più temibile di quella dell'anno scorso, perché molto più esperta. Tipi ■ Amarildo e Del Sol le hanno dato maggiore classe».

David Messina

Anche per il Cagliari c'è stata battaglia

Scopigno: "Almeno in sei meritavano l'espulsione,,

Il *trainer* rossoblù accusa il St-Etienne - Sulla tattica, ammette: «Abbiamo esagerato in difensivismo»

(Dal nostro inviato speciale)

Lione, 1 ottobre.

«Lo ammetto, abbiamo esagerato in difensivismo». Con ■esta autocritica, a 24 ore di distanza dalla «battaglia» di St-Etienne, Manlio Scopigno ha risposto alle accuse mossegli ■a molti critici presenti ieri sera al «Geoffroy-Guichard»: sebbene sconfitto (0-1) dopo dura lotta dai francesi, il Cagliari, forte dei tre gol segnati nell'incontro di andata, è entrato negli ottavi di finale della Coppa dei Campioni. ■ comportamento e il «catenaccio» degli italiani, censurati dalla stampa francese, hanno suscitato perplessità, ■ il trainer rossoblù ha osservato: *«Se dovessimo vincere per 3-0 anche la prima gara del prossimo turno, nella seconda ci comporteremmo nello stesso modo»*.

— Riva è rimasto troppo isolato, Gori era arretrato, Domenghini ha giocato come difensore «aggiunto» ■ Herbin al punto che il terzino Farison, senza avversario, si è trasformato in ala effettuando numerose incursioni nella vostra metà campo concluse ■ pericolosi traversoni. Perché correre questi rischi?

«Era nostra intenzione isolare un loro terzino ed abbia■ commesso un errore. Tut■ la squadra, me compreso, era alla prima esperienza diretta in campo internazionale. Non basta assistere alle partite di Coppa come spettatori, bisogna viverle come protagonisti per comprenderne le difficoltà».

— Le carenze denunciate dal Cagliari in Francia, carenze che si assommano a quelle affiorate domenica ■ con la Sampdoria, potranno ■ re ripercussioni in campionato?

Scopigno ora sembra annoiato ■ tanto parlare, eppure la replica è immediata: *«Contro la Sampdoria abbia■ avuto fortuna, ma quella di ieri era però una gara diversa dal campionato. Puntavamo allo ■ ■ zero, però si pensava di perdere anche con il minimo scarto, com'è infatti successo. Il punto di Larqué è scaturito da un'azione irregolare».*

— ■ aspettava un St-Etienne così scatenato, ricco di determinazione?

«Sapevo che sarebbe sta■ un impegno severo ■ lo anticipai a Cagliari dopo la prima partita. Nessuno voleva credermi, molti scrissero che i francesi erano dei "poveri pellegrini". Ieri li abbiamo rivisti in casa loro, sotto la spinta di ■ pubblico feroce. Gli uomini di Batteux si ■ battuti ad un ritmo elevatissimo ed avrebbero corso per un'altra mezza giornata. E come picchiavano!».

— Un quotidiano di Lione, «Le Progrès», nel commentare il match, sottolinea i vostri errori difensivi e accusa i rossoblù di essere ■ «commedianti, abili simulatori d'infortuni degni ■ sudamericani». Che ne pensa?

«L'arbitro ha diretto benissimo, ma almeno sei di loro dovevano essere espulsi, altro che simulazione. L'ottimo Nenè ha un labbro spaccato per un pugno di Keita; Gori, Riva, i più esposti, e altri rossoblù sono stati malmenati. Per fortuna niente di grave. Tutti sono disponibili, domani si alleneranno. Domenica contro la Lazio confermerò la stessa formazione».

Scopigno insiste perché il Cagliari acquisti «un giocatore qualsiasi» a novembre. Si parla di un interessamen■ per l'attaccante laziale Manservisi e di contatti con l'Inter per Bedin.

Bruno Bernardi

L'atmosfera delle Coppe: grossi premi ■ niente antidoping

Un football-western senza "sceriffi,,

Gigi Riva ■ ha segnato contro il Saint-Etienne

Sono Coppe piene di veleno. Botte, espulsioni, risse caotiche tra Inter e Newcastle, stinchi rischiati e ritoldati, «cinture» e allacciamenti da lotta libera in Cagliari-St-Etienne. I professionisti del calcio possono perdere il controllo dei nervi così facilmente, addirittura all'inizio della stagione? Non si tratta di buttarsi subito all'accusa ■ alla difesa, ■ di interpretare il fenomeno, fin troppo rilevante.

L'Inter ■ partita per l'Inghilterra con la rassegnazione di chi ha ben altre mire per la testa («Giocheremo, ma sì, però che barba», aveva dichiarato Mazzola alla vigilia, evidentemente pensando ad altri traguardi); il Cagliari ha fatto volo per St-Etienne convinto, dall'alto dei suoi tre gol, di poter, ■ ■, passeggiare, perlomeno governare un incontro di ordinaria amministrazione.

Ma le Coppe, benchè accavallate e dispersive ■ calendario, costituiscono un incentivo: il lato professionistico dei giocatori, il nome e ■ peso dei vari club, un prestigio da conquistare o da difendere stracalpano manifestazioni che avrebbero dovuto arricchire il football (come è successo in altri anni) e ora lo logorano. La passione dei tifosi, sollecitati in vario modo, aggrava la tensione di incontri che ■ hanno quasi più nulla dello spettacolo, ma si risolvono in scontri feroci, in palcoscenici via via arricchiti d'un repertorio «cattivo», all'insegna del calcio-western.

Non c'è antidoping (e quindi si vedono i calciatori del St-Etienne, negli spogliatoi, con le labbra bianche ■ gli occhi fuori delle orbite e si capisce subito il segreto di tanta «birra» spesa sul campo), spesso corrono, all'aria aperta ■ sottobanco, somme notevoli come premi ■ rimborsi. I giocatori, dopo trasferte ■ sempre agevoli, si presentano sul terreno pungolati da vari interessi, ■ cioè dal denaro, dalla necessità di difendere la fama acquisita, sorretti dalla tensione nervosa che, oltre un certo limite, si traduce in veleno, tossine purissime di cattiveria e arroganza agonistica.

L'Inter è caduta ■ Newcastle, dove persino un giocatore olimpico come Facchetti si è trasformato in pugile. Il Cagliari ■ caduto a St-Etienne, non in modo disonorevole e tuttavia destando serissime preoccupazioni ■ tutto l'entourage sardo al seguito. L'isteria — oltrechè il bisogno di denaro, un denaro che insegue i debiti, li ricopre, ■ ricrea, qui tappa un buco là ne apre un altro — minaccia il football fin dalle sue prime battute stagionali. Calcio-western, sì, ma dove sono gli sceriffi?

L'evidenza del pericolo non può sfuggire ai responsabili, che tra un aereo e l'altro, una conferenza-stampa ■ l'altra, sanno benissimo quali traumi sottili travaglino quello che ■ disse «il più bel gioco del mondo».

Mancanza di esperienza, una condotta difensivistica troppo accentuata (quasi una gabbia mentale da cui è difficile uscire) uomini in scarsa forma ■ di scarso peso tecnico (come i terzini d'ala) hanno obbligato il Cagliari a cedere davanti a una squadra che, benchè abbia cinque o sei «nazionali» di Francia, può essere benevolmente definita solo un'espressione di calcio provinciale. Il debutto del Cagliari in Coppa Campioni non ■ stato drammatico, ■ ■ la squadra di Scopigno non sa mantenersi salda ■ suoi reparti, non controlla i propri nervi, non s'impone di dar grintosamente, anche se lealmente, battaglia sui campi esterni, allora vede in pericolo sia la Coppa sia lo scudetto. Un Nenè ■ può reggere da solo impalcature labili ■ inoltre rilanciare un Riva perennemente abbandonato tra tre difensori a quaranta metri di distanza.

L'Inter è quella che è: non ci sembra offensivo definirla, oggi come oggi, una masnada di gentiluomini mercenari che giocano avendo quasi tutti ■ del pallone, aggravati da grandissima prosopopea, che nessun alloro stantio più giustifica. Potrà far sensazione in qualche domenica, ma ■ farà di più, allora lo sforzo di Heriberto per tenere in piedi una squadra così macilenta e supponente dovrà essere definito un miracolo.

Un campionato nazionale, benchè duro e complesso come il nostro, nelle sue altalene riesce a illudere masse di tifosi ■ a occultare magagne singole ■ collettive. E' evidente invece che le Coppe, ■ il loro folle clima agonistico, denunciano ■ le carenze atletiche sia le ingenuità tattiche sia i difetti di conduzione politica di ogni club.

Giovanni Arpino

Lido Vieri, protagonista della battaglia di Newcastle

Chinaglia giudica gli inglesi "Con loro è sempre una rissa,,

Alla Lazio il «caso Newcastle» ricorda gli incidenti con l'Arsenal — Mazzola: ■ «Oltre Manica si gioca un football violento e intimidatorio»

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 ottobre.

Gli incidenti avvenuti ieri sera durante la partita Newcastle-Inter, hanno ribadito ■ clima di acceso nervosismo che ■ questi ultimi tempi ha spesso caratterizzato gli incontri ■ squadre italiane e inglesi.

Le vicende burrascose che hanno coinvolto interisti e britannici hanno costituito argomento di discussione ■ i giocatori della Lazio impegnati allo stadio Flaminio ■ preparazione della partita con il Cagliari. I biancazzurri furono anch'essi protagonisti ■ un clamoroso episodio con gli atleti dell'Arsenal. Al termine di un banchetto dopo ■ partita di Coppa delle Fiere giocata all'Olimpico, i giocatori delle ■ dre diedero origine ad una rissa nelle vie del centro ■ Roma. La partita di ritorno ■ disputò a Londra ■ incidenti ■ è rimasta viva nei giocatori laziali l'impressione della brutta avventura. *«Gli inglesi, specialmente a casa loro, non vogliono assolutamente perdere — ha osservato Mazzola — giocano ■ football violento ■ sentono atleticamente più forti e tentano in tutti i modi di far valere ■ ■ prestanza fisica. Ciò induce inevitabilmente per scontrarsi con il nostro carattere disposto a non cedere tanto facilmente alle intimidazioni. Stando così le cose non rimane che scegliere due ■: giocare una partita tranquilla, come quella che disputammo noi a Londra senza cercare il contrasto duro, oppure mettersi sul loro piano e allora ■ scoppia inevitabilmente ■ zuffa».*

Chinaglia, ■ e cr■ calcisticamente in Inghilterra, conosce molto bene le caratteristiche del ■ britannici: *«Si sentono imbattibili — ■ dichiarato il centravanti — non ammettono di poter perdere contro una squadra più forte. Quando le cose non procedono per il verso che loro desiderano, non esitano a praticare un gioco intimidatorio che finisce per innervosire gli avversari. Noi italiani ci scaldiamo forse un po' più degli altri ed ecco perchè, secondo me, accadono spesso incidenti fra squadre del nostro paese ■ quelle inglesi».*

m. b.

I granata in trasferta a Varese

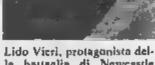
Nel Torino ancora dubbi per il rientro di Poletti

(f. c.) Il collaudo di ieri in partita non ha dissolto i dubbi sul rientro di Poletti domenica prossima a Varese. Il giocatore pur impegnandosi al massimo è apparso ancora «legato» nei movimenti. «Deciderò sabato — ha dichiarato Cadè — per ■ a un certo rischio nell'impiegarlo ■ tra tre giorni c'è, però se a sentiquattr'ore dall'inizio della partita si sentirà pronto accetteremo il rischio».

Con Poletti in squadra e con Puliei indisponibile perchè militare (è rientrato ieri sera) ■ Torino nel primo tempo contro i campioni d'Italia della ■dra «primavera» si è schierato così: Gavioli (Sattolo difendeva la rete degli allenatori in sostituzione di Castellini, cui ieri è stato ■ il gesso); Poletti, Fossati; Pula, Cereser, Agroppi; Sala, Ferrini, Petrini, Maddè, Luppi. Un gol per parte in questa prima frazione ■ gara, autori Sala e Petrone. Quest'ultimo è un siciliano ■ Caltanissetta acquistato la scorsa estate; gioca centravanti e anche contro Pula ha favorevolmente impressionato.

Nella ripresa, Cadè ha invece messo in campo: Gavioli; Zecchini, Fossati; Cereser, Pula, Ferrini; Sala, Rampanti, Petrini, Crivelli e Luppi. Gol, nell'ordine, di Luppi, Rampanti, Sala e Petrini. Totale 5-1.

Il giocatore più applaudito è stato Rampanti il quale ha disputato una prova orgogliosa per reagire forse all'eventualità di essere escluso. Se rientrerà Poletti, Cadè deciderà a favore del triangolo di centrocampo Ferrini-Agroppi-Maddè grazie ad una maggior esperienza, ma Rampanti siederà in panchina pronto a dare il cambio.

Il Torino ha confermato per il 18 ottobre l'amichevole con il Servette a Ginevra. Nell'occasione rientrerà Bui. Domani, inoltre, la formazione De Martino granata affronterà in amichevole (ore 15) una squadra bulgara di serie B, il Pirin.

Gösta Pettersson ha staccato tutti

Primo successo straniero a Peccioli - La squadra di Bitossi è campione d'Italia

(Nostro servizio particolare)

Peccioli, 1 ottobre.

Per la prima volta la Coppa Sabatini è stata vinta ■ uno straniero: ma si tratta ■ un ■ illustre, cioè di Gosta Pettersson, e quindi gli organizzatori toscani, che puntavano soprattutto su ■tossi, Motta, Dancelli o Gimondi, non ■ rimasti delusi.

Lo svedese, al primo successo da professionista in ■ gara in linea, ha confermato le ■ grandi doti di passista: ■ rimasto in fuga per ■ chilometri con Conti, poi lo ha staccato compiendo gli ultimi 40 chilometri in solitudine. La coppia italo-svedese era ■ dal gruppo ■ ■ terzo della ■ di cinque chilometri di Volterra, cioè a 118 chilometri dalla partenza. Quando Conti ha ceduto, ■ sto Pettersson ha aumentato ■cora il proprio vantaggio, portan■ a 3'35" a dodici chilometri dal traguardo. Nel finale, però, lo svedese per poco non ■ è fatto raggiungere: un po' a causa della fatica per ■ lunga fuga, un po' per un imprevisto.

L'imprevisto è stato rappresentato dall'allungamento in extremis della corsa da 220 a 234 chilometri: nella parte iniziale la Coppa Sabatini ha infatti tagliato fuori Pontedera, per evitare la minaccia di un blocco stradale da parte degli operai della Piaggio che sono in sciopero dal mese di luglio, gli organizzatori, per riportare la gara ad una lunghezza pressochè uguale a quella prevista, hanno inserito nel finale un giro supplementare di una quindicina di chilometri attorno a Peccioli, dopo quello già stabilito. Gosta Pettersson, che in quel momento aveva 2'20" di vantaggio sul gruppo, ha saputo del supplemento quando stava tagliando la prima scalata del colle di Peccioli, e si è demoralizzato.

La Coppa Sabatini valeva anche come ultima delle cinque prove del campionato italiano: la Ferretti ■ scala a ben 46 punti dalla Filotex, e quindi non aveva uno stimolo particolare per ■ sei della tricolore, ma la vittoria di Gosta Pettersson, il terzo posto di Simonetti ed il 12º del minore dei Pettersson, Thomas, l'hanno portata, con un bottino di 36 punti, al quarto posto.

La Filotex, come previsto, ha controllato la corsa mandando un proprio corridore in ogni fuga ed è riuscita ad aggiudicarsi il titolo italiano, dopo avere perso per un solo punto quello del '69. I tre corridori che hanno contribuito al rafforzamento finale della classifica a favore della Filotex ■ stati Giuliani, Bitossi e Bergamo, classificatisi rispettivamente quinto, settimo ed ottavo. A questo bottino di 28 punti, la Salvarani ha saputo opporre solamente il sesto posto di Motta e l'undicesimo di Gimondi, per un totale di 15 punti.

g. p. k.

Ordine d'arrivo: 1) *Gosta Pettersson, che copre i 234 chilometri del percorso in 5 ore, 50' alla media di km 40,214; 2) Sercu, a 35"; 3) Simonetti; 4) Conti; 5) Giuliani, a 45"; 6) Motta; 7) Bitossi; 8) Bergamo; 9) Sgarbozza; 10) Basso; 11) Gimondi, tutti con il tempo di Giuliani.*

Basket a Cantù

Comincia stasera il Trofeo Lombardia

Milano, 1 ottobre.

Il basket lombardo rinnova un suo tradizionale appuntamento in attesa del campionato che prenderà il via il 10 ottobre. Domani comincia il Nono Trofeo Lombardia, cui prendono parte quattro «grandi» della serie ■: ■ Varese, il Simmenthal e All'Onestà Milano e Forst Cantù. La gara di apertura si disputa a Cantù (ore 20,45) tra All'Onestà e Ignis. Sabato si giocherà a Varese e domenica ■ Milano, dove sarà in funzione anche ■ televisione per un collegamento ■ diretta.

Questo il programma: venerdì (a Cantù): All'Onestà-Ignis; Forst Cantù-Simmenthal. Sabato (a Varese): All'Onestà - Simmenthal; Ignis-Forst Cantù. Domenica (a Milano): All'Onestà-Forst Cantù; Simmenthal-Ignis.

Quando a giocare sono in 12

Il caso (senza conseguenza) di Bulgarelli - Scala a Bologna crea un problema — Cosa avverrebbe nel campionato in ■ situazione del genere? - Parere della Caf

■ Bologna, nel finale del secondo tempo dell'incontro con il Vorwaerts, è accaduto un episo■ singolare: Scala è entrato ■ campo ■ sostituire Bulgarelli, ma, equivocando, ■ fatto cenno a Rizzo di uscire: questi si è rifiutato. Intanto il ■ è proseguito con dodici maglie rossoblù nel «rettangolo» per una trentina di secondi, ■ i tedeschi orientali protestavano con l'arbitro francese Helier, e questi per difficoltà linguistiche non capiva il motivo di tanto agitarsi. Il Bologna eliminato dal Vorwaerts non ha motivi per ricorrere, tanto più che nessuna squadra può ■ presente un proprio errore per trarne vantaggio a tavolino.

L'episodio interessa tuttavia a titolo ipotetico: che cosa accadrebbe se un fatto analogo ■ ripetesse ■ campionato e ■ per disavventura, nel periodo ■ ■ in gioco», si verificassero un penalty, un gol, o altri ■ determinanti? Non sembra vi ■ precedenti ■ materia nelle A: ■ esiste uno invece tra ■ serie minori. Nell'ottobre '69 durante la ripresa dell'incontro Borgo a Mozzano-Saltocchio (campionato dilettanti II categoria) mentre un'azione si svolgeva nell'area del Mozzano, dall'altra parte del terreno due atleti ■ Saltocchio ■ sono dati ■ cambio rimanendo entrambi ■ tre o quattro metri entro le linee bianche. Il Saltocchio sia pure per brevi secondi ■ schierato appunto 12 giocatori.

Una prima protesta del Borgo a Mozzano ■ stata respinta dal giudice sportivo perchè ha considerato il fatto irrilevante. Lo stesso ■ ha reclamato presso la Commissione disciplinare, la quale, ■ annullato ■ partita per la regola n. 3 (al massimo undici giocatori per squadra).

Il Saltocchio a sua volta ha ricorso alla Caf, e questa al ■ febbraio '■ ha dichiarato valido l'incontro. Nella motivazione si ■ come il giocatore ■ più possa ■ motivo di annullamento soltanto se partecipa all'azione oppure la influenza ■ è in condizioni di influenzarla anche solo ipoteticamente. Se invece non dà fastidio si ■ guardare alla reale importanza ■ vicenda.

In definitiva l'episodio toscano e più ancora quello bolognese ammoniscono gli arbitri a stare molto attenti all'esatto procedimento delle sostituzioni.

p. b.

Nel torneo di B

I cestisti del Saclà esordiranno ■ Forlì

Dopo ■ calendario ■ serie A ■ di basket (che prenderà il via il 10 ottobre) la Federazione ha ■ noti i programmi del torneo di «B» maschile e della «A» femminile. I due campionati avranno inizio il 15 novembre e vedranno impegnate due formazioni piemontesi: il Saclà Asti nella B maschile e il Fiat Torino nella A femminile.

La prima giornata propone incontri assai duri per ■ piemontesi. I cestisti astigiani, neo-promossi in B, giocheranno a Forlì contro l'Iris che ha sfiorato nel■ scorsa stagione l'ascesa alla A; ■ ragazze torinesi (che quest'anno presenteranno una formazione molto giovane, forse rinforzata dal «ritorno» della Sestoi) esordiranno in casa contro il Pepsi Treviso, una ■ «grandi» ■ campionato guidata dall'inimitabile ■ Persi-Pausich-Peroni.

Questo ■ calendario della pri■ giornata (15 novembre):

Serie ■ maschile (girone A): Petrarca Padova-Unipol Bologna; Petrarca Udine-Pegaso Vigevano; Candy Brugherio-Gamma Varese; Fluobrene Marghera-Lloyd Adriatico Trieste, Splügen Brau Gorizia-Aussiemens Milano; Iris Forlì-Saclà Asti.

Serie A femminile: Fiat Torino-Pepsi Treviso. Faenza-Vincenza; Pejo Brescia-Standa Milano; Cus Cagliari-Geas Sesto; Bloch Trieste-Lamborghini Bologna.

NOTIZIE IN BREVE

Il calcio in Parlamento

L'on. Franco Servello ha presentato un'interrogazione ■ Ministro delle Finanze con la quale chiede di conoscere i risultati delle indagini fiscali fatte presso la Lega Nazionale e la Figc. L'on. Servello vuol sapere *«se l'indagine abbia accertato quale sia la situazione finanziaria delle società sulle quali s'imperniа lo spettacolo calcistico e le conseguenti entrate erariali del Totocalcio»*.

Torneo di hockey a Novara

L'Hockey Novara, dopo avere conquistato il 14 scudetto, si appresta a festeggiare la vittoria con un torneo che inizia oggi, e con ■ Coppa Italia. Il club ■ ■ ha organizzato il «1. Trofeo dello Straniero» che si concluderà domenica. Il programma odierno: Candy Monza-Iris Modena (ore 21,30), Novara-Amatori Lodi (22,30).

La «Tris» oggi ad Agnano

Quattordici cavalli sono iscritti al Premio «Nike Hanover», in programma oggi all'ippodromo di Agnano ■ prescelto ■ corsa ■ della settimana.

Bocce al «Mossetto»

Risultati degli incontri disputati ieri sera al torneo del «Mossetto»: Calderani b. Pasculli 13-11; Rotmanetto b. Quaglino 13-12. Benotto b. Nosenzo 13-3; Pivotto b. Giannitelli 13-11; Morini ■ Lencia 13-5; Vincenti ■ Ossola 13-0, Castagno b. Ciarino 13-2; Crovella b. Martinetto 13-0.

Convegno sull'alpinismo

Organizzato dal Panathlon Club di Torino si terrà domattina alle 9,15, a Torino Esposizioni, un convegno sull'alpinismo.

Brasile-Messico 2-1

I campioni del mondo ■ Brasile hanno battuto ieri, allo stadio Maracanà, di fronte a 150 mila spettatori, la Nazionale di calcio messicana per 2-1.

Patruno mediomassimo

Il pugile aostano Patruno, ex peso medio, disputa stasera il suo primo incontro tra i mediomassimi incontrando a Saint Pierre, presso Aosta, l'imbattuto austriaco Hegan Koehler.

Pallavolo: Italia sconfitta

Gli azzurri del Volley ■ incorsi in una nuova sconfitta a Yambol (Bulgaria) nel corso del girone di consolazione dei mondiali: l'Italia è stata sconfitta da Cuba per 3 a 2 (13-15, 15-16, 17-15, 7-15, 15-8). L'Urss intanto si è aggiudicata il titolo ■.

Nel secondo turno di Coppa delle Fiere

Per la Juve, adesso un avversario vero

I bianconeri, superato il modesto Rumelange (11 a 0), dovranno affrontare il Barcellona - Il trainer Picchi prepara il lancio di Causio?

I bianconeri della Juventus, reduci dalla Francia anche se facile vittoria con i lussemburghesi del Rumelange, sono rientrati a Torino ieri poco dopo mezzogiorno. Picchi ha concesso a tutti mezza giornata di riposo, rinviando a stamane la convocazione per la ripresa degli allenamenti. La prova di mercoledì sera non può essere molto indicativa sui progressi della squadra bianconera, in quanto la fragile consistenza tecnica degli avversari attenua ogni giudizio. Del resto i risultati conseguiti nel doppio confronto con il Rumelange (7 a 0 a Torino, 4 a 0 in Lussemburgo) sono altamente indicativi, parlano cioè di una superiorità che non può essere messa in discussione.

Però, nonostante la netta differenza di classe, sul campo lussemburghese i progressi d'assieme della squadra juventina sono apparsi egualmente notevoli. Ha giocato meglio Capello, e dalla regia intelligente del tanto discusso centrocampista hanno preso slancio le manovre rapide ed efficaci di Causio e di Cuccureddu. Quest'ultimo, forse accusando il peso del servizio militare, ha sbagliato molto, ma in complesso il gioco è stato interessante.

La buona prova di Novellini, autore di tre gol, la vivace prestazione di Montorsi, elemento oramai pronto al lancio in prima squadra, e la conferma di Zaniboni come « libero » di sicuro rendimento completano le note liete della trasferta lussemburghese. Qualche perplessità ha suscitato Landini, impiegato come centravanti. Landini è un giocatore che ha doti tecniche notevoli, ma soffre la marcatura stretta e non ha un gran tiro in porta. E' un centravanti di manovra, non di sfondamento.

I rilievi tecnici della gara in Lussemburgo in complesso sono positivi, ma non si può ancora dire che la Juventus abbia superato la crisi di ambientamento dovuta alla profonda trasformazione subita. Però i miglioramenti sono sensibili ed è giusto sottolinearli. A questo proposito Picchi ha dichiarato: *« Anche se i lussemburghesi non possono essere considerati avversari di grande valore, sono pienamente soddisfatto del gioco complessivo della mia squadra. E' migliorato Capello e con lui alla regia è migliorata tutta la squadra. Ho visto un ottimo Montorsi e si è distinto Novellini. Inoltre mi ha bene impressionato Causio. E' un centrocampista forte e sicuro ».*

Qualcuno vorrebbe interpretare questa affermazione di Picchi come un anticipato annuncio del lancio definitivo di Causio in prima squadra. L'elogio del trainer al giovane centrocampista è stato così caloroso da far pensare che le frasi non rimarranno lettera morta. Al posto di chi potrebbe giocare Causio? C'è chi ricorda come attualmente Cuccureddu non sia in forma, e pensa che Causio potrebbe sostituire il centrocampista sardo.

Ogni previsione comunque è prematura. Picchi esaminerà oggi la situazione giocatori, informandosi sulle condizioni dei cinque titolari rimasti a parziale riposo in questi giorni. Per il match contro il Bologna i ricuperi di Anastasi, di Haller, di Furino e di Morini sono certi. Si tratta di vedere se potrà giocare anche Salvadore, che dopo l'infortunio di Catania ha ripreso la preparazione a ritmo ridotto. In Lussemburgo Picchi ha provato come « libero » prima Zaniboni poi Roveta. Entrambi sono apparsi in buona efficienza. Zaniboni è più fresco, più dinamico, Roveta è più esperto. Picchi alla fine non ha voluto pronunciarsi né a favore dell'uno né a favore dell'altro, limitandosi a dire: *« Vedremo all'ultimo momento »*.

La formazione per la gara con il Bologna è quasi fatta, sia pure con i dubbi sulla disponibilità di Salvadore (con Zaniboni e Roveta pronti a sostituirlo) e sull'opportunità di un avvicendamento fra Cuccureddu e Causio. La partita è giudicata da Picchi molto difficile: *« La vittoria di Catania* — ha aggiunto il trainer — *ci ha dato fiducia. Affronteremo il Bologna con grande decisione ».*

All'aeroporto di Caselle i bianconeri hanno appreso che il sorteggio ha designato il Barcellona come avversario del secondo turno della Coppa delle Fiere. Picchi ha detto: *« Non conosco l'attuale valore del Barcellona, ma si tratta di una squadra decisamente forte. La tradizione dice che il calcio spagnolo è all'avanguardia in campo europeo, anche se negli ultimi anni c'è stata una leggera flessione. Saremo pronti al confronto. Questi giovani sapranno farsi valere anche contro gli spagnoli ».*

Giulio Accatino

Sfide del secondo turno (e come ci sono arrivate)

Juventus (Italia) ha eliminato il Rumelange, Lussemburgo, 7-0 e 4-0	**Barcellona** (Spagna) sconfitto il Katowice, Polonia, 1-0 e 3-2
Fiorentina (Italia) eliminato il Ruch Chorzow, Polonia, 1-1 e 2-0	**Colonia** (Germania Ovest) eliminato il Sedan, Francia, 5-1 e 0-1
Arsenal (Inghilterra) eliminato la Lazio, Italia, 2-2 e 2-0	**Aurm Graz** (Austria) eliminato l'Ilves Kissat, Finlandia, 2-4 e 3-0
Sparta Rotterdam (Olanda) eliminato l'Akranes, Islanda [illegible] e 9-0	**Coleraine** (Irlanda Nord) eliminato il Kilmarnock, Scozia, 1-1 e 3-2
Dynamo Dresda (Germ. E.) eliminato il Partizan, Belgrado, Jugoslavia, 0-0 e 6-0	**Leeds United** (Inghilterra) eliminato il Sarpsbourg, Norvegia, 1-0 e 5-0
Liverpool (Inghilterra) eliminato il Ferencvaros, Ungheria, 1-0 e 1-1	**Dynamo Bucarest** (Rom.) eliminato il Salonicco, Grecia, 5-0 e 1-0
A. B. Copenaghen (Danim.) eliminato lo Slema Wanderers, Malta, 7-0 e 2-3	**Anderlecht** (Belgio) eliminato il Zeleznicar Sarajevo, Jugoslavia, 4-3 e 5-4
Valencia (Spagna) eliminato il Cork Hibernian, Eire, 3-0 e 3-1	**Beveren Waas** (Belgio) eliminato il Wiener, Austria, 0-2 e 2-0 (6-5 dopo i rigori)
Newcastle (Inghilterra) eliminata l'Inter, Italia, 1-1 e 2-0	**Pecsi Dosza** (Ungheria) eliminata l'Università Craiova, Romania, 1-2 e 3-0
Bayern Munch (Germ. O.) eliminato il Rangers Glasgow, Scozia, 1-0 e 1-1	**Coventry City** (Inghilterra) eliminato il Trakia Plovdiv, Bulgaria, 4-1 e 2-0
Sparta Praga (Cecoslov.) eliminato l'Atletico Bilbao, Spagna, 2-0 e 1-1	**Dundee United** (Scozia) eliminato il Grasshoppers, Svizzera, 3-2 e 0-0
Hibernian Edimburgo (Sc.) eliminato il Malmoe, Svezia, 6-0 e 3-2	**Guimaraes** (Portogallo) eliminato l'Angoulême, Francia, 3-0 e 1-3
Eskisehir (Turchia) eliminato il Siviglia, Spagna, 0-1 e 3-1	**Twente Enschede** (Ol.) eliminato l'Aek Atene, Grecia, 1-0 e 3-0
Herta Berlino (Germ. O.) eliminato il Nukoebing, Danimarca, 4-2 e 4-1	**Spartak Trnava** (Cecosl.) eliminati l'Olympique Marsiglia, Francia, 2-0 e 4-5
Dinamo Zagabria (Jugosl.) eliminato il Barreirense, Portogallo, 0-2 e 6-1	**Amburgo** (Germania O.) eliminata la Gantoise, Belgio, 1-0 e 7-1
Vitoria Setubal (Portogallo) eliminato il Losanna, Svizzera, 2-0 e 2-1	**Hajduk Spalato** (Jugosl.) eliminato lo Slavia Sofia, 3-0 e 0-1

I « sedicesimi » dovranno essere giocati entro il 4 novembre

Barcellona imbattuto nel campionato spagnolo

(Dal nostro corrispondente)
Barcellona, 1 ottobre.

(a. g.) Il Barcellona, prossimo avversario della Juventus, è una delle tre società « storiche » del calcio spagnolo (le altre sono Real Madrid e Atletico di Bilbao). Vengono definite così perché sono le sole che abbiano militato sempre in serie A nelle 40 edizioni del campionato della Lega, massima competizione nazionale, che esso ha vinto in otto occasioni.

Quest'anno la squadra sembra essere sulla strada buona, anche se la fortuna non le è alleata: i due elementi ingaggiati per rinforzare il proprio attacco, Asensi e Fernandez-Dueñas, hanno dovuto, ancor prima di esordire, essere sottoposti ad interventi operatori alle ginocchia. Per di più, proprio domenica scorsa si è infortunato (slogatura di un braccio) il centromediano Gallego, una delle colonne della difesa, il quale sarà indisponibile presumibilmente per tre o quattro settimane.

In campionato il Barcellona ha fin qui disputato tre partite e figura tra le quattro squadre ancora imbattute.

NORD/SUD/Sportivo

L'ex granata Depetrini ha trovato a Bari una « seconda Torino » - Massimino, il presidente del Catania squalificato, conduce nella sua città un'ardua battaglia contro i « portoghesi » - Con gli scarti del Nord, una Salernitana da promozione

Un rullo compressore

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 1 ottobre.

(a. c.) *L'ex granata Umberto Depetrini è divenuto uno dei beniamini del pubblico barese. Le sue bizze per il passaggio dal Torino al Bari sono acqua passata, sia per lui come per i tifosi e i dirigenti baresi. Il giocatore sta dando un valido apporto al centrocampo del Bari che mira alla promozione e lo ha dimostrato con i fatti nelle prime due partite del torneo di B balzando al comando insieme con Livorno e Catanzaro. Depetrini è consapevole del suo ruolo, dell'impegnativo compito richiestogli. Si è ambientato benissimo e già familiarizza con i nuovi colleghi di squadra.*

« Non avevo nulla contro il Bari e i suoi tifosi — *ha detto* — la mia contestazione alla trasferta era basata soltanto su motivi che ritengo ancora validi ma sui quali non voglio ritornare. Sono contento di non avere abbandonato il calcio perché sento che potrò avere ancora molte soddisfazioni. Il Bari gioca in B ma come tifosi, come stadio, come impostazione è un club da massima serie: tutti lavorano con coscienza e sono sicuro che arriveremo a conquistare uno dei tre posti che portano in A ».

Nessuna nostalgia per Torino?

« Ripeto che a Bari sto bene. Non credevo di trovare un ambiente così bello, sereno. Non conosco ancora la città perché facciamo una vita molto ritirata ma ho già imparato ad apprezzare i baresi, gente schietta, cordiale. Torino naturalmente rimane sempre la mia città. Là ho la mia famiglia e i miei interessi: Bari sta diventando, però, la mia seconda Torino ».

Depetrini è rimasto il solito ragazzo allegro, burlone che ricordano a Torino. I suoi scherzi nei confronti dei compagni di squadra non si contano: in campo però si trasforma, è un autentico rullo compressore, un elemento che combatte sempre sino all'ultimo minuto. E' anche per questo che i tifosi baresi fanno tanto tifo per il simpatico « nordista ».

Depetrini (Bari)

Uno stadio indecoroso

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 1 ottobre.

(c. con.) Angelo Massimino, il vulcanico presidente del Catania, è incorso nella prima grave disavventura della stagione: l'arbitro Carminati, forse interpretando male un suo gesto (Massimino ama assistere alle partite dalla panchina), lo ha fatto squalificare per tre mesi. Massimino se l'è presa a male, giura di non avere oltraggiato nessuno, si batte la mano destra sul petto, implora, minaccia. Adesso è volato a Milano per cercare di ristabilire la verità, per farsi ragione davanti alla « disciplinare ».

Episodio a parte, il personaggio-Massimino (di cui in questa stessa rubrica s'è parlato tempo addietro) s'inquadra in tutta una situazione avventurosa del calcio catanese, approdato in Serie A nonostante certe sconcertanti carenze ambientali che non riguardano solo la società, ma vanno ben oltre. Massimino conduce una battaglia impari contro tutto e contro tutti: deve pensare ai quattrini, a tenere i rapporti con la squadra, deve lottare contro un portoghesismo tenacissimo e rotto a tutti gli espedienti. E, come se non bastasse, il giorno della partita, dopo aver magari fatto da controllore agli ingressi più sospetti, anziché andarsene in tribuna, si piazza in panchina.

« Io — dice — della tribuna d'onore me ne infischio ». Dietro la facciata del Catania promosso in A che realizza un favoloso incasso nella partita di esordio, c'è soprattutto uno stadio che, nonostante i rattoppi, continua ad essere il più brutto e disagevole d'Italia. Circa otto anni addietro il Comune indisse un concorso nazionale per il progetto del nuovo impianto, ma tutto si risolse nell'assegnazione del premio ai vincitori. Non se n'è più parlato.

Presa nel gorgo di queste iniziative a vuoto, la città affoga in tanti problemi urgenti che ledono la sua dignità. Uno di questi è lo stadio: vecchio, sgangherato, dove l'unico modo per realizzare un grosso incasso è quello di prendere per il collo la gente con prezzi altissimi. Com'è accaduto in occasione di Catania-Juventus. Una situazione tristissima che offende quella che è la nona città d'Italia.

Squadra d'attacco

(Dal nostro inviato speciale)
Salerno, 1 ottobre.

(a. l.) *Eccezionale exploit in serie « C » della Salernitana: dopo tre turni di gare, di cui due esterne, la squadra granata ha un attivo in classifica di sei punti e tutto lascia prevedere dall'impostazione del suo gioco che il successo inaugurale è destinato a consolidarsi. Quest'anno sulla compagine guidata da Tom Rosati, allenatore della Casertana ai tempi della nota sommossa sportiva, non vi sono ombre ed i giocatori appaiono più decisi, convinti di se stessi e delle loro possibilità.*

Ma chi sono i magnifici undici della rivelazione della serie « C »? Cinque sono oriundi da squadre del Nord ed hanno naturalmente acquisito nella loro routine di gioco un'esperienza valida, che sta dando ottimi frutti. Incominciamo dal portiere: Beppe Valsecchi, 25 anni, milanese di nascita, proviene dal Perugia. E' attento, atletico, scattante, non si lascia tanto facilmente sorprendere dalle puntate degli attaccanti avversari. Roberto Rigotto, ala sinistra, ha 29 anni. Nativo di Vicenza ha giocato con impegno nel Livorno, Atalanta, Genova prima di approdare nel Sud.

Altro protagonista del punteggio pieno della Salernitana è Fausto Daolio, il mediano centrocampista di Reggio Emilia, che Lecco, Verona ed Alessandria hanno utilizzato nelle passate stagioni senza riuscire a metterne in luce le prodigiose qualità. I tifosi favoleggiano sui suoi tiri al « fulmicotone » rabbiosi ed imparabili. Dopo aver gareggiato tra i ragazzi del Milan e del Pisa, il biondo William Horton, 21 anni, toscano, si cimenta con autorità come mezz'ala di punta.

« Stiamo andando forte — dice Tom Rosati — poiché finalmente abbiamo acquisito la mentalità della grossa squadra e disputiamo le competizioni senza difensivismi dannosi. Ho bisogno ancora di un difensore, ma so dove trovarlo e saprò fare certamente un buon affare tra gli "scarti" del Nord ».

Un cavallo italiano può vincere la corsa più ricca d'Europa

Centoventi milioni al primo arrivato domenica a Parigi nell'Arc de Triomphe di galoppo - Ortis è il rappresentante del nostro allevamento

Nijinski con il fantino Lester Piggot: sono i favoriti

Al via in diciassette

I probabili partecipanti al Prix de l'Arc de Triomphe sono diciassette:

Il Chara, [illegible] A. Lequeux
Quintel, 60 J. Massard
Sayeux, 60 S. Leonardos
Golden Eagle, [illegible] J. Taillard
Grandier, 60 M. Philipperon
Beaugency, 60 F. Head
Velapa, 60 W. Pyers
Lorenzaccio, 60 A. Barclay
Gyr, 55½ W. Williamson
Stintino, 55½ G. Thibeuf
Sassafras, 55½ Y. S. Martin
Miss Dan, 54 A. Gilbert
Blakeney, 60 G. Lewis
Highest Hopes, 54 J. Mercer
Nijinsky, 55½ L. Piggot
Ortis, 55½ A. Di Nardo
Lar, 55½ C. Castaldi

Il premio complessivo è di 2.232.000 franchi, pari a oltre 250 milioni di lire italiane. La corsa sarà trasmessa dalla televisione in collegamento diretto alle 16 di domenica sul programma nazionale.

Favorito un canadese
(vale già 3 miliardi di lire)

Il Prix de l'Arc de Triomphe è la più importante corsa di galoppo europea; e se in America ce ne sono alcune che hanno una dotazione maggiore, nessuna però è così famosa — e dà tanto lustro al vincitore — quanto la prova parigina d'autunno. La già cospicua dotazione è stata quest'anno aumentata del 20 per cento ed al proprietario del vincitore toccherà un milione e 200 mila nuovi franchi, oltre all'ammontare delle iscrizioni alla corsa.

Raramente la gara — fondata nel 1921 — ha visto il successo di un cavallo di secondo piano: forse due o tre volte. Gli italiani vi hanno conquistato la prima vittoria nel 1929 con Ortello. Nel 1955 il fenomenale Ribot si impose inatteso a famosi avversari e dodici mesi dopo perse addirittura per strada gli avversari, arrivando solo al traguardo. Cinque anni più tardi, nel '61, un suo figlio, Molvedo, conquistava un successo strepitoso.

Domenica l'allevamento italiano sarà di nuovo presente con un cavallo, Ortis, che quest'anno ha vinto le più importanti prove a cui ha partecipato: Premio Emanuele Filiberto (in aprile a Milano); Derby (in maggio a Roma); Gran Premio d'Italia (in giugno a Milano). Porta in pista la giubba blu, fascia e berretto gialli del vice presidente della confindustria dott. Carlo Villadini, è allenato da Mario Benetti.

Purtroppo trova sulla sua strada uno dei più grandi campioni di tutti i tempi: Nijinsky. Nato in Canada, appartenente allo statunitense Charles W. Engelhard è allenato dall'irlandese Vincent O'Brien. Fra il luglio 1969 e il settembre 1970 ha corso undici volte: undici successi. E' l'unico cavallo al mondo che abbia vinto due derby, quello inglese e quello irlandese.

Ha compiuto un'impresa che non riusciva a nessuno da 35 anni imponendosi nelle tre massime prove britanniche: Duemila Ghinee (1600 metri a Newmarket), Derby (2400 metri a Epsom); Saint Leger (2900 metri a Doncaster). Ha sconfitto i più validi esponenti delle generazioni precedenti alla sua (Nijinsky ha 3 anni) ad Ascot nelle « King George and Queen Elizabeth Stakes ». Un sindacato di allevatori ha già firmato con il suo proprietario un contratto che non ha precedenti. Alla fine della carriera di corse lo acquisterà come stallone per la somma di tre miliardi di lire italiane. A tutt'oggi guadagna oltre 300 milioni (in lire italiane).

E' chiaro che un cavallo così non poteva non essere il favorito della corsa. Per Ortis sarebbe già una valorizzazione eccezionale essere secondo dietro questo fuoriclasse. A Londra, dove si accettano scommesse sulla corsa francese la quota di Nijinsky è di 4 contro 7. Ortis è offerto a 7 contro 1, preceduto nelle preferenze da Gyr, a 4 contro 1; Stintino è dato a 20 contro 1, a quote superiori gli altri.

Elvio Rossi

Il pronostico dei fantini

Piggot in sella a Nijinski: « Cavallo eccezionale »

Lester Piggot, uno dei più grandi fantini inglesi di tutti i tempi, è sicuro che Nijinsky vincerà. *Dice*: « Nella mia carriera, sia in Inghilterra che all'estero, ho avuto sovente l'occasione di montare dei campioni, ma nessuno ha mai avuto la classe di Nijinsky. Il mio cavallo affronta per la prima volta il percorso di Longchamp, che è difficile, ed il fatto va tenuto in considerazione. Ma dovrebbe proseguire imbattuto la sua carriera; dopo Nijinsky citerò Gyr, che quest'anno avrebbe potuto essere il numero uno nel mondo se non avesse avuto la sfortuna di nascere insieme a Nijinsky ».

Anche Yves Saint-Martin, asso dei fantini francesi, è convinto che ci siano poche speranze di battere Nijinsky: « Ci sarà evidentemente un'opposizione, ma mi sembra piuttosto fragile. Si potranno mettere in luce Gyr che si comporta sempre bene a Longchamp; Highest Hopes oggi al meglio della condizione; l'italiano Ortis di cui ho sentito delle notizie molto positive ».

Tonino Di Nardo sarà in sella ad Ortis: recentemente è stato due volte a Parigi per correre a Longchamp e non trovarsi spaesato sul difficile percorso. Non si nasconde la difficoltà dell'impegno che attende Ortis, ma è « sicuro che saprà lottare con il massimo onore ».

Ortis, il galoppatore che difenderà a Parigi i colori italiani nell'Arc de Triomphe

La "crisi,, si aggrava: da lunedì chiusura delle agenzie ippiche

(e. r.) Dalla settimana prossima le agenzie ippiche — che accettano il gioco sulle corse dei cavalli in sportelli urbani — non apriranno. La notizia dovrebbe essere comunicata ufficialmente oggi o domani: è una decisione che rende più grave la crisi dell'ippica, a cui i dirigenti dell'associazione sono giunti perché « la loro situazione finanziaria è ormai insostenibile ».

In Italia le agenzie ippiche aderenti all'organizzazione sono 150; delle altre 38, l'80 per cento ha dichiarato di essere solidale con la decisione. Fino all'agosto il movimento globale medio mensile di scommesse era di quasi sei miliardi. In settembre, in seguito all'applicazione dell'addizionale del 17 per cento, è sceso del 60 per cento, riducendosi a poco più di due miliardi perché, nella prima settimana, le corse sono sospese.

La situazione delle agenzie ippiche è insostenibile anche perché le quote del totalizzatore (in base alle quali avvengono i pagamenti) sono molto irregolari; soprattutto sono eccessivi i dividendi dei favoriti che, negli ippodromi, più nessuno punta in quanto con l'addizionale sono troppo poco remunerativi.

La decisione delle agenzie ippiche dovrebbe definitivamente convincere l'Unire a sospendere le corse fino all'approvazione dell'emendamento che trasforma l'addizionale sulle puntate in una tassa del 7 per cento sulle vincite. L'Unire infatti ha ormai quasi esaurito la copertura finanziaria dei premi. Senza incassare la tassa che viene pagata sulle scommesse nelle agenzie ippiche non è più possibile andare avanti neppure per qualche giorno.

Duecentoventi spettatori amaro record a Vinovo

(e. r.) *Duecentoventi spettatori sono pochi anche in un pomeriggio feriale. Eppure ieri a Vinovo non ce n'era uno di più, anche se non si doveva pagare il biglietto per assistere alle corse. Segno indubbio che, senza scommesse, l'entusiasmo per corse dei cavalli è cosa di pochi affezionatissimi; ma nessuno vuol puntare pagando la tassa del 17 per cento.*

Holy Smoke ha vinto il Premio Palazzo Paesana (L. 1.650.000, m 1450) dopo un serrato ed appassionante duello con Paolo Veronese II. Dettori ha dovuto ricorrere a tutta la sua energia per riuscire a mettere il muso del suo allievo davanti a quello del rivale proprio sul traguardo. Terzo era Swarthy, quarto staccato Tandil.

Preoccupazioni a Washington e Mosca per il dopo-Nasser

Gli americani e i sovietici si consultano per impedire nuove crisi nel Levante

Colloqui dell'ambasciatore russo Dobrynin al Dipartimento di Stato - Probabile un incontro al Cairo tra Kossighin e l'inviato di Nixon, Richardson - L'Urss preparerebbe un'altra «iniziativa di pace», in sostituzione del piano Rogers

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 1 ottobre.

Insieme ed isolatamente, Russia ed America cercano di impedire che la morte di Nasser crei nuovi pericoli per il Medio Oriente e il mondo intero. E' impossibile dire quale esito avranno i cauti contatti tra le super-potenze; ma sono comuni l'interesse e il desiderio di circoscrivere ed arginare la cronica instabilità nel Levante. Non vi sono notizie ufficiali, anzi, prevale il silenzio; bisogna ricorrere a indiscrezioni dei giornali. Sebbene confuso ed incompleto, il quadro permette di intravedere le tendenze delle due massime diplomazie.

Anzitutto, i fatti:

1) il governo americano spera che il *premier* sovietico Kossighin si incontri al Cairo con Elliot Richardson, rappresentante del presidente Nixon ai funerali di Nasser. Non s'è concordato nulla di definitivo, e può anche darsi che il colloquio, se avverrà, sia breve, durante qualche cerimonia. Richardson — si fa notare a Washington — è ministro della Sanità, della Pubblica Istruzione e della Previdenza, ma fino a qualche settimana fa era sottosegretario di Stato agli Esteri. E' uomo di grande valore e prestigio. Vedrà — questo è certo — il presidente *ad interim* El Sadat ed altri *leaders* egiziani;

2) ieri, l'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin, si recava al Dipartimento di Stato per una «visita di cortesia» a John Irwin, il successore di Richardson. Durante la conversazione venivano esaminati gli ultimi sviluppi nel Medio Oriente;

3) altri contatti si sono avuti tra funzionari americani e russi in varie capitali. A Washington, i diplomatici di Mosca si sono mostrati eccezionalmente loquaci con i giornalisti più influenti;

4) il ministro sovietico degli Esteri, Gromyko, verrà quasi certamente a New York, durante la seconda metà di ottobre, per le celebrazioni del venticinquesimo anniversario dell'Onu (sempre più improbabile appare invece la presenza di Kossighin). Prevedibili, dunque, approfondite consultazioni tra Gromyko e il collega americano William Rogers.

Discordi, anzi antagoniste, su mille aspetti della questione medio-orientale, le superpotenze concordano su due punti. *Primo*: sulla necessità di prolungare oltre la scadenza del 3 novembre la tregua lungo il Canale di Suez. *Secondo*: sul pericolo che la futura *leadership* egiziana si sposti su posizioni intransigenti, accrescendo le probabilità di uno scontro con Israele e di una conseguente *confrontation* russo-americana.

Sul primo punto, v'è un relativo ottimismo; gli israeliani sono favorevoli alla tregua e a maggior ragione dovrebbero esserlo gli egiziani, dopo il terremoto causato dalla morte di Nasser. Il secondo punto è più delicato, ma le prime informazioni sono incoraggianti. Direttamente o indirettamente, i russi avrebbero già comunicato agli americani che faranno il possibile, in Egitto, per far sì che il potere passi a un «moderato». Avrebbero spiegato che la forza principale resterà la casta militare, ma che non dovrebbe essere difficile circoscrivere le pressioni dei giovani ufficiali, i più accesi nemici di Israele. Ali Sabry sarebbe un cadidato gradito a Mosca. E' filo-sovietico, ma la sua avversione per Israele non arriva all'avventatezza; comunque anche se i militari non vorranno Sabry, il Cremlino, con tutte le leve a sua disposizione, non potrà essere ignorato nella scelta del nuovo presidente.

Altre notizie infine preannunciano un'«iniziativa sovietica di pace» nel Levante, dopo quella di Rogers adesso arenata. Si vorrebbe «congelare» la crisi medio-orientale e già fin d'ora allontanare il Cairo da eventuali estremismi. Ne sarebbe prova il messaggio di cordoglio del Cremlino, in cui si avverte che Mosca continuerà ad appoggiare l'indirizzo nasseriano «diretto a una soluzione politica del conflitto nel Levante».

Mario Ciriello

Il capo russo Kossighin

Messaggio di Kossighin al popolo egiziano

«L'Urss vuol tutelare gli interessi degli arabi»

Il Cairo, 1 ottobre.

Radio Cairo ha diffuso questa sera un messaggio del Presidente del Consiglio sovietico Kossighin al popolo egiziano. Il messaggio dice: «*La delegazione sovietica da me presieduta è stata incaricata dal partito comunista e dal governo dell'Urss di assicurare ai dirigenti del vostro Paese e al suo popolo la costanza della politica dell'Urss il cui obiettivo è quello di sviluppare le relazioni con la Rau in tutti i settori. La politica sovietica tende egualmente a salvaguardare gli interessi dei popoli arabi nella loro giusta lotta contro l'imperialismo, a rafforzare la loro indipendenza e ad aumentare il loro potenziale difensivo ed economico*».

(Ansa-Afp)

Un funerale simbolico di Nasser a Gerusalemme nella zona araba

Venticinquemila persone sfilano in corteo per le vie della città mentre la radio del Cairo diffonde la cronaca delle esequie del «Rais»

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 1 ottobre.

Venticinquemila arabi nella moschea di El Aktsa. Migliaia di ebrei al Muro delle lamentazioni. Da un'antica muraglia, a meno di cento metri in linea d'aria gli uni dagli altri, i primi hanno pianto Nasser, «*grazioso figlio del Vittorioso*», morto nel giorno in cui i musulmani celebrano l'avvento in cielo di Maometto sul suo cavallo bianco; gli altri hanno pregato il Dio di Israele perché questo sia l'anno del Messia.

Nei giorni scorsi, gli arabi di Gerusalemme avevano gridato il loro dolore, s'erano stracciate le vesti, oggi hanno compostamente onorato il *Rais* celebrando un funerale simbolico. Il corteo s'è mosso dal vecchio albergo Ritz nel preciso momento in cui, al Cairo, il feretro di Nasser usciva dal palazzo presidenziale. In testa marciavano vecchi notabili, gli occhi arrossati dal pianto, seguiva la cassa a forma di vascello solare. Una massa povera, ornata di carta stagnola e di fiori gialli. Dietro veniva la folla.

Le campane delle chiese copte suonavano a morto, i *muezzin* ripetevano dall'alto dei minareti che Allah è grande e Maometto è il suo profeta. «*Nasser sarà sempre con noi*», facevano eco i dolenti. Fanciulli che reggevano drappi neri, donne avvolte nel luttuoso *melaya*, ricchi mercanti con le dita cariche di anelli, vecchi mendicanti orribilmente storpi.

E' stata la prima manifestazione popolare permessa nella Gerusalemme occupata dalla polizia israeliana, che ha affidato il servizio d'ordine agli stessi arabi. Una coccarda nera sul bavero della camicia, gli studenti hanno fatto cordone tenendosi per mano mentre il corteo, raggiunta la porta di Damasco, ha proseguito per quella «dei fiori», entrando infine nella città vecchia per raggiungere la grande moschea. Il sole dava bagliori d'incendio alla cupola d'oro, migliaia di ritratti di Nasser galleggiavano su montagne di fiori. La radio trasmetteva dal Cairo la cronaca dei funerali e c'è stato un momento di grande commozione quando si è appreso che la moglie di Nasser era svenuta. Ho visto molte donne cadere in deliquio e uomini gridare quasi con rabbia: «*Nasser, Nasser, Nasser*». Ma subito è tornato il silenzio, finché la folla non ha recitato di nuovo la *Sura* del Corano che dice: «*Anima benedetta, entra nel seno del Signore, avviati al Paradiso, pace e misericordia su di te*».

Prima di recarsi al Muro del pianto, il generale Dayan aveva ispezionato il servizio d'ordine disposto tutt'intorno alla città vecchia. Gli arabi lo hanno riconosciuto, ma hanno fatto finta di nulla. Solo un «incidente diplomatico» ha turbato la giornata: tutti i consolati stranieri hanno esposto la bandiera a mezz'asta e di questo le autorità israeliane si sono lamentate. Ma è stato loro risposto che i rappresentanti diplomatici a Gerusalemme araba la considerano un «*corpus separatum*», un'entità distinta. La cronaca si chiude con l'«epitaffio» pronunciato da uno degli uomini più rappresentativi d'Israele, ministro in carica, che ha preteso non venisse fatto il suo nome: «*Nasser si è addormentato sui suoi sogni*».

Igor Man

Undici morti in Libano per dimostrazioni di lutto

Beirut, 1 ottobre.

Undici morti e 140 feriti sono il bilancio delle manifestazioni di lutto nel Libano per la morte di Nasser. A causa delle scariche di fucileria sparate in segno di lutto, un bambino è rimasto ucciso da una pallottola e una donna e un guerrigliero feriti. A Baalbek, una donna si è uccisa dandosi fuoco alle vesti cosparse di benzina.

Nella capitale libanese, dopo la cerimonia funebre che ha visto il centro della città invaso da folle di arabi in abiti di lutto, ogni attività è sospesa. Negozi e uffici sono chiusi, le poche auto in circolazione espongono sul parabrezza ritratti di Nasser. Le donne si sono tinte di nero il viso, e strisce nere sono state dipinte sulle facciate delle case in segno di lutto. Dappertutto si vedono iscrizioni: «*Nasser, il mondo arabo è in lutto*», «*Il testamento di Nasser: combattere il sionismo*». La popolazione cristiana si è associata al lutto dei musulmani. Il Patriarca maronita di Antiochia e d'Oriente, cardinale Meouchi, ha convocato i vescovi e ha disposto che le campane suonino a martello e che i vessilli pontificali sulle chiese vengano posti a mezz'asta.

(Ansa-Afp)

"Jet,, inglese in fiamme a Fiumicino mentre decolla con sessanta passeggeri

Il pilota è riuscito a bloccare l'aereo un attimo prima di staccarsi dal suolo - Nessun ferito

Roma. Il motore del «Trident» britannico distrutto dalle fiamme poco prima del decollo (Telefoto Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 ottobre.

(f. s.) Momenti di panico, alle 13,30, all'aeroporto intercontinentale «Leonardo da Vinci» di Fiumicino, per sessanta passeggeri del volo 351 della Bea, diretto a Londra: il motore di sinistra del «Trident» sul quale erano imbarcati ha preso fuoco al momento del decollo. Il pilota, un attimo prima di staccarsi dal suolo, è riuscito a bloccare l'aviogetto e ha comunicato l'incidente alla torre di controllo.

Autoambulanze e autopompe dei vigili del fuoco si sono dirette sulla pista numero due. Il reattore incendiato è stato inondato di schiumogeno e le fiamme sono state soffocate prima che raggiungessero il serbatoio di kerosene. L'intervento dei vigili del fuoco si è concluso in pochi secondi e il comandante dell'aereo inglese non ha ritenuto opportuno azionare gli scivoli d'emergenza per consentire ai passeggeri di lasciare l'aereo.

I tecnici hanno aperto una inchiesta sulle cause dell'incidente. Da un primo esame sembra accertato che il guasto sia stato provocato dal cattivo funzionamento del blocco del compressore.

La pista sulla quale è accaduto l'incidente è stata riaperta al traffico dopo 45 minuti.

A congresso a Milano ottocento ragionieri

Milano, 1 ottobre.

Sono cominciati questa mattina al Castello Sforzesco i lavori del diciottesimo «Congresso nazionale dei ragionieri professionisti». All'apertura dei lavori erano presenti il sottosegretario agli Esteri, on. Pedini, e il capo di Gabinetto del ministero di Grazia e Giustizia, dott. Luigi Bianchi d'Espinosa.

Gli 800 delegati discuteranno sul tema: «*L'opera singola ed associata del ragioniere libero professionista nella revisione, nella certificazione e per i bilanci consolidati, rispetto alle future discipline delle società, alla introduzione nel nostro ordinamento dei fondi comuni di investimento, alla istituzione dell'Iva, nonché alla riforma tributaria e del contenzioso, negli aspetti giuridico, economico e fiscale*».

(Ansa)

I cortei anti Nixon Oltre 600 denunce

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 ottobre.

(l. z.) L'ufficio politico della questura di Roma ha concluso le indagini sugli incidenti avvenuti tra sabato e lunedì scorsi, in occasione della visita del presidente Nixon. Sono state denunciate alla magistratura 651 persone, per manifestazione non autorizzata; altre 17 sono in carcere con l'accusa di manifestazione non autorizzata e danneggiamenti.

La Questura ha unito ai verbali di denuncia un particolareggiato rapporto su ciascuno dei gruppi che hanno promosso e attuato le manifestazioni di protesta per la presenza a Roma del Presidente americano. In base a questo rapporto, sarà l'autorità giudiziaria a stabilire se contro i denunciati dovranno essere configurate ulteriori imputazioni.

Due commissari di Borsa milanesi

Falliti per un miliardo arrestati a Casablanca

Sono i soci della «Riva e C.» - Oltre all'accusa di bancarotta dovranno rispondere di truffa e appropriazione indebita - Verrà chiesta l'estradizione

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 1 ottobre.

Agenti della polizia marocchina hanno arrestato oggi a Casablanca due persone contro le quali era stato emesso, il 14 maggio scorso, dalla Procura della Repubblica di Milano, mandato di cattura per una bancarotta di oltre un miliardo di lire. I due, Enzo Neri, di 56 anni, e Artidoro Scognamiglio, di 46, entrambi nati a Livorno e residenti a Milano si trovano ora nelle carceri di Casablanca in attesa di essere estradati.

Oltre al reato di bancarotta fraudolenta, i due arrestati — che erano soci della Società «Riva e C. Commissionaria valori Borsa» — sono accusati di truffa e appropriazione indebita.

L'Interpol italiana ha già inviato un primo rapporto al procuratore della Repubblica di Milano per ottenere i necessari incartamenti da spedire a Casablanca per ottenere la consegna dei due ricercati da parte delle autorità di polizia marocchine.

Prima di fuggire il Neri e lo Scognamiglio sarebbero riusciti a raccogliere un congruo numero di milioni ricorrendo anche all'emissione di assegni post-datati e alla vendita di titoli affidati loro dai clienti. Enzo Neri, livornese, ex fattorino del telegrafo presso la Borsa, acquistò la «Riva e C.» dopo il matrimonio con Angela Scognamiglio, un'ereditiera di Busto Arsizio. Il fratello di questa, Artidoro, entrò più tardi in società con il cognato che doveva poi seguirlo nella fuga all'estero.

g. m.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

30 settembre 1970

NATI — Cricenti Luca, Sciuto Paolo, Gaddo Monica, Monaco Michele, Orlando Francesco, Barbero Rossella, Giovannetti Andrea, Martis Mauro, Bileti Orsola, Garau Patrizia, Capra Barbara, Beschi Cristina, Bonadonna Andrea, Osenda Barbara, Spedicato Maria, Fischetto Patrizia, Manna Antonio, Fiore Anna, Amadori Barbara, Oro Sonia, Botti Lorena, Demichelis Carlo, Tabone Riccardo, Falanga Anna, Sindaco Stefania, Moratti Emanuela, Morega Emanuela, Sorce Salvatore, Demaria Laura, Raballo Stefano, Lazito Paolo, Startari Debora, Santoni Luca, Panetta Simona, Lo Re Vito, Folla Marco, Coni Luca, Salamano Aida, Tortello Barbara, Tringali Giulia, Biglione Pier Francesco, Giulio Tonolo Fabrizio, Tabita Francesca, Roccati Silvia, La Rosa Settimo, [illegible] Andrea, Allemand Carlo, Fassio Alessandro, Montini Gabriella, Sartori Antonella, Cargnino Fabio, Cenedese Sabrina, Rozza Donatella, Droetti Daniela, Cerf Daniela, Iosa Luigi, Bonadonna Mauro, Orecchia Roberto, Petrarulo Laura, Maina Elvio, Cammardella Micaela, Romano Barbara, De Donato Paolo, Leone Matteo, Iefo Anna, Toncllato Paolo, Falanga Francesca, Cazzetta Emanuela, Baudino Giovanni, Turone Alberto, Panero Walter, Tumini Giovanni, Nuovo Giuseppe, Pirastu Silvia, Venturi Giuliano, Rossotto Fabrizio, Adamo Claudio, Bellemo Paolo, Campagnaro Gian Franco, Buozza Luana, Provale Marco, Zaninello Pamela, Gamba Elenia, Melchionna Gian Franco, Bianchini Bruno, Ferrero Stefania, Iannacci Andrea.

MORTI — Poncini Orsolina ved. Badoglio, di anni 96, nata a Scurzolengo, casalinga, abitante in c. G. Ferraris 75; Barbano Giovanna ved. Candiani, a. 92, Casale, pens., v. G. Dina 52; Conti Vittoria in Scati, a. 77, Asti, casal., v. Gravere 20; Carminella Antoniola, a. 28, Pancalieri, imp., v. Magenta 6; Nebiolo Luigi, a. 80, Torino, pens., v. A. Sali 29; Crivello Mario, a. 45, Torino, pens., v. O. Poma 11; Molaro Edda, a. 33, Sedegliano, religiosa, c. Moncalieri 315; Lana Marianna ved. Castigliano, a. 85, Varallo, pens., v. Generale Govone 8; Fossati Luigi, a. 91, Torino, pens., v. Roppolo 14.

Deceduti in ospedale: Sandi Maria, a. 80, Torino, pens.; Vercelli Beniamino, a. 57, Tenbiens (Svizzera); Di Bianca Giuseppe, a. 64, Tunisi, operaio; Navone Pasquale, a. 74, Cinaglio, pens.; Piacenza Ida in Fenocchio, a. 49, Vicenza, operaia; Colle Mario, a. 83, Mestre, pens.; Pasquariello Italo, a. 57, Telese, ambul.; Michieletti Iginio, a. 69, Porto Tolle, pens.; Rebecchi Pietro, a. 67, San Pendonio, pens.; Milani Emilia, a. 77, Torino, pens.; Zanardi Roberto, a. 56, Filighera, impiegato; Provenza Martino, giorni 1, Torino; Torreano Antonio, a. 70, Scarmengo, pens.; Minola Giulia, a. 62, Sassari, casal.; Damiano Francesco, a. 82, Trapani, pens.; Bobba Michele, a. 81, Frassineto, pens.; De Filippi Giacomo, a. 76, Torino, pens.; Ferrero Silvio, a. 64, Neive, corriere; Pepino Adriana, a. 39, Pont St-Martin, casal.; Rizzitelli Addolorata, a. 84, Barletta, casal.; Vignola Mario, a. 20, Sicignano degli Alburni; Farello Maria in Serra, a. 69, Torino, pensionata.

Nati 87 . Matrimoni 28 . Morti 31

1969 — 1970
Nel 1° anniversario della scomparsa di
Renato Boeris
Lo ricordano con immutato affetto tutti i suoi cari. [illegible]
— Torino, 2 ottobre 1970.

6° ANNIVERSARIO
Elisa Ferrari Sandri
[illegible]
— Torino, 2 ottobre 1970.

1962 — 1970
Cesarina Donini
[illegible]
— Torino, 2 ottobre 1970.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Nino Bertot
Prostrati dal dolore lo annunciano: la moglie Mariuccia Falatti; i figli: Giovanni, Annamaria, Adolfo; la sorella Jole con il marito Sergio Brunero e figlio Ettore; cognati, parenti tutti e l'affezionata Rita. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

Stefano e Teresina Falatti e figli affranti si associano al grande dolore per la scomparsa del cognato e zio
Nino Bertot
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

Rina e Carlo Novero angosciati si uniscono all'immenso dolore per la dipartita del cognato
Nino Bertot
— Torino, 1 ottobre 1970.

Irma e Luigi Pigliose e figli piangono l'immatura scomparsa del cognato e zio
Nino Bertot
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

Elsa e Aldo Casale e figli partecipano al grande dolore della famiglia per l'immatura perdita del cognato e zio
Nino Bertot
— Balangero, 1 ottobre 1970.

Riccardo Berta e famiglia unitamente a Suor Rosangela Bertot particolarmente colpiti dall'immatura scomparsa del caro [illegible]
Nino Bertot
si associano al dolore della famiglia.
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

La Soc. F.lli Bertot partecipa l'improvvisa dipartita del Contitolare
Nino Bertot
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

Impiegati ed Operai della Soc. F.lli Bertot si uniscono commossi al dolore della famiglia Bertot per l'immatura dipartita del Contitolare Signor
Nino Bertot
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

Nanni e Ambretta Brunero unitamente alla mamma partecipano affettuosamente al grave lutto che ha colpito la famiglia per l'immatura perdita dell'amico
Nino Bertot
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

La s.a.s. F.lli Brunero partecipa al lutto della famiglia Bertot per l'immatura dipartita del Signor
Nino Bertot
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

Giancarlo Feira e famiglia piangono con infinito dolore l'Amico di sempre.

Le famiglie Bello e Boggetto partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

Giacomo e Maria Berra si uniscono al dolore della famiglia Bertot per l'improvvisa scomparsa del Signor
Nino Bertot
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

La C.T.E. partecipa al lutto della signora Jole Bertot Brunero per l'improvvisa scomparsa del caro fratello
Nino Bertot
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

Le famiglie Massocco partecipano vivamente al dolore dei familiari.

Mario e Franca Sasso partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro amico
Nino Bertot
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

Ugo e Clementina Woraschio si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico
Nino Bertot
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

Piero Palumbo costernato piange l'amico carissimo e partecipa con Rosi, Titti e Lelia al dolore della famiglia Bertot.

Rina, Carla, Cristina e Ermanno Bertoldo partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Bertot per la perdita del carissimo NINO.

Maestranze dell'Ing. Bertoldo e della Erber partecipano al lutto che ha colpito la Soc. F.lli Bertot per la dipartita del Contitolare Signor
Nino Bertot
— Nole, 1 ottobre 1970.

Partecipano al dolore della famiglia Bertot gli amici:
Antonio Agliotto e famiglia
Germana e Domenico Balma
Rina e Piero Ballesio
Eugenio Bedda
Famiglia Giovanni Bertetto
Dante Bertoldo e famiglia
Famiglia Briolo
Leni e Guido Brunero
Faustino Calmasini
Famiglia Calorio
Giovanni Catto
Famiglia Caravelo
Erio Castrale
Nino Ceratti
Domenico Chiaverino
Gualtiero Clapier
Vincenzo Coletti
Famiglia Craviolo
Damiano Damioli
Piero Dana
Roberto Demaria
Ines e Renzo Digo
Piero Dominici
Diego Ferrari
Giuseppe Fiorito e famiglia
Piero Garbolino
Gabriele Giocelli
Fratelli Lupo
Mariuccia e Massimo Lusso
Michele Macchioriatti Dalmas
Andrea Marietta
Giovanni Martinetto
Bruno Misercordino
Luigina e Carlo Motta
Famiglia Palumbo
Emilia e Gianfranco Perono
Giuseppe Reviglio e famiglia
Franco Richiardi e famiglia
Domenica e Bruno Zallinetti

Prendono parte al dolore di Giovanni e Annamaria per la perdita del loro caro Papà
Nino Bertot
Gli amici:
Tommasina Baltino
Enrico Balestro
Mimmo Calorio
Mario Cappugi
Alfonso Cararzia
Domenico Delleca
Meri De Toma
Gianfranco Fino
Giorgina e Giovanni Marietta
Bruno Nicoletta
Maria Teresa Perino
Gianfranco Perrero
Gianni e Giorgio Peletto
Marisa Ricchiardi
Pasqualino Santi
Annamaria Savant
Margherita e Giovanni Valle.
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

Gemma e Romolo Draguzzo col figlio Gianmario si associano commossi al dolore di Mariuccia e dei figli per la scomparsa di
Nino Bertot
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

La Società FINAFF partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del signor
Nino Bertot
— Ciriè, 1 ottobre 1970.

La Ditta Mezza & Chiadò partecipa al cordoglio delle famiglie Bertot e Brunero.

La famiglia Sisto Rocchietti profondamente commossa partecipa al dolore della famiglia Bertot.
— Mathi, 1 ottobre 1970.

I Condomini di via San Dalmazzo 24 partecipano vivamente al dolore per la scomparsa della signora
Teresa Paletto in Grosso
— Torino, 2 ottobre 1970.

Amministratore, Condomini ed Inquilini di via Volta 14 partecipano al cordoglio per la scomparsa della signora
Teresa Paletto in Grosso
— Torino, 2 ottobre 1970.

La moglie i figli e parenti del compianto
Cav. Edoardo Malabaila
profondamente commossi per le dimostrazioni di affetto e di stima tributate al caro Estinto ringraziano tutti coloro che hanno preso viva parte al loro immenso dolore. In particolare il più sentito ringraziamento al professor Virano, al dottor Gambini e al reverendo parroco don Marocco per la continua assistenza prodigata.
— Villafranca d'Asti, 1 ottobre 1970.

Confortata dalla benedizione di S.E. il Cardinale Pellegrino è serenamente spirata
Adriana Badone Pepino
Lo annunciano a funerali avvenuti il marito Sergio con il figlio Marco, la Mamma, le sorelle: Maria Teresa con il marito Luciano ing. Chamois e figli, Rita dott.ssa Bianco e figli, Lidia, suoceri, zii, cognati, cugini, parenti tutti e l'affezionata Maria Racchia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 ottobre 1970.

Partecipano al dolore della famiglia:
Ambrogio Casati
Nini Mosca
Mario e Marisa Pignatere.

Adriana Bius con infinita tristezza piange la scomparsa di
Adriana Badone
l'Amica di sempre ed è vicina alla famiglia nel grande dolore.
— Torino, 1 ottobre 1970.

La famiglia Beraitto addolorata prende parte al grave lutto.

Emma e Franco Negri si uniscono al dolore della famiglia Pepino Badone per l'immatura scomparsa della cara
Adriana Badone
— Torino, 1 ottobre 1970.

Paolo, Massimo, Franco Pachiè prendono parte al dolore della famiglia della cara indimenticabile
Adriana Badone
— Torino, 1 ottobre 1970.

Addolorati ricordano ADRIANA gli amici:
Carla Bergamini
Nena Bertolino
Antonio Bozzola Zumaglini
Bruno Carilli
Marisa Cottino
Silvia Gatti
Vittoria Goddio
Carla Lisci
Guido Massa
Elena Montalenti
Liliana Frontino Vola
Gemma Serra
Arif Shoho
Savino Santamauro.

Marianna Musso vedova Rocchia, Michele e Margherita Musso, con rispettive famiglie, prendono viva parte al grande dolore delle famiglie Badone e Pepino per l'immatura scomparsa della carissima nipote e cugina
Adriana Badone
— Torino, 1 ottobre 1970.

Il Direttore, i Dirigenti, il Personale del Centro di Produzione di Torino della Rai-Radiotelevisione Italiana partecipano affettuosamente al lutto di Sergio Badone per la morte della moglie
Adriana Badone
— Torino, 1 ottobre 1970.

Partecipano al dolore di Sergio Badone per la scomparsa della moglie
Adriana Badone
Pietro Albera
Arcangelo Arcangeli
Antonio Barberis
Walter e Maria Teresa Borghi
Primo Carlan
Marcello Cerucci
Laura Cioci
Eros Forestl
Ada Fiorenzoli
Carla Mesoè
Fausto Marasplo
Gabriella Morinodo
Bianca Pagliero
Luigi Persico
Anna Pettorelli
Giovanni Poggio
Guido Ravasini
Rita Serafino
Silvio Taricco
Ugo Zatteria
Clara Zucca
Vittorio Zaccolotto.
— Torino, 1 ottobre 1970.

Profondamente commossi, partecipano al dolore di Sergio per l'immatura scomparsa della moglie
Adriana Badone
gli amici, colleghi d'ufficio:
Valerio Bongiovanni
Carlo e Mirella De Paulis
Sergio e Renza Gaviglio
Gigi e Fulvia Massaglia
Bruna Massolino
Giacomo Peria.
— Torino, 1 ottobre 1970.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Renzo Curto
Addolorati lo annunciano moglie, figli, mamma, sorella, fratelli, cognati, nipoti, suoceri e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Rosario Lovecere per le affettuose cure prestate. I funerali sabato ore 8,45 all'Ospedale Mauriziano indi la cara Salma sarà traslata a Verighe d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 ottobre 1970.

Condomini, Inquilini e Amministratore di corso Adriatico 6 si associano al dolore della Famiglia Curto.

Miguel Nilde Rita Castarella partecipano al grande dolore per la scomparsa dell'amico RENZO.

Si associano al dolore della famiglia Curto gli amici e rispettive famiglie: Garlandi, Toti, Borrione e famiglie, Fontcarlino, Sartore, Fantino, Dussollino, Russo, Giovanni Ruggeri (Cremona).

La cugina Nilda Lavazza con i figli e le loro famiglie partecipa al dolore di Rina, Mario, Roberto.

Partecipano al dolore di Mario gli amici Pino Vittoria Mauro Rita Claudio.

Il 30 settembre alle ore 20,30 ha cessato improvvisamente di battere il grande cuore del
Dott. Eraldo Rocca
Medico chirurgo veterinario
Lo annunciano affranti dal dolore la moglie, i piccoli Gigi, Nilo e Sandra, l'adorata mamma, il fratello Benedetto, cugini, cognati, zii e parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Lavagna il 2 ottobre alle ore 16.
— Cuneo, 1 ottobre 1970.

Si associano al dolore:
Famiglia Gherzi
Coniugi Battaini.

E' mancata
Rosa Devasio ved. Tovo
Lo annunciano il figlio Ugo, la nuora Rosanna Allera, il nipote Filippo. I funerali avranno luogo venerdì 2 ottobre alle ore 14,30 nella Parrocchia Divina Provvidenza. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 ottobre 1970.

Gli amici:
Norberto Palesciano
Rosario Borgia
Carlo Servadio
partecipano commossi al grave lutto.

E' mancato ai suoi cari
Giacomo Prevignano
di anni 82
Ne danno l'annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipote, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 nella Cappella dell'Ospedale Civile.
— Alessandria, 2 ottobre 1970.

Cristianamente è mancata
Maria Teresa Chiappello in Dell'Anna
Addolorati lo annunciano il marito Luigi e parenti tutti. Funerali sabato 3 corr. alle ore 9 partendo da via Sassari 42. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 1 ottobre 1970.

Il Comitato Dame Patronesse e Patronesse Croce Verde si associa al dolore della signora Tina Cavalli per la perdita del marito
Dott. Emanuele Cavalli
— Torino, 1 [illegible] 1970.

Il Lions Club di Chivasso partecipa con vivo cordoglio il lutto del suo vice presidente Gianfranco Morandi per l'immatura perdita del Padre, avvenuta in Milano, signor
Aldo Morandi
— Chivasso, 30 settembre 1970.

1963 — 1970
Dr. Dario Morelli
La famiglia Lo ricorda con affettuoso rimpianto.
— Torino, 2 ottobre 1970.

1967 — 1970
Giuseppe Ariotto
vive nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 2 ottobre 1970.

RINGRAZIAMENTO
I famigliari del compianto
Oliviero Olivo
ringraziano quanti presero parte al loro dolore.
— Torino, 2 ottobre 1970.

Ieri 30 settembre in Genova è improvvisamente mancato
Enzo Canè
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Nisy Imberti, la figlia Stefania col marito Franco Mazzola e il piccolo Federico, le sorelle, la suocera e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 ottobre alle ore 14,30, partendo dal Collegio San Tomaso, via Statuto 14, ove sarà allestita la camera ardente.
— Cuneo, 1 ottobre 1970.

Anna Maria e Vincenzo Mazzola con il figlio Pierluigi e la figlia Maria Vittoria con il marito dott. Cattaneo, partecipano al dolore della famiglia Canè per la scomparsa del caro ENZO.
— Cuneo, 1 ottobre 1970.

Le famiglie Silvio e Carla Sesso, Dotta, Frattini partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del
Rag. Comm. Enzo Canè
— Cuneo, 1 ottobre 1970.

Dino, Clna e Gianclaudio Andreis uniti nel ricordo e nel rimpianto.

Partecipano al grande dolore le famiglie Manfroni, Toselli.

Graziella e Franco Macagno si uniscono al dolore di Stefania e Franco.

Carlo Isoardi e famiglia si uniscono al dolore dei familiari.

La S.p.A. C.E.L.O. si unisce al dolore dei familiari per la immatura scomparsa del
Rag. Comm. Enzo Canè
Socio e Sindaco della Società [illegible] fondazione.
— Manta, 1 ottobre 1970.

I Dipendenti della Società SECA piangono con la famiglia la scomparsa del loro amato principale
Rag. Comm. Enzo Canè
— Cuneo, 1 ottobre 1970.

Luigi ed Emilio Cavargna prendono viva parte al dolore della famiglia Canè Mazzola e della Società SECA per l'improvvisa scomparsa del
Comm. Rag. Enzo Canè
— Busselena-Cuneo, 1 ottobre 1970.

Si associano al dolore della famiglia:
Ada e Guido Canuto
Mariù e Piero Castini
Corrado e Lelia Cerutti
Mara e Chiaffredo Chiotta
Dott. Giuseppe Chiesa e famiglia
Noccia, Elena e Gianna Cantarno
Matteo e Anna Dutto
Giulio e Vanna Ferrero
Giorgio e Ottavia Gerbotto
Paola e Piero Isoardi
Piera Lupaoi
Leonardo e Maura Marino
Inez Negro
Silvia Ollagnero
Ina e Maria Oppio
Eugenio e Don Segre
Giuseppe Viello e famiglia.

Si uniscono al lutto di Stefania e Franco gli amici:
Franco e Sandra Beltrisi
Carla e Adriana Bottasso
Dino e Elsa Cerati
Adolfo e Anna Cerchiarini
Silvio e Laura Morero
Mario e Franca Napoli
Giancarlo e Liliana Oppio
Piero e Valeria Sagliotto
Piero ed Elina Taricco.

Il Presidente e i Soci del Rotary Club di Cuneo partecipano commossi al dolore dei familiari per la immatura scomparsa del socio e amico
Rag. Enzo Canè
— Cuneo, 1 ottobre 1970.

La Democrazia Cristiana Cuneese partecipa con vivo dolore al lutto del segretario provinciale, avv. Franco Mazzola, della signora Stefania Canè Mazzola, per la scomparsa del suocero
Comm. Rag. Enzo Canè
— Cuneo, 1 ottobre 1970.

Repentinamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Giovanni Piovano
anni 73
Angosciati ne danno il triste annuncio: il figlio Arturo con la moglie Flora e l'adorata nipote Ornella, la cognata Lina, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato ore 15 da via San Marino 108.
— Torino, 2 ottobre 1970.

Si uniscono al dolore dei famigliari per la morte del caro GIOVANNI, gli amici:
Mina ed Emanuele Avalle
Barbara Caresio
Battista Gregorio
Mariuccia e Giovanni Moretta
Margherita Mussano
Margherita e Valentino Peyrani
Natalina Salvatico.

Cristianamente ha concluso una vita retta ed operosa
Guido Fabbri
Affranti ne danno il triste annuncio la moglie Marietta Macagno, i figli Bruno, Bianca, con le rispettive famiglie, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle Reverende Piccole Suore dei Poveri, alla signora Canavese che amorevolmente l'assistettero. I funerali avranno luogo oggi ore 16, corso Francia 160. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 ottobre 1970.

Giuseppe Signorini partecipa al grave lutto.

La GIAC Gestioni Cinema prende viva parte al dolore del suo direttore Nino Zelli.

Cristianamente è mancata
Domenica Luciano ved. Pini in Balocco
Lo annunciano il marito, fratelli, cognati, nipoti e parenti. Funerali sabato ore 10, via Asiago 20. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 ottobre 1970.

I coniugi Actis prendono parte al dolore.

Gli Amici del Selvaggio partecipano in preghiera al grande dolore del signor Balocco.

Dopo breve malattia è serenamente spirato in Roma munito dei Conforti religiosi il 30 settembre 1970 il
Conte Massimo Magistrati
Ambasciatore d'Italia
Lo piangono: la moglie Cristiana Schutte e i figli Pierandrea, Marità e Alessandra, i suoceri conte e contessa Lerchenfeld. I parenti esprimono tutta la loro gratitudine al prof. Camillo Spinedi, al prof. Sante Ciancarelli e a tutti i loro Collaboratori che lo hanno assistito con tanta devozione. I funerali avranno luogo sabato 3 ottobre 1970 alle ore 11 nella Chiesa del Gesù (piazza del Gesù).
— Roma, 2 ottobre 1970.

Cristianamente è mancato
Carlo Destefanis
Ne danno il triste annuncio la moglie Antonietta, i figli: Leopoldo, Mario e Piera e rispettive famiglie. I funerali avranno luogo ad Ala di Stura alle ore 10 di venerdì 2 ottobre partendo dall'abitazione.
— Ala di Stura, 1 ottobre 1970.

Commossi per la morte del Prevosto
Don Giovanni Scapino
gli amici:
Dott. Pierino e famiglia
Don. Giordano e famiglia
Cancelliere Lino Vercelli e famiglia
Gino Florina e famiglia
Famiglia Billi-Biandino
Tina e Bruno Tomo
Lina e Nino Boggio
Tina e Manlio Cavina
Famiglia Renato Pautasso
Sergio Giovanioi e famiglia
Carla e Albino Enrico
Alma e Maddalena Enrico
Famiglie Gibellino Zillo.
— San Giusto, 1 ottobre 1970.

E' mancato ai suoi cari
Pietro Cabiale
Anziano FIAT
Lo piangono: moglie Rosa, figli Aldo, Giorgio, nuora, nipotine Daniela, sorelle, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Franco Cravini. Funerali sabato 3, ore 14,30, corso Racconigi 150.
— Torino, 2 ottobre 1970.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Personale dell'Istituto Principi membri della Sua instancabile opera partecipano vivamente al perdita della cara
Santina Vaira
Suora di Carità
— Torino, 1 ottobre 1970.

1964 — 3 ottobre — 1970
Maria Tavella Fornas
La figlia col i suoi familiari La ricordano con infinita tenerezza e la preghiera.
— Padova, 2 ottobre 1970.